



Bilancio 2022

PIÙ DI 110 ANNI
DI COOPERAZIONE TRA GENERAZIONI

1909



CRESPIATICA - Chiesa Parrocchiale - Astlo





RELAZIONI e BILANCIO 2022

BILANCIO 2022 - INDICE

RELAZIONE SULLA GESTIONE.....	13
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE.....	106
RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE.....	109
Stato Patrimoniale Attivo.....	116
Stato Patrimoniale Passivo.....	117
Conto Economico.....	118
Prospetto della redditività complessiva.....	119
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2022.....	120
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2021.....	121
Rendiconto finanziario.....	122
PARTE A – POLITICHE CONTABILI.....	124
PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE.....	159
ATTIVO.....	159
Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10.....	159
Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico – Voce 20.....	159
Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30.....	162
Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40.....	165
Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50.....	168
Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60.....	168
Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70.....	168
Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80.....	170
Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90.....	175
Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo.....	177
Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell'attivo e Voce 70 del passivo.....	183
Sezione 12 – Altre attività – Voce 120.....	183
PASSIVO.....	184
Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10.....	184
Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20.....	187
Sezione 3 – Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> – Voce 30.....	187
Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40.....	187
Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50.....	187
Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60.....	187
Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70.....	187
Sezione 8 – Altre passività – Voce 80.....	188
Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90.....	189
Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100.....	190
Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120.....	192
Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180.....	193
Altre informazioni.....	196
PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO.....	200
Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20.....	200

Sezione 2 – Commissioni - Voci 40 e 50	202
Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70	205
Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80.....	206
Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90	206
Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100	207
Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico – Voce 110.....	207
Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130.....	208
Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140.....	209
Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160.....	210
Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170	212
Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180.....	214
Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190	214
Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200.....	215
Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 220	216
Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali – Voce 230....	216
Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240.....	216
Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270.....	216
Sezione 20 – Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290.....	217
Sezione 21 – Altre informazioni.....	217
Sezione 22 – Utile per azione	218
PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA	219
PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA.....	220
PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	290
SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA	290
SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA.....	294
PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA	295
PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	296
PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI	300
PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE.....	300
PARTE M – INFORMATIVA SUL LEASING	300
INFORMAZIONI GENERALI DELLA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LODI S.C.....	301

AVVISO DI CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA DEI SOCI

L'assemblea ordinaria e straordinaria dei Soci della Banca di Credito Cooperativo Lodi S.C. (di seguito anche la "Banca") è convocata per il giorno 30 aprile 2023, alle ore 9:00, in prima convocazione, presso la Sede della Banca, in Via Garibaldi 5, Lodi, e, occorrendo, **per il giorno 28 maggio 2023, alle ore 9:00** in seconda convocazione, **presso PTP SCIENCE PARK, in Via Einstein, Località Cascina Codazza, Lodi**, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

PARTE ORDINARIA

- 1. Presentazione e approvazione del bilancio al 31 dicembre 2022: destinazione del risultato di esercizio**
- 2. Governo societario: informativa all'assemblea degli esiti dell'autovalutazione degli organi sociali**
- 3. Stipula della polizza relativa alla responsabilità civile e infortuni professionali (ed extra-professionali) degli Amministratori e dei Sindaci**
- 4. Approvazione delle politiche di remunerazione e incentivazione, comprensive dei criteri per la determinazione dei compensi in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata della carica. Informativa all'assemblea sull'attuazione delle politiche 2022**
- 5. Delibera di risoluzione consensuale dell'incarico di revisione legale in essere con KPMG S.p.A. e di conferimento del nuovo incarico alla Società Deloitte S.p.A. per il novennio 2023-2031**
- 6. Determinazione, ai sensi dell'art. 32.1 dello Statuto, dell'ammontare massimo delle esposizioni come definite dalla disciplina prudenziale in materia di grandi esposizioni, che possono essere assunte nei confronti dei soci e clienti**
- 7. Nomina, sino alla data dell'assemblea chiamata ad approvare il bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024, di un Amministratore in sostituzione di un Amministratore dimissionario, ai sensi dell'art. 2386 cod. civ.**

PARTE STRAORDINARIA

- 1. Revoca della delega al Consiglio di Amministrazione, attribuita con delibera assembleare di data 24 novembre 2018, e contestuale attribuzione al medesimo organo amministrativo, ai sensi dell'art. 2443 Codice Civile, della facoltà di aumentare il capitale sociale a pagamento, mediante emissione di azioni di finanziamento ai sensi dell'art. 150-ter, del TUB, con eventuale sovrapprezzo e con esclusione del diritto di opzione per gli azionisti ai sensi dell'art. 2441, comma 4 e 5, Codice Civile, sottoscrivibile dalla Capogruppo, e modifiche relative dello Statuto sociale – delibere inerenti e conseguenti.**

Secondo quanto stabilito dall'articolo 27.1 dello Statuto, possono intervenire all'Assemblea e hanno diritto di voto i soci cooperatori iscritti nel libro dei soci da almeno 90 (novanta) giorni prima di quello fissato per l'Assemblea in prima convocazione (vale a dire dal 30 aprile 2023), ed i soci finanziatori dalla data di acquisto della qualità di socio.

I Soci cooperatori aventi diritto di voto, alla data del 31 gennaio 2023, risultano essere 3.347 (tremilatrecentoquarantasette).

Al fine del computo dei quorum costitutivi, l'art. 29.1 dello statuto sociale prevede che in prima convocazione l'Assemblea, tanto ordinaria che straordinaria, è valida con l'intervento in proprio e per rappresentanza, di almeno un terzo dei Soci aventi diritto al voto, e, in seconda convocazione, qualunque sia il numero dei Soci intervenuti, se ordinaria, e con l'intervento di almeno un decimo dei Soci, se straordinaria.

Ogni socio ha diritto ad un voto, qualunque sia il numero delle azioni ad egli intestate.

Il socio impossibilitato a partecipare all'Assemblea può farsi rappresentare da un altro socio persona fisica mediante delega scritta compilata a norma di legge e Statuto.

In linea con quanto stabilito dall'articolo 27.3 dello Statuto, il socio può farsi rappresentare da altro socio persona fisica che non sia Amministratore, Sindaco o dipendente della Società mediante delega scritta, contenente il nome del rappresentante e nella quale la firma del delegante sia autenticata dal Presidente della Società o da un notaio. La firma dei deleganti potrà altresì essere autenticata da Amministratori o dipendenti della Società a ciò espressamente autorizzati dal Consiglio di Amministrazione.

Ogni socio può ricevere fino a 3 (tre) deleghe.

Il Bilancio di esercizio 2022, le annesse relazioni e la documentazione prevista dalla vigente normativa e relativa agli argomenti posti all'ordine del giorno dell'Assemblea saranno a disposizione dei Soci Cooperatori:

- ✓ presso lo sportello virtuale "Piazza Lodi" (all'indirizzo www.bcclodi.it, sezione "Piazza Lodi", "Entra in Assemblea Soci"),
- ✓ presso la sede legale della BCC
- ✓ presso le filiali della BCC

entro quindici giorni antecedenti la data di prima convocazione dell'Assemblea.

L'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

Per il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Geom. Alberto BERTOLI

Lodi, 28 marzo 2023

ORGANI SOCIALI

Consiglio di Amministrazione

Presidente

geom. Alberto Bertoli

Vice Presidente

arch. Marco Maria Rosario Sagnelli

Consiglieri

dr.ssa Cinzia Ceccardi

avv. Paolo Giovanni Cipolla

rag. Giuseppe Fontana

dr. Stefano Livraghi

avv. Cristiano Duva

Collegio Sindacale

Presidente

rag. Maurizio Dallerà

Sindaci effettivi

dr.ssa Eleonora Mascheroni

dr. Antonio Viola

Collegio dei Probiviri

Presidente

avv. Valter Spagliardi

avv. Rodolfo Ercoli

avv. Mattia Sozzi

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale

dr. Fabrizio Periti

Vice Direttore Generale Vicario

rag. Giuseppe Giroletti

Vice Direttore Generale

rag. Daniele Cornaggia

PERSONALE DIPENDENTE: 65 unità al 31 Dicembre 2022

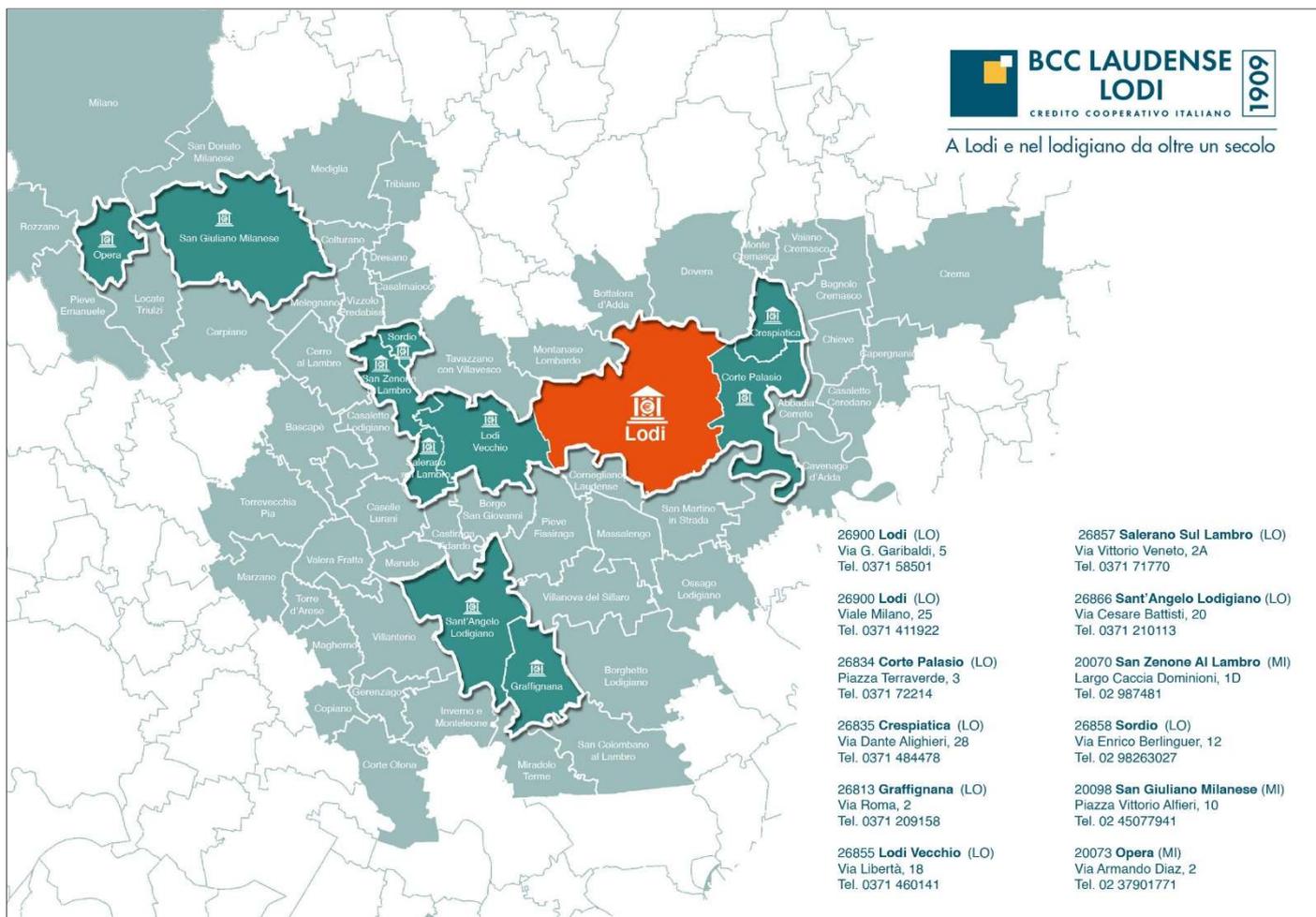
SOCI: 3,361 al 31 Dicembre 2022

LA RETE DI VENDITA E GLI ALTRI CANALI DISTRIBUTIVI

LODI					Pedrazzini Gianpaolo 328 9136539
Codice cab	20300	Cap	26900		
Comune	Lodi (LO)	Telefono	037158501		
Indirizzo	Via Garibaldi, 5	Fax	03715850291		
LODI 2					Chignoli Rag. Riccardo 335 1037009
Codice cab	20301	Cap	26900		
Comune	Lodi (LO)	Telefono	0371411922		
Indirizzo	Viale Milano, 25	Fax	0371410993		
CORTE PALASIO					Stamera Rag. Andrea 335 1036997
Codice cab	33040	Cap	26834		
Comune	Corte Palasio (LO)	Telefono	037172214		
Indirizzo	Piazza Terraverde, 3	Fax	037172295		
CRESPIATICA					Bergomi Rag. Andrea 335 1037001
Codice cab	33050	Cap	26835		
Comune	Crespiatica (LO)	Telefono	0371484478		
Indirizzo	Via Dante Alighieri, 28	Fax	0371484357		
GRAFFIGNANA					Erasmì Dott. Filippo 366 7885297
Codice cab	33170	Cap	26813		
Comune	Graffignana (LO)	Telefono	0371209158		
Indirizzo	Via Roma, 2	Fax	037188656		
LODI VECCHIO					Boriani D.ssa Laura 335 1037019
Codice cab	33170	Cap	26855		
Comune	Lodi Vecchio (LO)	Telefono	0371460141		
Indirizzo	Via Libertà, 18	Fax	0371460442		
OPERA					Weider Dott. Castelli 392 1309024
Codice cab	33480	Cap	20073		
Comune	Opera (MI)	Telefono	0237901771		
Indirizzo	Via Armando Diaz, 2	Fax	0240707006		
SALERANO SUL LAMBRO					Agostinacchio D.ssa Anna Lisa 335 1037000
Codice cab	33690	Cap	26857		
Comune	Salerano Sul Lambro (LO)	Telefono	037171770		
Indirizzo	Via Vittorio Veneto, 2A	Fax	037171652		
SANT'ANGELO LODIGIANO					Cremonesi Rag. Carlo 338 3742398
Codice cab	33760	Cap	26866		
Comune	Sant'Angelo Lodigiano (LO)	Telefono	0371210113		
Indirizzo	Via Cesare Battisti, 20	Fax	0371210119		
SAN ZENONE AL LAMBRO					Rusconi Rag. Angela 335 6533382
Codice cab	34250	Cap	20070		
Comune	San Zenone Al Lambro (MI)	Telefono	02987481		
Indirizzo	Largo Caccia Dominioni, 1D	Fax	0298870432		
SORDIO					Rota Dott. Ivo 335 5877754
Codice cab	70350	Cap	26858		
Comune	Sordio (LO)	Telefono	0298263027		
Indirizzo	Via Enrico Berlinguer, 12	Fax	0298174063		
SAN GIULIANO MILANESE					Papa Rag. Tommaso 335 493468
Codice cab	33730	Cap	20098		
Comune	San Giuliano Milanese (MI)	Telefono	0245077941		
Indirizzo	Piazza Vittorio Alfieri	Fax	0239304804		
LODI - Ufficio Sviluppo					Cornaggia Rag. Daniele 338 8903303
Comune	Lodi (LO)	Cap	26900		
Indirizzo	Via Garibaldi, 5	Telefono	03715850217		
		Fax	03715850292		
Vice Direttore Generale e Coordinatore Commerciale					Cornaggia Rag. Daniele 338 8903303



A Lodi e nel lodigiano da oltre un secolo



- 26900 Lodi (LO)
Via G. Garibaldi, 5
Tel. 0371 58501
- 26900 Lodi (LO)
Viale Milano, 25
Tel. 0371 411922
- 26834 Corte Palasio (LO)
Piazza Terraverde, 3
Tel. 0371 72214
- 26835 Crespatica (LO)
Via Dante Alighieri, 28
Tel. 0371 484478
- 26813 Graffignana (LO)
Via Roma, 2
Tel. 0371 209158
- 26855 Lodi Vecchio (LO)
Via Libertà, 18
Tel. 0371 460141
- 26857 Salerano Sul Lambro (LO)
Via Vittorio Veneto, 2A
Tel. 0371 71770
- 26866 Sant'Angelo Lodigiano (LO)
Via Cesare Battisti, 20
Tel. 0371 210113
- 20070 San Zenone Al Lambro (MI)
Largo Caccia Dominioni, 1D
Tel. 02 987481
- 26858 Sordio (LO)
Via Enrico Berlinguer, 12
Tel. 02 98263027
- 20098 San Giuliano Milanese (MI)
Piazza Vittorio Alfieri, 10
Tel. 02 45077941
- 20073 Opera (MI)
Via Armando Diaz, 2
Tel. 02 37901771

COMUNE	PROV
ABBADIA CERRETO	LO
BAGNOLO CREMASCO	CR
BASCAPE'	PV
BOFFALORA D'ADDA	LO
BORGHETTO LODIGIANO	LO
BORGO SAN GIOVANNI	LO
CAPERGNANICA	CR
CARPIANO	MI
CASALETTO CEREDANO	CR
CASALETTO LODIGIANO	LO
CASALMAIOCCO	LO
CASELLE LURANI	LO
CASTRAGA VIDARDO	LO
CAVENAGO D'ADDA	LO
CERRO AL LAMBRO	CR
CHIEVE	CR
COLTURANO	MI
COPIANO	PV
CORNEGLIANO LAUDENSE	LO
CORTE PALASIO	LO
CORTEOLONA E GENZONE	PV
CREMA	CR
CRESPIATICA	LO
DOVERA	CR
DRESANO	MI
GERENZAGO	PV
GRAFFIGNANA	LO
INVERNO E MONTELEONE	PV
LOCATE DI TRIULZI	MI
LODI	LO

COMUNE	PROV
LODI VECCHIO	LO
MAGHERNO	PV
MARUDO	LO
MARZANO	PV
MASSALENGO	LO
MEDIGLIA	MI
MELEGNANO	MI
MILANO	MI
MIRADOLO TERME	PV
MONTANASO LOMBARDO	LO
MONTE CREMASCO	CR
OPERA	MI
OSSAGO LODIGIANO	LO
PIEVE EMENUALE	MI
PIEVE FISSIRAGA	LO
ROZZANO	MI
SALERANO SUL LAMBRO	LO
SAN COLOMBANO AL LAMBRO	MI
SAN DONATO MILANESE	MI
SAN GIULIANO MILANESE	MI
SAN MARTINO IN STRADA	LO
SAN ZENONE AL LAMBRO	MI
SANT'ANGELO LODIGIANO	LO
SORDIO	LO
TAVAZZANO CON VILLAVESCO	LO
TORRE D'ARESE	PV
TORREVECCHIA PIA	PV
TRIBIANO	MI
VAIANO CREMASCO	CR
VALERA FRATTA	LO
VILLANOVA DEL SILLARO	LO
VILLANTERIO	PV
VIZZOLO PREDABISSI	MI

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Care Socie, cari Soci,

gli eventi dell'ultimo biennio ci hanno messo davanti ad un dualismo che ha fortemente modificato il nostro modo di vivere e guardare al futuro.

Se, infatti, anche grazie all'importante campagna vaccinale – alla quale la nostra BCC ha contribuito in varie forme – abbiamo intravisto i segni di una ripresa economica e sociale e abbiamo pensato ad un graduale ritorno alla normalità, altri eventi straordinari sono sopraggiunti ad accrescere le nostre inquietudini.

La guerra in Europa, la crisi energetica, gli effetti visibili del cambiamento climatico, l'impennata dell'inflazione hanno impattato fortemente sul nostro modo di pensare al futuro, imponendo responsabile realismo.

Dalla malattia del clima, in particolare, si sono generate e si stanno generando crisi nuove e straordinarie. Non soltanto eventi catastrofici, come frane e alluvioni, ma anche modificazioni degli ecosistemi che impattano sulla vita delle persone e sull'economia, causano problemi all'agricoltura, all'allevamento, alla pesca, producono flussi migratori inarrestabili. La finanza è colpita dagli effetti del clima malato, ma è anche una delle leve per arginare le dimensioni del problema e provare a invertire la marcia.

Gli effetti economici del rallentamento della crescita e dell'aumento delle disuguaglianze sono ben visibili.

Il Credito Cooperativo, per la sua peculiare presenza nei territori, ha un ruolo da protagonista nell'accompagnare la transizione e nel promuovere lo sviluppo coesivo, riducendo le disuguaglianze. E il processo intrapreso da molti istituti bancari di riduzione dell'attività creditizia a favore dell'attività da servizi rende ancora più rilevante il ruolo di banca di comunità.

Le Banche di Credito Cooperativo, dimostrano ricerche indipendenti, svolgono una funzione di "motore" all'interno dei propri territori: da un lato, danno energia ai progetti delle imprese e delle famiglie, favorendo l'inclusione; dall'altro, promuovono il ben-vivere sostenendo iniziative sanitarie e di welfare comunitario, sportive, culturali, assistenziali, ricreative, per lo studio e la didattica offrendo al tempo stesso il valore di un modello partecipativo e solidale.

Proprio la presenza fisica sul territorio permette alle Banche mutualistiche non solo di censire le criticità, ma anche di intraprendere strategie mirate a riattivare la speranza, il coraggio, la volontà.

Il riconoscimento del ruolo straordinario e peculiare delle Banche di comunità da parte delle Istituzioni Europee attraverso una normativa proporzionale e adeguata al modello di business e alla complessità operativa delle nostre banche risulta di fondamentale importanza per il mantenimento di questo ruolo.

Due fatti recenti indicano che è stata intrapresa la giusta direzione a livello europeo. In primo luogo, il Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, ha trasmesso il 13 dicembre 2022 alla DG Fisma della Commissione Europea l'istanza del Governo italiano, sulla base anche di un parere favorevole della Banca d'Italia, diretta ad ottenere la riduzione del target level del Fondo di Garanzia dei Depositanti dallo 0,80% allo 0,50% della massa protetta. Se la richiesta verrà accolta, le BCC potranno risparmiare circa 400 milioni di euro che verrebbero quindi "reinserte" nel circuito del credito a vantaggio dei soci e dei clienti del Credito Cooperativo.

In secondo luogo, sempre su iniziativa di Federcasse, il Parlamento europeo ha approvato il 24 gennaio 2023 un emendamento alla Direttiva CRD5 che semplificherebbe – qualora definitivamente approvata anche dal Consiglio – alcuni passaggi cruciali della disciplina che regola l'attività delle BCC.

La semplificazione e la proporzionalità della regolamentazione per le BCC, diretta al mantenimento della propria funzione al servizio delle economie locali, è un obiettivo strategico che ha ottenuto condivisione politica, ampia, trasversale, convinta presso la maggior parte delle Regioni e delle Province Autonome.

Sul piano squisitamente nostro, peculiare, i risultati ed accadimenti più rilevanti nel corso del 2022 possono essere riassunti con una breve tassonomia:

- l'indicatore principe dei prezzi del denaro scambiato sui principali mercati monetari, l'*Euribor* nella sua rilevazione riferita alla scadenza trimestrale, è aumentato significativamente passando da -0,572% dell'anno precedente al +2,046% nella rilevazione di dicembre 2022;
- al 31 Dicembre 2022 i soci di Bcc Lodi erano 3.361 in crescita di 84 unità rispetto all'omologo periodo dello scorso anno (+2,6% la numerosità complessiva); crediamo fortemente nel valore della partecipazione del Socio e nel principio della "porta aperta", siamo fieri di vantare oggi una partecipazione sociale, in termini di azionariato diffuso e distribuzione dello stesso in tutte le categorie sociali ed economiche, che risulta espressione evidente di democrazia, dialettica e partecipazione;
- nel corso del 2022 il territorio di competenza non è variato e comprende 63 Comuni, erano 36 nell'era precedente la creazione dei Gruppi Bancari Cooperativi; stiamo guardando con molta attenzione sia alla piazza di Crema che alla città metropolitana di Milano, territori già ricompresi nella nostra zona di operatività consentita;
- l'attività amministrativa del Consiglio di Amministrazione, pur nella continuità della sua ricomposizione, si è fondata sul principio della presenza costante di ciascuno dei consiglieri: tutti abbiamo messo a fattor comune le nostre professionalità nel servizio alla cooperativa di credito, ciascuno secondo i propri ambiti di competenza specifica. Il Consiglio di amministrazione si è riunito 26 volte e la Commissione Immobili in seduta tecnica (a

supporto delle valutazioni strumentali all'erogazione creditizia nel settore immobiliare e delle valutazioni sottese all'attività di recupero crediti perfezionata tramite rimpossessi immobiliari), si è riunita per 4 sessioni; data la nuova composizione numerica del consiglio di amministrazione è risultato più efficace, ai fini gestionali, ibernare le funzionalità del Comitato Esecutivo, non più riunitosi da Maggio 2019. Il costo complessivo di funzionamento istituzionale della macchina amministrativa di BCC Lodi, tutta (sommatoria di indennità di carica e gettoni di presenza), si è aggirato sui 163 mila euro annui;

- rispetto agli obiettivi che ci eravamo fissati, così come essi risultano sintetizzati nel nostro Piano Operativo annuale, ci preme sottolineare come la gestione del 2022 sia riuscita a bissarne la più parte; fiore all'occhiello risulta essere stata quella riduzione al 3,52% dello Stock degli NPL complessivi che, ponendosi ampiamente al di sotto della media di Gruppo e delle BCC della nostra classe dimensionale (assestatesi rispettivamente al 5,0% ed al 6,0%), ha permesso a Bcc Lodi di posizionarsi tra le prime 11 banche del Gruppo; il dato degli impieghi netti ha evidenziato una crescita molto significativa dell'ordine del 7,16%, sintomatica di una cooperativa di credito che "c'è stata" nel supporto della sempre più tangibile ripresa economica dei propri territori di riferimento; La raccolta diretta, espressione della fiducia che viene accordata alla nostra BCC dal proprio territorio di operatività, è risultata essere in sensibile aumento (+6,55%) rispetto allo scorso esercizio; la raccolta indiretta, soprattutto nelle forme più evolute del risparmio amministrato e bancassicurativo, è cresciuta nel 2022 del 9,50% a prezzi di mercato;
- I Mezzi Propri sono aumentati di 1,6 milioni euro, soprattutto per effetto della ripartizione dell'utile 2021 a riserva legale.

I ragionamenti testé esposti sono riassunti nelle tabelle sottostanti che dettagliano fedelmente le tappe del sentiero di crescita degli ultimi dodici anni.

Tabella 1 – Numero Sportelli, Dipendenti e Soci dal 2011 al 2022

Sportelli, Dipendenti e Soci	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022
Sportelli al 31/12	9	9	10	10	10	10	10	10	10	11	12	12
Dipendenti al 31/12	58	59	61	60	60	63	61	57	57	61	66	65
Soci al 31/12	2.123	2.274	2.436	2.575	2.683	2.877	2.906	2.875	3.050	3.146	3.277	3.361

Fonte: elaborazione interna.

Tabella 2 – Volumi intermediati dal 2011 al 2022

VOLUMI INTERMEDIATI	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022
Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato	177.106	191.869	196.075	187.309	197.338	209.644	208.599	198.780	204.619	211.775	228.553	244.985
Raccolta diretta	237.899	255.579	281.648	283.322	269.096	268.655	271.627	254.436	252.704	270.167	297.784	317.296
Mezzi Propri - al netto riserve valutazione	29.654	26.675	28.851	31.204	33.776	34.669	34.835	27.803	30.400	31.357	33.458	38.772

Fonte: elaborazione interna con dati di bilancio in migliaia di euro.

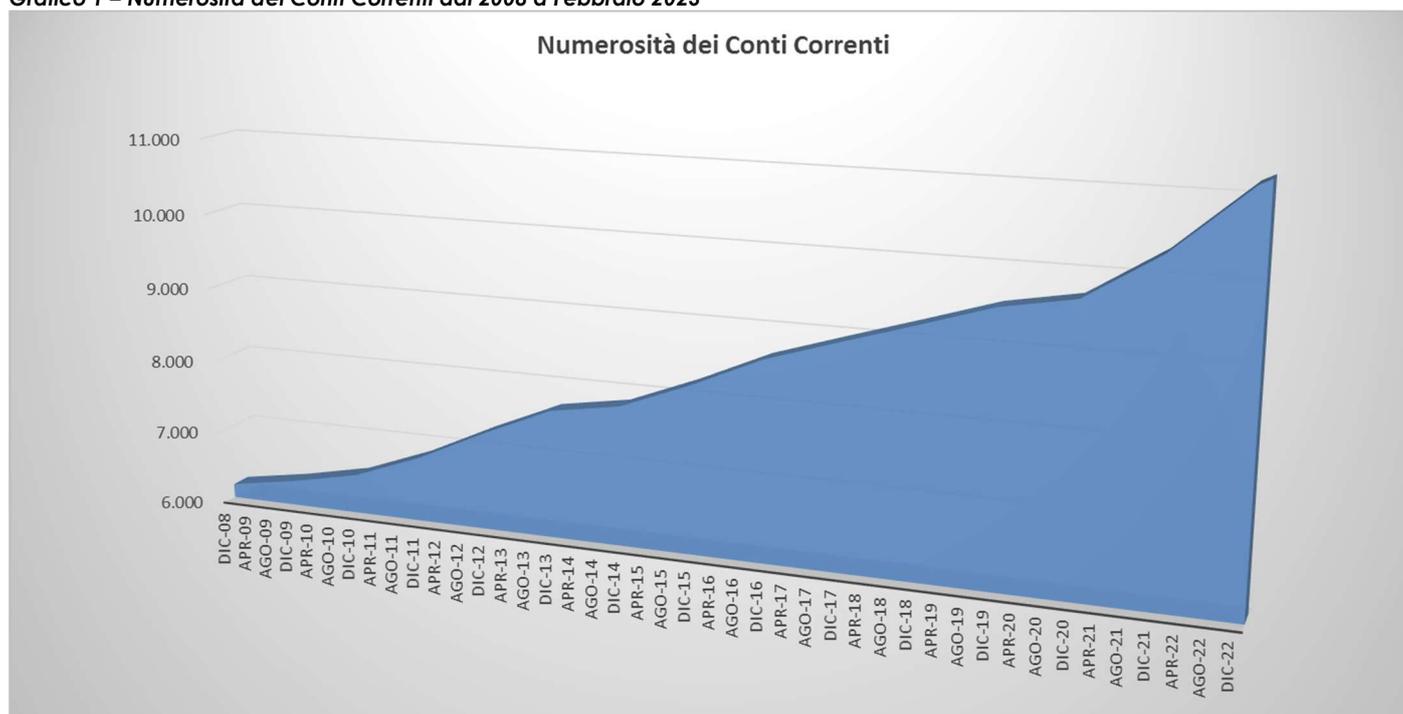
Il trend storico rappresentativo del gradiente di preferenza accordatoci dal nostro territorio non è mutato nemmeno nel corso del 2022, anno in cui la Bcc Lodi – nonostante le limitazioni conseguenti al contesto pandemico – non ha mai registrato la chiusura al pubblico di nessuno dei propri sportelli per nessuna giornata lavorativa. Non occorre pertanto scomodare sofisticati indicatori macroeconomici per misurare la fiducia e la positività relazionale che aleggia attorno ad una piccola banca di credito cooperativo di ambito locale la quale, *in primis* e da sempre, dovrebbe fregiarsi di "promuovere" relazioni e non (solo o non unicamente) prodotti: a questi scopi si presta la disamina dell'evoluzione temporale progressiva del dato della numerosità di nuovi rapporti di conto corrente al netto dei rapporti estinti.

Tabella 3 – Numerosità dei Conti Correnti dal 2008 a Febbraio 2023

Numerosità dei conti correnti															
31/12/2008	31/12/2009	31/12/2010	31/12/2011	31/12/2012	31/12/2013	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2019	31/12/2020	31/12/2021	31/12/2022	24/02/2023
6.186	6.338	6.530	6.876	7.314	7.714	7.869	8.238	8.658	8.959	9.253	9.554	9.729	10.334	11.174	11.254

Fonte: elaborazione interna con dati puntuali.

Grafico 1 – Numerosità dei Conti Correnti dal 2008 a Febbraio 2023



Fonte: elaborazione interna.

Dati 14.384 rapporti attivi afferenti all'attività di raccolta ed impiego al 31 dicembre 2022, nel corso del medesimo anno abbiamo ricevuto quattro "reclami" propriamente intesi. Ognuno di essi è stato valorizzato con adeguata assistenza alla clientela interessata nella ricerca della composizione della frizione.

Come ogni anno anche per il 2022, abbiamo cercato per quanto possibile di redigere e postare nel nostro sito istituzionale www.bccloidi.it un fascicoletto che testimonierà, ad imperitura memoria, della resilienza della nostra attività sociale al servizio delle Comunità di riferimento e delle Istituzioni che delle stesse sono diretta emanazione. Speriamo che le emozioni ed i ricordi che con esso susciteremo siano adeguata testimonianza della passione e della dedizione con cui ci siamo spesi, pur tra mille difficoltà, per lo sviluppo territoriale del verbo vero della Cooperazione Bancaria.

Dal 2019 BCC Lodi, cooperativa di credito di prossimità al servizio del QUI pro QUI, in sintesi:

- ha sostenuto il territorio per una cifra complessiva che sfiora i 4 milioni di euro di contributi, sia diretti che indiretti¹.

Dal 2006 BCC Lodi:

- ha corrisposto stipendi a dipendenti, amministratori e sindaci (per la più parte lodigiani di nascita o di adozione²) per quasi 73,901 milioni di euro lordi;
- ha saldato fornitori (la più parte di prossimità o emanazione diretta dello stesso movimento del credito cooperativo) ed imposte indirette per circa 51,563 milioni di euro;
- ha distribuito dividendi annui ai soci per un importo complessivo pari ad oltre 3,21 milioni di euro, equivalente economico in valore assoluto cumulato di un tasso medio annuo del 3,09% del capitale sociale di anno in anno sottoscritto e versato;
- ha pagato oltre 4,87 milioni di euro di imposte dirette.

¹ Applicando tassi e condizioni di favore: il dato è stato calcolato prendendo a grosso riferimento condizioni standard.

² Nel senso che spendono a Lodi gran parte del loro tempo e del loro denaro perché in provincia di Lodi pranzano ed acquistano per sé e per le proprie famiglie.

Il tutto creando al contempo anche 27,47 milioni di utile netto che ha contribuito a patrimonializzare l'azienda in modo ragguardevole e degno di menzione, se non altro per rispetto ai peers autorizzati ad operare nel medesimo periodo in tutti o in parte dei nostri Comuni di insediamento o operatività.

Tabella 4 – Evoluzione Conto Economico dal 2006 al 2022

ANNO	Margine di interesse voce 30	Commissioni nette voce 60	Ujii (perdite) portafoglio titoli voce 100	Margine di intermediazione voce 120	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito voce 130	N. dipendenti	Spese per il personale voce 160 a)	Altre spese amministrative voce 160 b)	Costi Operativi voce 210	Totale ammortamenti	Altri proventi/oneri voce 190	Imposte sul reddito dell'esercizio voce 270	Ujii (Perdita) d'esercizio voce 300
2006	6.096.037	1.223.361	124.334	7.498.081	270.543	54	3.623.194	2.273.891	5.897.085	770.980	853.565	721.240	256.588
2007	6.670.724	1.467.209	182.414	8.368.803	516.881	56	3.583.063	2.352.973	5.936.036	392.990	1.032.844	594.111	1.911.283
2008	7.876.817	1.742.454	54.193	9.429.775	1.492.183	59	4.066.292	2.559.315	6.625.607	469.879	584.642	375.026	1.355.080
2009	4.825.361	1.812.807	815.001	7.461.063	423.595	58	4.058.584	2.683.732	6.742.316	535.903	818.472	245.645	623.289
2010	4.671.040	1.920.995	538.307	7.238.337	235.239	58	4.120.783	2.639.656	6.760.439	482.354	732.162	352.105	412.878
2011	5.667.554	1.965.066	478.793	8.318.705	551.251	58	3.957.565	2.624.334	6.581.899	473.140	658.640	373.351	911.857
2012	8.316.493	1.800.306	2.890.747	13.190.943	3.024.537	59	4.586.514	2.995.672	7.582.186	437.880	824.975	627.204	2.302.727
2013	7.629.134	1.774.030	2.273.231	11.450.742	2.462.332	61	4.675.502	2.880.080	7.555.582	447.412	1.003.661	437.169	1.511.934
2014	6.731.237	2.099.744	7.109.000	15.966.533	6.248.804	60	4.512.254	3.179.787	7.692.041	537.281	951.490	635.233	1.663.443
2015	4.992.754	2.228.991	9.184.243	16.401.955	6.254.728	60	4.620.447	3.504.525	8.124.972	540.355	1.128.949	320.069	1.830.891
2016	5.032.223	2.184.540	2.172.232	9.392.391	560.554	63	4.596.009	3.218.269	7.814.278	486.516	1.073.220	338.687	1.021.306
2017	5.342.538	2.208.120	2.491.675	10.043.275	2.904.113	61	4.326.588	3.219.307	7.545.895	456.274	1.115.500	-72.000	250.073
2018	5.272.739	2.606.322	759.458	8.649.486	-9.286	57	4.375.579	3.482.948	7.286.070	750.065	1.135.149	-52.391	1.334.494
2019	5.786.248	2.697.775	1.483.197	9.998.714	-92.342	57	4.442.694	3.321.625	7.407.596	562.185	1.035.073	-323.952	2.908.657
2020	5.950.953	2.656.755	3.006.953	11.697.662	2.925.085	61	4.420.094	3.144.131	7.401.923	458.002	923.202	-91.180	1.350.980
2021	6.689.492	3.243.720	1.727.486	11.729.999	2.056.362	66	4.680.365	3.269.497	7.368.689	461.720	1.177.161	-124.726	2.407.244
2022	9.138.504	3.509.240	3.363.135	16.055.302	1.008.051	65	5.255.786	4.213.755	9.096.976	487.834	995.125	516.928	5.415.344
	106.689.848	37.141.435	38.654.399	182.891.766	30.832.630		73.901.313	51.563.497	123.419.590	8.750.770	16.043.830	4.872.519	27.468.068

Fonte: elaborazione interna.

CAPITOLO 1- IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

Scenario internazionale e contesto italiano

Nel 2022 tre fattori hanno prevalentemente caratterizzato l'andamento del contesto economico mondiale: l'invasione russa dell'Ucraina che ha contribuito a destabilizzare l'economia globale, incidendo in prima battuta sull'aumento del costo dell'energia; l'elevata inflazione che ha interessato, seppur in maniera diversa, tutte le economie; il rallentamento economico della Cina. Le stime del Fondo Monetario Internazionale, pubblicate ad ottobre 2022, evidenziano come la crescita del PIL mondiale nel corso del 2022 avrebbe dovuto attestarsi al 3,2% dal 6% registrato nel 2021. Per quanto riguarda le maggiori economie mondiali, negli Stati Uniti la crescita del PIL nel 2022 si sarebbe dovuta attestare secondo l'FMI all'1,6%, mentre per l'Eurozona l'incremento previsto era del 3,1%: il probabile materializzarsi di una fase di rallentamento economico, implicitamente indotto dall'inflazione e dalle politiche monetarie restrittive, determina previsioni di crescita per il 2023 più ridotte (1% negli Stati Uniti, 0,5% in Europa secondo l'FMI).

In Eurozona, specialmente a seguito dello scoppio della guerra in Ucraina, si è verificata un'accelerazione delle pressioni inflative: l'FMI stimava un incremento dei prezzi nel 2022 dell'8,3%, principalmente a causa dell'aumento dei prezzi energetici e dei prodotti alimentari, mentre la crescita dei prezzi è vista in rallentamento al 5,7% per il 2023. L'andamento dell'inflazione è stato supportato anche dalla dinamica dell'occupazione che nel corso del 2022 ha continuato a mostrare segni di miglioramento: il tasso di disoccupazione atteso nell'Area Euro era pari al 6,8%, in calo rispetto al 7,7% registrato nel corso del 2021.

Per quanto riguarda l'economia italiana, lo scenario macroeconomico è stato caratterizzato al pari del resto d'Europa dalla crescente inflazione e dalla forte incertezza legata al conflitto in atto. Questi fattori incideranno anche sulla crescita del PIL nel 2023, che è visto da ISTAT in rallentamento complici i contraccolpi negativi di un'elevata inflazione, del deterioramento del saldo della bilancia commerciale e della caduta della fiducia delle famiglie. Secondo l'ISTAT la crescita del PIL si attestava nel 2022 al 3,9%, trainata dalla domanda interna, mentre è attesa una brusca decelerazione per il 2023 (0,4%). Per quanto riguarda il mercato del lavoro italiano, l'ISTAT conferma che l'andamento del tasso di disoccupazione ha registrato una progressiva normalizzazione, con una sensibile discesa del tasso di disoccupazione nel 2022 all'8,1%, rispetto al valore del 9,3% relativo al 2021.

Il 2022 è stato caratterizzato da una prolungata fase di accelerazione dell'inflazione in Italia che ha raggiunto il picco nel corso del quarto trimestre del 2022, dove si sono registrate variazioni tendenziali nei mesi di ottobre e di novembre pari rispettivamente all'11,9% e all'11,8%. L'ISTAT stimava per il 2022 una crescita dell'8,2% del tasso di variazione del deflatore della spesa delle famiglie, in netto aumento rispetto al dato dell'1,6% registrato nel corso del 2021. Per il 2023 l'ISTAT si attende invece che, grazie al contenimento del rialzo dei prezzi delle materie prime, il deflatore possa registrare una decelerazione nella sua dinamica con un dato stimato attorno al 5,4%.

 Mercati finanziari e valutari

Nel corso del 2022 l'andamento dei mercati finanziari e valutari è stato pesantemente condizionato all'attuazione di politiche monetarie restrittive da parte delle Banche Centrali mondiali.

Il percorso della BCE verso la normalizzazione della politica monetaria ultra-espansiva è iniziato nel primo trimestre con la decisione di ridurre gradualmente gli acquisti netti di attività finanziarie, misura chiave introdotta negli anni precedenti. Dapprima sono stati ridotti gli acquisti netti di attività finanziarie condotti nell'ambito del programma di acquisto di titoli pubblici e privati per l'emergenza pandemica (c.d. PEPP), fino a sospenderli il 31 marzo confermando tuttavia il reinvestimento del capitale rimborsato sui titoli in scadenza almeno sino alla fine del 2024. La decisione di ridurre ulteriormente il ricorso all'acquisto di titoli obbligazionari è stata assunta dalla BCE nella riunione del 9 giugno 2022, questa volta nell'ambito del programma di acquisto di attività finanziarie (c.d. PAA) con partenza dal 1° luglio 2022. La prospettiva che l'intervento diretto della Banca Centrale sui mercati obbligazionari potesse venir meno – di fronte al contesto macro e geopolitico molto incerto – ha determinato volatilità e un progressivo allargamento degli spread dei titoli periferici. Di fronte a tale scenario che avrebbe potuto determinare una sostanziale frammentazione della politica monetaria in Europa, il 15 giugno 2022 la BCE ha indetto una riunione straordinaria a margine della quale ha annunciato che i reinvestimenti dei titoli in scadenza acquistati nell'ambito del programma PEPP sarebbero stati effettuati con flessibilità, tra classi di attività, tra Paesi e nel tempo. Ha comunicato inoltre l'intenzione di creare un nuovo strumento per contrastare il rischio di frammentazione dei mercati al fine di salvaguardare il corretto funzionamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria ed evitare che l'aumento dei tassi fosse accentuato dalla speculazione nei titoli governativi periferici. Tale strumento, denominato "*Transmission Protection Instrument*", è stato varato nella riunione del 21 luglio 2022.

Il livello eccessivamente elevato dell'inflazione e la convinzione che non potesse essere più considerata un fenomeno transitorio ha spinto la BCE, nella riunione del 21 luglio 2022, ad avviare un sostanziale ciclo di aumento dei tassi che ha portato in poco meno di un semestre il tasso di rifinanziamento principale da 0% al 2,5%.

A luglio la BCE ha optato per un aumento di tutti i tassi di interesse di riferimento (di rifinanziamento principale, tasso sui depositi *overnight*, tasso sui finanziamenti marginali) di 50 punti base. A settembre la Banca Centrale Europea ha proseguito con la stretta monetaria volta a contrastare la crescita dell'inflazione, varando un nuovo aumento di tutti i tassi di interesse di ben 75 punti base, ben oltre le attese degli operatori.

Con il meeting di settembre la BCE ha avviato inoltre la modifica di altre misure di politica monetaria correlate che hanno contribuito a un rafforzamento dell'orientamento restrittivo della politica monetaria e al funzionamento più fluido del mercato dei titoli governativi dell'area Euro: il Consiglio direttivo ha deciso di sospendere il sistema a due livelli per la remunerazione delle riserve in eccesso azzerando il moltiplicatore del *flooring*. Misure destinate a questi scopi sono state adottate anche nel consiglio del 27 ottobre 2022, quando la BCE ha inoltre deciso una remunerazione delle riserve obbligatorie detenute dagli enti creditizi dell'Eurosistema a partire dal 21 dicembre 2022 pari al tasso dei depositi anziché al tasso di rifinanziamento principale. È stata modificata infine la metodologia di calcolo del tasso di interesse delle TLTRO-III, e previsti tre ulteriori date per il rimborso anticipato volontario per queste operazioni. Il nuovo metodo di calcolo, finalizzato ad assicurare una miglior trasmissione degli incrementi del costo del denaro alle condizioni di concessione del credito bancario, è entrato in vigore il 23 novembre 2022. Nella stessa riunione di ottobre, la Banca Centrale Europea ha nuovamente alzato tutti i tassi di interesse di 75 punti base.

Infine, ribadendo l'orientamento restrittivo anche nella riunione del 15 dicembre 2022, la Banca Centrale Europea ha deciso di aumentare i tassi di interesse di ulteriori 50 punti base, portando così a fine 2022 il tasso di rifinanziamento principale a 2,50%, il tasso sui depositi *overnight* a 2,00% e il tasso sui finanziamenti marginali a 2,75%. Nello stesso Consiglio è stata decisa la progressiva riduzione dello stock di titoli detenuto della BCE nel programma di PAA al ritmo di 15 miliardi di Euro al mese nella prima metà del 2023, per poi valutare come procedere nel secondo semestre 2023 in base alla situazione economica.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, nel corso del 2022 la Federal Reserve ha aumentato l'intervallo obiettivo dei tassi di interesse sui *Federal Funds* di complessivi 425 punti base, portandolo a 4,25% - 4,50%. Il primo rialzo da 25 punti base avvenuto nella riunione di marzo è stato seguito prima da un aumento di 50 punti base in maggio, poi da quattro rialzi di 75 punti base a giugno, luglio, settembre e ottobre e da un ultimo rialzo a dicembre per 50 punti base. A inizio marzo l'Istituto Centrale ha posto fine agli acquisti netti mensili di titoli e nel FOMC del 3 - 4 maggio 2022 ha annunciato l'avvio del piano di *quantitative tightening*, che prevede una riduzione del portafoglio titoli di 47,5 miliardi di Dollari mensili da giugno ad agosto e di 95 miliardi di Dollari mensili a partire da settembre.

La Federal Reserve ha intrapreso il processo di normalizzazione monetaria con largo anticipo rispetto alla BCE determinando un marcato rafforzamento del Dollaro Statunitense rispetto all'Euro sui mercati valutari, al quale ha concorso il generale aumento dell'avversione al rischio legato ai timori di un rallentamento del ciclo economico globale. Un ulteriore fattore che ha favorito tale rafforzamento è stato la maggior esposizione dell'economia dell'Eurozona rispetto a quella statunitense al conflitto russo-ucraino. Complessivamente, il cross EUR/USD si è portato nei dodici mesi del 2022 da area 1,1330 ad area 1,0670 (-6,19%).

L'aumento dei tassi d'interesse da parte delle Banche Centrali per contenere l'inflazione dopo l'aggravarsi della situazione geopolitica in Ucraina ha determinato forti aumenti dei rendimenti per tutti i principali titoli governativi per cui il 2022 è risultato tra gli anni peggiori della storia più recente: in Europa il rendimento del Bund decennale è passato in pochi mesi dal -0,25% al 2,50% circa a fine 2022, aggiornando i nuovi massimi degli ultimi 10 anni. In un contesto generalizzato di rialzo dei tassi, l'andamento dei titoli di stato italiani è stato condizionato anche dagli eventi politici italiani dove le elezioni del Presidente della Repubblica e le dimissioni del governatore Draghi hanno spinto lo spread fino a 240 punti base, mentre sul finale d'anno il tasso del Btp decennale di riferimento ha aggiornato nuovi massimi al 4,65%. Anche per il settore corporate l'aumento dei tassi e relativi *credit spreads* è stato rilevante: i contratti per assicurarsi dal rischio di default per titoli *corporate investment grade* è passato dai 50 punti base circa di inizio anno ai 90 di fine 2022.

Gli stessi *driver* che hanno condizionato l'andamento dei mercati obbligazionari hanno di fatto guidato l'andamento dei mercati azionari, dove i principali indici mondiali hanno chiuso con ribassi superiori ai 10 punti percentuali in Europa ed attorno ai 20 punti in America. Del contesto geopolitico ed economico hanno tratto beneficio soprattutto i titoli energetici, mentre i titoli tecnologici hanno sofferto l'aumento dei tassi nonché la carenza di materie prime in modo analogo ai settori più ciclici, come il settore auto. In Italia l'indice principale ha registrato una performance in linea con quella degli altri indici europei.

Sistema bancario italiano

La crescita economica osservata in Italia, appena positiva a inizio 2022, ha subito un'accelerazione nel secondo trimestre, restando poi sostenuta nel trimestre estivo, per rallentare infine negli ultimi tre mesi dell'anno a causa dei prezzi energetici ancora elevati e dell'attenuazione della ripresa dei settori più colpiti dalla pandemia.

Il rallentamento dell'economia e il peggioramento delle aspettative si è riflesso anche sui prestiti bancari al settore privato, con un indebolimento tra agosto e novembre della domanda delle imprese per finalità di investimento e di quella delle famiglie per l'acquisto di abitazioni, e sull'inasprimento dei criteri di offerta.

A dicembre 2022, sulla base dei dati pubblicati dall'ABI³, i prestiti a residenti in Italia (comprendenti settore privato e amministrazioni pubbliche) si sono attestati a 1.742,7 miliardi di Euro, segnando una variazione annua positiva dell'1,9%⁴.

³ ABI, "Monthly Outlook Economia e Mercati Finanziari-Creditizi", febbraio 2023.

⁴ Calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni.

Nello specifico, i prestiti destinati al settore privato⁵ hanno registrato una accelerazione annua pari al 2,1%, mentre la dinamica dei prestiti a famiglie e imprese non finanziarie ha evidenziato una variazione annua positiva dell'1,6%.

Dall'analisi della distribuzione del credito, emerge che nel 2022 il settore manifatturiero, l'attività di estrazione di minerali e i servizi hanno coperto una quota sul totale dei finanziamenti pari a circa il 58,4% (la quota delle sole attività manifatturiere è del 27,7%). Seguono per incidenza il commercio e le attività di alloggio e ristorazione con circa il 22,4%, il comparto delle costruzioni con l'8,8%, il settore agricolo con il 5,6% e infine le attività residuali con circa il 4,8%.

Osservando il profilo di rischiosità, a fine 2022 risultano in diminuzione su base d'anno le sofferenze bancarie (al netto di svalutazioni e accantonamenti già effettuati), per un totale di circa 14,2 miliardi di Euro (-6,5% su base d'anno), con un rapporto sofferenze nette/impieghi totali dello 0,81% (0,87% a dicembre 2021).

La raccolta totale da clientela delle banche in Italia (depositi a clientela residente e obbligazioni al netto di quelle riacquistate da banche) è pari a 2.059,5 miliardi di Euro a dicembre 2022, con un decremento dello 0,4% su base annua. Nel dettaglio, i depositi (1.850,4 miliardi di Euro) hanno registrato una flessione annua dello 0,5%; per contro, le obbligazioni (209,0 miliardi di Euro) hanno registrato una lieve crescita dello 0,1% rispetto a dicembre 2021.

Con riferimento alla dinamica dei tassi di interesse, il tasso medio della raccolta bancaria da clientela calcolato dall'ABI (dato che comprende il rendimento dello stock di depositi, obbligazioni e pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) è pari allo 0,61% a dicembre 2022 (0,44% a dicembre 2021). Nello stesso mese, il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie è salito al 3,20% (a dicembre 2021 aveva toccato il minimo storico al 2,13%).

L'andamento del credito cooperativo nell'industria bancaria⁶

Anche nel corso del 2022 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria del Credito Cooperativo. A fronte della massiccia chiusura di sportelli delle banche commerciali, le filiali delle Banche di Credito Cooperativo sono diminuite in misura modesta, fisiologica al processo di consolidamento in atto, e i comuni in cui queste costituiscono l'unica presenza bancaria è aumentato rispetto al precedente esercizio.

Con riguardo all'attività di intermediazione, si registra per le banche della categoria un trend positivo, pur se leggermente attenuato dopo il forte sviluppo dei due anni precedenti.

La qualità del credito è migliorata sensibilmente nel corso dell'anno.

Gli assetti strutturali

Nel corso del 2022 il numero di Banche di Credito Cooperativo è diminuito di 12 unità, fino a quota 226 di dicembre. La variazione su base d'anno è pari al -5,0%.

A fine anno il numero degli sportelli BCC risulta pari a 4.096 unità, 59 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-1,4% contro il -4,0% delle altre banche).

A dicembre le BCC sono l'unica presenza bancaria in 702 Comuni, per l'86% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. Il numero dei soci delle BCC è pari, a settembre 2022, a 1.398.027, in crescita del 2,1% per cento su base d'anno (+1,8% rispetto a dicembre 2021).

L'organico delle BCC ammonta a 28.803 dipendenti (stabile su base d'anno contro il -1,6% registrato per le altre banche). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle Federazioni locali e delle società ed enti del sistema, raggiungono quasi le 36.000 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale ancora molto incerto, nel corso del 2022 si è assistito per le BCC ad una crescita dell'attività di finanziamento e ad un significativo miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta permane una variazione positiva su base d'anno; anche per le banche di credito cooperativo si rileva nella seconda metà dell'anno un riassorbimento della liquidità depositata dalla clientela presso le filiali.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi alla clientela delle BCC sono pari a fine 2022 a 142,1 miliardi di Euro (+2,6% su base d'anno, a fronte del +1,5% rilevato nell'industria bancaria). Gli impieghi al netto delle sofferenze ammontano a 139,4 miliardi di Euro e presentano un tasso di crescita del 3,8% annuo a fronte del +2,2% registrato nell'industria bancaria complessiva.

Le famiglie consumatrici si confermano nel 2022 il settore trainante, con uno sviluppo dei finanziamenti netti pari al +8,5% su base d'anno (+8,3% nell'esercizio precedente), a fronte del +4,2% del sistema bancario complessivo.

I finanziamenti alle famiglie costituiscono il 40,4% del totale degli impieghi delle BCC (32,9% nell'industria bancaria). Si rafforza il trend di ripresa dei finanziamenti netti alle istituzioni senza scopo di lucro che fanno segnalare una variazione pari al +2,4% su base d'anno (+0,6% a dicembre 2020), contro il -3,4% dell'industria bancaria.

⁵ Società non finanziarie, famiglie consumatrici, famiglie produttrici, istituzioni senza fini di lucro, assicurazioni e fondi pensione e altre istituzioni finanziarie al netto dei pct con controparti centrali.

⁶ Le informazioni riportate sono elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia/Flusso di ritorno BASTRA e segnalazioni di vigilanza.

I finanziamenti netti al settore produttivo fanno registrare uno sviluppo pressoché in linea con il sistema bancario complessivo (+1,4%), ma diminuisce sensibilmente il flusso di finanziamenti diretti alle microimprese (-5,9%, contrazione superiore al -2,4% dell'industria).

I finanziamenti lordi delle BCC al settore produttivo ammontano alla fine del 2022 a 78,8 miliardi di euro al lordo delle sofferenze, per una quota di mercato del 10,7%, invariata rispetto al precedente esercizio. L'aggregato risulta stazionario su base d'anno, in linea con l'industria bancaria. I soli finanziamenti vivi erogati dalle BCC alle imprese sono pari a 76,7 miliardi di euro.

La crescita annua degli impieghi vivi erogati dalle BCC alle imprese risulta superiore a quella rilevata mediamente nell'industria bancaria nel comparto delle "Attività manifatturiere" (+6,3% contro la stazionarietà del sistema).

La quota di mercato delle Banche di Credito Cooperativo permane molto alta nei comparti di elezione, a testimonianza del contributo fattivo delle BCC all'economia italiana, soprattutto nei settori ad alta intensità di lavoro.

A fine 2022 le banche della categoria rappresentano:

- il 23,7% del totale dei crediti alle imprese artigiane;
- il 22,7% del totale erogato per le attività legate al turismo;
- il 22,6% del totale dei crediti erogati all'agricoltura;
- il 14,0% di quanto erogato al settore delle costruzioni e attività immobiliari;
- l'11,1 % dei crediti destinati al commercio.

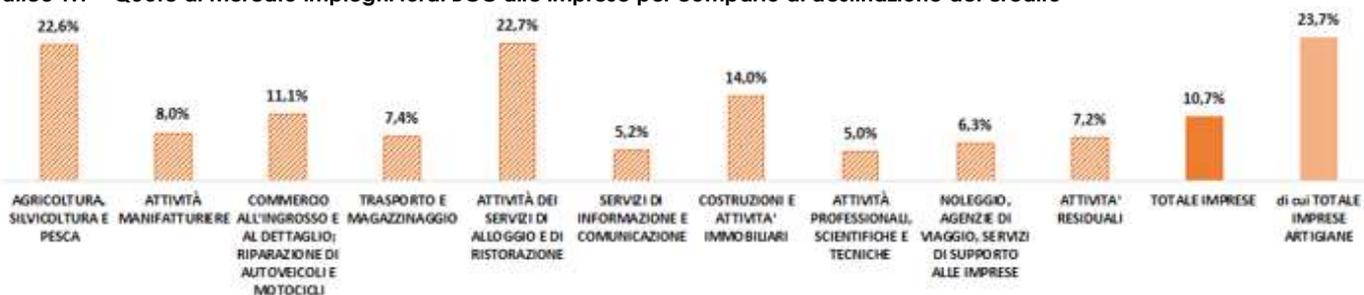
Le quote di mercato BCC costituiscono inoltre:

- il 25,8% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti (imprese minori);
- il 18,8% del totale erogato alle famiglie produttrici (microimprese).

Gli impieghi delle BCC rappresentano infine:

- il 15,0% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore);
- il 9,6% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici.

Grafico 1.1 – Quote di mercato impieghi lordi BCC alle imprese per comparto di destinazione del credito



Fonte: Federcasse

Qualità del credito

Alla fine del III trimestre 2022 i crediti deteriorati lordi delle BCC sono pari a 7,7 miliardi di euro e risultano in contrazione del 26,6% su base d'anno.

Il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi delle BCC risulta pari al 5,5% (6,3% a fine 2021). Il rapporto permane più elevato rispetto alla media dell'industria bancaria (4,1%). I crediti in sofferenza ammontano fine 2022 a 2,7 miliardi di euro, in forte contrazione su base d'anno (-35,7%) per le operazioni di cartolarizzazione, in parte assistite da GACS, effettuate negli ultimi dodici mesi. Il rapporto sofferenze/impieghi è pari all'1,9%, in linea con l'industria bancaria (era al 2,6% a fine 2021).

Il rapporto sofferenze/impieghi risulta a fine 2022 significativamente inferiore a quello medio dell'industria con riferimento ai settori delle microimprese (2,2% contro 3,1%), delle imprese con 6-20 addetti (2,9% contro 4,8%) e delle famiglie consumatrici (1,1% contro 1,7%).

Il tasso di copertura dei crediti deteriorati delle BCC è pari a giugno 2022, ultima data disponibile, al 66,7%, in crescita dal 66,4% di fine 2021 e notevolmente superiore a quello rilevato a metà 2022 per le banche significative (52,7%) e per quelle meno significative (34,6%)⁷. Il tasso di copertura delle sofferenze è pari alla stessa data all'83,3%, mentre quello delle inadempimenti probabili è del 60,8%.

Attività di raccolta

Anche per le Banche di credito cooperativo dalla seconda metà del 2022 si rileva un riassorbimento della liquidità depositata dalla clientela presso le filiali. A fine anno, infatti, la raccolta complessiva delle BCC ammonta a 192 miliardi di euro, a fronte del picco di 198,7 miliardi registrato a luglio.

Per le banche della categoria si rileva, in contrapposizione con la media di sistema, il protrarsi di uno sviluppo significativo dei conti correnti (+4,1% annuo contro il -0,3% dell'industria).

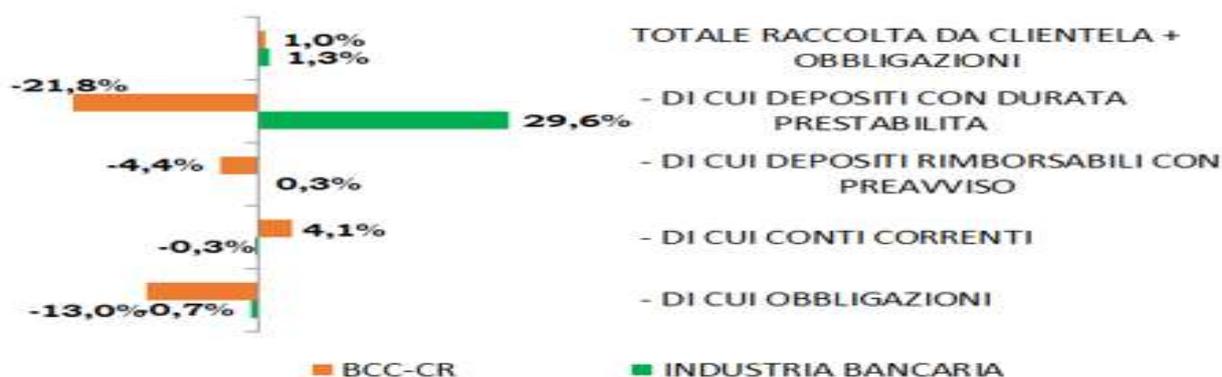
⁷ Fonte: per le BCC, dati Banca d'Italia/FGD; per l'industria bancaria, Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n.2/2022, novembre 2022.

Per le BCC non si riscontra, nel corso dell'anno trascorso, la crescente propensione della clientela per forme meno liquide e più remunerate di raccolta rilevata nell'industria bancaria.

I depositi vincolati permangono, infatti, in diminuzione: i depositi rimborsabili con preavviso segnano un -4,4% a fronte della stazionarietà del sistema complessivo e i depositi con durata prestabilita fanno rilevare una diminuzione del 21,8% su base d'anno, a fronte del forte sviluppo già segnalato per l'industria.

I pronti contro termine e le obbligazioni permangono in forte contrazione su base d'anno (rispettivamente -31,2% e -13,0%).

Grafico 1.2 – Tasso di variazione annua della raccolta da clientela



Fonte: Federcasse

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria risulta in crescita: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC è pari a fine 2022 a 21,8 miliardi di euro: +2,9% contro +1,7% dell'industria bancaria.

Alla fine del I semestre 2022 l'ammontare dei fondi propri supera i 21 miliardi di euro; il 96% dell'aggregato è inoltre costituito da capitale primario di classe 1 (CET1).

I coefficienti patrimoniali alla fine del primo semestre dell'anno appaiono in crescita rispetto al precedente esercizio.

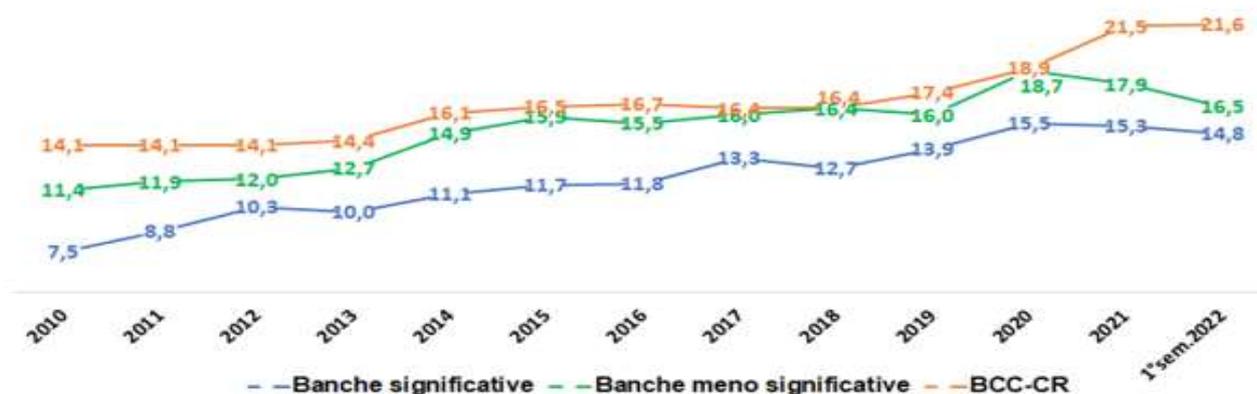
A giugno 2022, infatti, il Total Capital Ratio è pari al 22,6% (22,5% a dicembre 2021) e il Tier1 Ratio al 21,8% (dal 21,7% di dicembre).

Il CET1 ratio delle banche della categoria, infine, è pari al 21,6% (21,5% a fine 2021) e si mantiene significativamente superiore a quello rilevato per le banche significative (16,5%) e per le banche meno significative (14,8%).

La distribuzione dell'indicatore tra le banche della categoria evidenzia, inoltre, una situazione in progressivo miglioramento, come testimoniato da un valore mediano in significativa crescita negli ultimi dodici mesi: dal 20,2% di giugno 2021 al 22,8% della fine del primo semestre 2022.

Alla fine del I semestre 2022 oltre il 70% delle BCC presenta un CET1 ratio compreso tra il 16% e il 32%.

Grafico 1.3 – Andamento CET1 Ratio nell'industria bancaria italiana



Fonte: Federcasse

Aspetti reddituali

In relazione, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni provenienti dal flusso FINREP della Banca d'Italia e relative alla fine del terzo trimestre 2022 segnalano per le BCC una crescita del margine di interesse pari a quasi tre volte quella rilevata in media nell'industria bancaria (+30,4% contro +12,9%).

Crescono significativamente gli interessi attivi, che presentano per le BCC una variazione pari a +26,1% a fronte del +10,6% del sistema bancario complessivo, mentre gli interessi passivi risultano ancora in calo del 6,9%, in controtendenza con il +3,0% registrato mediamente nell'industria bancaria.

Le commissioni nette delle BCC crescono sensibilmente (+7,8% contro il +0,7% dell'industria).

Diminuiscono significativamente i ricavi da negoziazione, dopo la forte crescita del precedente esercizio (-81,5% per le BCC e -52,5% per il sistema bancario).

In conseguenza delle dinamiche descritte i ricavi operativi delle BCC crescono in misura superiore all'industria (+13,9% contro +5,4%),

Le spese amministrative sono in incremento (+4,1%), in linea con l'industria bancaria (+4,7%), anche per l'impatto della dinamica inflattiva.

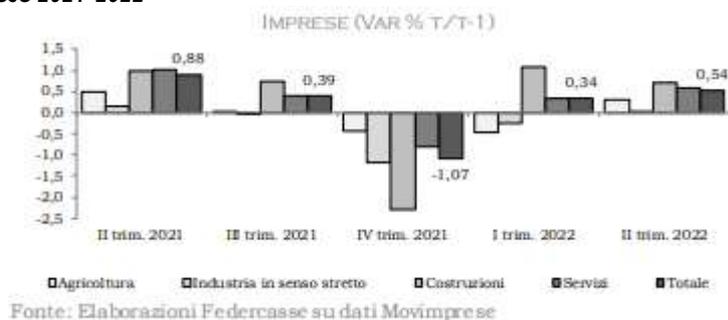
Diminuiscono su base d'anno le rettifiche di valore (-40,6%), ad intensità superiore a quella mediamente rilevata nel sistema bancario (-13,6%).

SCENARIO ECONOMICO REGIONALE LOMBARDIA

Congiuntura Economica

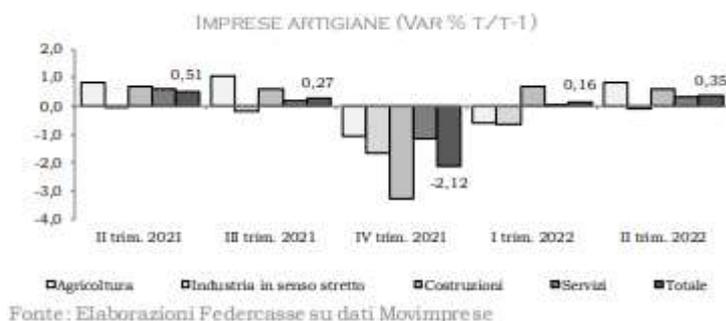
Dopo la decisa riduzione dell'ultimo trimestre del 2021 (-1,07%), il numero di imprese attive nella regione è aumentato dello 0,34% nel I trimestre del 2022 e dello 0,54% nel II trimestre del 2022.

Grafico 1.4 – Variazione % Imprese 2021-2022



Rispetto al totale delle imprese, un quadro meno positivo ha continuato a caratterizzare le imprese artigiane attive nella regione anche nella prima metà del 2022. Infatti, dopo l'ampia riduzione del 2,12% degli ultimi tre mesi del 2021, il numero di imprese artigiane attive nella regione è aumentato in misura meno ampia: +0,16% nel I trimestre del 2022 e +0,35% nel II trimestre. Tuttavia, nella prima metà del 2022, la dinamica regionale è risultata nel complesso decisamente più positiva rispetto alla dinamica media sia delle regioni del Nord Ovest (-0,2% nel I trimestre del 2022 e +0,45% nel II trimestre) sia dell'intera Italia (-0,28% nel I trimestre del 2022 e +0,29% nel II trimestre).

Grafico 1.5 – Variazione % Imprese Artigiane 2021-2022



Nella prima metà del 2022, la crescita del commercio con l'estero della regione si è ampliata. Su base tendenziale, le esportazioni regionali sono aumentate del 23,6% nel primo trimestre e del 20,7% nel secondo. Tuttavia, la crescita più ampia delle importazioni si è tradotta in un ampliamento del disavanzo commerciale regionale, che si è attestato sui circa 5.622 milioni di Euro nel II trimestre del 2022.

Grafico 1.6 – Variazione % Commercio estero 2010-2022



Dopo la sostanziale stabilità degli ultimi periodi, il tasso di disoccupazione regionale è diminuito nel II trimestre del 2022, attestandosi al 5%, non lontano dai minimi degli ultimi 10 anni. La diminuzione a livello regionale è risultata in linea con la riduzione che in media ha interessato sia le regioni del Nord Ovest (con il tasso di disoccupazione in diminuzione al 5,6%) sia l'intera Italia (con il tasso di disoccupazione sceso all'8%). Tale tendenza risulta ancora più positiva se si considera che il tasso di attività regionale è aumentato al 71,9% nel II trimestre del 2022. La crescita delle assunzioni previste dalle imprese della regione è proseguita anche nel periodo settembre – novembre 2022 raggiungendo le 310.780 unità (dalle 276.370 unità del periodo precedente).

Grafico 1.7 – Assunzioni previste 2022



L'incremento dei prezzi a livello regionale si è ampliato negli ultimi mesi con l'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività che ha registrato una crescita su base tendenziale dell'8,1% a giugno, del 7,7% a luglio e del 7,8% ad agosto. La crescita a livello regionale è risultata leggermente più ampia della crescita che in media ha interessato le regioni del Nord Ovest (+7,8% a giugno, +7,6% a luglio e +7,7% ad agosto) ma nel complesso leggermente più contenuta rispetto a quella media dell'intera Italia (+8% a giugno, +7,9% a luglio e +8,4% ad agosto).

Grafico 1.8 – Variazione % prezzi al consumo dal 2007 al 2022



Nella prima metà del 2022 è proseguita, anche se con minore decisione, la crescita dei volumi di compravendita degli immobili a livello regionale. Infatti, su base tendenziale, i volumi di compravendita sono aumentati del 15,1% nel I trimestre del 2022 e del 4,9% nel II trimestre del 2022. Anche se in misura differente, l'incremento dei volumi di compravendita ha interessato ancora, in entrambi i trimestri, sia gli immobili ad uso residenziale che gli immobili ad uso non residenziale.

Grafico 1.9 – Variazione % volumi di compravendita 2021-2022



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati OMI

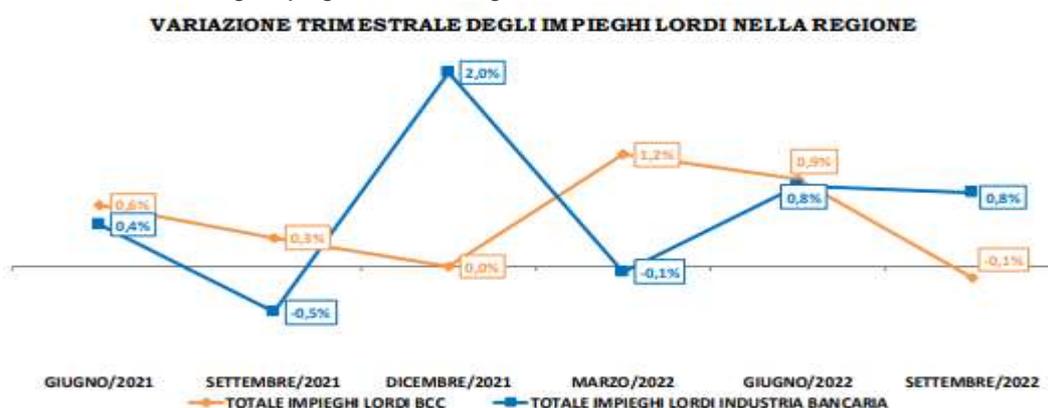
Congiuntura Bancaria

Nella regione sono presenti 27 BCC e 727 sportelli del credito cooperativo. Le BCC sono presenti in 527 comuni, in 135 dei quali operano come unica presenza bancaria.

Nel periodo settembre 2021 – settembre 2022 la dinamica del credito erogato dalle BCC nella regione è stata leggermente inferiore a quella rilevata per l'industria bancaria.

Gli impieghi lordi erogati dalle BCC a clientela residente in Lombardia ammontano, a settembre 2022, a 25,2 miliardi di Euro (+2% su base d'anno, in linea con il +3,6% rilevato nell'industria bancaria), per una quota di mercato del 5,8%. Gli impieghi vivi distribuiti dalle BCC nella regione superano i 24 miliardi di Euro (+4% su base d'anno, +4,3% per l'industria bancaria complessiva). Anche la componente di impieghi vivi a medio-lungo termine è in crescita per le banche della categoria: +2,5%, a fronte del +4,2% del sistema bancario.

Grafico 1.10 – Variazione trimestrale degli impieghi lordi nella regione 2021-2022



Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

Per quanto riguarda i settori di destinazione del credito, a settembre 2022 gli impieghi lordi a famiglie consumatrici erogati da BCC raggiungono gli 8,9 miliardi di Euro e presentano un incremento su base d'anno maggiore di quello del sistema bancario complessivo (+6,3% contro +4,6%). Al netto delle sofferenze la variazione è ancora più significativa: +7,3% rispetto al +5% rilevato per l'industria bancaria complessiva.

Gli impieghi lordi distribuiti al totale del comparto produttivo dalle BCC superano i 15 miliardi di Euro (stabili sui dodici mesi, a fronte del +5% registrato dall'industria bancaria). Al netto delle sofferenze la variazione è del +2,6% (+6,1% per il settore bancario). Tale aumento è trainato dai finanziamenti lordi a imprese con più di 20 addetti, in crescita annua del +2,3% per le BCC (+6,1% per la media bancaria); la componente di impieghi vivi segna un +5,2% (+7,2% per l'industria). In calo, invece, i finanziamenti lordi erogati sia alle microimprese (famiglie produttrici), -4,8% su base d'anno (-1,7% per la media bancaria), che alle piccole imprese (5-20 addetti), -7,9% contro il -5,5% dell'industria bancaria.

La quota delle BCC nel mercato degli impieghi a clientela della regione, pari mediamente al 5,8%, sale al 6,8% per le famiglie consumatrici, al 12,6% per le microimprese.

Tabella 1.1 – Impieghi lordi a clientela: quote di mercato BCC 2021-2022

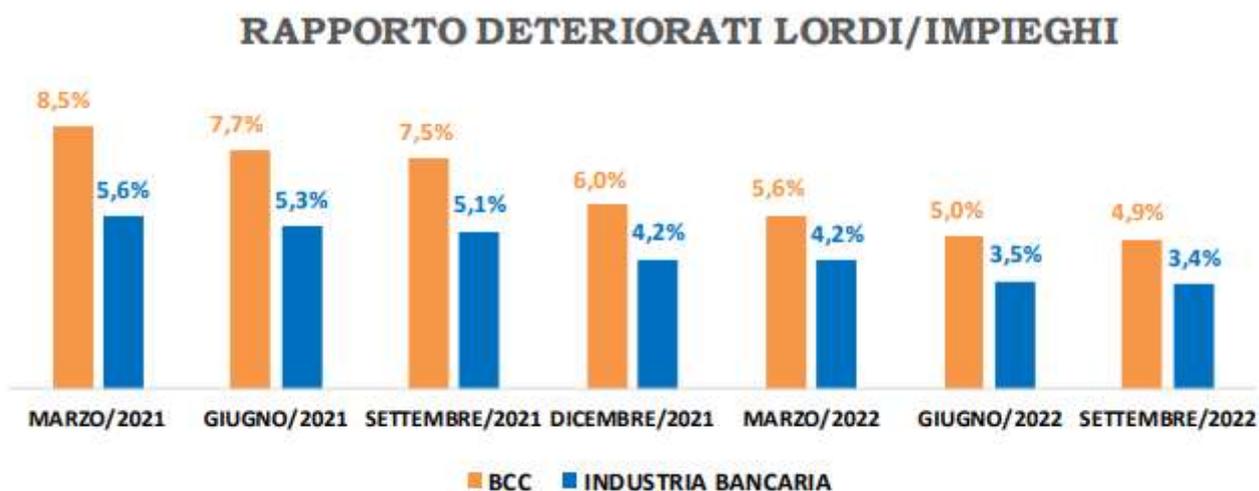
IMPIEGHI LORDI A CLIENTELA: QUOTE DI MERCATO BCC

	TOTALE CLIENTELA	di cui:		
		FAMIGLIE CONSUMATRICI	MICROIMPRESE	IMPRESE
MARZO/2021	5,8%	6,5%	13,3%	6,9%
GIUGNO/2021	5,8%	6,6%	13,0%	7,0%
SETTEMBRE/2021	5,9%	6,7%	13,0%	6,9%
DICEMBRE/2021	5,7%	6,7%	12,9%	6,8%
MARZO/2022	5,8%	6,7%	12,9%	6,9%
GIUGNO/2022	5,8%	6,7%	12,7%	6,8%
SETTEMBRE/2022	5,8%	6,8%	12,6%	6,6%

Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

In relazione alla qualità del credito erogato, i crediti deteriorati lordi delle BCC superano gli 1,2 miliardi di Euro, in significativa diminuzione su base d'anno (-33,8%, contro il -31,1% dell'industria bancaria).

Grafico 1.11 – Rapporti deteriorati lordi/impieghi 2021-2022



Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

Con riguardo all'attività di raccolta, i depositi da clientela delle BCC superano i 35 miliardi di euro e presentano una crescita annua del +3,8%, maggiore rispetto alla media dell'industria bancaria regionale (+2,6%). La componente più liquida, costituita dai conti correnti, cresce in misura più ampia: +6,9% (+4% nel sistema bancario).

Tabella 1.2 – Depositi: quote di mercato BCC 2021-2022

DEPOSITI: QUOTE DI MERCATO BCC

	TOTALE DEPOSITI	di cui:		
		in conto corrente	con durata prestabilita	rimborsabili con preavviso
SETTEMBRE/2021	7,5%	7,8%	5,7%	1,8%
DICEMBRE/2021	7,4%	7,7%	5,3%	1,8%
MARZO/2022	7,4%	7,7%	5,3%	1,8%
GIUGNO/2022	7,5%	7,9%	5,4%	1,8%
SETTEMBRE/2022	7,6%	8,0%	5,0%	1,8%

Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

INIZIATIVE VOLTE AL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI E SVILUPPO DELL'IDEA COOPERATIVA

Criteria seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art.2 della Legge 59/92 e dell'art. 2545 del Codice Civile

L'esercizio del credito prevalentemente ai soci e l'adozione di politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale non costituiscono per la nostra Cassa semplici vincoli normativi da rispettare ma il principio cardine della nostra percezione di mutualità nell'esercizio della cooperazione di credito.

La mutualità non si limita tuttavia "al fare" Banca nell'interesse concreto dei soci, ma si occupa di tutta una serie di attività meta-Bancarie verso il territorio di riferimento e verso i soggetti che lo abitano. L'identità qualificante della nostra, così come delle altre BCC, è esplicitata nell'art. 2 dello Statuto dove, accanto allo scopo di "favorire i soci e gli appartenenti delle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di **Banca**", appare la promozione "del miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche" dei soci e delle comunità locali e la "coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio".

Al riguardo giovi come esempio ricordare come:

- fin dal giugno 2009 la nostra BCC di autonoma iniziativa deliberava particolari e favorevoli misure di sostegno creditizio alle famiglie di soci che avessero sperimentato oggettive situazioni di difficoltà congiunturale. Da allora l'orientamento non è mai mutato pur essendo profondamente mutata la composizione dei consiglieri: prova ne sia come, anche nel momento in cui stiamo scrivendo la presente, stiamo pensando di mettere in pista massicce misure di sostegno e *task force* dedicate al fine di sostenere ed appoggiare gli operatori economici, clienti e soci, nella soluzione delle *issues* che le tensioni inflazionistiche stanno provocando alle loro economie.
- nell'ambito di iniziative a più ampio respiro ricordiamo inoltre come la nostra BCC abbia sempre aderito - fra i primi istituti locali - a tutte le iniziative promosse dall'ABI, dal Governo e dalle principali associazioni di rappresentanza imprenditoriale e dei consumatori, tendenti a favorire la sospensione del pagamento della quota capitale dei mutui ad imprese e privati. La BCC ha del pari sempre aderito alle iniziative di carattere locale a sostegno al reddito dei lavoratori colpiti da processi di ristrutturazione, riorganizzazione e chiusura delle imprese con conseguente stato di mobilità, cassa integrazione o intervento di altri ammortizzatori sociali.

In sede di definizione di ogni forma di programmazione gestionale e strategica si è sempre statuito che lo sviluppo dell'azienda fosse imperniato intorno alla figura del socio: idealmente vorremmo che lo stesso ed il suo sentire la cooperativa di credito come vicina (quando non casa propria per i suoi bisogni finanziari e di consulenza) si sostituisca progressivamente alla figura del cliente indifferenziato che continuerà a misurarci con strumenti che attengono all'efficienza di prodotto e non all'efficienza relazionale; questa infatti ha altre logiche, differenti ma per questo non meno efficaci.

I benefici derivanti dall'essere socio afferiscono alla sfera relazionale e non sono sempre meramente di natura bancaria; comprendono una serie di agevolazioni, ancorché difficilmente monetizzabili, di indubbio valore anche sul piano economico (non solo accesso al credito, ma anche servizi e prestazioni integrative di carattere sanitario, connesse alla previdenza o alla cultura e alla formazione).

Con riferimento alle incentivazioni di carattere bancario, oltre a ricordare come la nostra BCC abbia in primo luogo rispettato il principio della erogazione del credito principalmente ai soci secondo le regole della mutualità, rileva ricordare come altre facilitazioni siano state applicate ai soci in relazione proporzionale al loro investimento nella cooperativa per il tramite del cosiddetto "pacchetto soci" che assume caratteristiche diverse⁸ in ragione dei differenti *clusters* in cui il socio va a collocarsi per operatività e fiducia riposta nella propria cooperativa.

Nell'ambito dell'incentivazione allo studio, la Banca continua a mettere a disposizione dei clienti, dei soci e dei figli dei soci una borsa di studio (di impatto annuo pari a 5.000 Euro continuativi fino al termine del percorso di studi) intitolata ai mai sufficientemente compianti colleghi Ponzoni, Dossena e Vismara; essa continuerà a supportare l'assegnatario meritevole, anno dopo anno, nell'ambito del suo percorso accademico fino alla Laurea, valorizzando così un progetto di vita perseguito con volontà ed impegno e con buona pace del populismo sovente sotteso ad erogazioni della specie - secondo il meccanismo "a pioggia" - utilizzato da altri intermediari.

Per quanto riguarda il coinvolgimento della base sociale, l'Assemblea dei Soci, nella sua sintesi di relazione, è, sicuramente, l'appuntamento cardine del rapporto tra Soci e la BCC; in base alla regola del voto capitaro ogni Socio esprime la propria volontà alla pari degli altri Soci, a prescindere dal numero delle azioni possedute (una testa, un voto). Il ritorno in presenza dell'Assemblea dei Soci, dopo anni di pandemia che hanno costretto la BCC allo svolgimento della stessa tramite Rappresentate Designate come stabilito dall'art. 3, comma 6, del DL "Milleproroghe 2021", celebra ancora

⁸Condizioni peculiari possono essere applicate al servizio di conto corrente ma anche ai servizi di investimento o di finanziamento per commissioni, spese e tassi agevolati.

una volta la centralità del Socio a totale dimostrazione di come il ricorso ad una forma assembleare telematica sia stata solo una parentesi temporanea dettata da esigenze di forza maggiore, quali l'emergenza pandemica.

La BCC Lodi dedica, inoltre, particolare attenzione alla comunicazione, avvalendosi di strumenti specifici, quale la newsletter "Laus Organ", allegata all'estratto conto trimestrale e pubblicata sul sito internet della BCC all'indirizzo www.bcclodi.it, pensata come un mezzo di ideale snella congiunzione con la base dei nostri Soci per scandire, trimestralmente, gli aggiornamenti più significativi della vita della nostra cooperativa di credito. La newsletter è integrata dai nostri canali *socials* (Facebook ed Instagram).

E' sempre disponibile per i Soci il punto di incontro virtuale, denominato "Piazza Lodi": si tratta di un innovativo sportello soci in versione digitale chiamato a fungere da raccordo tra l'istituto di credito, i soci, i clienti e quanti ancora non lo sono ma cercano informazioni e consulenza personalizzata. All'interno di Piazza Lodi è possibile interloquire con la banca e gli altri soci attraverso due ambienti differenti:

- ✓ Modalità Assemblea: proietta i soci in una assemblea virtuale nella quale proporre temi di discussione o partecipare a dibattiti avviati da altri soci;
- ✓ Modalità Consulenza: permette ai soci, ai clienti o a chi cliente non lo è ancora, di prendere contatti 7 giorni su 7 coi vertici della banca e i responsabili di filiale per ricevere informazioni o fissare un appuntamento.

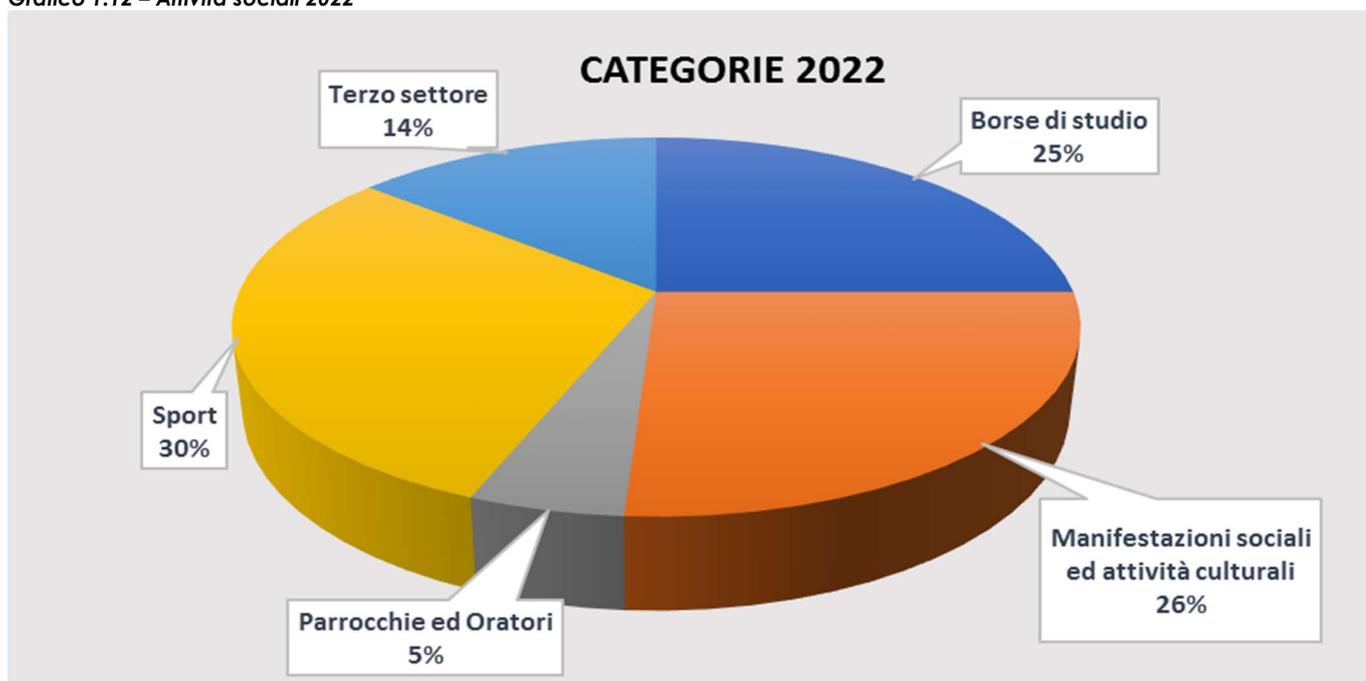
Costituisce, come da tradizione, simpatico compendio della nostra attività sociale la pubblicazione del nostro bilancio di coerenza, disponibile sul sito internet della BCC e consegnato ai soci presenti.

Anche nel 2022 la BCC ha dato supporto:

- alla Diocesi di Lodi e a tante parrocchie per il sostenimento della loro funzione sociale ed etica nelle comunità di riferimento;
- all'UNICEF di Lodi (le Pigotte, simbolo dell'Associazione, sono distribuite su Lodi e nel Lodigiano nelle filiali di BCC Lodi);
- alle Pro Loco degli oratori presenti nei nostri territori di operatività;
- alle Amministrazioni comunali che abbiano prodotto richiesta motivata al fine di sostenere sagre o particolari iniziative locali;
- alla Croce Bianca di Milano Onlus e di S. Angelo Lodigiano;
- allo sport giovanile e dilettantistico locale per il tramite della Polisportiva S. Giovanni Bosco di Salerano, dell'F.C. Calcio di S. Giuliano Milanese, della F.C. Milanese Academy, del CBS Il Biliardo di S. Angelo Lodigiano e di S. Giuliano Milanese, dell'associazione sportiva dilettantistica di Chieve;
- tramite le borse di studio a 5 studenti universitari.

L'erogazione di risorse complessive per 98 mila euro è più sotto dettagliata attraverso la ripartizione per categoria di beneficiari.

Grafico 1.12 – Attività sociali 2022



Fonte: elaborazione interna.

Anche nel corso del 2022 la nostra BCC Lodi si è distinta per l'attività di supporto creditizio alle iniziative promosse da varie parrocchie ed oratori del lodigiano, per un impiego pluriennale di risorse (erogate a tassi di estremo favore) che ha oltrepassato la somma di 1,651 milioni di euro.

INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

Gli aspetti ambientali non assumono dominante rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa; l'attività generale della Banca di converso, configurandosi quale prestazione di servizi "dematerializzati", non produce impatti ambientali degni di rilievo.

La Banca, quale ente mutualistico attento al territorio, anche per prescrizione statutaria e nella consapevolezza della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione agli impatti ed ai risvolti ambientali indotti dalla propria attività.

Rileva in questa sede ricordare come la BCC Lodi persegua politiche di riduzione degli elementi inquinanti - partendo dagli impianti elettrici a basso assorbimento sino ad arrivare agli impianti di riscaldamento ad alto rendimento - attraverso il ricorso di tutte le filiali a BCC Energia come fornitore di energia elettrica al 100% da fonti rinnovabili.

BCC Energia fornisce alla nostra banca un Energy Benchmark Report attraverso il quale è possibile indagare il consumo e l'efficienza nell'uso dell'energia come punto di partenza per il perseguimento di obiettivi quali:

- la riduzione degli sprechi attraverso un uso più attento e razionale delle risorse;
- la riduzione della spesa energetica tenuto conto anche del contesto macroeconomico e del forte andamento oscillatorio dei prezzi;
- il miglioramento delle condizioni di lavoro in ufficio in tema di benessere del personale;
- l'abbattimento delle emissioni di CO2 nell'ambiente e il proseguimento degli acquisti di carta secondo criteri rispettosi dell'ambiente (esempio FSC).

In forza della sempre più crescente sensibilità nei confronti della salvaguardia ambientale la BCC ha aderito, per il tramite della Capogruppo Cassa Centrale, alla prima "Giornata della sostenibilità cooperativa" organizzata da Confcooperative con Federcasse presso il Palazzo della Cooperazione a Roma, che ha evidenziato la forte identificazione valoriale del sistema cooperativo con gli obiettivi dell'Agenda 2030. In materia di sviluppo sostenibile tutti i dipendenti della banca hanno partecipato ad un corso di aggiornamento avente ad oggetto i valori e gli obiettivi dell'Agenda 2030.

La Bcc ha inoltre partecipato all'iniziativa di categoria che ha coinvolto i Soci e i clienti nella compilazione del questionario sulla propensione a investire in strumenti sostenibili.

Anche per l'esercizio 2022 si cita come orientamento strategico perdurante la costante attività posta in essere dalla nostra BCC per il sostegno consulenziale e creditizio della diffusione delle energie rinnovabili.

CAPITOLO 2. FATTI DI RILIEVO OCCORSI NELL'ESERCIZIO 2022 PER IL NOSTRO GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO

Nel corso del 2022 la vita del nostro Gruppo Bancario è stata interessata dai seguenti accadimenti di attinenza diretta alla normativa specifica che ne regolano l'esistenza:

Nomina del nuovo Amministratore Delegato e Direttore Generale

Nel mese di dicembre 2021 il Sig. Mario Sartori ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Amministratore Delegato e Direttore Generale di Cassa Centrale Banca con decorrenza dal 1° febbraio 2022. A seguito di ciò, il Consiglio di Amministrazione, nel corso della seduta del 3 febbraio 2022, ha proceduto alla cooptazione di Sandro Bolognesi, già CFO e Vicedirettore Generale della Capogruppo, e alla nomina del medesimo ad Amministratore Delegato e Direttore Generale. L'Assemblea del 30 maggio 2022 ha provveduto al rinnovo delle cariche sociali nominando Amministratore anche il Direttore Generale Sandro Bolognesi, confermato nel ruolo di Amministratore Delegato da parte del Consiglio di Amministrazione nel corso della medesima seduta.

Rinnovo del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale di Cassa Centrale Banca

L'Assemblea dei Soci del 30 maggio 2022 ha provveduto al rinnovo delle cariche sociali della Capogruppo Cassa Centrale Banca, nominando i 15 componenti del Consiglio di Amministrazione che rimarranno in carica per il prossimo triennio: 10 Amministratori sono espressione delle Banche affiliate e fra questi sono stati nominati il Presidente ed il Vicepresidente Vicario. È stato altresì nominato il nuovo Collegio Sindacale.

Il Consiglio di Amministrazione, nella medesima giornata, ha provveduto alla nomina:

- del Vicepresidente;
- dell'Amministratore Delegato;
- del Comitato Esecutivo;
- dei Comitati Endoconsiliari.

Assemblea straordinaria per le modifiche statutarie

A seguito dell'approvazione da parte di BCE dell'istanza per l'accertamento ex art. 56 del TUB delle modifiche statutarie approvate dal Consiglio di Amministrazione nel corso della seduta del 2 dicembre 2021, il 25 marzo 2022 si è svolta l'Assemblea straordinaria dei Soci che ha approvato alcune modifiche statutarie, recependo gli adeguamenti normativi e aggiornando gli assetti di governo a tre anni di distanza dall'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo.

Aggiornamento sulla gestione del rischio cyber alla luce del conflitto russo-ucraino

Relativamente al conflitto russo - ucraino in corso, sono state adottate specifiche azioni di rafforzamento del presidio della sicurezza del Gruppo Cassa Centrale. In particolare, tali azioni hanno riguardato l'analisi continuativa delle minacce, la raccolta e valorizzazione degli indicatori di compromissione condivisi dalle fonti di Cyber Threat Intelligence e attività mirate di informazione e sensibilizzazione sul tema, che hanno riguardato tutto il Gruppo, con il coinvolgimento delle Funzioni aziendali di controllo e delle figure apicali. A fronte della comunicazione, inviata a marzo verso le terze parti critiche, contenente la richiesta di innalzamento dei presidi di sicurezza e pronta segnalazione verso il Gruppo di possibili impatti derivanti da incidenti di sicurezza, non risultano essere giunte segnalazioni e/o criticità dalle stesse.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela alla luce del conflitto russo-ucraino

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2022, il Gruppo Cassa Centrale ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9 gli scenari macroeconomici aggiornati a ottobre 2022 includendo gli effetti del conflitto in corso in Ucraina e l'incertezza dell'evoluzione del contesto economico: aspetti che influenzano significativamente le previsioni di crescita, le principali grandezze macro-economiche e gli indici finanziari per il triennio 2023-2025, rispetto alle precedenti aspettative. Al fine di determinare le rettifiche di valore IFRS9 sul portafoglio impieghi della clientela al 31 dicembre 2022, sono stati adottati dei criteri conservativi – in ogni caso conformi alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS –, in quanto si è tenuto conto sia degli effetti socioeconomici derivanti dalla crisi pandemica sia dell'incertezza derivante dal proseguo del conflitto russo-ucraino e dalla spirale inflazionistica tuttora in atto. Tuttavia, considerata la difficoltà a stimarne la durata e gli sviluppi, la Banca ha ritenuto di riflettere nelle valutazioni dei crediti gli impatti prospettici degli eventi sopra indicati, che farebbero prevedere un possibile futuro aumento dei tassi d'insolvenza. Il 28 ottobre 2022 l'ESMA ha rilasciato un *public statement* in materia di "European common enforcement priorities for 2022 annual financial reports", sottolineando che l'attuale contesto macroeconomico pone una significativa sfida per i modelli di calcolo della perdita attesa utilizzati dalle istituzioni finanziarie europee, a causa della mancanza di esperienza nel modellizzare le circostanze precedentemente riportate. Inoltre, riconoscendo che differenti gruppi di debitori possano essere impattati in modo differente dagli attuali sviluppi dello scenario macroeconomico, l'ESMA richiama l'attenzione sull'esigenza di una maggiore considerazione dei driver di rischio di specifici settori economici nella misurazione della perdita attesa. Alla luce di tali considerazioni e tenuto anche conto dell'ulteriore deterioramento delle previsioni di crescita macroeconomica connesse al conflitto russo-ucraino, il Gruppo ha adottato nuovi meccanismi di determinazione di congrui livelli di copertura minimi di accantonamento (così detti *floor*) sulle posizioni performing, sulla base di driver di rischio di Gruppo

che scontano sia un'elevata incidenza dell'esposizione complessiva di cassa a livello di Gruppo allocata in Stage 2, sia l'appartenenza della controparte affidata a settori economici ritenuti più vulnerabili nel nuovo contesto di rischio (settori afferenti a controparti energivore, gasivore e/o impattate in via diretta o indiretta dal conflitto russo-ucraino). Ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2022, il Gruppo ha utilizzato i tre scenari "mild", "baseline" e "adverse", mediando opportunamente i contributi degli stessi, alla luce di proiezioni macroeconomiche che scontano un contesto ancora di elevata variabilità futura e potenziale incertezza riferita alla possibile evoluzione dell'emergenza sanitaria e del conflitto russo-ucraino. Gli scenari impiegati sono quelli forniti dall'*info-provider* Prometeia, utilizzando un sistema di generazione che tiene conto anche delle pubblicazioni dei primari organi di previsione, nonché delle pubblicazioni rilasciate dalle Autorità di Vigilanza, senza alcun trattamento di correzione degli stessi. L'aggiornamento degli scenari macroeconomici, nonostante sia confermato il trend di crescita, registra un contenimento delle relative aspettative per il triennio 2023-2025, rilevando un impatto negativo sulle previsioni di medio-lungo termine rispetto alle proiezioni ottenute dagli scenari di fine 2021. Gli interventi così illustrati, guidati in primis da un approccio conservativo e comunque migliorati e finalizzati già nel corso del precedente esercizio, hanno permesso di limitare potenziali *cliff effect* futuri, nonché di identificare i settori economici a maggiore rischio in relazione all'attuale contesto, con particolare riferimento ai settori dell'economia che risentono di un forte aumento del prezzo delle fonti energetiche. Tutto ciò ha garantito allo stesso tempo la riduzione di elementi di potenziale distorsione nelle stime. Al fine di riflettere l'incertezza sulle dinamiche prospettive di taluni comparti dell'economia e in linea con le disposizioni BCE, sono state differenziate le curve della probabilità di default (PD) in ottica settoriale, componente calibrata mediante l'uso dei dati interni del Gruppo e affinata nel primo semestre 2022. Tutto ciò ha determinato effetti sia sullo *staging* sia sulla computazione delle perdite attese, affinando la precedente impostazione di penalizzazioni (mediante declassamento del merito creditizio) in taluni settori economici e aree geografiche valutate come maggiormente esposte agli effetti negativi della pandemia e dell'attuale contesto di stress introdotto dall'incremento dei prezzi e disponibilità di materie prime derivante dal conflitto in Ucraina.

Ispezione di Banca d'Italia in materia di Antiriciclaggio e Trasparenza

Nel primo semestre 2021 il Gruppo Bancario è stato soggetto a un'ispezione della Banca d'Italia mirata alla verifica del rispetto delle disposizioni in materia di contrasto del riciclaggio e di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari. Gli esiti dell'attività ispettiva sono stati comunicati mediante consegna di apposito rapporto ispettivo in data 12 gennaio 2022. L'Autorità di Vigilanza ha riscontrato che, a tre anni dall'avvio del Gruppo, gli obiettivi di rafforzamento e omogeneizzazione degli standard operativi e gestionali nelle materie oggetto di investigazione non sono stati del tutto conseguiti, con necessità di rafforzare ulteriormente i presidi che governano i processi antiriciclaggio e trasparenza di Gruppo, anche al fine di migliorare la capacità per la Capogruppo Cassa Centrale di presidiare la condotta delle Banche affiliate. Gli ambiti di intervento sono stati analizzati ed è stato predisposto un dettagliato cronoprogramma realizzativo del piano di interventi sia in materia di Antiriciclaggio sia in materia di Trasparenza. Il cronoprogramma è stato inviato all'Autorità di Vigilanza in data 24 marzo 2022 assieme al riscontro al verbale ispettivo. Le azioni rimediali indicate nei piani degli interventi sono progressivamente attuate e rendicontate alla Banca d'Italia secondo le indicazioni da quest'ultima tempo per tempo fornite.

Ispezione della Banca Centrale Europea in materia di adeguatezza patrimoniale

A fine 2021 si è conclusa la verifica ispettiva BCE al Gruppo Cassa Centrale in materia di adeguatezza patrimoniale volta a valutare il calcolo dei requisiti patrimoniali di Pillar 1. L'esito dell'ispezione, notificato nei primi mesi del 2022, ha evidenziato alcuni punti di attenzione per i quali il Gruppo si è prontamente attivato ai fini della relativa risoluzione. Si è avviata, pertanto, una interlocuzione con il JST volta a rappresentare il piano di rimedio che il Gruppo ha intrapreso in tale ambito con l'obiettivo che venga finalizzato secondo le tempistiche attese dall'Autorità di Vigilanza.

Ispezione della Banca Centrale Europea in materia di rischio di credito e di controparte

Nel gennaio 2022, la BCE ha notificato l'inizio di un'ispezione in loco (cosiddetta OSI), a partire da marzo 2022, sul tema del rischio di credito e di controparte con l'obiettivo di valutare la conformità e l'implementazione dello standard contabile IFRS 9. L'ispezione è stata focalizzata sul comparto delle esposizioni verso "Commercial Real Estate", nell'ambito di un più ampio spettro di attività di controllo e analisi condotte su tutto il sistema bancario europeo. Il team ispettivo ha effettuato una Credit Quality Review su un insieme di posizioni campionate e ha valutato i processi di rischio di credito, compresi tutti gli aspetti accessori (cfr. governance, processi creditizi, normativa interna, nonché i modelli IFRS 9 e sistemi di rating adottati dal Gruppo). La relazione finale della BCE sarà fornita nel corso del 2023.

Ispezione della Banca Centrale Europea in materia di rischio informatico

Con lettera datata 17 giugno 2022, la BCE ha comunicato al Gruppo Cassa Centrale l'avvio, a partire da settembre 2022, di una verifica ispettiva "on site" in materia di rischio informatico, allo scopo di valutare la gestione operativa dell'ICT e la gestione dei progetti informatici, incluso ogni aspetto complementare relativo a tali finalità e oggetto. L'ispezione, iniziata ufficialmente a settembre e conclusasi a novembre, ha interessato le aree della Capogruppo, di Allitude, delle Banche affiliate e delle Società del Gruppo relativamente ai processi collegati alle *IT operations* (*IT asset inventory* e gestione dell'*end-of-life* dei sistemi, *change management*, *capacity e performance management*, *incident e problem*

management, gestione delle *operation* infrastrutturali) e al framework di *IT project management* (allineamento dei progetti ICT con la strategia di Business del Gruppo, la gestione della domanda ICT, la realizzazione delle soluzioni ICT). Cassa Centrale Banca ha costantemente informato le Banche affiliate delle novità normative introdotte, guidando le implementazioni informatiche che si sono rese necessarie per un allineamento alle nuove disposizioni legislative.

Volendo invece soffermarsi sui **principali interventi normativi e regolamentari conseguenti alla pandemia**, in data 1° gennaio 2022 è entrata in vigore la Legge n. 234/2021 recante “Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024”, che ha previsto l'avvio di una fase di graduale uscita dalle misure pubbliche di natura straordinaria per fronteggiare l'emergenza pandemica.

Il provvedimento ha interessato principalmente:

- moratorie ex D.L. 18/2020 (c.d. Decreto Cura Italia), per le quali sono venute meno alla data del 31 dicembre 2021; da tale data le Banche affiliate hanno potuto valutare di concedere esclusivamente moratorie “ordinarie”;
- finanziamenti ex D.L. 23/2020 (c.d. Decreto Liquidità), con la riduzione della percentuale di garanzia, il ripristino della commissione di garanzia da versare *una tantum* al Fondo di garanzia per le PMI e la reintroduzione, con decorrenza 1° luglio 2022, del modello di valutazione della probabilità di inadempimento per l'accesso alla garanzia;
- la proroga fino al 30 giugno 2022 della misura rappresentata dalla garanzia SACE Italia;
- la proroga fino al 31 dicembre 2022 degli interventi in deroga alla disciplina del “Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa” (c.d. Fondo Gasparrini) e alla disciplina degli interventi in deroga alla disciplina del “Fondo di garanzia per i mutui per la prima casa” (c.d. mutui Consap).

CAPITOLO 3. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DELLA BANCA

INDICATORI DI PERFORMANCE DELLA BANCA⁹

Si riportano nel seguito i principali indicatori di struttura, redditività aziendale, rischiosità dell'attivo e produttività delle risorse performance e di rischiosità con riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022.

Tra tutti, dopo un altro anno difficile in ragione del contesto inflattivo e geopolitico generale, poniamo in particolare luce:

- ✓ l'andamento della raccolta diretta sul totale dell'attivo, espressione della fiducia riposta dal territorio nella nostra piccola cooperativa di credito;
- ✓ l'ottimo recupero del Cost/ Income totale che, con la diminuzione del 9,80% rispetto all'esercizio precedente segnala una sempre maggiore efficienza gestionale della nostra banca;
- ✓ il forte incremento delle svalutazioni percentuali complessive dello stock degli IP e delle sofferenze lorde a cui fa da contraltare l'azzeramento delle sofferenze nette sul totale del credito erogato;
- ✓ il grosso balzo in avanti registrato in termini di redditività dei mezzi propri;
- ✓ l'andamento oltremodo robusto di tutti gli indici di rischiosità che attestano la solidità della BCC, nonché la sua capacità di distribuire utilità ai soci e al territorio;
- ✓ il rinnovo del CCNL che ha pesato sui costi del personale ma anche sulla produttività complessiva migliorata per ogni indicatore.

Tabella 3.1 – Indici di bilancio

Indici	31/12/2022	31/12/2021	Variazione %
INDICI DI STRUTTURA			
Crediti verso clientela (CA+FV) / Totale Attivo	52,18%	52,05%	0,25%
Raccolta diretta / Totale Attivo	67,54%	67,76%	(0,32%)
Patrimonio Netto / Totale Attivo	8,26%	7,78%	6,12%
Patrimonio netto / Impieghi lordi	15,18%	14,30%	6,18%
Patrimonio netto / Raccolta diretta da clientela	12,23%	11,49%	6,47%
Impieghi netti/Depositi	77,27%	76,82%	0,57%
INDICI DI REDDITIVITÀ			
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	16,21%	7,57%	114,13%
Utile netto / Totale Attivo (ROA)	1,15%	0,55%	110,44%
Cost to income ratio (Costi operativi/margine di intermediazione)	56,66%	62,82%	(9,80%)
Margine di interesse / Margine di intermediazione	56,92%	57,03%	(0,19%)
INDICI DI RISCHIOSITÀ			
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela (CA+FV)	0,06%	0,19%	(69,40%)
Altri crediti deteriorati / Crediti netti verso clientela (CA+FV)	0,96%	1,08%	(11,58%)
Rettifiche di valore su sofferenze / Sofferenze lorde	94,11%	87,94%	7,02%
Rettifiche di valore su altri crediti deteriorati/altri crediti deteriorati lordi	64,39%	55,34%	16,35%
Rettifiche di valore su crediti in bonis/Crediti lordi in bonis	1,61%	1,83%	(12,02%)
INDICI DI PRODUTTIVITÀ			
Margine di intermediazione per dipendente	243.262	177.727	36,87%
Spese del personale dipendente	79.633	68.636	16,02%

Fonte: elaborazione interna da bilancio.

RISULTATI ECONOMICI

Più sotto riportiamo le evidenze numeriche dell'intera riclassificazione del conto economico 2022 che andremo poi ad esaminare per aggregati tematici.

Volendo individuare i drivers che hanno connotato l'intera gestione 2022 non possiamo non evidenziare che:

- ✓ Il margine di interesse è aumentato del 36,62% per effetto combinato dell'aumento degli interessi attivi (+41,79%) e dell'aumento di quelli passivi praticati sulla raccolta (+67,38%) la cui determinante

⁹ I crediti verso la clientela includono i finanziamenti e le anticipazioni alla clientela al Costo Ammortizzato ed al Fair value, differiscono quindi dalle esposizioni verso la clientela rappresentate negli schemi di bilancio.

- principale risiede nella considerevole inversione di segno dei tassi di interesse passivi con istituti di credito;
- ✓ L'incremento delle commissioni nette dell'8,17%, arrivando ad oltre 3,5 milioni di euro a dicembre 2022, trova fondamento e comburente dagli incrementi di ricavi del comparto assicurativo, del gestito e di tutte le attività afferenti il *money transfer*;
 - ✓ L'apporto dell'area finanza in termini di utili da gestione del portafoglio di proprietà ha registrato un risultato assoluto di +3,3 mln di euro, con uno straordinario aumento del 91,60%;
 - ✓ L'aumento del 4,75% degli oneri operativi è riconducibile alle altre spese amministrative, in modo particolare: alla voce delle utenze, come conseguenza dell'ingente costo dell'energia registratosi nel corso del 2022 a seguito dell'instabilità economica scaturita dallo scoppio del conflitto Russia-Ucraina e all'aumento dei canoni imputabili al nuovo contratto stipulato con Allitude Spa a partire dal primo gennaio 2022. In ragione di rateo di anno pesano anche le nuove assunzioni e il rinnovo del contratto CCNL;
 - ✓ Di grande rilevanza, soprattutto perché di nessuna utilità per le nostre economie gestionali, sono risultate essere, anche per il 2022, le spese relative ai meccanismi di garanzia legati all'appartenenza al sistema bancario italiano ed europeo in genere per 266 mila euro con una incidenza dell'8% sulle spese amministrative;
 - ✓ La voce delle Rettifiche di valore nette per rischio di credito è il risultato di una prudente valutazione applicata allo stock dei crediti deteriorati e non, in aderenza alle prospettive macroeconomiche generali;
 - ✓ La dinamica della voce degli "altri proventi netti" risulta diminuita del 15,46%, rispetto al 2021, principalmente a causa del venir meno del recupero straordinario di un credito deteriorato per 270 mila euro;
 - ✓ Il risultato netto è più che raddoppiato passando da 2,4 milioni di euro a 5,4 milioni di euro con un tasso di crescita del 124,97% permettendo così la proposta di un dividendo del 5%, pari al massimo consentito e di gran lunga eccedente il 2,9% dell'anno precedente.

Tabella 3.2 – Conto Economico Riclassificato

Conto economico riclassificato	31/12/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Interessi netti	9.139	6.689	2.450	36,62%
Commissioni nette	3.509	3.244	265	8,17%
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio	3.342	1.744	1.598	91,60%
Dividendi e proventi simili	66	53	13	24,84%
Proventi operativi netti	16.055	11.730	4.325	36,87%
Spese del personale	(5.256)	(4.680)	(576)	12,31%
Altre spese amministrative	(4.214)	(3.269)	(945)	28,91%
Ammortamenti operativi	(488)	(462)	(26)	5,66%
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(1.008)	(2.057)	1.049	(50,99%)
Oneri operativi	(10.966)	(10.468)	(498)	4,76%
Risultato della gestione operativa	5.090	1.262	3.828	303,33%
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	(135)	(134)	(1)	0,75%
Altri proventi (oneri) netti	995	1.177	(182)	(15,46%)
Utili (Perdite) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	(18)	(22)	4	(17,99%)
Risultato corrente lordo	5.932	2.283	3.649	159,83%
Imposte sul reddito	(517)	125	(642)	(514,45%)
Utili (Perdite) delle attività operative cessate al netto delle imposte			-	
Risultato Netto	5.415	2.407	3.008	124,97%

Fonte: elaborazione interna con dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro.

Nel dettaglio dei singoli aggregati:

Margine di interesse

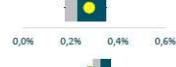
Tabella 3.3 – Margine di interesse

Margine di interesse	31/12/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Interessi attivi e proventi assimilati	11.403	8.042	3.361	41,79%
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	11.399	8.038	3.361	41,81%
Interessi passivi e oneri assimilati	(2.264)	(1.353)	(911)	67,38%
Margine di interesse	9.139	6.689	2.450	36,62%

Fonte: elaborazione interna con dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro.

Analisi di Benchmarking di Gruppo

Tabella 3.4 – Forbice creditizia

FORBICE CREDITIZIA							BCC Lodi Dati gestionali al 31/12/2022
	BCC Lodi	Banche Affiliate	Area Territoriale Nord_Ovest	Lombardia	Gruppo Dimensionale4	# RANK (69 banche)	
Tasso Medio Mensile Attivo Creditizio	3,09%	3,37%	3,22%	3,04%	3,95%	57	
Tasso Medio Mensile Raccolta Clientela	0,28%	0,26%	0,24%	0,20%	0,24%	43	
Forbice Creditizia	2,81%	3,11%	2,98%	2,84%	3,71%	57	

Fonte: Report Direzionale: evoluzione finanziaria ed economica al 31 dicembre 2022 - Cassa Centrale Banca.

Il contributo del margine di interesse al risultato netto di esercizio è stato rilevante soprattutto perché ha superato di 2,4 milioni di euro l'omologo contributo calcolato con riferimento al 2021, già a sua volta protagonista di un risultato interessante.

Noi amministratori abbiamo chiara in mente la traiettoria da imprimere alla gestione anche per gli anni a venire: è sufficiente un esame comparativo delle nostre evidenze di costo specifico per capire che la gestione futura dovrà perseverare nel ricercare una riduzione dei picchi di prezzo e della concentrazione della raccolta più onerosa; ciò proponendo forme di investimento (tra le offerte della raccolta indiretta) alternative e più performanti, pur a parità di indicatori di rischio/rendimento.

Valutate le dinamiche economiche complessive che caratterizzano i tassi di raccolta di Gruppo non possiamo non rimarcare come, grazie agli ingenti sforzi compiuti, la nostra BCC esprima valori allineati alle medie del Nuovo Sistema; il Gruppo infatti evidenzia un tasso medio di raccolta affine a quanto appalesato dalla gestione della nostra BCC; anche il sistema regionale delle BCC aderenti al Gruppo CCB e gli omologhi dimensionali di gruppo risultano allineati, a meno di qualche centesimo, alle dinamiche di gruppo.

Il nostro allineamento alle evidenze di Gruppo, sopra riportate, funge da riflettore su come la sfida che ci eravamo prefissati per il 2022, circa la volontà di superare il disallineamento dalle medie del Gruppo, sia stata ampiamente superata.

Il tasso medio dell'attivo creditizio di Bcc Lodi risulta inferiore di 28 centesimi rispetto alla media di Gruppo e di 5 centesimi rispetto alle aderenti lombarde.

La forbice di tasso che caratterizza l'attività classica di intermediazione del denaro, per effetto dell'andamento dei tassi di mercato e delle vischiosità dell'indicizzazione delle poste che compongono gli aggregati degli impieghi e della raccolta, evidenzia un dato inferiore di 30 *basis points* rispetto alle medie di Gruppo: ciò è principalmente dovuto al meccanismo di riprezzamento dei mutui a tasso variabile che reindicizzeranno a partire da gennaio 2023, a recuperare il gap dell'ultimo semestre 2022 quando, a fronte dei rialzi ripetuti dei tassi di interesse di mercato monetario, non abbiamo beneficiato di alcun riprezzamento dei mutui erogati.

L'attività di gestione del portafoglio titoli per rapporto al suo *position trading*, alle scadenze del medesimo ed ai rinnovi conseguenti, ha comportato, nella fotografia di dicembre 2022, la registrazione di un tasso di resa cedolare medio delle

giacenze del 3,22%, superiore di 53 *basis points* rispetto alla media delle BCC del gruppo, superiore di 89 *basis points* rispetto alle aderenti dell'area Nord Ovest e superiore di 111 *basis points* rispetto alle aderenti Lombarde.

Tabella 3.5 – Tasso medio portafoglio titoli – dicembre 2022

Tasso medio dicembre 2022						
	Saldo Medio Mensile	Bcc Lodi	Banche Affiliate	Area Territoriale Nord - Ovest	Lombardia	Gruppo Dimensionale 4
Portafoglio Titoli	184.639.678	3,22%	2,69%	2,33%	2,11%	2,71%

Fonte: Report direzionale: evoluzione finanziaria ed economica al 31 dicembre 2022 - Cassa Centrale Banca.

Margine di intermediazione

Tabella 3.6 – Margine di intermediazione

Margine di intermediazione	31/12/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Interessi netti	9.139	6.689	2.450	36,62%
Commissione nette	3.509	3.244	265	8,17%
Dividendi e proventi simili	66	53	13	24,84%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	24	28	(4)	(15,74%)
Risultato netto dell'attività di copertura				
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie	3.363	1.727	1.636	94,68%
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(45)	(12)	(33)	282,93%
Margine di intermediazione	16.055	11.730	4.325	36,87%

Fonte: elaborazione interna con dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro.

Complessivamente il Margine di Intermediazione, rispetto alla sostanziale invarianza del medesimo tra il 2020 e il 2021, si è attestato a 16,1 milioni di euro registrando un miglioramento degno di nota di +36,87%: ciò in ragione principale del contributo della gestione del portafoglio titoli di proprietà, del margine di interesse della gestione ordinaria e del comparto delle commissioni da servizi.

Il risultato netto della gestione finanziaria

Tabella 3.7 – Risultato netto della gestione finanziaria

Risultato netto della gestione finanziaria	31/12/2022	31/12/2021	Variazione assoluta	Var. %
120. Margine di intermediazione	16.055	11.730	4.325	36,9%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(1.008)	(2.056)	1.048	(51,0%)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.003)	(2.054)	1.051	(51,2%)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(5)	(2)	(3)	150,0%
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	(1)	1	(100,0%)
150. Risultato netto della gestione finanziaria	15.047	9.673	5.374	55,6%

Fonte: elaborazione interna con dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro.

Il risultato netto della gestione finanziaria risulta in aumento del 55,6%; rilevante l'effetto delle consistenze della voce relativa alle rettifiche apportate al portafoglio crediti.

Rispetto alle previsioni di perdita specifica che hanno determinato l'appostamento di accantonamenti individuali, gli accantonamenti sulla collettività delle poste creditizie relativi alla voce 130 del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette su crediti" sono stati, anche quest'anno, normativamente determinati con riferimento al prodotto di due fattori, dati dalla stima della probabilità che un credito possa divenire insolvente (probabilità di *Default* = PD) e dalla stima di perdita sul valore erogato una volta realizzata l'insolvenza (*Loss given Default* = LGD).

Al fine della determinazione degli indicatori di PD e LGD si sono utilizzate le evidenze statistiche ed attuariali del modello matematico di svalutazione implementato dalle strutture specializzate di gruppo.

Le rettifiche relative alle "attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" sono riferibili ai titoli di stato a cui è stato attribuito un *modello di business* del tipo "*held to collect and sell*"

La rilevazione della voce 140 "utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni" è stata introdotta negli schemi di reporting contabile a seguito dell'adozione del nuovo principio IFRS9: accoglie i risultati economici derivanti da quelle rinegoziazioni o modifiche dei flussi finanziari contrattuali di una posta dell'attivo (solitamente un credito) che non concorrano a determinare l'eliminazione contabile dell'attività finanziaria medesima. Al ricorrere delle situazioni di specie il valore contabile lordo dell'attività viene ricalcolato come valore attuale dei flussi finanziari rinegoziati o modificati, attualizzati al tasso di interesse effettivo originario dell'attività finanziaria; detto valore viene confrontato con il valore originario di carico per definire la perdita o l'utile conseguente alla rimodulazione; l'impatto sul conto economico 2022 è stato negativo per 242 euro a fronte dei 774 euro dello scorso anno.

Costi operativi

Tabella 3.8 – Spese amministrative del personale

Spese amministrative del personale: composizione della voce	31/12/2022	31/12/2021	Variazione assoluta	Var. %
1) Personale dipendente	5.107	4.559	548	12,02%
a) salari e stipendi	3.487	3.192	295	9,24%
b) oneri sociali	912	790	122	15,44%
c) indennità di fine rapporto	35	29	6	20,69%
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	19	3	16	533,33%
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	377	345	32	9,28%
- a contribuzione definita	377	345	32	9,28%
i) altri benefici a favore dei dipendenti	277	199	78	39,20%
2) Altro personale in attività	-	-	-	0,00%
3) Amministratori e sindaci	163	150	13	8,67%
5) Recupero spese dipendenti distaccati presso altre aziende	(52)	(46)	(6)	13,04%
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	38	17	21	123,53%
Totale spese amministrative del personale	5.256	4.680	576	12,31%

Fonte: elaborazione interna con dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro.

L'analisi delle dinamiche dei costi operativi non può prescindere dalla disamina dei costi del personale che, su base annua, risultano in incremento del 12,31% rispetto allo scorso esercizio; ciò in ragione degli effetti del nuovo Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL) e delle nuove assunzioni. L'accantonamento al TFR è significativamente aumentato per effetto dell'innalzamento del tasso di inflazione passato da 1,75% a 2,50% e del tasso d'attualizzazione (determinato in riferimento all'indice Iboxx EUR corporate AA 10+) passato da 0,98% a 3,77%.

Tabella 3.9 – Composizione spese amministrative

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
Spese ICT	(712)	(296)
Spese ICT in outsourcing	(445)	(138)
Spese ICT diverse dalle spese ICT in outsourcing	(267)	(158)
Tasse e tributi (altro)	(881)	(813)
Spese per servizi professionali e consulenze	(371)	(351)
Spese per pubblicità e rappresentanza	(143)	(70)
Spese relative al recupero crediti	(116)	(78)
Spese per contenziosi non coperte da accantonamenti		
Spese per beni immobili	(103)	(104)
Canoni leasing		
Altre spese amministrative - Altro	(1.888)	(1.557)
di cui: contributi in contante a fondi di risoluzione e ai sistemi di garanzia depositi	(248)	(194)
Totale spese amministrative	(4.214)	(3.269)

Fonte: elaborazione interna da bilancio.

Di seguito il dettaglio analitico della voce delle spese amministrative:

Tabella 3.10 – Dettaglio spese amministrative

SPESE AMMINISTRATIVE	31/12/2022	31/12/2021	Variazione assoluta	Var. %
Spese relative alle tecnologie dell'informazione (IT)	712	296	416	140,5%
- spese ICT in outsourcing	445	138	307	222,5%
- spese ICT diverse dalle spese ICT in outsourcing	267	158	109	69,0%
Tasse e tributi (altro)	881	813	68	8,4%
- altre imposte	95	24	71	295,8%
- di cui imposta di bollo	605	593	12	2,0%
- di cui imposta sostitutiva DPR 601/73	133	140	(7)	(5,0%)
- di cui imposte sogli immobili	48	56	(8)	(14,3%)
Spese per servizi professionali e consulenze	371	351	20	5,7%
Spese per servizi professionali e consulenze	137	137	-	0,0%
Visure camerali e catastali	6	2	4	200,0%
Spese infragruppo (Internal Audit/Compliance/Risk M. ecc.)	178	164	14	8,5%
Certificazione di bilancio	50	48	2	4,2%
Spese per Pubblicità e rappresentanza	143	70	73	104,3%
Pubblicità	98	35	63	180,0%
Sponsorizzazioni	45	35	10	28,6%
Spese relative al recupero crediti	116	78	38	48,7%
Spese per recupero crediti	116	78	38	48,7%
Spese per immobili	104	104	-	0,0%
Canoni annuali di manutenzione	25	21	4	19,0%
Manutenzioni varie - non soggette a canoni	79	83	(4)	(4,8%)
Altre spese amministrative - Altro	1.887	1.557	330	21,2%
Abbonamenti a giornali e riviste	3	3	-	0,0%
Altre spese	40	28	12	42,9%
Altre spese - emergenza Covid	78	80	(2)	(2,5%)
Altri affitti e canoni passivi	45	37	8	21,6%
Archivio documentale esterno	21	18	3	16,7%
Banche dati e visure	166	149	17	11,4%
Cancelleria	58	49	9	18,4%
Centro informatico e altri servizi in outsourcing - Società del gruppo	104	135	(31)	(23,0%)
Collaboratori e stage	19	16	3	18,8%
Contributi associativi vari	404	366	38	10,4%
Erogazioni liberali e manifestazioni sociali	23	31	(8)	(25,8%)
Manutenzioni POS e BANCOMAT	103	76	27	35,5%
Manutenzioni varie	13	17	(4)	(23,5%)
Pedaggi autostradali e carburanti	42	29	13	44,8%
Premi assicurazioni incendio e furto / Altri premi assicurativi	109	109	-	0,0%
Pulizia locali	44	34	10	29,4%
Rappresentanza	22	12	10	83,3%
Rendicontazione banconote	10	8	2	25,0%
Servizio informazioni dati di Borsa	30	6	24	400,0%
Sicurezza sul lavoro	3	2	1	50,0%
Spese adesione Gruppo IVA - Cassa Centrale Banca	160	85	75	88,2%
Spese assembleari (convocazione e stampa bilanci)	16	10	6	60,0%
Spese condominiali	21	19	2	10,5%
Spese di vigilanza esterna	9	8	1	12,5%
Spese notarili	15	13	2	15,4%
Spese postali	53	47	6	12,8%
Spese telefonia fissa e mobile	26	29	(3)	(10,3%)

SPESE AMMINISTRATIVE	31/12/2022	31/12/2021	Variazione assoluta	Var. %
Spese visite mediche obbligatorie	-	5	(5)	(100,0%)
Trasporto valori e spedizioni varie	90	67	23	34,3%
Utenze e riscaldamento	160	69	91	131,9%
Totale complessivo	4.214	3.269	945	28,91%

Fonte: elaborazione interna con dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro.

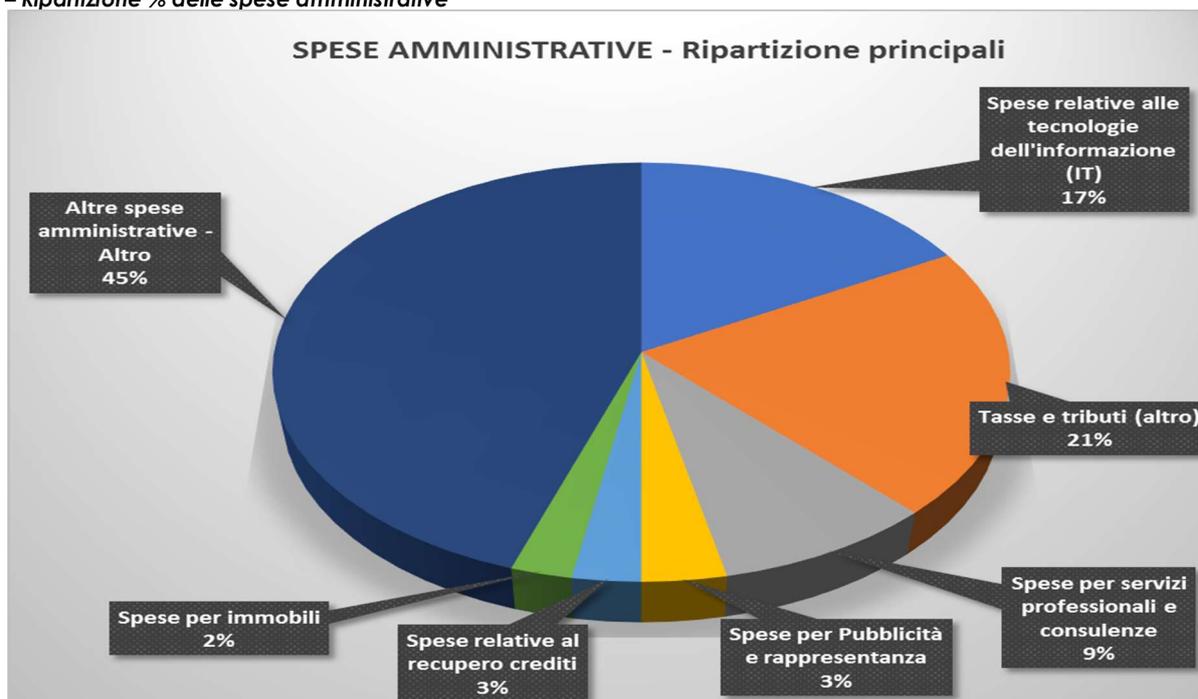
La voce delle spese amministrative è risultata in aumento del 28,91%; l'analisi delle principali determinanti porta ad individuare come rilevanti, a prescindere dal segno algebrico del loro contributo alla massa, nonché meritevoli di illustrazione le seguenti dinamiche reali o apparenti:

- ✓ i maggiori costi per le "tecnologie dell'informazione (IT)", cresciuti del 140,5% nel corso del 2022, trovano spiegazione nel rinnovo contrattuale della fornitura dei servizi Allitude Spa avente decorrenza dall'1 gennaio 2022; esso è stato imposto dalla Capogruppo per disposizione vincolante nonostante la nostra BCC avesse a suo tempo negoziato condizioni differenti. In sede di rinnovo il nostro Cda ha valutato come non percorribile la strada di una eventuale impugnazione della medesima disposizione.
- ✓ le principali spese infragruppo quali Internal Audit, Compliance e Risk Management sono cresciute in forza dell'aumento dei canoni di servizio imposti dalla Capogruppo;
- ✓ il ragguardevole aumento delle spese di pubblicità e rappresentanza è dovuto ai costi legati alla variazione della denominazione della banca, al continuo aggiornamento delle pagine social della banca, alle collaborazioni con i principali quotidiani locali e alla realizzazione *una tantum* di gadget;
- ✓ il sostenimento di spese per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale legati alla gestione dell'emergenza sanitaria COVID-19 per 78 mila euro è in diminuzione di 2,5 punti percentuali rispetto all'esercizio precedente;
- ✓ la voce dei contributi associativi è risultata in crescita del 10,4% in ragione dei maggiori oneri di appartenenza imposti dal Fondo Europeo di Garanzia dei Depositanti il cui obolo annuo è stato determinato nella misura di 248 mila euro: 54 mila euro in più rispetto all'esercizio precedente;
- ✓ l'aumento dei costi relativi alle manutenzioni dei Pos e dei Bancomat in forza delle nuove condizioni imposte dal rinnovo contrattuale con Allitude Spa;
- ✓ il servizio informazioni dati di Borsa si è distinto nel 2022 per una variazione assoluta di +24 mila euro per effetto del nuovo contratto stipulato con Allitude Spa;
- ✓ la differenza nei costi di pulizia dei locali rispetto al 2021 trova giustificazione nella ripartizione di tali costi, relativi alle 12 filiali di BCC Lodi, lungo l'intero esercizio;
- ✓ le due voci relative alla sommatoria delle spese per visure camerali e catastali ed accessi alle banche dati, risulta in incremento di 21 mila euro per effetto dei costi della gestione diretta dell'accesso al Fondo di Garanzia per le PMI;
- ✓ il raddoppio delle spese di adesione al Gruppo Iva imposto dalla Capogruppo;
- ✓ l'aumento delle spese assembleari risulta principalmente dovuto ai costi della pubblicazione degli avvisi assembleari e alle spese notarili attinenti all'assemblea ordinaria e straordinaria;
- ✓ l'aumento del costo delle utenze e del riscaldamento patito dalla Bcc a seguito del caro energia registratosi nel corso del 2022 come conseguenza dell'instabilità economica scaturita dallo scoppio del conflitto Russia-Ucraina.

Volendo individuare delle categorie di spesa determinando per ciascuna il livello di "pilotalità" possiamo affermare come, di tutte le spese amministrative 2022:

- ❖ il 21% abbia riguardato imposte indirette a carico della banca ed accantonamenti relativi all'imposta di bollo che grava sulla clientela;
- ❖ il 17% circa sia risultato relativo a costi, né comprimibili né controllabili, legati all'appartenenza al nostro GBC per la fruizione dei servizi informatici (IT);
- ❖ il 9% sia riferibile alle spese per servizi professionali e consulenze;
- ❖ il 3% sia stato relativo alle spese sostenute per il recupero crediti;
- ❖ il 2% sia risultato relativo a spese per immobili;
- ❖ il 3% abbia riguardato le spese per pubblicità e rappresentanza;
- ❖ del 45% residuo relativo alle altre spese amministrative circa la metà si evidenzia come governabile dall'esecutivo della BCC.

Grafico 3.1 – Ripartizione % delle spese amministrative



Fonte: elaborazione interna.

Risultato corrente lordo

Tabella 3.11 – Risultato corrente lordo

Risultato corrente lordo	31/12/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Margine di intermediazione	16.055	11.730	4.325	36,87%
Costi operativi	(9.097)	(7.369)	(1.728)	23,45%
Rettifiche di valore nette per rischio di credito	(1.008)	(2.056)	1.048	(50,98%)
Altre rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali				
Altri proventi (oneri) netti	(18)	(22)	4	(19,74%)
Risultato corrente lordo	5.932	2.283	3.650	159,90%

Fonte: elaborazione interna con dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro.

Tabella 3.12 – Indicatori di Business Model

ANALISI KPI E POSIZIONAMENTO							BCC Lodi
							Dati segnalatici al 31/12/2022
INDICATORI DI BUSINESS MODEL							
	BCC Lodi	Banche Affiliate	Area Territoriale Nord_Ovest	Lombardia	Gruppo Dimensionale4	# RANK (68 Banche)	
Cost Income Primario	68,6%	59,1%	65,4%	68,8%	63,1%	55	
Margine Intermediazione Primario / Dipendenti	188.236	236.917	206.756	197.821	227.411	61	
Margine Interesse / Dipendenti	142.789	178.921	144.507	130.050	172.144	55	
Commissioni Nette / Dipendenti	54.832	66.280	69.108	74.213	58.030	53	
Costi Operativi Primari / Dipendenti	129.181	139.950	135.199	136.164	143.517	12	
Fondi Intermediati / Dipendenti	11.235.249	14.476.994	14.340.376	14.060.634	10.822.609	53	
Margine Intermediazione Primario/Fondi Intermediati	1,68%	1,64%	1,44%	1,41%	2,10%	36	
Costi Operativi Primari / Fondi Intermediati	1,15%	0,97%	0,94%	0,97%	1,33%	47	
Comm. Nette / Costi Operativi Primari	42,4%	47,4%	51,1%	54,5%	40,4%	44	
Commissioni Nette / Costi del Personale ⁽¹⁾	66,8%	82,0%	88,3%	93,9%	72,5%	54	
Costi del Personale ⁽¹⁾ / Costi Operativi Primari	63,6%	57,8%	57,9%	58,1%	55,8%	66	
ROA	1,05%	0,51%	0,53%	0,43%	0,64%	1	
Comm. Gestione risparmio e credito / Costi Operativi Primari	21,7%	26,4%	29,6%	31,1%	16,6%	41	
Comm. Gestione risparmio e credito / Costi Personale ⁽¹⁾	34,1%	45,8%	51,2%	53,6%	29,7%	46	

Fonte: Report Direzionale: evoluzione finanziaria ed economica al 31 dicembre 2022 - Cassa Centrale Banca.

Dovendo analizzare le dinamiche del risultato corrente lordo, pur con un forte incremento del 160% rispetto al 2021, non possiamo esimerci dal far rilevare come il modello di *business* della nostra BCC non abbia comunque ancora raggiunto una percentuale totalmente soddisfacente di quello che potrebbe essere il suo pieno potenziale: sarà su di esso che sarà necessario continuare ad indirizzare le nostre energie in futuro, sia in ragione di adeguate scelte strategiche che di conferme in ambito del *commitment* operativo e gestionale.

Data un'ottima solidità patrimoniale ed una buona qualità dell'attivo, il modello di *business*, soprattutto sul versante della produttività e delle possibilità di incremento dei ricavi da servizi, merita ancora una rinnovata e costante attenzione, anche in chiave sinergica, per il tramite del supporto delle strutture commerciali di gruppo; l'analisi specifica delle componenti esplicative dello stesso modello, per quanto possa e debba essere mondata dai costi peculiari connaturati

alla nostra dimensione modesta ed all'insufficiente applicazione del principio di proporzionalità normativa, non può non rilevare come:

- ✓ il *cost/income* primario calcolato al netto dei risultati finanziari, per quanto migliore della media dei peers lombardi di gruppo ci posiziona nel 2022 al 55° posto del gruppo con un risultato del 68,6%; esso, ancorché in forte miglioramento, si confronta con una media di gruppo del 59,1%, con il dato lombardo del 68,8% ed il dato dei peers dimensionali che si attesta al 63,1%;
- ✓ ancora piuttosto evidente risulta il gap di capacità nella proposizione individuale di servizi rispetto alle affiliate di gruppo più virtuose: le commissioni nette per dipendente sono aumentate di 5 mila euro appostandosi a 54,8 mila euro da confrontarsi con una media nazionale di 66,2 mila euro ed un dato delle consociate lombarde che supera i 74,2 mila euro. Siamo 53° nel ranking di gruppo per l'indicatore specifico;
- ✓ discorso differente merita invece l'analisi del dato dei costi operativi primari per dipendente dove il nostro dato di 129,2 mila euro si confronta con la media di gruppo dimensionale di 143,5 mila euro ed il dato delle affiliate lombarde che si attesta a 136,2 mila euro. In quest'analisi, infatti, la nostra posizione esita un ottimo 12° posto di gruppo;
- ✓ le potenzialità di crescita ancora inespressa dalla nostra BCC emergono anche dall'analisi dei fondi intermediati per dipendente, la quale, pur nella delicatezza delle comparazioni data la vischiosità di alcuni ruoli che penalizza gli operatori più piccoli, ci vede segnare un dato di 11,2 milioni di euro che si confronta con una media nazionale di gruppo che si attesta a 14,5 milioni di euro, superiore del 28,85% rispetto ai nostri livelli;
- ✓ i costi operativi sui fondi intermediati si attestano all'1,15% contro la media nazionale dello 0,97% pari al dato delle affiliate lombarde;

Dal punto di vista squisitamente gestionale invece la nostra BCC evidenzia ottime capacità di mettere a frutto le masse di cui dispone. Prova ne è che:

- ✓ **il ROA (Return on Asset) segnato da Bcc Lodi risulta pari all'1,05% e ci posiziona al 1° posto del ranking nazionale dato che la media del gruppo si attesta allo 0,51% e la categoria lombarda allo 0,43%;**
- ✓ il margine di intermediazione sui fondi intermediati si attesta all'1,68% (36° posto di gruppo) e si confronta con la media nazionale di 1,64% e l'1,41% della categoria lombarda;
- ✓ per tutto quanto precede, la nostra BCC riesce a pagare con i ritorni commissionali il 42,4% dei costi operativi primari rispetto al 47,4% medio del gruppo nazionale che diventa 54,5% se analizzato con il solo riferimento alle BCC della nostra regione aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo che si riconosce in Cassa Centrale Banca;
- ✓ le nostre commissioni nette fronteggiano così il 66,8% dei costi del personale a fronte del 82,0% della media di gruppo e del 93,9% della categoria lombarda. In punto specifico ci collochiamo, al 54° posto nel ranking complessivo di gruppo;
- ✓ le commissioni sul risparmio gestito e sul credito hanno coperto il 21,7% dei costi operativi primari contro il 26,4% delle banche aderenti al gruppo CCB. Le consorelle della Lombardia si attestano al 31,1% mentre il nostro raggruppamento dimensionale è al 16,6%. La Bcc Lodi si posiziona al 41° posto rispetto al ranking di gruppo;
- ✓ le commissioni sul risparmio gestito e sul credito coprono il 34,1% dei costi del personale. Le banche del gruppo registrano un valore del 45,8%, il nostro gruppo dimensionale è al 29,7% e la Lombardia al 53,6%. In classifica ci posizioniamo al 46° posto.

Utile netto di periodo

Tabella 3.13 – Utile di periodo

Utile di periodo	31/12/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	5.932	2.283	3.650	159,90%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(517)	125	(642)	(514,45%)
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	5.415	2.407	3.008	124,96%
Utile/perdita delle attività operative cessate al netto delle imposte				
Utile/perdita d'esercizio	5.415	2.407	3.008	124,96%

Fonte: elaborazione interna con dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro.

L'utile netto pari a 5,4 milioni di euro è più che raddoppiato rispetto ai 2,4 milioni dello scorso esercizio.

Le imposte dirette (correnti e differite) hanno comportato una voce negativa di conto economico che si è attestata a -517 mila euro, imputabile rispettivamente a:

- ✓ IRES (con aliquota al 27,5%): imposte correnti per 96 mila euro ed imposte anticipate per 119 mila euro;
- ✓ IRAP (con aliquota al 5,75 %): imposte correnti per 203 mila euro ed imposte anticipate per 99 mila euro.

Il computo, anche per il 2022, risulta pienamente in aderenza alla riforma della disciplina fiscale delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritti in bilancio, che ne ha comportato, a decorrere dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2017, la deducibilità integrale ai fini IRES e IRAP; nell'introdurre tale deducibilità, è stato previsto un regime transitorio per le rettifiche di valore già in essere, volto ad assicurarne, secondo percentuali annue fisse stabilite dalla norma, la piena rilevanza fiscale entro il 2025. Si ricorda infatti al riguardo che, per effetto delle modifiche introdotte dalla Legge di Stabilità 2020 (Legge n. 160 del 27 dicembre 2019), la quota di competenza dell'esercizio fiscale in corso al 31 dicembre 2019, sia ai fini IRES che IRAP, è stata rinviata all'esercizio fiscale 2026. Con successivo DL 17/2022 sono state variate le quote percentuali di deduzione nei periodi di imposta dal 2023 al 2026.

AGGREGATI PATRIMONIALI

Stato patrimoniale riclassificato

Tabella 3.14 – Stato Patrimoniale Riclassificato

Stato patrimoniale riclassificato	31/12/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
ATTIVO				
Cassa e disponibilità liquide	856	1.385	(529)	(38,19%)
Esposizioni verso banche	5.111	4.107	1.004	24,45%
di cui al fair value	871	918	(47)	(5,16%)
Esposizioni verso la clientela	245.162	228.772	16.390	7,16%
di cui al fair value	177	219	(42)	(19,04%)
Attività finanziarie	187.472	177.265	10.207	5,76%
Partecipazioni	2	2		0,00%
Attività materiali e immateriali	9.674	10.129	(454)	(4,49%)
Attività fiscali	4.218	5.685	(1.467)	(25,81%)
Altre voci dell'attivo	17.319	12.153	5.165	42,51%
Totale attivo	469.814	439.498	30.316	6,90%
PASSIVO				
Debiti verso banche	109.009	100.170	8.840	8,82%
Raccolta diretta	317.296	297.784	19.512	6,55%
- Debiti verso la clientela	295.253	269.652	25.601	9,49%
- Titoli in circolazione	22.043	28.132	(6.089)	(21,65%)
Altre passività finanziarie				
Fondi (Rischi, oneri e personale)	1.328	1.447	(119)	(8,22%)
Passività fiscali	65	323	(258)	(79,93%)
Altre voci del passivo	3.302	5.560	(2.258)	(40,61%)
Totale passività	431.000	405.284	25.716	6,35%
Patrimonio netto	38.814	34.214	4.600	13,44%
Totale passivo e patrimonio netto	469.814	439.498	30.316	6,90%

Fonte: elaborazione interna con dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro.

Nel corso del 2022 l'attività di gestione della nostra BCC ha comportato una crescita complessiva dell'attivo dell'ordine del 6,90% notevolmente al di sopra del differenziale di crescita registratosi nel lasso temporale compreso tra il 2020 e il 2021 pari al 2,63%.

Si segnala un incremento del 7,16% nelle erogazioni creditizie, un incremento dell'indebitamento interbancario dell'8,82% fronteggiato da un incremento della raccolta diretta da clientela del 6,55%, principalmente dovuto a forme a forme di raccolta a vista fronteggiate da un decremento delle poste di raccolta a medio termine.

Le "altre voci dell'attivo" sono aumentate di circa 5,2 milioni di euro principalmente in ragione dell'acquisto di crediti d'imposta afferenti all'area dei cosiddetti "Superbonus edilizi"; tali crediti ci sono stati ceduti da clienti ed operatori istituzionali ai sensi degli artt. 119 e 121 del D.L. 34/2020; essi assommavano a fine anno 13 milioni di euro, al netto del rateo passivo.

La gestione della tesoreria della BCC ha comportato un incremento, rilevato a fine anno, di 1 milione di euro (+24,45%) nei depositi nell'invarianza sostanziale dello stock di attività finanziarie componenti il portafoglio titoli della proprietà (+5,76%).

Le attività materiali hanno subito una contrazione del 4% rispetto al 2021 per una differenza di 451 mila euro su base annua in ragione del processo di gestione dei cespiti strumentali e dell'alienazione di un immobile acquistato per recupero crediti.

Il patrimonio netto si è incrementato del 13,44% principalmente per effetto della destinazione dell'utile di esercizio 2021 a riserva legale e dell'apporto del nuovo utile 2022.

Raccolta complessiva della clientela

Tabella 3.15 – Raccolta complessiva della clientela

Raccolta complessiva della clientela	31/12/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Raccolta diretta	317.296	297.784	19.512	6,55%
Conti correnti e depositi a vista	293.645	266.483	27.162	10,19%
Depositi a scadenza	1.268	2.676	(1.408)	(52,62%)
Pronti contro termine e prestito titoli				0,00%
Obbligazioni	22.043	28.132	(6.089)	(21,65%)
Altra raccolta	340	493	(153)	(31,03%)
Raccolta indiretta	155.124	141.669	13.455	9,50%
Risparmio gestito	71.783	69.457	2.326	3,35%
di cui:				
- Fondi comuni e SICAV	31.969	35.087	(3.118)	(8,89%)
- Gestioni patrimoniali	31.228	28.919	2.309	7,98%
- Prodotti bancario-assicurativi	8.586	5.451	3.135	57,51%
Risparmio amministrato	83.341	72.212	11.129	15,41%
di cui:				
- Obbligazioni	78.771	67.001	11.770	17,57%
- Azioni	4.570	5.211	(641)	(12,30%)
Totale raccolta	472.420	439.453	32.967	7,50%

Fonte: elaborazione interna con dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro.

Tabella 3.16 – Composizione % della raccolta diretta

Composizione % della raccolta diretta	31/12/2022	31/12/2021	Variazione %
Conti correnti e depositi a vista	92,54%	89,49%	3,41%
Depositi a scadenza	0,40%	0,90%	(55,55%)
Pronti contro termine e prestito titoli			
Obbligazioni	6,95%	9,45%	(26,46%)
Altra raccolta	0,11%	0,17%	(35,19%)
Totale raccolta diretta	100,00%	100,00%	

Fonte: elaborazione interna.

L'annata 2022, nell'alveo di una tendenza già innescata dal lontano 2014, ha visto la conferma di un orientamento strategico e gestionale teso a ricomporre l'attivo ed il passivo patrimoniale in ragione della ricerca dell'ottimizzazione dei flussi reddituali da essi rivenienti; la tattica gestionale tesa alla ricomposizione dei margini reddituali dell'attività caratteristica, peraltro condivisa -in sede di pianificazione annuale- con le strutture deputate della Capogruppo, ha comportato il perdurare di una politica di raccolta oltremodo prudente nonché la produzione di uno sforzo commerciale, e soprattutto consulenziale, volto alla proposizione di forme tecniche di investimento che, anche in prospettiva, presentassero un migliore rapporto rischio/rendimento sia per l'azienda che per la massimizzazione dei ritorni della clientela; si spiega in questa prospettiva la massimizzazione dello sforzo di riportare la penetrazione della raccolta gestita ed assicurativa a livelli di composizione percentuale peraltro già sperimentati dalla nostra BCC nel decennio scorso.

Evoluzione storica delle masse complessive componenti la raccolta della BCC Lodi (dati di Bilancio)

Tabella 3.17 – Evoluzione raccolta diretta e indiretta dal 2008 al 2022

	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022
Raccolta diretta	192.538	222.604	234.000	237.899	255.579	281.648	283.322	269.096	268.655	271.627	254.436	252.704	270.167	297.784	317.296
Raccolta indiretta	75.154	58.111	50.029	59.472	56.153	56.277	59.667	69.144	72.467	73.026	84.490	98.437	123.088	141.669	155.124

Fonte: raccolta diretta dato di bilancio; raccolta indiretta al valore di mercato di fine anno.

Grafico 3.2 – Andamento raccolta diretta e indiretta dal 2008 al 2022

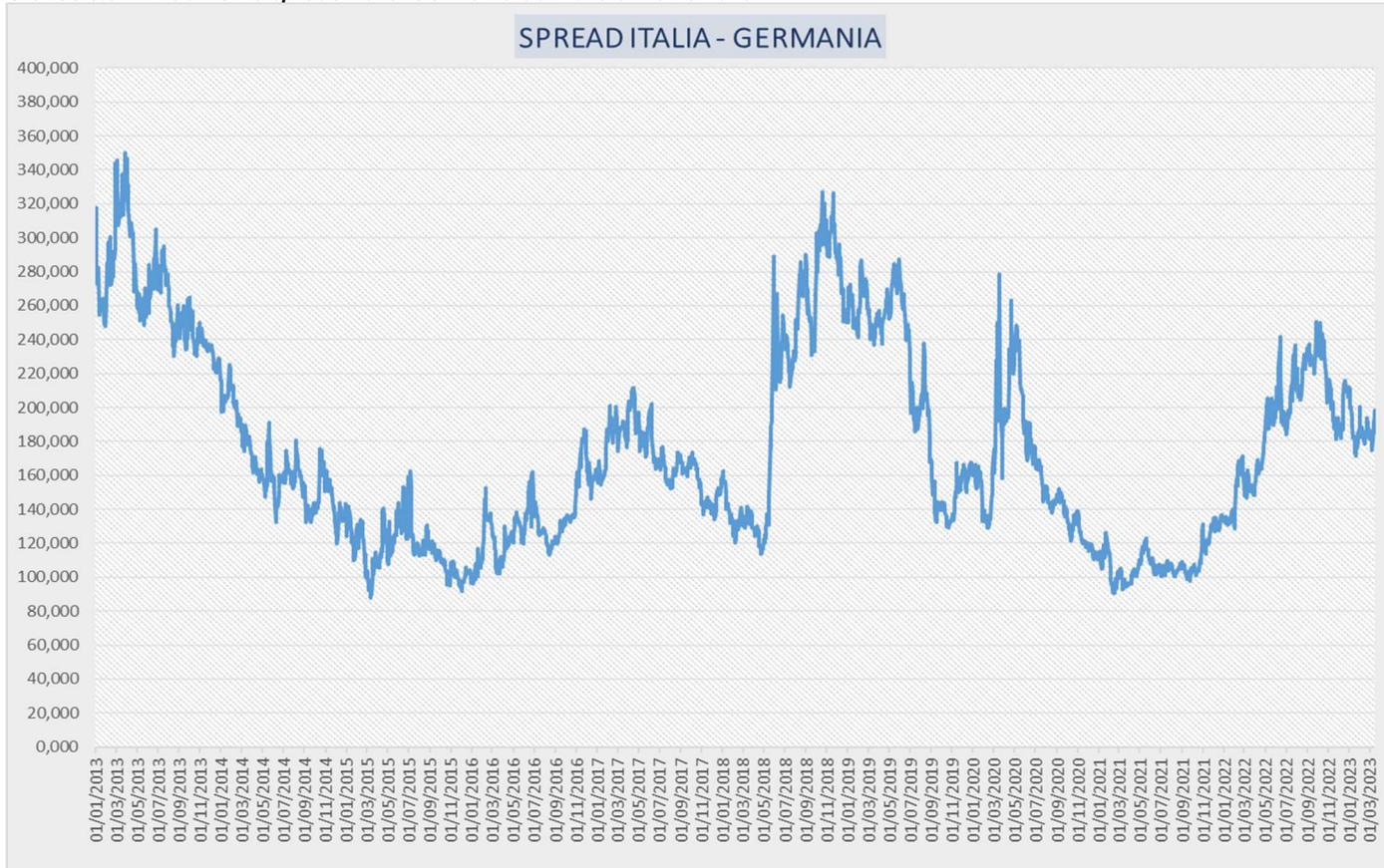


Fonte: elaborazione interna.

L'annata 2022, come più sopra esposto, evidenzia un aumento complessivo della raccolta diretta del 6,55% principalmente imputabile alla raccolta a vista.

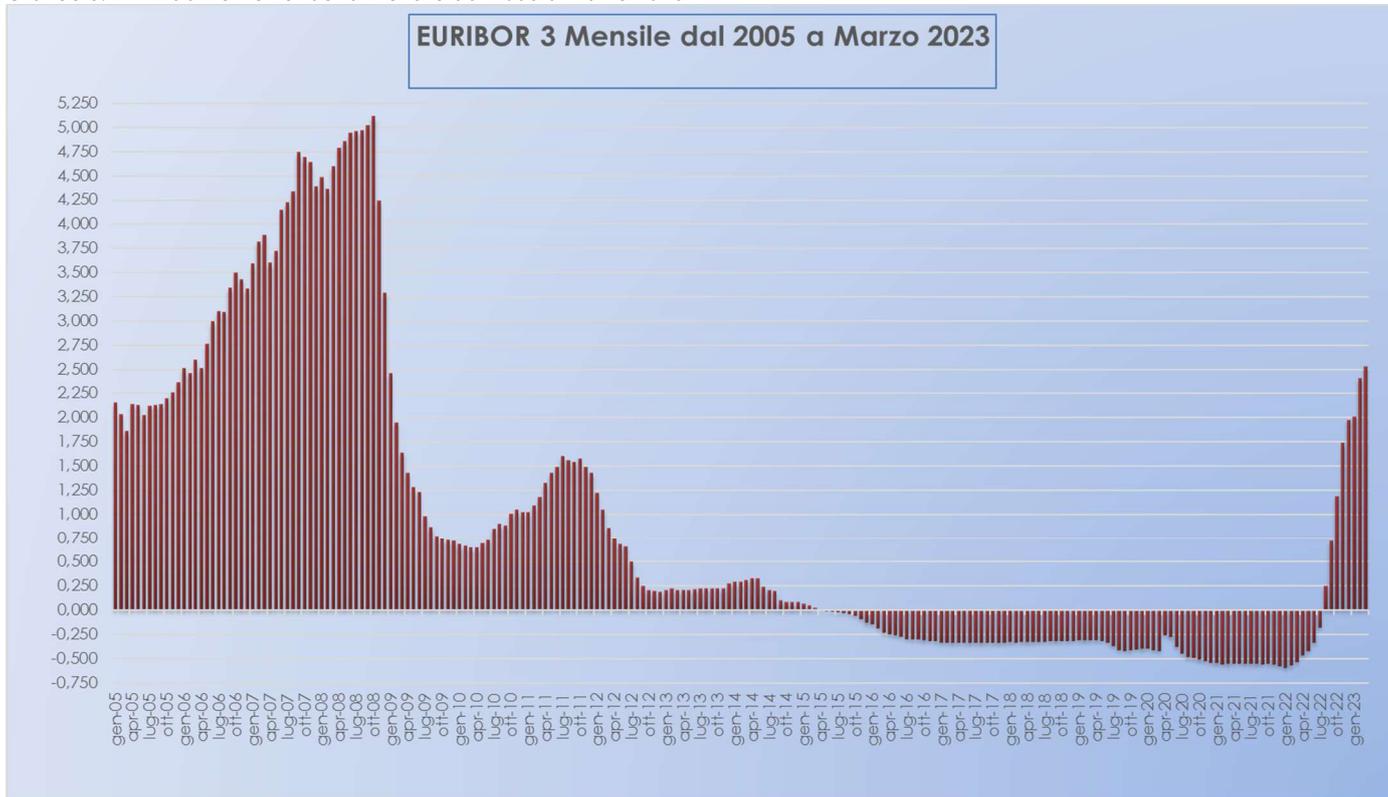
La raccolta indiretta valorizzata a prezzi di mercato anche per quest'anno ha evidenziato una dinamica incrementale molto rilevante, esprimendo una crescita complessiva di 13,455 milioni di euro, pari al 9,50% dello stock 2021; tale evidenza si deve alla crescita simultanea del risparmio amministrato e del risparmio gestito: il primo variato di ben +15,41 punti percentuali rispetto ai -4 dell'esercizio precedente grazie al vigoroso ricorso alle obbligazioni governative ed il secondo aumentato del 3,35% a valori di mercato con determinante principale rinvenibile nei prodotti del comparto bancassicurativo aumentati del 57,51%.

Grafico 3.3 – Andamento Spread Italia-Germania dal 2013 a Marzo 2023



Fonte: Cassa Centrale Banca

Grafico 3.4 – Andamento Euribor 3 mensile dal 2005 a Marzo 2023



Fonte: Cassa Centrale Banca

Le evidenze espresse dalle masse della raccolta amministrata risultano figlie della percezione e della metabolizzazione delle tendenze espresse dal mercato interbancario e da quello finanziario dove si muovono i grossi capitali internazionali.

Nella tabella sottostante è riportata la composizione percentuale della raccolta complessiva: rispetto all'annata precedente la penetrazione delle forme di raccolta indiretta finalizzate a diversificare i rischi di investimento ha segnato un incremento di 2,84 punti percentuali attestandosi oggi al 32,84% del complessivo valore di massa dell'intera raccolta.

Tabella 3.18 – Composizione % della raccolta da clientela

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2022	31/12/2021	Variazione %
Raccolta diretta	67,16%	68,07%	(1,33%)
Raccolta indiretta	32,84%	31,93%	2,84%

Fonte: elaborazione interna.

Il mercato monetario nel corso del 2022 ha registrato un andamento non lineare dato dal significativo aumento dell'Euribor passato da -0,572% dell'anno precedente a +2,046% di dicembre 2022. Dall'analisi del grafico più sopra riportato relativo all'andamento dell'Euribor a 3 mesi degli ultimi 18 anni si evince come nel primo semestre del 2022 il mercato monetario ha mostrato valori negativi per tutte le relative scadenze dei tassi interbancari, mentre il secondo semestre ha segnato una netta inversione di rotta, rispetto all'andamento dell'Euribor negli ultimi 7 anni, registrando valori positivi per tutte le scadenze dei tassi interbancari. L'analisi del grafico relativo all'andamento dello spread di rendimento fra le emissioni governative decennali italiane e quelle tedesche, evidenzia invece per il 2022:

- ✓ il progressivo divergere dei rendimenti lordi delle emissioni del governo italiano rispetto alle omologhe emissioni di pari scadenza del governo tedesco, *benchmark* di area; pari andamento evidenziato anche rispetto agli emittenti più rischiosi di Eurolandia; l'instabilità economica scaturita dal Conflitto Russia-Ucraina, l'incertezza nella formazione del Governo Italiano e l'aumento del Debito Pubblico hanno prodotto effetti non trascurabili sull'aumento dello Spread;
- ✓ il conseguente mancato allineamento, per l'ennesima annata a fila, a valori medi storici del rendimento delle emissioni del governo italiano per rapporto alla curva dei tassi swap corrispondente per durata, espressione ponderata di tutto il mercato europeo dei derivati di tasso a medio e lungo termine; questa stortura dei mercati internazionali ha continuato a creare, anche per il 2022, grossi benefici per gli operatori di lingua tedesca che hanno potuto finanziare il proprio sistema produttivo ed il proprio debito a condizioni di estremo vantaggio rispetto al resto di Eurolandia, satellite della locomotiva tedesca;
- ✓ la motivazione principale delle performance marcatamente negative stratificatesi, dalla seconda metà dell'anno, sugli investimenti a componente prevalente obbligazionaria italiana.

BCC Lodi assicura formalmente alla clientela sottoscrittrice di nostre obbligazioni la condizione di liquidità sulla base dell'adozione di regole interne di negoziazione previste ai sensi della Comunicazione Consob n. 9019104 del 2 marzo 2009 inerente il "dovere dell'intermediario di comportarsi con correttezza e trasparenza in sede di distribuzione di prodotti finanziari illiquidi" ed in conformità alle Linee Guida inter associative Abi - Assosim - Federcasse in tema di prodotti finanziari illiquidi. A far data dal primo trimestre 2017 la BCC, valutata la Comunicazione CONSOB n. 0092492 del 18 ottobre 2016 e le indicazioni di Federcasse in materia, ha avviato le attività di negoziazione degli strumenti finanziari di propria emissione sulla piattaforma HI-MTF per la fase di mercato secondario; la nostra BCC interviene formalmente così in esso come operatore specialista del mercato ed in qualità di *liquidity provider*, allo scopo di assicurare maggiore certezza alla liquidabilità degli investimenti effettuati dalla clientela.

Date le preferenze di investimento manifestate dalla clientela depositante la BCC nel 2022 non ha emesso prestiti obbligazionari destinati alla clientela *retail*; ciò ha comportato un alleggerimento conseguente degli oneri relativi ai costi CONSOB che affardellavano i bilanci precedenti.

Anche in ragione dell'affievolirsi delle preferenze di investimento del comparto, nel 2022 le emissioni della specie sono state oggetto di 21 transazioni di scambio sul mercato secondario HI-MTF, in costante riduzione dal 2020.

Sul versante della proposizione di prodotti di raccolta indiretta il cui profilo di rischio fosse adeguato alla nostra clientela di riferimento segnaliamo come il *commitment*, maturato nel corso del triennio precedente e teso ad incrementare le nostre *expertices* come collocatori ed intermediari di prodotti finanziari modernamente evoluti¹⁰, ci ha portati (in corrispondenza dell'introduzione concomitante del nuovo catalogo prodotti dei Partners commerciali del Gruppo Bancario Cooperativo che si riconosce in Cassa Centrale Banca s.p.a) ad investire pesantemente in formazione in funzione della necessità di orientare la propositività commerciale verso le migliori forme di diversificazione di portafoglio. Nel corso del 2022 abbiamo erogato diffusamente 1.092 ore complessive di formazione in ambito finanziario e 1.505 in ambito assicurativo.

BCC Lodi è oggi, a maggior diritto, in grado di offrire ai propri soci ed ai propri clienti un'ampia gamma di operatività nel settore della protezione dei rischi, degli investimenti e del risparmio assicurativo: ciò per il tramite di accordi diretti ed indiretti di distribuzione nonché in ragione dell'affinamento con la propria Capogruppo di un sistema di accessi ai mercati nazionali ed internazionali operativo ed operante in tempo reale; grazie all'incremento dell'attività formativa sul

¹⁰Al riguardo segnaliamo l'operatività interna di un consolidato gruppo di lavoro che raggruppa tutti i consulenti finanziari delle diverse filiali focalizzato sullo sviluppo delle tecniche di una proposizione finanziaria evoluta

personale siamo in grado di offrire oggi consulenza finanziaria, Mifid II ed IVASS compliant, per l'acquisto o la sottoscrizione di:

- ✓ azioni (tutte)
- ✓ obbligazioni (tutte)
- ✓ mandati di Gestione Patrimoniale Individuale in Titoli o Fondi (siamo distributori delle GPM e GPF di Cassa Centrale Banca)
- ✓ prodotti di Risparmio gestito delle principali case di investimento italiane ed estere
- ✓ prodotti di risparmio assicurativo grazie alla proficua collaborazione da tempo sviluppata con le compagnie convenzionate da Assicura Group
- ✓ Prodotti assicurativi standardizzati del ramo danni grazie alle partnership con il nuovo player Assicura Group

Nel 2022 hanno operato in azienda due dipendenti in possesso di un prestigioso certificato di abilitazione quale quello che l'associazione EPFA rilascia, previo esame e selettivo corso propedeutico, ai professionisti della consulenza finanziaria certificata.

Nel corso dell'annata abbiamo garantito un percorso continuo di formazione dei membri del personale, potenzialmente a contatto con la clientela per attività di trasmissione di informazioni finanziarie o prestazione di consulenza di base.

Anche per il 2022 possiamo garantire che nei nostri portafogli amministrati non giacciono titoli "tossici" o con derivati impliciti di natura speculativa della tipologia dei credit default swap.

La disamina comparata (rispetto ai peers di categoria aderenti al Gruppo CCB) della maturità della nostra proposizione commerciale, figlia delle preferenze di investimento degli operatori del territorio, evidenzia però spunti di ampio miglioramento nella direzione di una economicamente più efficace evoluzione delle caratteristiche della proposizione specifica, principale determinante dell'aggregato delle cosiddette "Commissioni di Relazione":

- ✓ la penetrazione del totale della raccolta indiretta sulla raccolta complessiva segna un 32,9% e si confronta con una media delle BCC aderenti a Cassa Centrale Banca che si attesta al 31,2%; nel ranking di gruppo siamo 25esimi su 69 casse campionate;
- ✓ la raccolta gestita rappresenta per BCCL il 46,3% del totale della raccolta indiretta contro una media di gruppo che si attesta al 70,0%: ciò ci colloca al 57° posto nel ranking nazionale;
- ✓ la raccolta assicurativa assomma al 12,0% del totale della raccolta gestita contro una media di gruppo che si attesta al 38,3%;
- ✓ la raccolta gestita rappresenta il 15,2% della raccolta totale contro il 21,8% dei peers di gruppo ed il 9,6% degli omologhi per classe dimensionale. Per colmare il gap rispetto al gruppo occorrerebbero circa 30 milioni di nuove masse tranquillamente alla nostra portata gestendo, con reciproco vantaggio per tutti, i deflussi dagli investimenti nei governativi italiani il cui trend di rendimento decrementale in questo contesto inflazionistico è ormai giunto al capolinea.

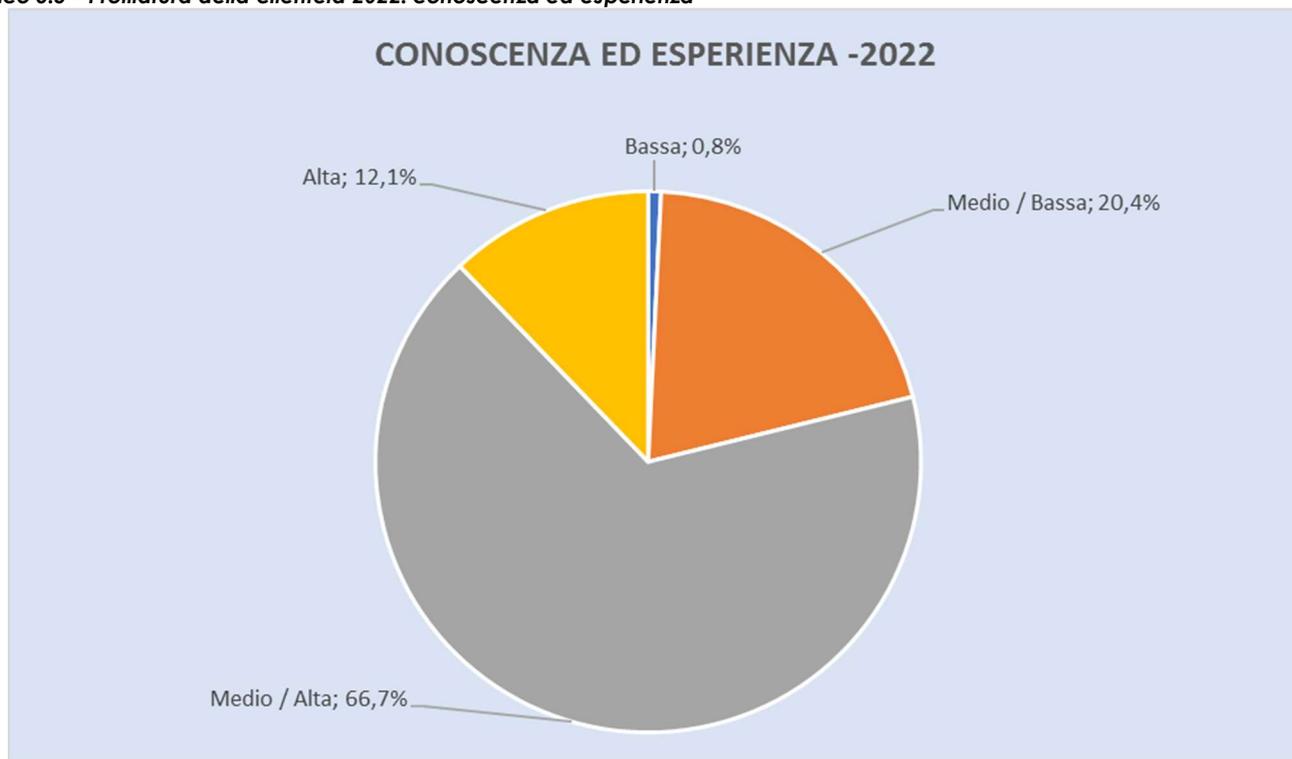
Tabella 3.19 – Composizione raccolta indiretta

							BCC Lodi Dati gestionali al 31/12/2022
COMPOSIZIONE RACCOLTA INDIRETTA							
	BCC Lodi	Banche Affiliate	Area Territoriale Nord_Ovest	Lombardia	Gruppo Dimensionale4	# RANK (69 banche)	
Raccolta Indiretta / Raccolta Totale	32,9%	31,2%	34,4%	32,5%	18,5%	25	
Raccolta Gestita ⁽¹⁾ / Raccolta Indiretta	46,3%	70,0%	64,0%	66,7%	51,6%	57	
Prodotti Assicurativi / Raccolta Gestita	12,0%	38,3%	34,5%	31,6%	34,1%	64	
Raccolta Gestita ⁽¹⁾ / Raccolta Totale	15,2%	21,8%	22,0%	21,7%	9,6%	40	

Fonte: Report Direzionale: evoluzione finanziaria ed economica al 31 dicembre 2022 - Cassa Centrale Banca

Il processo di profilatura della clientela esita la rappresentazione più sotto riportata in ordine all'analisi dei profili di conoscenza, esperienza e propensione al rischio:

Grafico 3.5 – Profilatura della clientela 2022: conoscenza ed esperienza

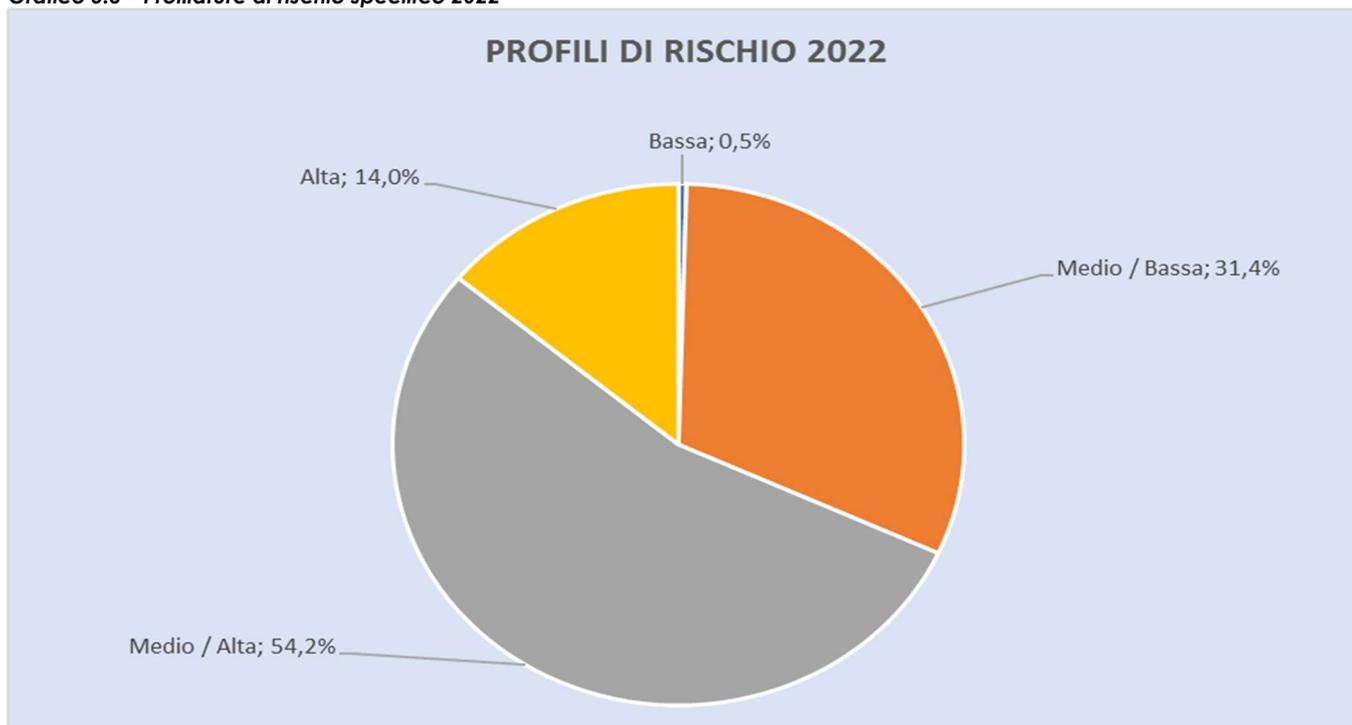


Fonte: elaborazione interna.

Date le frequentazioni intercorse, alla data del 31/12/2022, il 66,7% della clientela manifesta un livello di "conoscenza e di esperienza" finanziaria che, nel tempo, si è qualificata come "Medio/Alta".

Il 12,1% della nostra clientela ha un livello di conoscenza ed esperienza finanziaria qualificabile come "evoluto"; di converso i livelli finanziariamente meno alfabetizzati della popolazione della nostra clientela non raggiungono lo 0,8% del totale.

Grafico 3.6 – Profilature di rischio specifico 2022



Fonte: elaborazione interna.

Quanto più sopra definito con riferimento al livello di esperienza si traduce poi, ancorché in modo non correlato, nelle profilature di rischio specifico, importanti ai fini della definizione e del governo del catalogo prodotti; data la profilazione delle conoscenze specifiche come più sopra descritte emerge che:

- ✓ il 54,2% della popolazione censita tramite dossier titoli è disposto ad accettare una rischiosità di portafoglio algoritmicamente definita come "medio alta";
- ✓ il 31,4% della popolazione censita ha fatto rilevare o dichiarato comportamenti e preferenze di acquisto che denotano un profilo di rischio "medio basso";
- ✓ la clientela con elevato profilo di rischio raggiunge il 14,0% del totale.

Il combinato effetto della profilatura testé descritta ha implicato che l'orizzonte temporale accettabile di investimento prevalente si sia spostato oltre il decennio per circa il 62,1% dei nostri risparmiatori.

Grafico 3.7 – Orizzonte temporale accettabile di investimento 2022

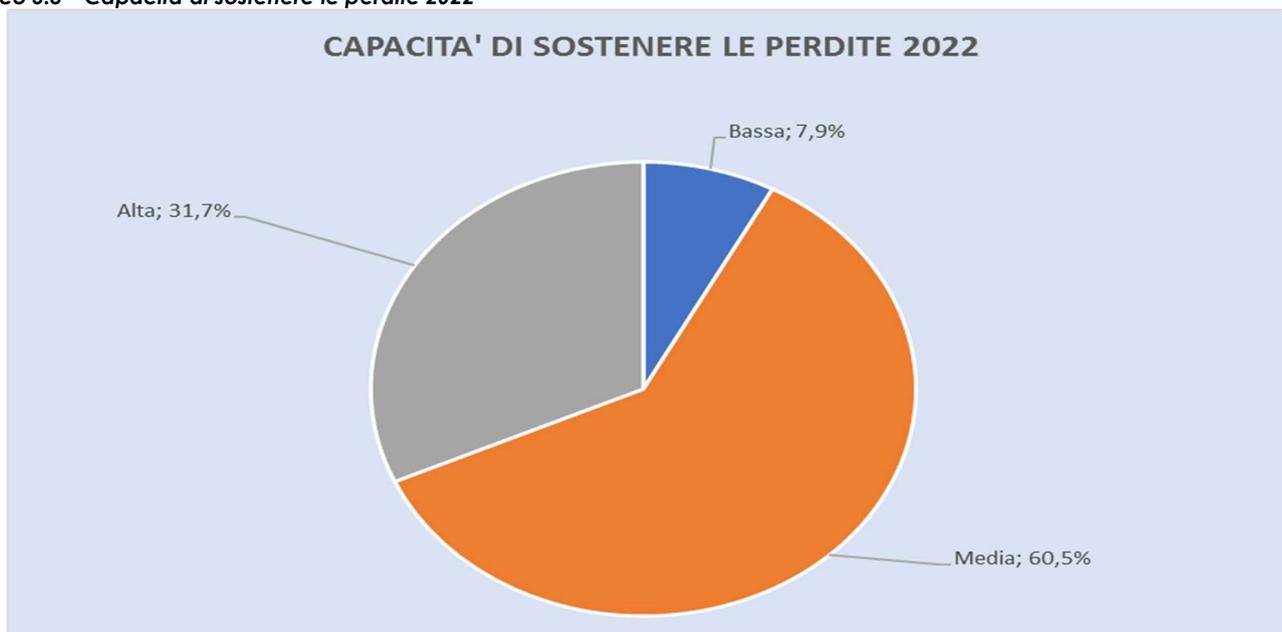


Fonte: elaborazione interna.

Tutto ciò ha contribuito a che il 60,5% dei dossier titoli abbia fatto registrare una capacità di sostenere perdite che, algoritmicamente, può definirsi come "media".

Il 31,7% ha manifestato una elevata capacità della specie e solo il 7,9% si è posizionato nel cluster "bassa".

Grafico 3.8 – Capacità di sostenere le perdite 2022



Fonte: elaborazione interna.

Impieghi verso la clientela

Tabella 3.20 – Impieghi verso la clientela

Impieghi verso la clientela	31/12/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Impieghi al costo ammortizzato	244.985	228.553	16.432	7,19%
Conti correnti	36.581	30.628	5.953	19,44%
Mutui	189.857	179.145	10.712	5,98%
Altri finanziamenti	16.061	15.875	186	1,17%
Attività deteriorate	2.486	2.905	(419)	(14,42%)
Impieghi al fair value	177	219	(42)	(19,04%)
Totale impieghi verso la clientela	245.162	228.772	16.390	7,16%

Fonte: elaborazione interna con dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro.

Tabella 3.21 – Composizione % degli impieghi verso la clientela

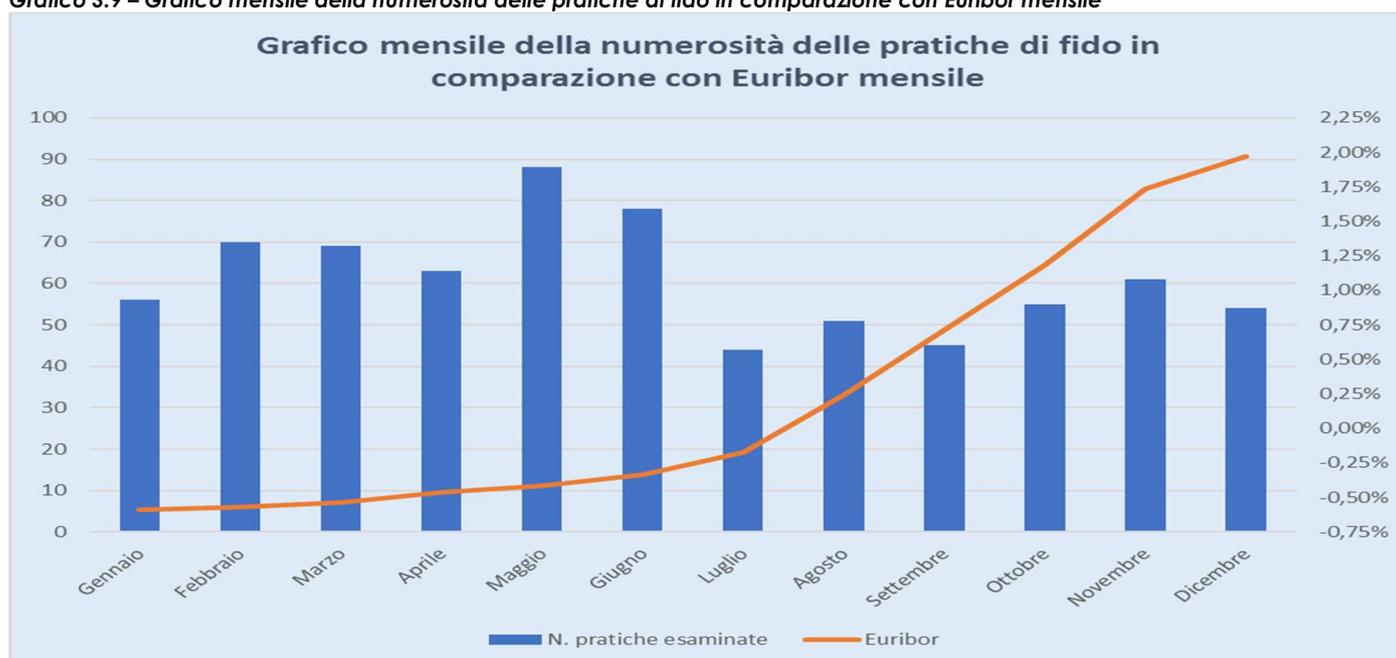
COMPOSIZIONE % DEGLI IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA	31/12/2022	31/12/2021	Variazione %
Conti correnti	14,92%	13,39%	11,45%
Mutui	77,44%	78,31%	(1,11%)
Altri finanziamenti	6,55%	6,94%	(5,59%)
Attività deteriorate	1,01%	1,27%	(20,16%)
Impieghi al Fair Value	0,07%	0,10%	(24,45%)
Totale impieghi verso la clientela	100,00%	100,00%	0,00%

Fonte: elaborazione interna.

L'andamento degli impieghi netti erogati nel corso del 2022, espressione del nostro sostegno al territorio di riferimento della cooperativa, ha manifestato un trend crescente: a fine anno lo stock complessivo dei crediti erogati netti ha segnato un incremento dell'ordine del 7,19%. L'andamento è risultato essere espressione del combinarsi di:

- ✓ un cospicuo aumento dei fidi di conto corrente e dei mutui cresciuti rispettivamente del 19,44% e del 5,98%;
- ✓ una diminuzione dell'8% della numerosità delle pratiche di fido esaminate, dato il progressivo esaurimento di talune facilitazioni straordinarie concesse da decreti governativi in supporto all'economia del Belpaese; occorre altresì considerare, soprattutto per la seconda metà dell'anno, il portato delle recrudescenze inflazionistiche e del sentiero di rialzo imboccato dai tassi di mercato. Il montante degli affidamenti complessivamente esaminati è stato comunque di oltre 79 milioni.

Grafico 3.9 – Grafico mensile della numerosità delle pratiche di fido in comparazione con Euribor mensile



Fonte: elaborazione interna.

- ✓ l'incremento del 5,98% delle erogazioni a medio e lungo termine a rientro rateale per +10,712 milioni di euro di nuovo erogato al netto dei rientri periodali; questa forma tecnica è stata per la più parte interessata dall'affastellarsi dei mutui erogati alle famiglie e dall'incremento del sostegno alle richieste di investimenti tecnici da parte del nostro territorio di riferimento nonché delle principali aziende servite anche in ragione del supporto di garanzia offerto dal legislatore. Relativamente alla concessione di nuovi finanziamenti alle PMI ed ai professionisti, BCC Lodi anche nel corso del 2022 ha saputo far tesoro - e così capitalizzare al servizio del territorio - della pluralità di misure specifiche di sostegno pubblico a favore delle imprese colpite dalle restrizioni economiche imposte dalle misure di contenimento della pandemia sanitaria da Covid-19. Sono stati perfezionati nel periodo pandemico 654 finanziamenti con garanzia pubblica per un nozionale di oltre 64,7 milioni di euro. In punto specifico sottolineiamo, anche a dispetto delle nostre quote di mercato, come sia stato più che mai rilevante il contributo di sostegno dato dalla nostra banca mutualistica di comunità al fine di trasferire, e così rendere disponibili a famiglie, imprese e professionisti, le misure previste dal Parlamento per mitigare l'impatto dell'emergenza sanitaria sull'economia reale.
- ✓ Nel corso del 2022 presso i nostri 12 sportelli commerciali sono stati erogati complessivamente 251 mutui per circa 35,5 milioni di euro di nozionale creditizio pari a più del doppio rispetto al 2021, di essi le erogazioni a favore di soggetti privati hanno sommato un nozionale complessivo di circa 16,4 milioni di euro (+ 10% rispetto al 2021). I soli mutui finalizzati all'acquisto della prima casa di abitazione hanno rappresentato un controvalore complessivo di oltre 12 milioni di euro e la quasi totalità degli stessi è stata facilitata dalla garanzia pubblica gratuita del Fondo Prima Casa gestito da CONSAP (Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici S.p.a), prevalentemente nella misura del 50% dell'importo erogato di ciascun mutuo; in taluni casi, ricorrendone i presupposti - quali età inferiore ai 36 anni, ISEE inferiore a 40 mila euro e importo finanziato superiore all'80% - la garanzia è arrivata anche all'80% dell'erogato.
- ✓ Quanto al sostegno alle difficoltà congiunturali di famiglie ed imprese locali, riportiamo di aver concesso moratorie a valere su finanziamenti per un debito residuo di circa 2,6 milioni di euro. Il dato si confronta con gli 8 milioni del 2021 (-67,5%).

Dal 2014 è stato definito, con specifiche autonomie operative in senso all'Area Crediti interna, l'Ufficio Controllo Qualità del Credito; esso, già dal primo 2019, è stato individuato come referente principale verso la capogruppo per gli ambiti di gestione tipici del settore del *Non Performing Loans*; staffato e strutturato al fine essere idoneo a prevenire le criticità delle posizioni affidate ed a fronteggiare, all'occorrenza, la gestione delle ristrutturazioni di posizioni creditizie, il medesimo Ufficio ha saputo rendersi interlocutore autorevole in tutti i tavoli multi-disciplinari, interni alla BCC o esterni (con la partecipazione dei maggiori operatori bancari nazionali), dove è stato ingaggiato; competono oggi all'ufficio deleghe specifiche per la gestione e la proposizione di iniziative afferenti le posizioni considerate "NPL", oltre al coordinamento ed alla valutazione preventiva di efficacia di ogni richiesta di facilitazione che si connoti, se accolta, come concessione di misura di *forbearance*, sulla base delle previsioni normative specifiche. In buona sostanza e data la numerosità delle nostre filiali (12) abbiamo ritenuto, anche per il 2022, che l'ufficio CQC, adeguatamente staffato, potesse ancora costituire, in affiancamento alla canonica attività di monitoraggio cartolare sull'intero portafoglio crediti, un centro di istruttoria ed avere così anche margini operativi per gestire le necessità di tutte le posizioni in genere ritenute meritevoli di *forbearance measures*, siano esse *performing* o *non performing*. Ciò anche in ragione del forte impulso che il Regolatore Europeo e, di cascata, anche la Capogruppo stanno imprimendo alla riduzione della consistenza dei cosiddetti crediti NPL.

Nel corso del 2022 abbiamo massimizzato l'impegno sul versante della riduzione e della gestione dei crediti cosiddetti "*non performing*": i risultati raggiunti in punto specifico, in termini di stock, hanno definito uno dei tratti caratteristici dell'intera annata di gestione 2022.

Lo richiedeva la forte crescita ovunque sperimentata dalle banche riguardo ai crediti della specie per rapporto alla necessità, etica e di missione, di continuare a sostenere l'economia dei territori di riferimento e delle piccole e medie imprese che in essi operano.

Le attività deteriorate nette, nella componente di sola quota capitale, hanno fatto segnare, anno su anno, una diminuzione del 14,44%.

Tabella 3.22 – Crescita volumi da inizio anno

CRESCITA VOLUMI DA INIZIO ANNO							BCC Lodi Dati gestionali al 31/12/2022
	BCC Lodi	Banche Affiliate	Area Territoriale Nord_Ovest	Lombardia	Gruppo Dimensionale4	# RANK (69 banche)	
Crediti Performing	7,3%	4,4%	4,9%	5,1%	4,3%	23	
Crediti Performing Retail	6,8%	7,8%	9,6%	8,4%	8,2%	37	
Crediti Non Performing	-1,7%	-13,5%	-22,4%	-24,8%	-6,2%	55	
Raccolta Diretta	6,4%	1,1%	0,6%	0,6%	2,6%	10	
Raccolta Indiretta	11,1%	2,4%	2,9%	5,0%	10,4%	19	
Raccolta Indiretta Amministrata	17,1%	14,9%	10,4%	16,0%	27,4%	27	
Raccolta Indiretta Gestita ⁽¹⁾	4,8%	-2,2%	-1,0%	0,3%	-1,9%	12	
Gestioni Patrimoniali e Fondi	0,1%	-6,5%	-5,4%	-4,9%	-5,4%	14	
Prodotti Assicurativi	59,8%	5,5%	8,8%	13,8%	5,7%	4	

Fonte: Report Direzionale: evoluzione finanziaria ed economica al 31 dicembre 2022 - Cassa Centrale Banca

Volendo condurre un'analisi comparativa della dinamicità impressa nel 2022 alle masse delle principali grandezze che caratterizzano l'attivo ed il passivo della nostra BCC rileviamo una situazione di forte dinamicità relativa:

- ✓ i crediti *performing* sono aumentati in misura superiore di quasi due punti percentuali rispetto ai *peers* regionali o dell'Area Nord-Ovest del Gruppo;
- ✓ la contrazione del -1,7% in termini lordi evidenziata dal credito *non performing* si confronta con la media del -13,5% del Gruppo e con il -24,8% segnato dalla categoria lombarda e testimonia di un *derisking* tendenziale iniziato con anticipo sulla categoria visto il livello complessivo finale dello stock dei crediti NPL per rapporto al totale crediti che ci caratterizza;
- ✓ la crescita della raccolta indiretta del 11,1% risulta nettamente superiore alla media nazionale (+2,4%) ed al dato medio regionale (+5,0%).
- ✓ la componente amministrata della raccolta indiretta, rappresentata pressochè integralmente da emissioni governative, ha segnato un significativo incremento del +17,1% contro il +14,9% medio nazionale di Gruppo ed il +16,0% dei *peers* regionali. La componente gestita ha segnato un +4,8% quando la media del Gruppo si è attestata a -2,2%. La componente legata alle Gestioni Patrimoniali ed al collocamento di quote di fondi e SICAV ci ha visti protagonisti con +0,1% che non sfigura confrontandosi con il -6,5% della media del Gruppo e al -4,9% della categoria regionale.
- ✓ Molto rilevante la crescita delle preferenze di investimento accordate alla categoria dei prodotti di risparmio assicurativo in ordine ai quali abbiamo registrato una lusinghiera crescita del 59,8% delle masse contro una media di gruppo del 5,5% ed un dato delle consorelle lombarde pari al 13,8%; ciò ci ha valso il quarto posto nella graduatoria di crescita dell'intero gruppo nel settore specifico.

Tabella 3.23 – Assetto finanziario

							BCC Lodi
							Dati gestionali al 31/03/2023 Dati segnalatici al 31/12/2022
ASSETTO FINANZIARIO							
	BCC Lodi	Banche Affiliate	Area Territoriale Nord_Ovest	Lombardia	Gruppo Dimensionale4	# RANK (68 Banche)	
Impieghi / Raccolta (G)	84%	77%	74%	74%	69%	21	
Titoli Governativi / Portafoglio Titoli (G)	97%	97%	96%	97%	96%	35	
Titoli Governativi HTC / Titoli Governativi (G)	70%	72%	71%	72%	72%	55	

Fonte: Report Direzionale: evoluzione finanziaria ed economica al 31 dicembre 2022 - Cassa Centrale Banca

Con un rapporto tra impieghi e raccolta pari all'84% la nostra BCC si conferma inoltre, anche per il 2022, come una Cooperativa di Credito vivace, che non ha fatto mancare il sostegno ai propri soci ed al proprio territorio di operatività certamente secondo le proprie disponibilità: il dato ci colloca al 21° posto nazionale con riferimento alle evidenze di ogni singola BCC affiliata al Gruppo Cassa Centrale Banca; ci confrontiamo con un 77% di media del Gruppo, un 74% della regione Nord Ovest ed un 74% delle aderenti Lombarde.

Qualità del credito

Tabella 3.24 – Attività per cassa verso la clientela

Attività per cassa verso la clientela	31/12/2022				31/12/2021			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	8.985	(6.499)	2.486	72,33%	9.115	(6.209)	2.906	68,12%
- Sofferenze	2.401	(2.259)	141	94,11%	3.574	(3.143)	431	87,94%
- Inadempienze probabili	6.300	(4.167)	2.133	66,14%	4.997	(2.906)	2.091	58,15%
- Sconfiniti/scadute deteriorate	285	(73)	211	25,78%	544	(161)	383	29,54%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	246.459	(3.960)	242.499	1,61%	229.853	(4.206)	225.647	1,83%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	255.444	(10.459)	244.985	4,09%	238.969	(10.415)	228.554	4,36%
Esposizioni deteriorate al FV	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni non deteriorate al FV	177	-	177	0,00%	219	-	219	0,00%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV	177	-	177	0,00%	219	-	219	0,00%
Totale attività nette per cassa verso la clientela	255.622	(10.459)	245.162	4,09%	239.187	(10.415)	228.772	4,35%

Fonte: elaborazione interna con dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro.

Indici di qualità del credito verso la clientela al costo ammortizzato

Tabella 3.25 – Indici di qualità del credito

Indici di qualità del credito	31/12/2022	31/12/2021
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	3,52%	3,81%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	0,94%	1,49%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	2,46%	2,09%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	1,01%	1,27%

Fonte: elaborazione interna.

Per quanto riguarda l'analisi dell'evoluzione della qualità del nostro portafoglio crediti, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2021 si osservano i seguenti principali andamenti:

- ✓ la riduzione dell'NPL ratio lordo dei crediti dal 3,81% al 3,52%: questo indicatore si confronta con il 5,0% medio delle affiliate di Gruppo, il 4,0% delle affiliate di Area Nord Ovest ed il 4,0% delle affiliate Lombarde;
- ✓ L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta allo 0,94%. Il dato si confronta con una media dell'1,6% dell'intero Gruppo, in cui le BCC di area Nord Ovest segnano un 1,7% e le BCC Lombarde un 1,8%; la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata da 24 nuove scritturazioni per un valore complessivo di 1,23 milioni di Euro: di esse 783 mila euro provengono da inadempienze probabili e 448 mila euro da esposizioni in *bonis*; l'aggregato delle sofferenze risulta coperto da accantonamenti per il 94,1%;
- ✓ Il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a 6,3 milioni di Euro, rilevando un incremento di 1,3 milioni rispetto al dato del 31 dicembre 2021; le posizioni classificate ad inadempienze probabili sul totale degli impieghi si attestano al 2,46%; la media delle BCC aderenti al nostro Gruppo Bancario Cooperativo segna un 3,2%: all'interno troviamo le BCC della Regione Nord Ovest e le BCC Lombarde con il 2,2%; nel corso dell'esercizio sono state classificate a inadempienze probabili 37 posizioni per un controvalore complessivo di 3,14 milioni di euro tutte provenienti da *bonis*;
- ✓ Le esposizioni scadute/sconfinanti si attestano a 285 mila Euro (-47,61% rispetto a fine 2021) con un'incidenza dello 0,11% sul totale degli impieghi; la media del gruppo e delle BCC della nostra regione si attesta allo stesso modo allo 0,1%; il coverage delle esposizioni scadute determinato dal modello statistico utilizzato dal gruppo si attesta al 25,8% contro una media del 39,6% segnata dalle consociate al Gruppo Bancario che si riconosce in Cassa Centrale Banca s.p.a. di Trento;
- ✓ In ragione dell'applicazione di un modello di svalutazione forfettaria del credito in *bonis* il medesimo aggregato risulta svalutato per l'1,61%, superiore del 24,8% all'omologo coverage espresso dalla media delle affiliate di Gruppo che si attesta all'1,29%.

Tabella 3.26 – Asset Quality

							BCC Lodi
							Dati gestionali al 31/03/2023 Dati segnalatici al 31/12/2022
ASSET QUALITY							
	BCC Lodi	Banche Affiliate	Area Territoriale Nord_Ovest	Lombardia	Gruppo Dimensionale4	# RANK (48 Banche)	
NPL Ratio Lordo	3,5%	5,0%	4,0%	4,0%	6,0%	11	
Coverage Ratio NPL	72,3%	82,1%	75,7%	75,6%	76,7%	50	
Sofferenze Lorde su Crediti Lordi	0,9%	1,6%	1,7%	1,8%	2,2%	12	
Coverage Ratio Sofferenze	94,1%	91,9%	85,2%	83,6%	87,1%	38	
IP su Crediti Lordi	2,5%	3,2%	2,2%	2,2%	3,5%	17	
Coverage Ratio IP	46,1%	78,8%	69,4%	70,1%	73,7%	51	
Past Due su Crediti Lordi	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,3%	41	
Coverage Ratio Past Due	25,8%	39,6%	39,7%	44,8%	37,1%	50	
Coverage Ratio Performing	1,61%	1,29%	1,44%	1,62%	1,06%	9	
Voce 130 su Crediti Clientela / Crediti Clientela Netti	0,41%	0,58%	0,45%	0,42%	0,76%	49	
Texas Ratio	19,8%	27,4%	27,4%	27,4%	23,8%	14	

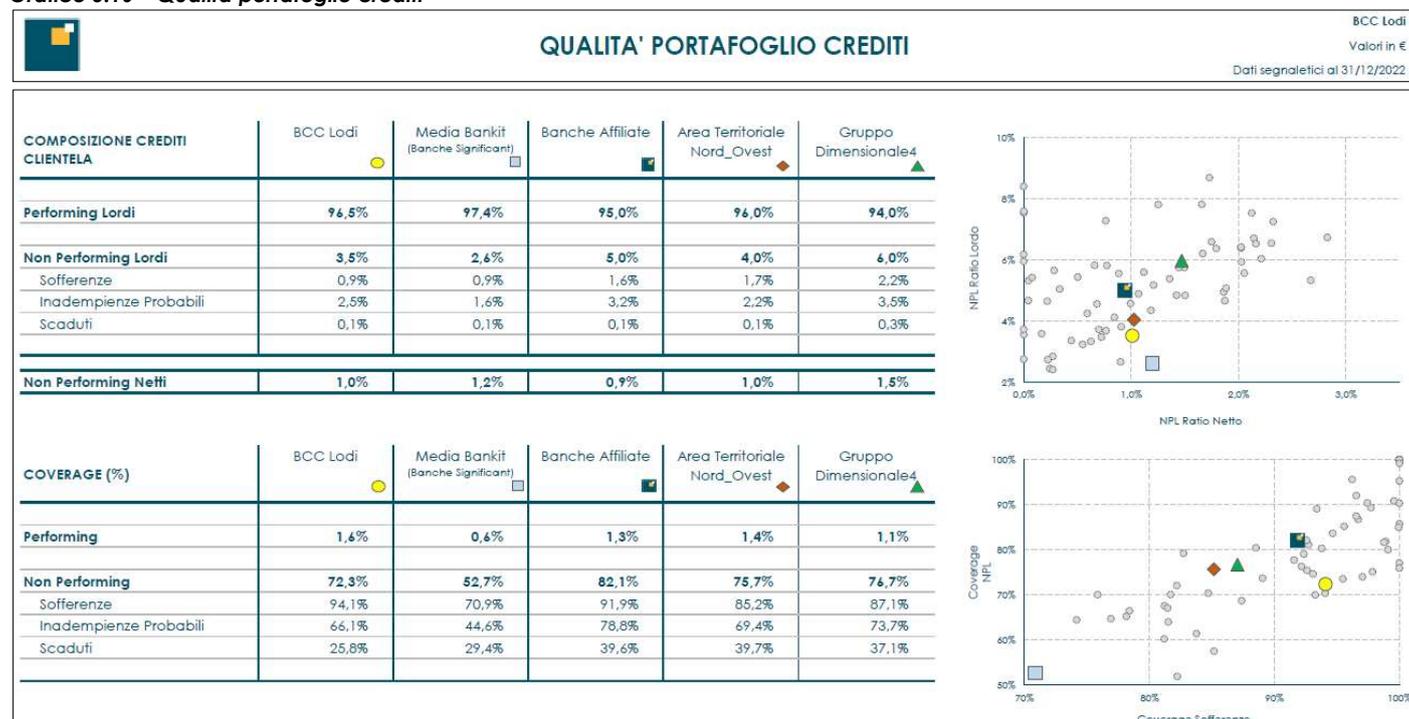
Fonte: Report Direzionale: evoluzione finanziaria ed economica al 31 dicembre 2022 - Cassa Centrale Banca

Per effetto di una politica particolarmente prudente sulle coperture totali il complessivo aggregato dei crediti deteriorati netti si attesta allo 0.98%; questo dato si confronta con l'1,2% registrato dalle Banche cosiddette "Significant" a livello

nazionale, lo 0,9% segnato dalle affiliate al nostro Gruppo Bancario Cooperativo e l'1,0% registrato dal sottogruppo delle affiliate dell'area Nord Ovest.

Rilevi a questo punto rimarcare come, in questo contesto, il coverage complessivo del credito non performing di Bcc Lodi superi di 19,6 punti percentuali il coverage medio delle banche significant nazionali.

Grafico 3.10 – Qualità portafoglio crediti



Fonte: Report Direzionale: evoluzione finanziaria ed economica al 31 dicembre 2022 - Cassa Centrale Banca

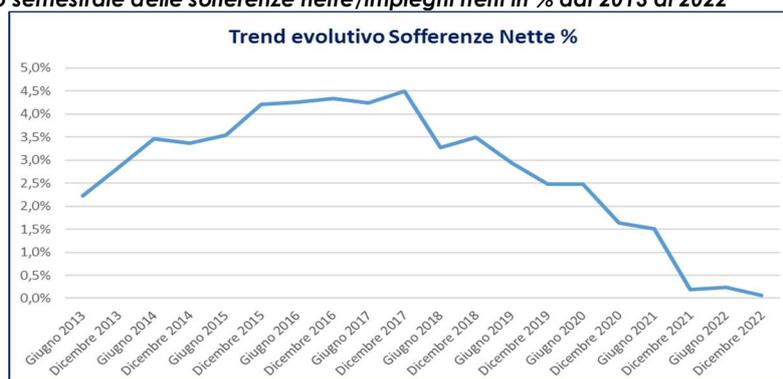
Dal punto di vista dei trend storici le evidenze andamentali annue espressione della qualità del nostro credito, così come calcolate sui dati di bilancio, risultano riassunte nelle tabelle più sotto riportate:

Tabella 3.27 – La qualità del credito nel medio periodo: trend evolutivo delle sofferenze dal 2010 al 2022

La qualità del credito nel medio periodo: trend evolutivo delle sofferenze	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Totale sofferenze lorde (capitale e interessi)	8.351	6.762	7.556	9.686	15.518	20.187	22.405	25.016	23.508	13.599	12.679	3.787	2.448
Sofferenze nette	4.516	4.184	4.593	5.597	6.296	8.314	9.081	9.358	6.941	5.071	3.482	431	141
Importo svalutazioni complessive	3.835	2.578	2.963	4.089	9.222	11.873	13.324	15.658	16.567	8.528	9.197	3.356	2.307
Percentuale svalutata	45,92%	38,12%	39,21%	42,22%	59,43%	58,82%	59,47%	62,59%	70,47%	62,71%	72,54%	88,62%	94,24%
Percentuale delle sofferenze lorde sui crediti verso clientela lordi	4,64%	3,73%	3,94%	4,77%	7,74%	9,30%	9,75%	10,87%	10,53%	6,24%	5,62%	1,58%	0,96%
Percentuale delle sofferenze nette sui crediti verso clientela netti	2,59%	2,36%	2,46%	2,85%	3,36%	4,21%	4,33%	4,49%	3,49%	2,48%	1,64%	0,19%	0,06%

Fonte: elaborazione interna con dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro.

Grafico 3.11 – Trend evolutivo semestrale delle sofferenze nette/impieghi netti in % dal 2013 al 2022



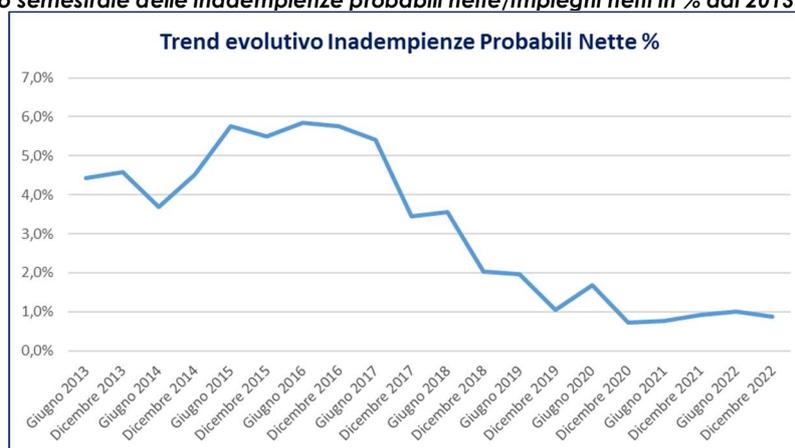
Fonte: elaborazione interna.

Tabella 3.28 – La qualità del credito nel medio periodo: trend evolutivo delle inadempienze probabili lorde e nette dal 2010 al 2022

Trend evolutivo delle Inadempienze Probabili lorde e nette	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Inadempienze Probabili lorde	12.830	13.105	13.540	10.970	11.183	16.798	16.832	11.158	7.981	3.999	2.782	4.997	6.300
Inadempienze Probabili nette	11.901	11.911	12.237	8.992	8.474	10.861	12.066	7.169	4.065	2.122	1.530	2.091	2.133
Importo svalutazioni complessive	929	1.194	1.303	1.978	2.709	5.937	4.766	3.989	3.916	1.877	1.252	2.906	4.167
Percentuale svalutata	7,24%	9,11%	9,62%	18,03%	24,22%	35,34%	28,32%	35,75%	49,07%	46,94%	45,00%	58,15%	66,14%
Percentuale degli incagli netti sui crediti verso clienti netti	6,82%	6,73%	6,55%	4,59%	4,52%	5,50%	5,76%	3,44%	2,04%	1,04%	0,72%	0,91%	0,87%

Fonte: elaborazione interna con dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro.

Grafico 3.12 – Trend evolutivo semestrale delle inadempienze probabili nette/impieghi netti in % dal 2013 al 2022



Fonte: elaborazione interna.

Tabella 3.29 – Svalutazioni crediti in bonis dal 2010 al 2022

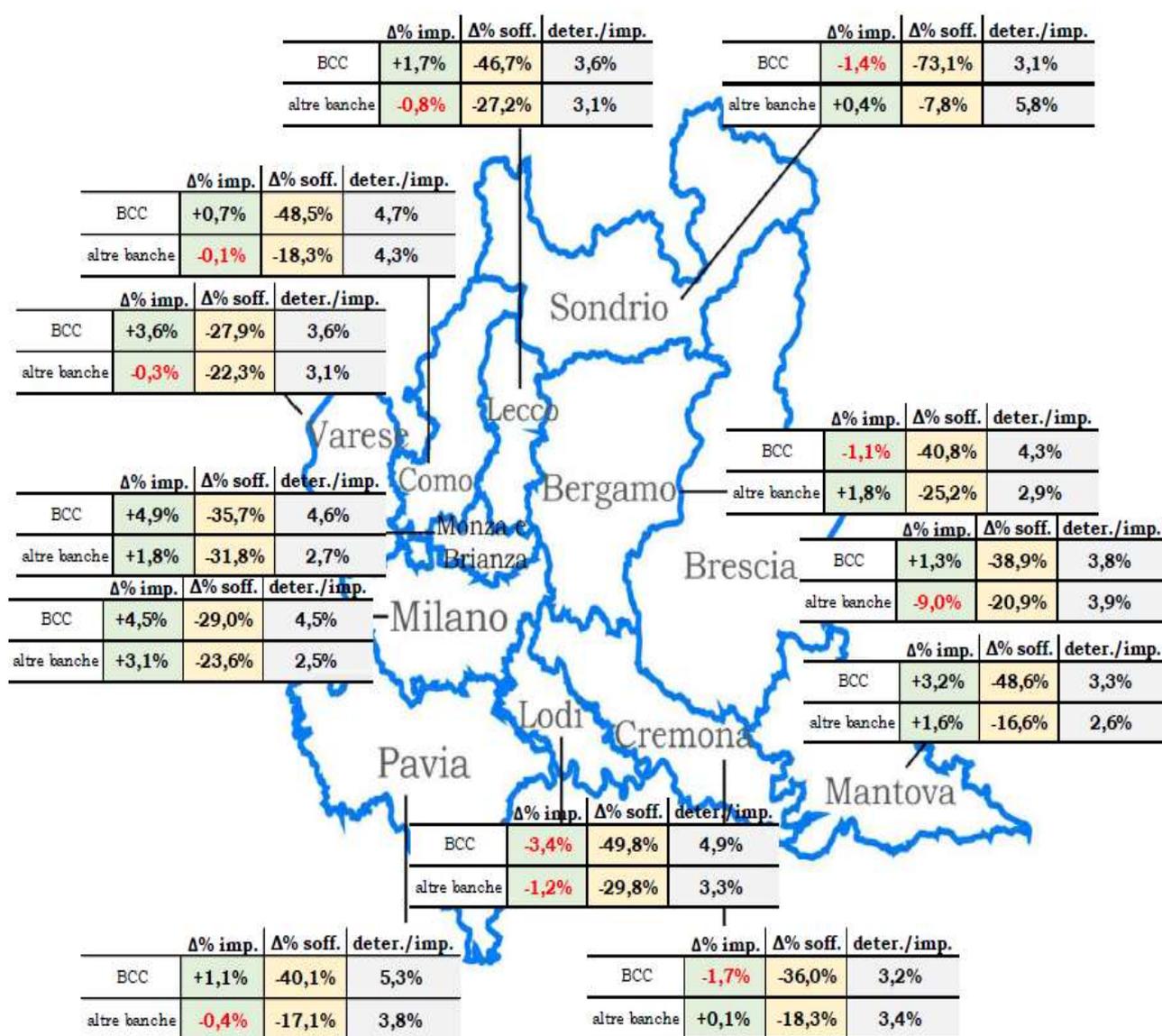
Svalutazioni crediti in bonis	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Crediti lordi in bonis	158.401	160.290	170.218	181.629	170.272	179.556	189.243	193.144	190.859	199.590	209.292	229.853	246.459
Crediti netti in bonis	157.897	159.875	169.587	180.659	169.147	177.771	187.324	191.409	187.033	196.861	206.063	225.647	242.499
Importo svalutazioni complessive	504	415	631	970	1.125	1.785	1.919	1.735	3.826	2.729	3.229	4.206	3.960
Percentuale svalutata	0,32%	0,26%	0,37%	0,53%	0,66%	0,99%	1,01%	0,90%	2,00%	1,37%	1,54%	1,83%	1,61%

Fonte: elaborazione interna con dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro.

Degna rappresentazione del percorso di *derisking* compiuto dalla nostra BCC nel corso degli ultimi anni riteniamo si possa rinvenire anche dalla disamina della suggestiva evidenza info grafica più sotto riportata; essa dettaglia, con riferimento alla chiusura del 2022, la variazione degli impieghi in bonis in corso d'anno, la variazione delle sofferenze lorde e la quota % di ammalorato in portafoglio per rapporto alle evidenze di ogni provincia lombarda. Dal confronto con tutte le province in generale si rileva che il livello di ammalorato di BCC Lodi pari a 3,5% risulta percentualmente inferiore al dato medio delle BCC fatta eccezione per le province di Cremona, Mantova e Sondrio, mentre la variazione degli impieghi in bonis di BCC Lodi pari a 7,2% risulta significativamente superiore rispetto al dato medio sia delle BCC che delle Altre Banche, soprattutto se equiparata alla medesima variazione percentuale registrata dalle BCC della provincia di Lodi, negativa per -3,4%.

Grafico 3.13 – Congiuntura bancaria province Lombardia: BCC vs Altre Banche

BCC VS ALTRE BANCHE (VAR. % DICEMBRE 2022/ DICEMBRE 2021)



Fonte: Circolare Federcasse "Punto Regioni" n. 21. Note congiunturali economiche, finanziarie e bancarie sulle Regioni italiane a dicembre 2022.

Composizione e dinamica delle attività finanziarie

Tabella 3.30 – Attività finanziarie

Attività finanziarie	31/12/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
20. c) Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al f.v.	1.054	1.144	(90)	(7,87%)
30. Attività finanziarie valutate al fair value a OCI	57.086	58.872	(1.786)	(3,03%)
40. a) Crediti verso banche	6.769	6.095	674	11,06%
40. b) Crediti verso clientela di cui: titoli al costo ammortizzato	127.091	115.480	11.611	10,05%
Totale (Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro)	192.000	181.591	10.409	5,73%

Fonte: elaborazione interna con dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro.

Tabella 3.31 – Composizione e dinamica delle attività finanziarie

Composizione e dinamica delle attività finanziarie	31/12/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Titoli di stato	178.533	166.066	12.467	7,51%
Al costo ammortizzato	124.679	111.609	13.070	11,71%
Al FV con impatto a Conto Economico				0,00%
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	53.854	54.457	(603)	(1,11%)
Altri titoli di debito	5.707	6.784	(1.077)	(15,87%)
Al costo ammortizzato	5.701	6.777	(1.076)	(15,88%)
Al FV con impatto a Conto Economico	6	7		(10,21%)
Al FV con impatto sulla redditività complessiva				0,00%
Titoli di capitale	3.232	4.415	(1.183)	(26,80%)
Al FV con impatto a Conto Economico				0,00%
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	3.232	4.415	(1.183)	(26,80%)
Quote di OICR				0,00%
Al FV con impatto a Conto Economico				0,00%
Totale attività finanziarie	187.472	177.265	10.207	5,76%

Fonte: elaborazione interna con dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro.

La dinamica del portafoglio titoli è stata principalmente influenzata dalla variazione della componente "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" costituita quasi esclusivamente da titoli di Stato governativi europei, per un controvalore complessivo, a valori di mercato, pari a 124,68 milioni di Euro segnando, al 31 dicembre 2022, un +11,71%; di essa il raggruppamento dei "titoli di stato al costo ammortizzato" a tasso fisso rappresenta il 21,51%.

La voce "Altri titoli di debito al costo ammortizzato" è popolata anche da un titolo di debito subordinato emesso da una primaria istituzione creditizia (ex CARIGE, oggi BPER) per nominali 2 milioni euro; l'investimento in questa emissione subordinata si inquadrava nella strategia di gruppo finalizzata alla riorganizzazione ed all'acquisizione di buona parte del Gruppo Bancario Carige a cui apparteneva l'emittente; a questa emissione si aggiungono oltre 2,5 milioni di euro di nozionale di una emissione *senior* (Buonconsiglio 4) legata all'ultima auto-cartolarizzazione di NPL a cui la BCC ha partecipato.

La voce "attività finanziarie valutate al fair value" costituita esclusivamente da titoli di Stato governativi europei a tasso variabile o indicizzati all'inflazione è diminuita di 1,8 milioni di euro rispetto al 2021; per quanto concerne il portafoglio attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, la durata media del medesimo risultava al 31 dicembre 2022 essere pari a 2,01 anni.

La BCC detiene anche "attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", per un valore di 6 mila euro: si tratta di titoli *mezzanine* e *junior* acquisiti in ragione dell'auto-cartolarizzazione di crediti deteriorati perfezionata dalle strutture del nostro GBC a seguito dell'operazione di cessione di *Non Performing Loans* a cui anche la nostra BCC ha partecipato nel 2021.

Nei portafogli di proprietà della BCC non sono presenti altri titoli strutturati o complessi.

La gestione del complessivo portafoglio di proprietà consegue al disposto di prescrizioni vincolanti emanate dalla Capogruppo in ragione della necessità di gestire il rischio finanziario complessivo di tutto il GBC.

Dato un portafoglio di attività finanziarie che attestava a fine 2022, 187 milioni di euro, il 95% era rappresentato da titoli di stato; il residuo risultava appannaggio dell'emissione subordinata testé descritta, titoli variamente riconducibili ai salvataggi imposti dalle logiche di appartenenza al mondo del credito cooperativo, partecipazioni e, ahinoi, di titoli di stato europei a rendimento negativo il cui acquisto è stato imposto da logiche di Gruppo, funzionali al raggiungimento di una diversificazione complessiva più figlia di prescrizioni di Vigilanza che di un complessivo rationale economico e finanziario. Nel corso del 2022, per prescrizioni di gruppo, è stato mantenuto un ammontare di poco più del 12,50% degli

investimenti complessivi di portafoglio (pari a circa 22 milioni) in obbligazioni emesse da governi europei investment grade e da organizzazioni sovranazionali sempre investment grade.

Tabella 3.32 – Valore lordo di bilancio dei titoli esteri per Stato Sovrano o Istituzione Sovranazionale emittente

STATO SOVRANO O ISTITUZIONE SOVRANAZIONALE	BILANCIO – valore lordo	QUOTA
SPAGNA	12.912	56,52%
PORTOGALLO	5.034	22,04%
ENTI SOVRANAZIONALI	2.494	10,92%
EMITTENTI BANCARI	1.302	5,70%
IRLANDA	104	0,46%
FRANCIA	595	2,60%
BELGIO	203	0,89%
FINLANDIA	100	0,44%
AUSTRIA	100	0,44%
TOTALE GOVERNATIVI	22.844	100,00%

Fonte: elaborazione interna con dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro.

Tabella 3.33 – Valore lordo di bilancio dei titoli esteri per Rating Moody's

STATO SOVRANO O ISTITUZIONE SOVRANAZIONALE (RATING MOODY'S)	BILANCIO - valore lordo	QUOTA
A1	104	0,46%
Aa1	499	2,18%
Aa2	595	2,60%
Aa3	203	0,89%
Aaa	3.497	15,31%
Baa1	12.912	56,52%
Baa2	5.034	22,04%
TOTALE	22.844	100,00%

Fonte: elaborazione interna con dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro.

La durata media in anni della tipologia di investimenti sopra riportati è risultata essere di 3,23.

Date le opportunità della curva dei rendimenti dei mercati finanziari domestici e data la distribuzione per vita residua dei titoli di stato italiani presenti in portafoglio, il 63,49% si collocava nel segmento da 1 a 3 anni.

Tabella 3.34 – Distribuzione per vita residua dei titoli di stato emessi dalla Repubblica italiana in portafoglio

Durata residua	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Totale	Incidenza %
da 6 mesi a 1 anno	6.531		6.531	4,16%
da 1 a 3 anni	63.179	36.510	99.689	63,49%
da 3 a 5 anni	13.592	2.500	16.092	10,25%
da 5 a 10 anni	13.730		13.730	8,74%
oltre 10 anni	20.969		20.969	13,35%
TOTALI	118.001	39.010	157.011	100,00%

Fonte: elaborazione interna con dati lordi espressi in migliaia di euro.

Tabella 3.35– Assetto finanziario

BCC Lodi						
Dati gestionali al 31/03/2023 Dati segnalefici al 31/12/2022						
ASSETTO FINANZIARIO						
	BCC Lodi	Banche Affiliate	Area Territoriale Nord_Ovest	Lombardia	Gruppo Dimensionale4	# RANK (68 Banche)
Impieghi / Raccolta (G)	84%	77%	74%	74%	69%	21
Titoli Governativi / Portafoglio Titoli (G)	97%	97%	96%	97%	96%	35
Titoli Governativi HTC / Titoli Governativi (G)	70%	72%	71%	72%	72%	55

Fonte: Report Direzionale: evoluzione finanziaria ed economica al 31 dicembre 2022 - Cassa Centrale Banca.

BCC Lodi evidenziava al giro di boa di fine anno un portafoglio titoli di proprietà composto al 97% da emissioni governative sia italiane sia europee: medesimo dato segnato anche dalla media delle BCC del nostro Gruppo e dalle consorelle Lombarde.

Delle emissioni governative in portafoglio il 70% delle stesse era riclassificato, alla medesima data, nel portafoglio *Held to Collect*; il dato risulta di 2 punti percentuali inferiore al dato espressione della media nazionale e regionale, e di 1 punto percentuale inferiore rispetto all'Area Nord Ovest.

Sul versante invece della partecipazione alla Federazione Regionale occorre segnalare come la stessa abbia cessato di operare secondo i dettami del vecchio statuto a far data dal primo gennaio 2019: la riorganizzazione in atto, alla cui definizione BCC Lodi ha partecipato in modo attivo per il tramite del proprio rappresentante in consiglio di amministrazione della medesima, ha riservato, a quel che resta delle strutture della stessa, un ruolo attivo e temporalmente definito solo in tema di Vigilanza Cooperativa ed azioni di coordinamento funzionali allo Sviluppo della Cooperazione; la quota associativa ha pertanto subito un doveroso ridimensionamento funzionale al mantenimento del *building* milanese e della dozzina di risorse che ancora in esso operano, al servizio di una *mission* così ridimensionata.

L'adesione di BCCL alla medesima Federazione, resa opzionale dalle modifiche statutarie deliberate dalla nostra assemblea straordinaria del 24 novembre 2018, risulta oggi *sub iudice* alla valutazione in atto ed in divenire, delle possibilità e delle opportunità legate ad una nostra eventuale rescissione degli accordi partecipativi.

Strumenti finanziari derivati

La BCC non aveva in essere al 31 dicembre 2022 alcuno strumento derivato di copertura.

Posizione interbancaria

Tabella 3.36 – Posizione interbancaria

Posizione interbancaria	31/12/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Crediti verso banche	4.350	4.107	243	5,92%
di cui al fair value	871	918	(47)	(5,16%)
Debiti verso banche	(109.009)	(100.170)	(8.840)	8,82%
Totale posizione interbancaria netta	(104.659)	(96.063)	(8.596)	8,95%

Fonte: elaborazione interna con dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro.

Al 31 dicembre 2022 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presenta pari a 109 milioni di Euro a fronte di quasi 100 milioni di Euro registrati al 31 dicembre 2021.

In tale ambito fanno parte:

- o i finanziamenti concessi da BCE nell'ambito della cosiddetta "TLTRO III";
- o la nostra partecipazione tardiva, deliberata solo in corso del 2020 su specifico invito della capogruppo, ci ha offerto l'opportunità di accendere o rimodulare finanziamenti della specie con scadenza sino al 2024, per un ammontare complessivo pari a 75,8 milioni di euro;
- o i finanziamenti sull'interbancario pari a 23,4 milioni di euro.

La voce dei "Crediti verso Banche" è risultata interessata invece da ricomposizioni ordinarie afferenti alla normale gestione della tesoreria a breve termine della BCC.

Tale voce, pari a fine anno ad un totale di 4,35 milioni di euro, risultava composta dalle seguenti categorie:

- ✓ Riserva obbligatoria, detenuta presso Cassa Centrale Banca, per una consistenza a fine anno di 2,84 milioni di euro;
- ✓ Giacenze su depositi per 643 mila euro;
- ✓ Depositi vincolati (IPS) di Gruppo valutati al fair value per 871 mila euro.

Immobilizzazioni materiali ed immateriali

Tabella 3.37 – Immobilizzazioni

Immobilizzazioni	31/12/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Partecipazioni	2	2	0	0,00%
Attività Materiali	9.669	10.120	(451)	(4,46%)
Attività Immateriali	5	8	(3)	(39,12%)
Totale immobilizzazioni	9.676	10.130	(454)	(4,48%)

Fonte: elaborazione interna con dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro.

La situazione in tabella rappresenta il valore, al netto degli ammortamenti, delle categorie con le quali risultano segmentabili i cespiti aziendali, anche strumentali all'attività caratteristica.

Al 31 dicembre 2022, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali e immateriali, si collocava a 9,68 milioni di Euro, in diminuzione di 454 mila di euro rispetto a dicembre 2021, per una variazione percentuale complessiva dell'ordine del 4,48%.

Gli asset immobiliari riclassificati secondo le prescrizioni dei principi contabili IAS 16 (immobili strumentali) e IAS 40¹¹ (immobili acquisiti per finalità di reddito o investimento), ricompresi nella voce 80 di stato patrimoniale, si attestavano a fine anno a 9,7 milioni di euro, in diminuzione del 4,46% rispetto a dicembre 2021 ed al netto della dinamica degli ammortamenti.

Per la gestione specifica del comparto la nostra BCC, debitamente indirizzata dalla propria commissione immobili interna, ha da tempo attivato anche tutti gli accorgimenti gestionali possibili al fine di perseguire l'ottimizzazione fiscale e finanziaria delle imposte relative alle transazioni della specie.

Nel particolare segnaliamo come, nel corso del 2022, il comparto degli immobili IAS 40 *compliant* sia stato interessato dall'alienazione di:

- ✓ 1 appartamento con cantina in San Martino in Strada (LO) sito in una zona centrale per 78,4 mila euro;
- ✓ 1 box e 1 posto auto in San Martino in Strada (LO) sito in una zona centrale per 9,6 mila euro;

La voce delle Attività materiali comprende anche i diritti d'uso relativi al contratto di affitto, stipulato nel 2021, relativo ai locali situati nel comune di Opera ed adibiti a filiale, così come portato dalla applicazione del principio contabile IFRS 16. Le attività immateriali (costituite prevalentemente da software) si attestano a 5 mila euro, registrando così una diminuzione del 39,12% rispetto al 2021.

¹¹ Gli immobili di proprietà possono essere riclassificati nelle seguenti tre categorie:

- 1) Immobili ad uso funzionale disciplinati dallo IAS 16;
- 2) Immobili detenuti per investimento disciplinati dallo IAS 40;
- 3) Immobili posseduti per la vendita disciplinati dallo IFRS 5.

Alla prima categoria sono associati gli immobili posseduti dalla banca per essere utilizzati nella fornitura di servizi o nell'amministrazione aziendale (sportelli bancari). I suddetti immobili sono caricati al costo e vengono ammortizzati al 3% in ragione di anno.

Alla seconda categoria vengono associati gli immobili acquisiti anche nell'attività di recupero crediti, per percepire canoni di locazione o per conseguire un apprezzamento del capitale investito. Tali immobili vanno valutati al costo o al *fair value*.

Nella terza categoria vengono raggruppati gli immobili acquisiti esclusivamente nell'ottica di una successiva rivendita.

Fondi per rischi e oneri: composizione

La tabella sottostante dettaglia della composizione della voce dei fondi per rischi ed oneri.

Tabella 3.38 – Composizione Fondi per rischi e oneri

Fondi per rischi e oneri: composizione	31/12/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Impegni e garanzie rilasciate	534	574	(40)	(6,96%)
Quiescenza e obblighi simili				0,00%
Altri fondi per rischi e oneri	295	240	55	22,92%
- Controversie legali e fiscali	6	6		0,00%
- Oneri per il personale	83	88	(5)	(5,68%)
- Altri	206	145	61	42,07%
Totale fondi per rischi e oneri	829	813	16	1,97%

Fonte: elaborazione interna con dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro.

Nella voce Fondi per Rischi ed Oneri, la componente "Impegni e garanzie rilasciate" registra rispetto al 2021 una contrazione del 6,96%; la sua composizione trova spiegazione nel dettaglio sotto riportato:

- ✓ 28 mila euro stratificatisi nel tempo in ragione di accantonamenti per obblighi verso il Fondo di Garanzia dei depositanti;
- ✓ 284 mila euro stratificatisi nel tempo in ragione di accantonamenti per obblighi verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti in ragione dell'acquisto di crediti, dal medesimo perfezionato, nell'ambito delle operazioni di messa in sicurezza delle seguenti consorelle:
 - o Banca di San Francesco di Canicatti;
 - o BCC del Veneziano;
 - o BCC Euganea;
 - o BCC Due Mari di Calabria e Banca Romagna;
- ✓ 221,8 mila euro per la svalutazione di tipo collettivo di esposizioni fuori bilancio sui crediti in bonis e non performing.

Tabella 3.39 – Impegni e garanzie rilasciate

Impegni e garanzie rilasciate	31/12/2022	31/12/2021	Variazione assoluta	Var. %
Impegni per cassa verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti	312	284	28	9,86%
Impegni e garanzie verso clientela in "bonis"	212	270	(58)	(21,48%)
Impegni e garanzie verso clientela "diversi dai bonis"	10	20	(10)	(50,00%)
Totale	534	574	(40)	(6,96%)

Fonte: elaborazione interna con dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro.

Tabella 3.40 – Altri Fondi per rischi ed oneri

Altri Fondi per rischi ed oneri	31/12/2022	31/12/2021	Variazione assoluta	Var. %
Beneficenza	11	20	(9)	(45,00%)
Premio di fedeltà del personale	83	88	(5)	(5,68%)
Contribuzione risoluzione crisi BCC	26	26		0,00%
Spese legali	6	6		0,00%
Premio di rendimento del personale	168	100	68	68,00%
Totale	295	240	55	22,92%

Fonte: elaborazione interna con dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro.

La componente dei Fondi per Rischi ed Oneri ascrivibile agli "Altri Fondi per Rischi e oneri" aumentata del 22,92% rispetto all'esercizio precedente e composta in dettaglio come di seguito:

- ✓ il Fondo Beneficenza, implementato ed implementabile con utili dei vari anni, ha prettamente scopi di mutualità ed è finalizzato al perseguimento degli scopi statutari;
- ✓ il Fondo Premio di fedeltà del personale ha subito una riduzione del 5,68% e una fisiologica variazione annua dovuta all'effetto di computi attuariali ed accantonamenti probabilistici occorsi in chiusura di anno;

- ✓ L'apportamento legato al Fondo Premio di Rendimento del personale segna un +68% a fronte dei 168 mila euro di accantonamento per il "Premio di Produzione" del 2022, stimato sulla base del consuntivo degli anni precedenti a fronte di una erogazione nel 2023, che probabilmente sarà l'ultima afferibile alla contrattazione regionale essendo in corso una contrattazione che sposta il livello regionale al livello GBC.
- ✓ Il Fondo Spese Legali si riferisce al probabile costo delle spese legali legate ad una causa civile radicata contro la BCC da un sindaco dichiarato decaduto dal consiglio di amministrazione nel corso del 2021 e caratterizzata dalla stima di un rischio di soccombenza giudicato "remoto";
- ✓ Il fondo iscritto per contributi alla risoluzione della crisi BCC rimane in essere solo per sostenere la crisi della Bcc Padovana, le quote di nostra spettanza non sono ancora state liquidate.

Vista l'incertezza che ammantava il contesto del rinnovo contrattuale delle Banche di Credito Cooperativo aderenti ai Gruppi Bancari si è provveduto, anche in sede di redazione del bilancio 2022, ad accantonare prudentemente una cifra di stima dell'esborso per il premio di risultato contrattuale dei dipendenti relativo all'annata medesima.

Il Patrimonio netto, i Fondi Propri e l'adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca. Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di quote degli utili eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito; anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31 dicembre 2022 il patrimonio netto contabile che ammontava a 38,8 milioni di Euro, in crescita del 13,44% se confrontato con il medesimo dato al 31 dicembre 2021, è così composto:

Tabella 3.41 – Patrimonio Netto

Patrimonio netto	31/12/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Capitale	9.298	9.048	250	2,77%
Azioni proprie (-)				0,00%
Sovrapprezzi di emissione	114	117	(3)	(2,56%)
Riserve	23.944	21.886	2.058	9,40%
Riserve da valutazione	42	756	(714)	(94,43%)
Strumenti di capitale				0,00%
Utile (Perdita) d'esercizio	5.415	2.407	3.008	124,97%
Totale patrimonio netto	38.814	34.214	4.600	13,44%

Fonte: elaborazione interna con dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro.

L'incremento delle consistenze principali rispetto al 31 dicembre 2021 risulta connotato:

- ✓ alla variazione delle riserve per 2,06 milioni di euro dovuto alla componente di utile 2021 capitalizzata a riserva legale;
- ✓ al notevole incremento dell'utile di esercizio pari al 124,97%;
- ✓ alla variazione in aumento di 250 mila euro del capitale sociale sottoscritto dai Soci.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "Riserve da valutazione".

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) pari a +109,6 mila euro, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti, negative per -67,5 mila euro.

Tabella 3.42 – Fondi propri e coefficienti patrimoniali

Fondi propri e coefficienti patrimoniali	31/12/2022	31/12/2021
Capitale primario di classe 1 - CET 1	39.566	37.578
Capitale di classe 2 - TIER 2		
Totale Fondi Propri	39.566	37.578

Fonte: elaborazione interna con dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro.

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico; essi sono determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale pro tempore vigente.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2). Nello specifico, il capitale di classe 1 è il risultato della somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di Vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A fine dicembre 2022, il Totale dei Fondi Propri della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti summenzionati, ammontava a 39,6 milioni di euro.

Il capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) sulla stessa data era pari a 39,6 milioni di euro.

I fondi propri si sono manifestati in incremento del 5,29%, principalmente per effetto del concorso simultaneo, ciascuno con il proprio segno algebrico, di differenti fenomeni registrati dalla gestione ordinaria della nostra BCC:

- ✓ dei movimenti intercorsi sulle consistenze del capitale sociale per effetto di rimborsi e riacquisti con contestuale decurtazione del plafond di autorizzazione appostato ad esito dell'autorizzazione specifica di Vigilanza;
- ✓ dell'apporto della componente dell'utile certificato;
- ✓ delle dinamiche favorevoli delle minusvalenze che insistevano sulla componente del portafoglio di proprietà accostata ad un *business model* di contabilizzazione cosiddetto *Held to Collect and Sell* (HTCS);
- ✓ della componente negativa della riserva di *First Time Adoption*, riveniente dal "phase in" annuale progressivo di adozione del nuovo principio contabile internazionale IFRS9 e di conseguenza dalla "spalmatura", nell'arco piano di un quinquennio, della medesima, secondo percentuali progressive¹².

¹² Nella quantificazione di tali aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente "regime transitorio", riconducibile per lo più, alla disciplina transitoria introdotta il 12 dicembre 2017 mediante il Regolamento (UE) 2017/2395 e parzialmente integrata dal Regolamento 2020/873, che ha impattato sul capitale primario di classe 1 della Banca nel 2020 per un importo pari a 5.204 migliaia di Euro.

E' vero infatti che il 12 dicembre 2017 è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti, tra l'altro, all'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

- o l'impatto incrementale, netto imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva, rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (componente "statica" del filtro);
- o l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- o 2018 - 95%
- o 2019 - 85%
- o 2020 - 70%
- o 2021 - 50%
- o 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche con le quali è stato ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Banca con delibera del 27/12/2017, inerente all'adesione alle componenti statica e dinamica del filtro, è stata comunicata lo scorso 31/01/2018 alla Banca d'Italia.

Ai fini di agevolare l'erogazione del credito a famiglie e a imprese, fortemente in difficoltà per effetto della pandemia, è stato approvato il nuovo Regolamento UE 2020/873 che, tra le altre cose, modifica l'applicazione del Regime Transitorio IFRS9 come sopra descritto, con l'introduzione di una nuova componente Dinamica. Al fine di cogliere meglio gli impatti legati all'emergenza sanitaria, il regolamento UE ha separato in due parti la componente dinamica: una "dinamica old" calcolata come differenza positiva tra le svalutazioni sui crediti in bonis all' 01/01/2019 e al 31/12/2019 e una "dinamica new" calcolata come differenza positiva tra le svalutazioni sui crediti in bonis all' 01/01/2020 e alla data di rilevazione. L'aggiustamento al CET1 di quest'ultima componente potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2020 e il 2024, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- o 2020 - 100%
- o 2021 - 100%
- o 2022 - 75%
- o 2023 - 50%
- o 2024 - 25%

Con delibera dell'8 giugno 2022 la banca ha aderito all'opzione – prevista dal Regolamento UE 873/2020 del 26/06/2020- di neutralizzare gli effetti delle valutazioni titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi UE detenuti nel portafoglio FVOCI. In particolare il Regolamento UE 873/2020 del 26 giugno 2020 ha introdotto la possibilità di sterilizzare i profitti e le perdite non realizzati e relativi a strumenti di debito classificati nel portafoglio contabile FVOCI emessi dai seguenti soggetti:

- o Amministrazioni centrali o banche centrali ex art. 114 del CRR;
- o Amministrazioni regionali o autorità locali di cui all'art. 115 paragrafo 2;

Riportiamo pertanto di seguito alcuni indicatori patrimoniali calcolati rispetto agli aggregati principali di massa sia dell'attivo che del passivo.

Tabella 3.43 – Capitale primario di classe 1: indici

Capitale primario di classe 1: indici	31/12/2022	31/12/2021
Capitale primario di classe 1 / raccolta diretta	12,47%	12,62%
Capitale primario di classe 1 / crediti netti verso la clientela	16,15%	16,44%
Capitale primario di classe 1 / sofferenze nette	27.987,74%	8.717,30%

Fonte: elaborazione interna.

Il capitale primario della nostra BCC risulta multiplo per 280 volte il dato delle sofferenze nette al 31 dicembre 2022.

Tabella 3.44 – Fondi propri e coefficienti patrimoniali

Fondi propri e coefficienti patrimoniali	31/12/2022	31/12/2021
Capitale primario di classe 1 - CET 1	39.566	37.578
Capitale di classe 1 - TIER 1	39.566	37.578
Capitale di classe 2 - TIER 2		
Totale attività ponderate per il rischio	153.615	157.941
CET1 Capital ratio (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	25,76%	23,79%
Tier 1 Capital ratio (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	25,76%	23,79%
Total Capital Ratio (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	25,76%	23,79%

Fonte: elaborazione interna con dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro.

Le attività di rischio ponderate (RWA)¹³ sono diminuite da 157,9 milioni di euro della chiusura 2021 a 153,6 milioni del dicembre 2022 per effetto principalmente del mutamento nelle ponderazioni complessive, indotto dall'incrementale ed ingente utilizzo delle garanzie pubbliche offerte dal legislatore nel contesto pandemico a supporto delle erogazioni creditizie.

In data 08 febbraio 2022 (con validità sino a fine anno) ci è stata rinnovata l'autorizzazione preventiva ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 così come modificati dal Regolamento UE n. 876/2019 ad operare il riacquisto / rimborso di strumenti del CET1 per l'ammontare di

- o Organismi del settore pubblico di cui all'art. 116 paragrafo 4.

Tale sterilizzazione è adottabile a partire dal 2020 e prevede le seguenti percentuali di applicazione:

- o 100% nel 2020;
- o 70% nel 2021;
- o 40% nel 2022.

Per effetto di quanto sopra riportato, l'aggiustamento al CET1 al 31 dicembre pari a 2,126 mln di euro così ripartito:

- o Componente statica 1,579 mln di euro;
- o Componente dinamica old zero euro;
- o Componente dinamica new 483 mila euro;
- o Sterilizzazione riserva titoli OCI per 64 mila euro.

Il regolamento, sulla base del nuovo paragrafo 7 bis dell'art. 473, ha previsto l'abolizione del fattore di graduazione come più sopra descritto per evitare il doppio computo dell'agevolazione anche ai fini del rischio di credito, introducendo una nuova componente negativa (ABsa), alla quale applicare una ponderazione del 100%, da ricondurre al portafoglio regolamentare "Altre Esposizioni". A fine esercizio, tale ammontare risulta pari a 2,340 mln di euro.

¹³A partire dalla competenza del 31/12/2022, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di credito, è stato esteso l'utilizzo dei rating esterni rilasciati da una ECAI riconosciuta oltre che al portafoglio Amministrazioni centrali o Banche centrali e alle Esposizioni verso cartolarizzazioni, anche ai portafogli regolamentari Esposizioni verso Enti ed Esposizioni verso imprese.

A fronte di questa modifica, si riepilogano le agenzie di rating adottate, suddivise per i portafogli interessati:

- ❖ Amministrazioni centrali o Banche centrali: Moody's;
- ❖ Esposizioni verso cartolarizzazioni: Moody's;
- ❖ Esposizioni verso Enti: Moody's;
- ❖ Esposizioni verso imprese: CRIF ratings.

Tale scelta, si incardina nel quadro più generale di una progressiva ottimizzazione delle attività ponderate per il rischio anche in considerazione dei benefici attesi connessi all'applicazione delle nuove disposizioni di Basilea IV.

Si informa inoltre che dalla competenza del 31/12/2022, in seguito al verificarsi del superamento delle soglie previste per la metodologia OEM a livello consolidato, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di controparte, si applica la metodologia SA CCR SEMPLIFICATO, ex art 281 CRR II. Tale metodo rappresenta una metodologia semplificata, alternativa al metodo OEM, applicabile dagli intermediari che possiedono esposizioni in strumenti derivati per un valore inferiore a 300 milioni e al 10% dell'attività dell'ente, come disposto dall'art. 273 bis par. 1 CRR II.

Infine, si rammenta che anche nel corso del 2022 hanno trovato applicazione le ulteriori disposizioni, già pienamente introdotte nel corso del 2021 in ottemperanza all'applicazione delle disposizioni previste dal Regolamento UE 876/2019 - c.d. CRR II - (ad es. la applicazione nuovo SME supporting factor e infrastructure factor) previste dal richiamato Regolamento, nonché l'applicazione della disciplina sul Calendar Provisioning – NPL Backstop, che ha introdotto una specifica deduzione dai Fondi propri nel caso di copertura insufficiente riferita a esposizioni deteriorate (Regolamento UE 2019/630).

650 mila euro. Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del citato *plafond* autorizzato, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri.

Tutto ciò premesso, la nostra BCC presentava, al giro di boa di fine 2022, un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) pari al 25,76% rispetto al 23,79% del 31/12/2021 ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 25,76% dato il 23,79% segnato l'annata precedente.

In tema di rischiosità complessiva degli attivi di ciascun intermediario finanziario è comunque necessario sottolineare l'adesione, da parte dell'istituto, al Sistema di tutela istituzionale (*Institutional Protection Scheme* o IPS) di tutte le banche aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca. L'IPS è istituito sulla base di un accordo contrattuale (e di specifiche previsioni di legge) per garantire la liquidità e la solvibilità delle banche partecipanti. L'accordo siglato tra le banche aderenti prevede infatti un sistema di garanzie incrociate che permette di mobilitare, all'occorrenza, le risorse patrimoniali e liquide interne al Gruppo, consentendo di rispettare la disciplina prudenziale, nonché la continuità aziendale.

Tabella 3.45 – Adeguatezza patrimoniale

							BCC Lodi
							Dati gestionali al 31/03/2023 Dati segnalatici al 31/12/2022
ADEGUATEZZA PATRIMONIALE							
	BCC Lodi	Banche Affiliate	Area Territoriale Nord_Ovest	Lombardia	Gruppo Dimensionale4	# RANK (48 Banche)	
Cet 1 Ratio	25,8%	23,1%	19,2%	18,9%	33,1%	27	
Total Capital Ratio	25,8%	23,6%	21,3%	21,7%	33,1%	27	
Leverage Ratio	8,2%	8,1%	6,7%	6,7%	10,5%	34	

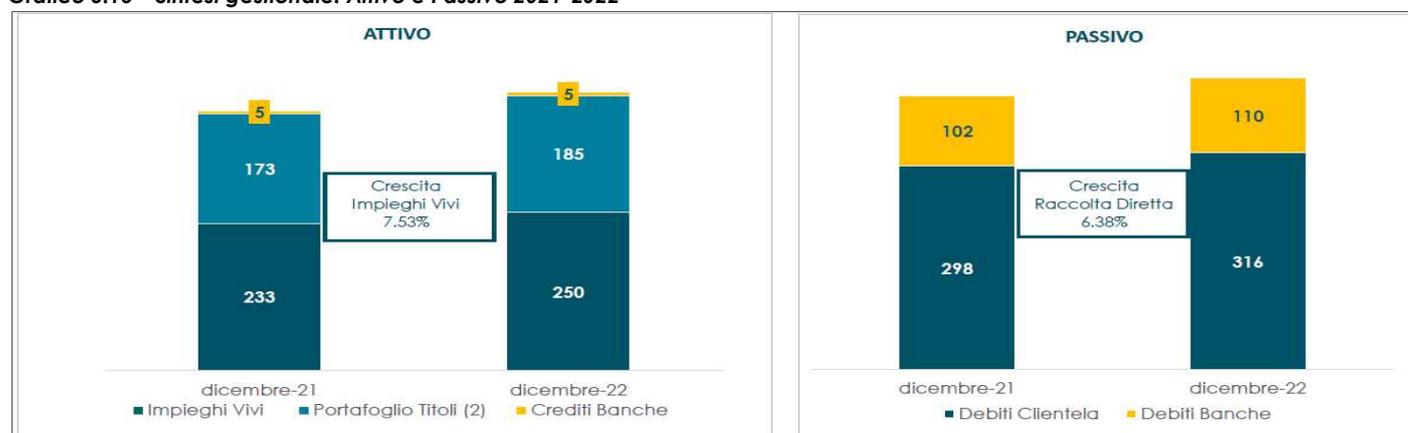
Fonte: Report Direzionale: evoluzione finanziaria ed economica al 31 dicembre 2022 - Cassa Centrale Banca

Un'evidenza particolare merita il dato del CET 1 Ratio, segnato a fine dicembre 2022 dalla nostra BCC, che, con il 25,8%, raggiunge il risultato storicamente più alto, a testimonianza del conseguimento del miglior livello di solidità patrimoniale di sempre. Tale record personale di solidità patrimoniale di Bcc Lodi spicca in modo lodevole nel confronto con il dato medio del Gruppo pari al 23,1%, delle affiliate aventi sede nel Nord Ovest del paese pari al 19,2%, e della Lombardia pari al 18,9%.

Più alta della media nazionale, e quindi espressione di una minor rischiosità complessiva, risulta l'indicazione del nostro livello di *leverage* complessivo: 8,2% contro il 8,1% della media delle affiliate di Gruppo; Lombardia e Regione Nord Ovest paiono più *levereggiate* di noi evidenziando per il medesimo parametro valori rispettivamente pari a 6,7%.

In sintesi l'evoluzione, rispetto al 2021, delle masse dei macro aggregati che compongono lo Stato Patrimoniale 2022 di BCC Lodi è più sotto riassunta con riferimento sia all'attivo che al passivo di Stato Patrimoniale:

Grafico 3.13 – Sintesi gestionale: Attivo e Passivo 2021-2022



Fonte: Report Direzionale: evoluzione finanziaria ed economica al 31 dicembre 2022 - Cassa Centrale Banca

Nell'attivo, in sintesi, dal 2021 al 2022, abbiamo registrato un aumento del portafoglio titoli ed un incremento già descritto degli impieghi al territorio.

Il passivo ha evidenziato un incremento della raccolta diretta pari al 6,38% ed un incremento sostanziale di 8 milioni di euro per l'indebitamento bancario.

CAPITOLO 4. LA STRUTTURA OPERATIVA

La rete territoriale

Bcc Lodi, a fine marzo 2023 (data di stesura della presente) vanta una rete distributiva di 12 filiali, ognuna con un proprio ATM operativo nell'arco di tutta la giornata, e di 1 ATM posizionato in modalità *stand alone*, cioè senza collegamento diretto di prossimità con la filiale di riferimento, installato il 23 dicembre 2022 a Colturano come importante forma di migioria per tutti i cittadini del luogo rimasti privi di sportelli bancari e di altri servizi bancari di prossimità, a totale dimostrazione di come la presenza fisica sul territorio sia un elemento fondante del Credito Cooperativo quanto di Bcc Lodi.

In relazione agli sviluppi commerciali che misureremo con riferimento alle neonate filiali di San Giuliano Milanese (aperta a Febbraio 2020 e già in pareggio economico) ed Opera sarà, nell'immediato futuro, pianificato e così implementato il pensiero strategico che da sempre ci porta a guardare con attenzione ad un ulteriore sviluppo/riposizionamento della nostra rete distributiva in direzione delle piazze di Milano e Crema.

Dal punto di vista del radicamento territoriale, costituisce elemento distintivo l'essere presenti in molte comunità come unico intermediario di credito; questa peculiarità, perché continui a rappresentare un vantaggio, dovrà essere sfruttata criticamente per comunque continuare ad ampliare le quote di mercato specifiche, sforzandoci di non dare mai per scontati né i traguardi raggiunti nè, più perniciosamente, l'impossibilità, talvolta preconcetta, di non poterli ulteriormente ampliare nell'assistenza alle famiglie ed alla piccola imprenditoria locale.

Sulla base delle nuove Disposizioni di Vigilanza per le Banche di Credito Cooperativo, pubblicate il 22 maggio 2018 da Banca d'Italia sul proprio sito istituzionale, è stato completato il quadro normativo della riforma del settore, avviata con il D.L. n. 18/2016 (convertito con modificazioni dalla L. n. 49/2016), per la cui attuazione l'Organo di Vigilanza aveva emanato nel novembre 2016 le disposizioni in tema di Gruppo Bancario Cooperativo. Le Disposizioni hanno definito il nuovo capitolo 5 della parte terza della Circolare 285/13 ed abrogato quelle del Capitolo 1 del Titolo VII delle Istruzioni di vigilanza per le banche recate dalla Circolare 21 aprile 1999, n. 229, che conteneva la disciplina delle BCC. Le nuove norme sulle BCC sono originate, principalmente, dalla necessità di rivedere le Disposizioni di vigilanza alla luce delle profonde modifiche della disciplina normativa intervenute con la riforma del settore datata 2016. L'intervento ha colto l'esigenza di aggiornare - in linea con gli intervenuti mutamenti del più complessivo quadro normativo - le disposizioni del Capitolo 1 del Titolo VII della Circolare 229 del 1999, i cui contenuti essenziali risalgono all'entrata in vigore del Testo Unico Bancario.

Esse:

- ✓ hanno rivisto i criteri che presiedono alla competenza territoriale, resi più flessibili anche per rimuovere possibili ostacoli alla razionalizzazione della rete territoriale dei costituendi Gruppi bancari cooperativi;
- ✓ hanno modificato la regola di operatività prevalente con i soci (che rileva anche per la mutualità delle BCC), per tenere conto della rilevanza che avrebbero assunto, nei Gruppi bancari cooperativi, le esposizioni infragruppo nell'ambito dei meccanismi di gestione della liquidità e di garanzia reciproca;
- ✓ hanno aggiornato le norme in materia di attività esercitabili e partecipazioni detenibili.

A seguito dell'emanazione delle norme in discorso, il *corpus* normativo secondario rilevante per la struttura societaria delle BCC ha trovato organica collocazione nella Circolare 285/13 e, segnatamente, nei Capitoli 4 (Banche in forma cooperativa), 5 (le presenti Disposizioni sulle BCC) e 6 (Gruppo bancario cooperativo).

Una novità di rilievo introdotta dalle Disposizioni ha riguardato la zona di competenza territoriale delle BCC che, in precedenza, era individuata nei Comuni dove la banca aveva la propria sede e succursali e i Comuni a questi limitrofi; a questa delimitazione si sono aggiunti, alla luce del portato specifico della novella normativa, anche gli ulteriori Comuni ove la banca ha (o acquisisca) un numero di soci, rapportato alla popolazione residente, almeno pari alle percentuali stabilite dalle nuove Disposizioni, ed i Comuni a questi limitrofi.

La zona di competenza risulta quindi potenzialmente estensibile in modo significativo sebbene, come in precedenza, tra tutti i Comuni che la costituiscono debba permanere la contiguità territoriale, vale a dire che fra gli stessi, di norma, non vi possano essere discontinuità con territori non di competenza.

Pertanto, al ricorrere delle condizioni stabilite dalle nuove Disposizioni, un Comune "esterno" all'attuale zona di competenza, ma confinante con la stessa, può essere incluso nella Zona di Competenza attraendo nella stessa, anche i Comuni a sé limitrofi; in pratica, nel caso descritto, ci si sta riferendo ad un "Comune 'limitrofo" ai "Comuni limitrofi". La zona di competenza territoriale può ricomprende ora quindi:

a) i Comuni ove la banca ha sede, proprie succursali o un numero di soci, rapportato alla popolazione residente, almeno pari a quello calcolato secondo la seguente metodologia:

Tabella 4.1 – N. minimo di soci richiesto per popolazione residente nel Comune

Popolazione residente nel Comune (per scaglioni)	Percentuale	N° minimo di soci richiesto
fino a 20.000	1,5	1,5% della popolazione
oltre 20.000 e fino a 50.000	0,6	300 + 0,6% della parte eccedente 20.000
oltre 50.000 e fino a 200.000	0,3	480 + 0,3% della parte eccedente 50.000
oltre 200.000		più di 930

Fonte: elaborazione interna.

b) i Comuni limitrofi a quelli indicati alla precedente lettera a). In merito, le previgenti Istruzioni prevedevano che la contiguità era esclusa senza possibilità di alcuna eccezione se due Comuni erano separati dal mare. Le Disposizioni dei Gruppi Bancari Cooperativi hanno innovato sul punto precisando che la contiguità non ricorre, di norma, nelle ipotesi in cui due o più comuni siano separati tra loro non solo dalle acque del mare ma anche di un lago. Tuttavia, seppure in via eccezionale, in entrambi i casi la contiguità territoriale può essere ritenuta esistente laddove si verificano le condizioni (esemplificate dalla norma) che denotano una sostanziale unitarietà geografica e socio-economica tra i comuni di cui trattasi, con motivata decisione assunta dal consiglio di amministrazione e comunicata alla autorità competente.

Ci sia consentito in prima battuta far rilevare come un effetto di ridefinizione, o di parziale estensione, della zona di competenza può realizzarsi laddove il Comune interessato dalla presenza di un numero di soci "rilevante" sia già incluso nella ZDC in quanto in esso vi sia una succursale o esso sia comune limitrofo a quest'ultima o alla sede. Rispetto a tale Comune, nel primo caso, la BCC vi conseguirebbe una sorta di "doppia legittimazione", che deriva sia dall'avervi una succursale e sia dall'esservi presenti un numero di soci superiore al minimo stabilito dalle Disposizioni per lo stesso: in tal caso, chiaramente, la zona di competenza non si amplierebbe; nel secondo caso, il Comune limitrofo rimarrebbe incluso nella ZDC, ma per effetto della lettera a) del par. 4 delle Disposizioni, perdendo quindi la precedente "qualità" di comune limitrofo; in questo caso, la zona si estenderebbe altresì ai Comuni limitrofi al "nuovo" (nei termini ora detti) Comune di competenza. Complessivamente quindi, le nuove Disposizioni hanno consentito la possibilità di una ulteriore crescita della base sociale includendo potenzialmente, per effetto della estensione della zona di competenza, soggetti in precedenza non muniti dei requisiti, in base alla normativa previgente.

Le nuove previsioni consentono, peraltro, sia l'estensione della zona di competenza basata sulla presenza di soci sul territorio nella misura stabilita, con equilibrio, dalle Disposizioni, sia il mantenimento della stessa, qualora si verifichi l'ipotesi di chiusura di una succursale. Infatti, in tale ultimo caso, fermo restando il requisito della contiguità territoriale, verrebbe consentito il mantenimento del relativo comune nella ZDC laddove nello stesso vi sia un numero di soci almeno pari alle percentuali individuate nelle nuove Disposizioni.

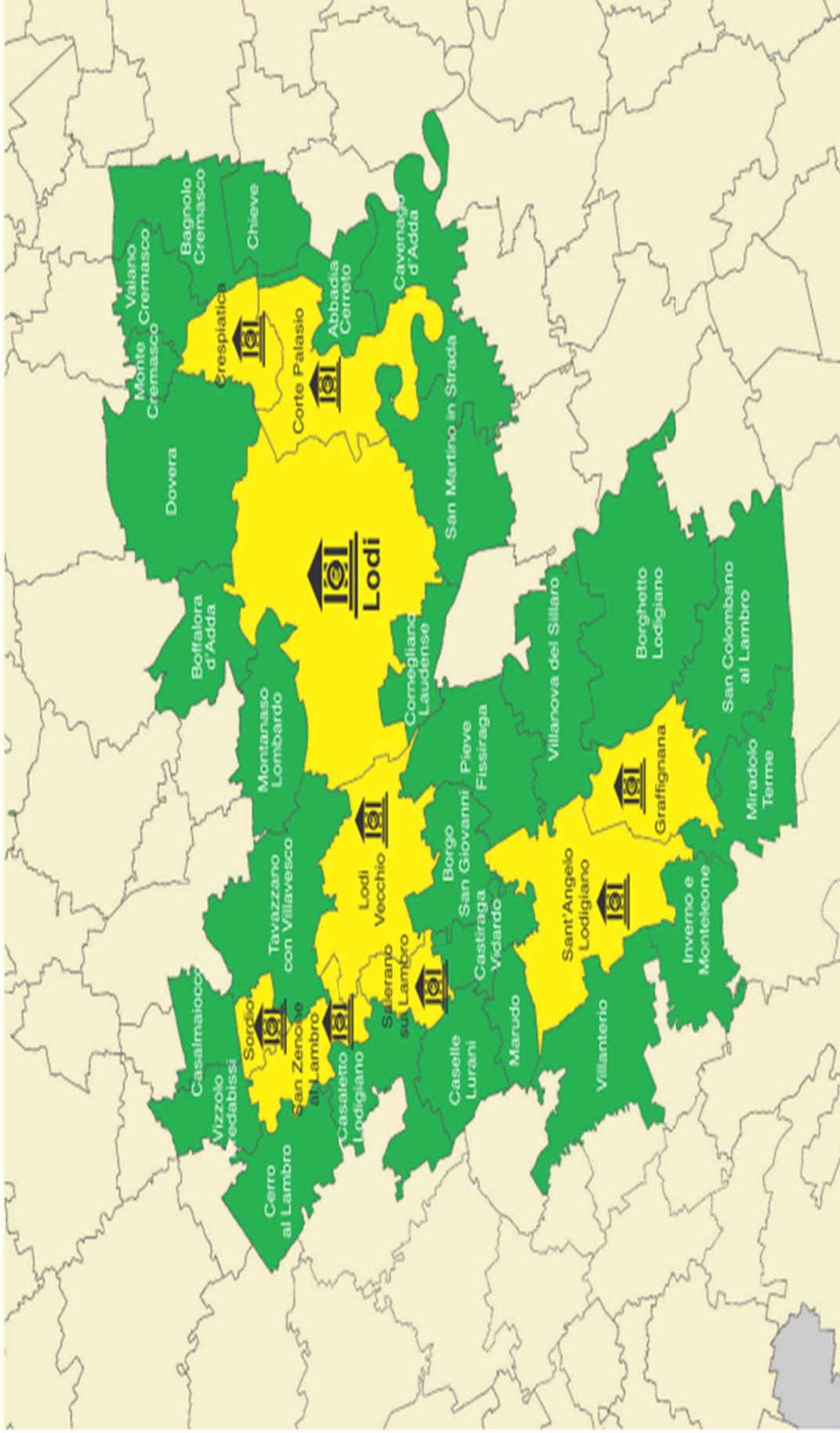
Le Stesse Disposizioni disciplinano altresì il caso della diminuzione del numero dei soci sotto il minimo o la chiusura di una succursale (in un Comune in cui la BCC non ha il necessario numero minimo di soci). In tali casi viene consentito alla banca di presentare un piano di ripristino delle condizioni (succursale o numero minimo di soci) entro un periodo non superiore, di norma, a tre anni.

Per quanto attiene alle modalità con le quali includere i nuovi Comuni nella zona di competenza, le Disposizioni prevedono che "soggetti residenti aventi sede o operanti con carattere di continuità in comuni limitrofi a quelli indicati sub a) e b) ancora non rientranti nella zona di competenza territoriale possono presentare domanda di ammissione a socio, subordinata al raggiungimento del numero minimo di soci richiesto ai sensi della lettera a). Il Comune si considera incluso nella zona di competenza dopo che l'organo amministrativo della banca ha deliberato positivamente su tante domande di ammissione a socio quante ne sono richieste per raggiungere il numero minimo e i soci abbiano versato integralmente l'importo delle azioni sottoscritte e l'eventuale sovrapprezzo".

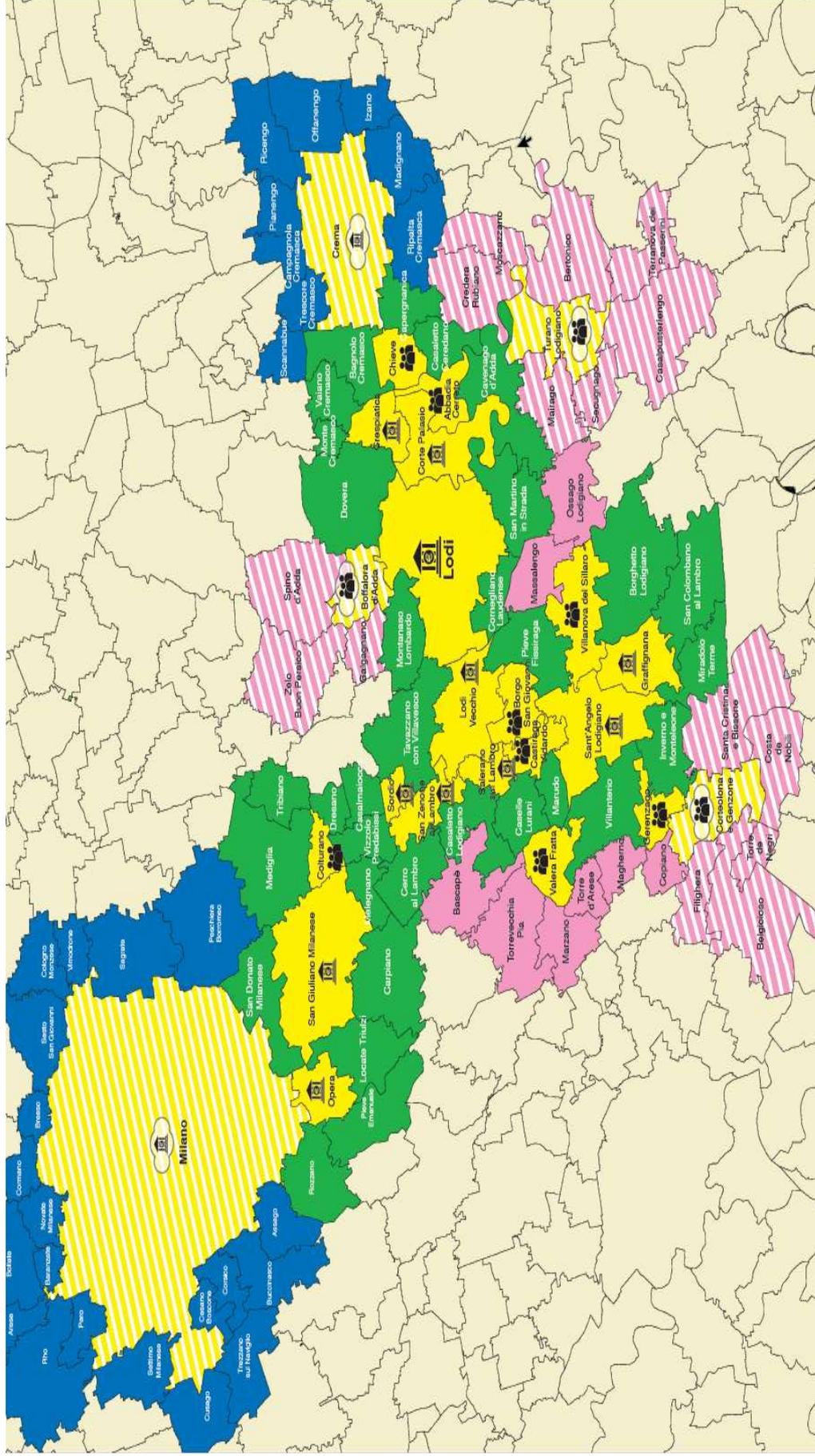
Per quei Comuni limitrofi o esterni alla Zona di Competenza che già attualmente possiedono il requisito del numero dei soci introdotto dalle nuove Disposizioni il Consiglio di Amministrazione, con un atto analogo a quello visto nel caso disciplinato dalle Disposizioni (delibera del consiglio), risulta legittimato ad attestare la sussistenza di un numero sufficiente di soci e, per effetto di ciò, dar atto dell'inclusione del nuovo comune e dei comuni a questo limitrofi nella zona di competenza notiziando della delibera la Banca d'Italia tramite la Capogruppo.

In ragione di quanto testè declinato il Consiglio di Amministrazione ha eseguito, già dal primo 2019, un'analisi profonda ed accurata delle opportunità insite nella nuova disciplina ed ha così provveduto a far leva sulla proposizione commerciale ed identitaria al fine di attrarre nuovi soci o diversamente legittimare territori già inclusi nella zona operativa. Il risultato è stato che, ad esito dei proseliti fatti presso clienti e soci, la base dei Comuni di operatività della BCC Lodi dal 2018 in avanti è evoluta come da figure in appresso indicate.

Cartina del territorio di competenza di BCC Lodi al 31 dicembre 2018



Carina del territorio di competenza di BCC Lodi year to date con evidenza delle pulsioni di sviluppo specifiche¹⁴



¹⁴ I comuni in zona di competenza per effetto della numerosità dei soci presenti sono indicati con il simbolo delle "feste"; i comuni in zona di competenza per effetto della presenza di uno sportello bancario sono indicati con il colore giallo ed il simbolo della struttura bancaria stilizzata; i comuni in verde sono comuni della zona di competenza che confinano con i comuni di presenza dello sportello bancario; i comuni in rosa sono comuni limitrofi a comuni ora considerati in zona di competenza per effetto della numerosità dei soci presenti, divenuta di rilevanza operativa per effetto dei mutamenti normativi apportati dalla disciplina di Vigilanza dei Gruppi Bancari Cooperativi. I comuni contraddistinti da un'area tratteggiata riguardano territori a tuttora in considerazione per il perfezionamento di insediamenti o di politiche sociali finalizzate all'azzonamento dei medesimi e dei loro limitrofi (comuni indicati con il colore rosa su texture tratteggiate). I comuni contraddistinti da un'area blu riguardano comuni che potrebbero diventare di competenza in ragione delle aperture allo studio di nuove filiali a Milano e Cremona.

Le mutazioni intercorse al territorio di competenza della BCC Lodi hanno comportato, in aggiunta, sia un miglioramento complessivo del margine disponibile di Vigilanza per l'operatività fuori zona sia una marcata riduzione dell'isolamento del medesimo territorio rispetto alla zona di operatività delle Consorelle di Gruppo: emerge infatti, anche dalle evidenze grafiche, come, ora, il territorio della BCC risulti saldato al territorio della BCC di Barlassina e a quello della Banca del Territorio Lombardo (entrambe con presenza nella città di Milano e quindi operatività sui Comuni limitrofi alla medesima città metropolitana); ciò è materializzato sia per il tramite dell'insediamento nei comuni di Opera e San Giuliano Milanese, che risultano confinanti con i Comuni di Milano, San Donato Milanese e Rozzano, inclusi nel territorio di competenza delle già citate consorelle; parimenti dicasi per il tramite del Comune di Mediglia (comune attratto in zona di competenza di BCC Lodi come "limitrofo" al Comune di Colturano ove abbiamo un numero di soci normativamente rilevante) che risulta confinante con il Comune di Peschiera Borromeo, incluso nel territorio di competenza delle già citate consorelle in quanto Comune Limitrofo al Comune di Milano.

L'attivazione del presidio territoriale di Opera (MI) è così risultato coerente con una logica di espansione della nostra operatività nella provincia milanese, aggiungendo all'esistente la possibilità di operare sia sulla città di Milano che sui Comuni milanesi di Rozzano e Pieve Emanuele.

Nelle tabelle successive sono evidenziate, in termini assoluti, le dimensioni della domanda e dei potenziali di mercato riferite alle piazze acquisite con l'apertura della nuova filiale di Opera (MI).

Tabella 4.2 – Dimensioni della domanda e dei potenziali di mercato relativi all'apertura della filiale di Opera.

COMUNE Interessato	Comuni confinanti alle nuove piazze acquisite in zona di competenza in ragione dell'apertura dello sportello ad Opera (MI)	Sportelli bancari nel Comune	Nr. Abitanti 1 gennaio 2020 attestato da http://dati.istat.it/	Debito residuo della sommatoria degli affidamenti fuori zona già erogati nel Comune
Milano (MI)	<u>Bresso, Novate Milanese, Cormano, Baranzate, Corsico, Cesano Boscone, Buccinasco, Pero, Sesto San Giovanni, Assago, Settimo Milanese, Bollate, Vimodrone, Segrate, San Donato Milanese, Cologno Monzese, Rozzano, Trezzano sul Naviglio, Peschiera Borromeo, Cusago, Arese, Opera, Rho</u>	759	1.406.242	1.103.918
Rozzano (MI)	Milano, Assago, Opera, Zibido San Giacomo, Basiglio e Pieve Emanuele	8	41.647	0
Pieve Emanuele (MI)	Basiglio, Lacchiarella, Locate di Triulzi, Opera, Rozzano, Siziano.	2	15.608	0
		769	1.463.497	1.103.918

Fonte: elaborazione interna.

Tradotto in potenziali dinamici di domanda, il nuovo sportello ha consentito a BCCL di operare con un mercato aggiuntivo caratterizzato da quasi 1,5 milioni di residenti e di recuperare 1,1 milioni di euro di impieghi fuori zona.

Un'idea della portata relativa del nuovo insediamento emerge chiaramente dalla disamina della situazione demografica del territorio di insediamento della BCC nell'era precedente i Gruppi bancari cooperativi. Al momento dell'avvento dell'era dei GBC BCCL operava in gran parte nella provincia di Lodi, con avamposti nelle province di Cremona, Milano e Pavia. La nostra competenza si sviluppava su 37 comuni, estendendosi strategicamente in un'area comunque dotata di interessanti opportunità commerciali, industriali e produttive in senso lato. La popolazione residente nell'area operativa era di oltre 167 mila abitanti¹⁵ (di questi oltre 44 mila, il 26,7 per cento del totale, risiedevano nel solo capoluogo lodigiano), concentrati principalmente nella fascia d'età 45-64 anni e con prevalenza della compagine femminile.

LE RISORSE UMANE

Componente essenziale del patrimonio d'Azienda è il Capitale Umano: competenza e professionalità dei collaboratori, oltre a valori condivisi, ne costituiscono un punto di forza. Sostenere lo sviluppo delle Risorse Umane significa investire in una fonte di vantaggio per la nostra Cooperativa di credito.

Al 31 dicembre 2022 l'organico aziendale constava di 65 dipendenti. Il personale dipendente era composto da 30 donne e 35 uomini.

¹⁵ Dato di dicembre 2014, in crescita del 16,1 per cento rispetto al dato di dicembre 2001.

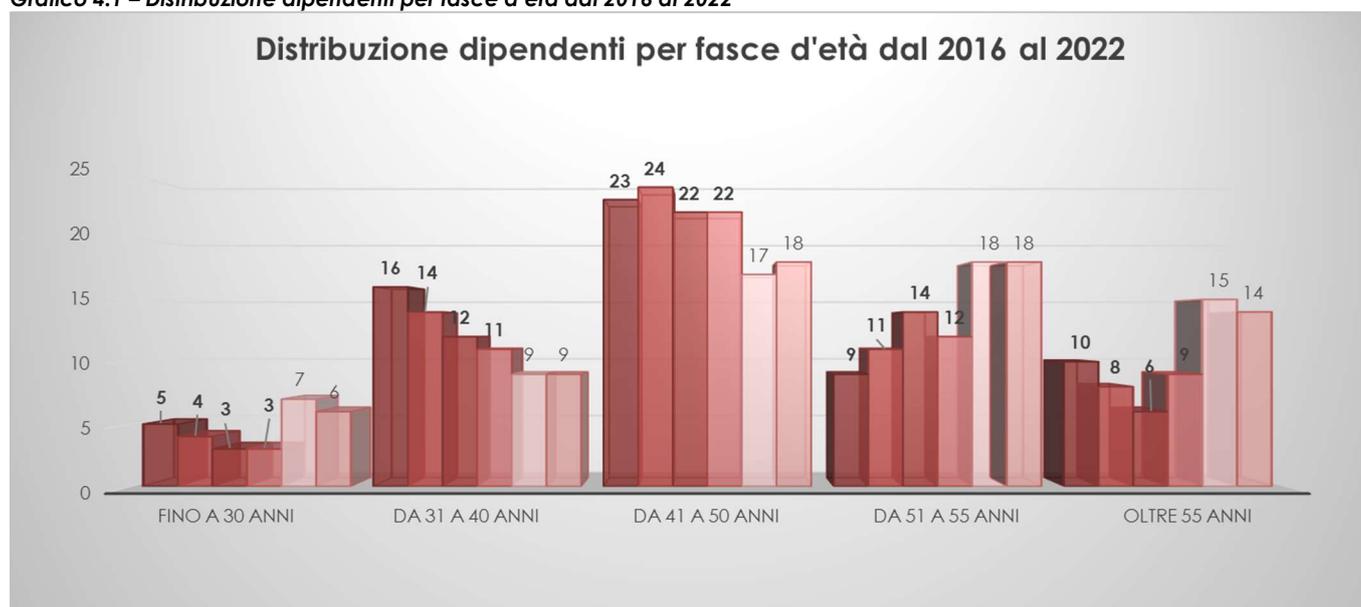
Ben 39 risorse su 65, pari ad oltre il 60% risultavano impegnati nella rete commerciale della BCC. La distribuzione dei dipendenti per fasce di età anagrafica - sintetizzata dalla tabella e dal grafico sottostanti - appalesa una netta prevalenza per i clusters di età dai 41 ai 55 anni:

Tabella 4.3 – Numero dipendenti per fasce d'età dal 2016 al 2022

Descrizione fascia	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022
fino a 30 anni	5	4	3	3	4	7	6
da 31 a 40 anni	16	14	12	11	8	9	9
da 41 a 50 anni	23	24	22	22	23	17	18
da 51 a 55 anni	9	11	14	12	13	18	18
oltre 55 anni	10	8	6	9	13	15	14
Totale	63	61	57	57	61	66	65

Fonte: elaborazione interna con dati puntuali di fine anno.

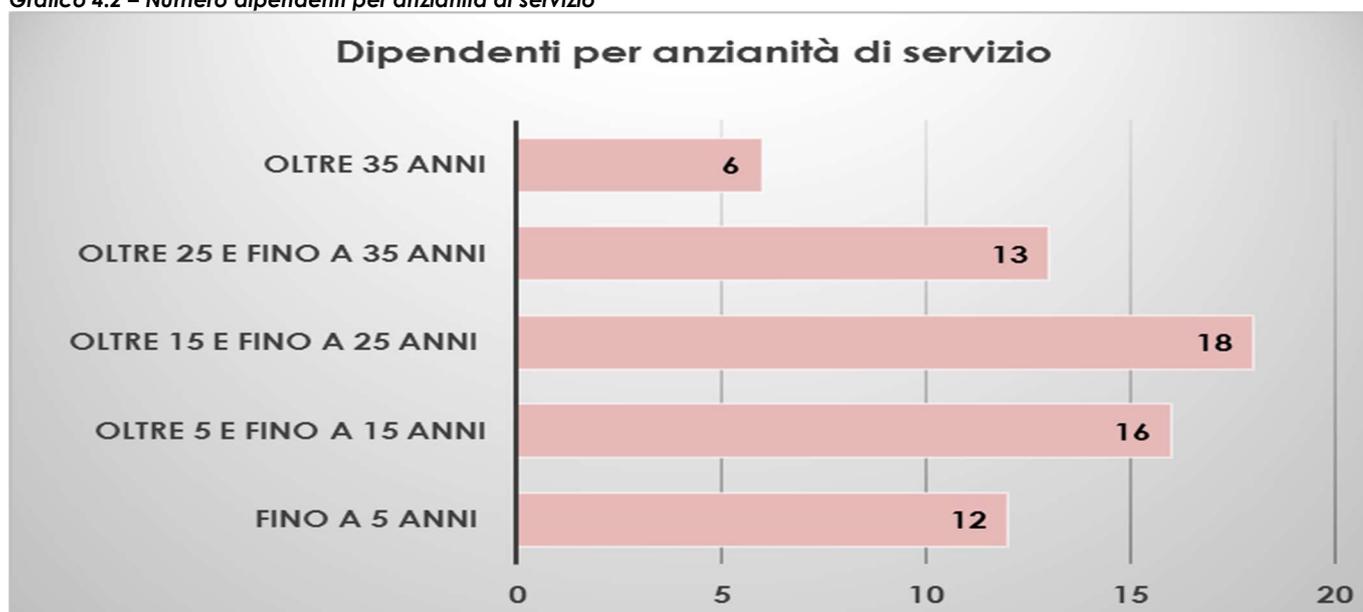
Grafico 4.1 – Distribuzione dipendenti per fasce d'età dal 2016 al 2022



Fonte: elaborazione interna.

La media dell'anzianità di servizio maturata dal personale in azienda al 31 dicembre 2022 risulta essere di 18 anni.

Grafico 4.2 – Numero dipendenti per anzianità di servizio



Fonte: elaborazione interna.

La compagine dipendenti è composta per il 47,7% di risorse in possesso di una laurea - prevalentemente in discipline economiche - e dal 46,2% di risorse in possesso di un diploma di scuola media superiore; il restante 6,2% dei dipendenti detiene un diploma di scuola professionale o dell'obbligo.

Tabella 4.4 – Numero e percentuale dipendenti per titolo di studio

Titolo di Studio	N° dipendenti	%
Laurea	31	47,7%
Diploma	30	46,2%
Altro	4	6,2%
Totale	65	100,0%

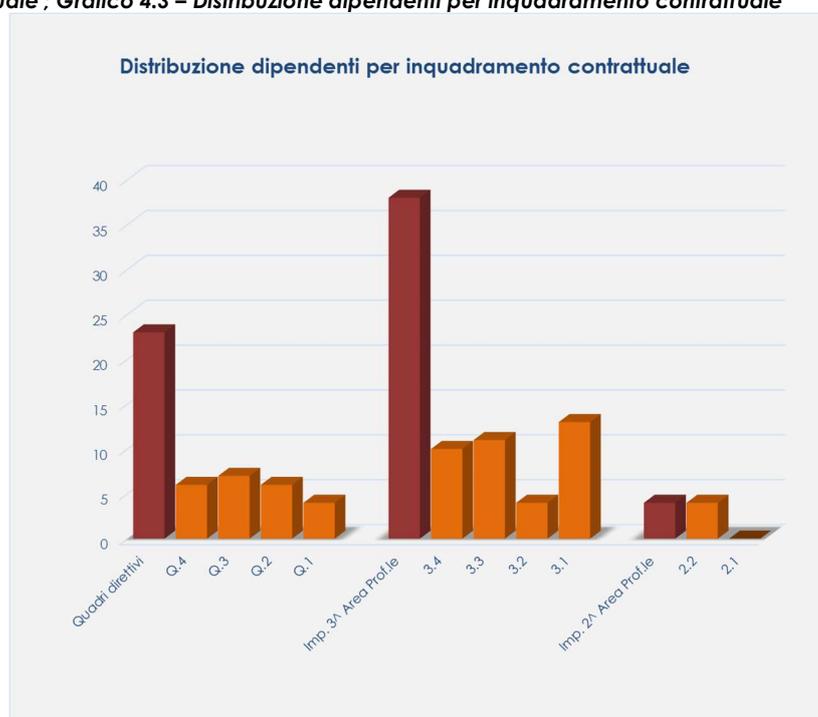
Fonte: elaborazione interna.

La tabella ed il grafico a seguire forniscono un dettaglio della suddivisione delle risorse per inquadramento contrattuale: netta è la prevalenza di personale appartenente alla categoria impiegatizia.

Tabella 4.5 – N. dipendenti per inquadramento contrattuale ; Grafico 4.3 – Distribuzione dipendenti per inquadramento contrattuale

Inquadramento Contrattuale	Numero dipendenti
Quadri direttivi	23
Q.4	6
Q.3	7
Q.2	6
Q.1	4
Impiegati 3^ Area Professionale	38
3.4	10
3.3	11
3.2	4
3.1	13
Impiegati 2^ Area Professionale	4
2.2	4
2.1	0
Totale	65

Fonte: elaborazione interna con dati puntuali di fine anno.



Il grafico è stato costruito riportando: nelle colonne rosse, denominate "Quadri direttivi" - "Impiegati 3^ Area Professionale" - "Impiegati 2^ Area Professionale", il numero totale dei dipendenti afferenti a tali inquadramenti contrattuali; mentre nelle colonne arancioni la suddivisione delle risorse per ogni livello di inquadramento.

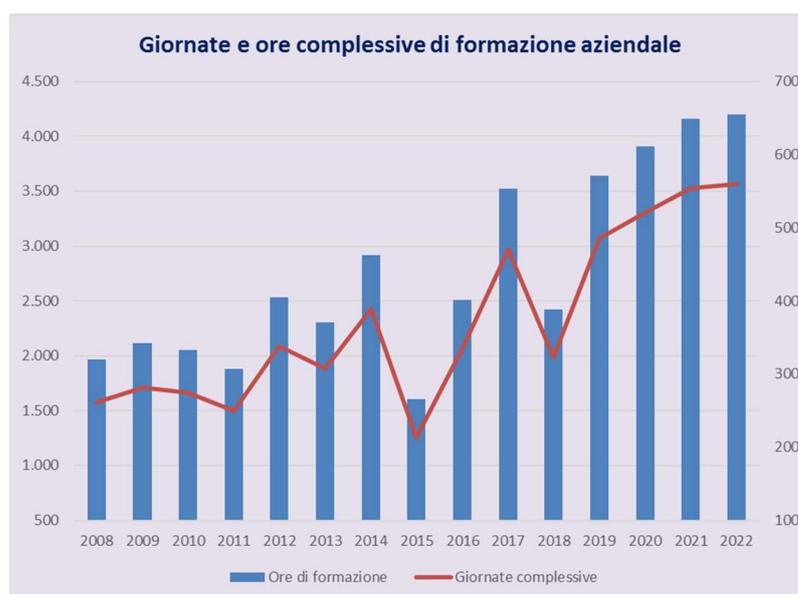
Fonte: elaborazione interna.

A settembre, nell'ottica di ottimizzare il costo del personale e così favorire il ricambio generazionale l'azienda ha avviato i sondaggi per arrivare a proporre a tutti coloro che fossero nati prima del 1963 la valutazione di una quiescenza anticipata così come peraltro stabilito (e già più anni ribadito) anche dalle strategie pluriennali di Gruppo. La proposizione ha interessato formalmente 8 risorse: le valutazioni, sia di parte datoriale che dei lavoratori sono a tutt'ora in corso. Tra essi una risorsa ha avuto accesso a novembre alla pensione di anzianità contributiva, un'altra raggiungerà il limite massimo dell'età lavorativa nel corso del 2024, una terza risulta assunta dal 1976.

Nel corso del 2022 e per effetto dell'implementazione del nuovo catalogo commerciale di Gruppo sono state complessivamente spese ed erogate al personale dipendente 4.199 ore di formazione.

Tabella 4.6 – Ore e giornate complessive di formazione ; Grafico 4.4 – Ore e giornate complessive di formazione dal 2008 al 2022

	Ore di formazione	Giornate complessive
2008	1.968	262
2009	2.118	282
2010	2.054	274
2011	1.878	250
2012	2.534	338
2013	2.306	307
2014	2.919	389
2015	1.602	214
2016	2.508	334
2017	3.525	470
2018	2.426	323
2019	3.639	485
2020	3.905	521
2021	4.156	554
2022	4.199	560



Fonte: elaborazione interna.

Fonte: elaborazione interna.

Tabella 4.7 – Numero di risorse ed ore di formazione erogate per ambito normativo

Ambiti normativi oggetto di formazione	Tot. ore di formazione erogate	Sommatoria delle risorse complessivamente inviate ai corsi
ANTIRICICLAGGIO	101,5	108
BANCASSICURAZIONE	1.505,25	235
COMPLIANCE	315,5	87
CONTABILITÀ	23,5	7
CREDITO	67,75	28
FINANZA	1.091,5	40
ICT	110,75	4
INCASSI E PAGAMENTI	3	1
LEGALE (PRIVACY)	16	3
MULTIDISCIPLINARE	863	202
RISK MANAGEMENT	23,5	9
RISORSE UMANE	22	4
SICUREZZA	56	8
TOTALE COMPLESSIVO	4.199,25	736

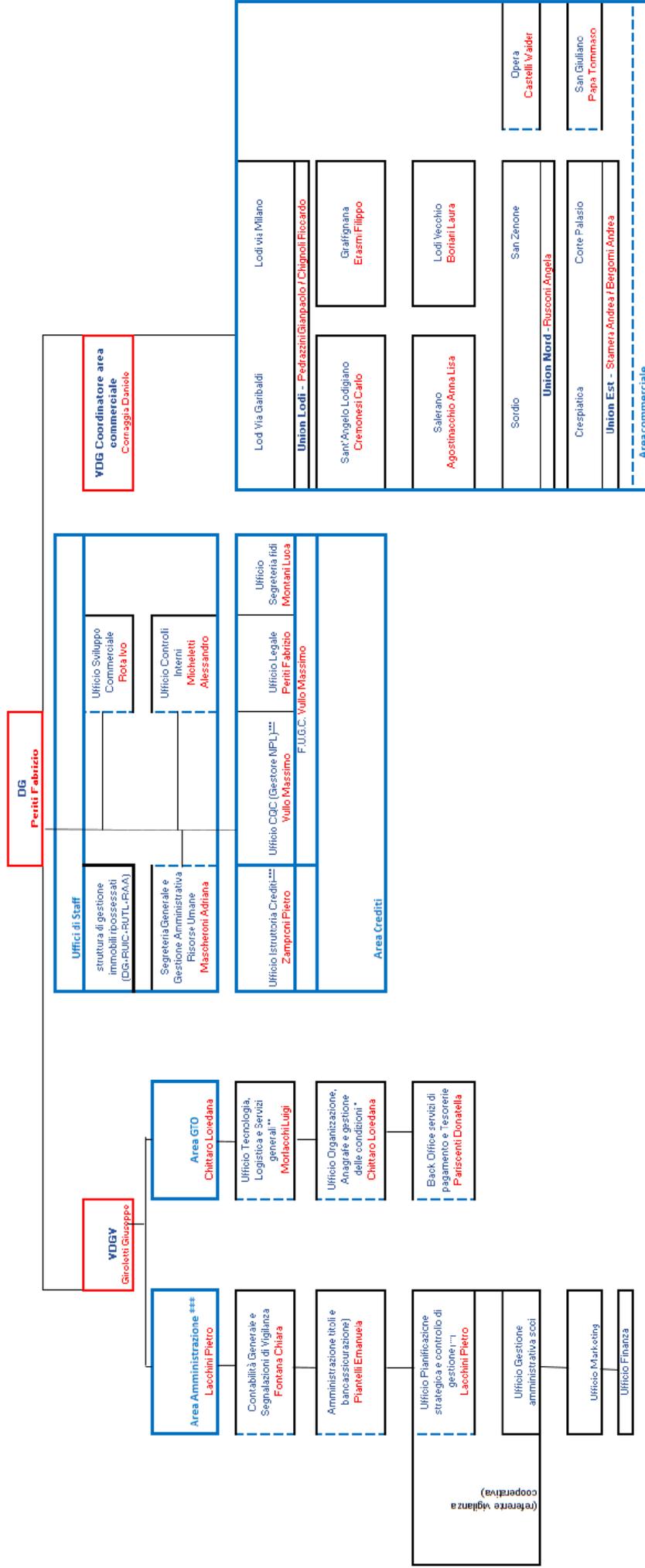
Fonte: elaborazione interna.

Perseguendo una linea di gestione da tempo consolidata, particolare attenzione è stata dedicata – dal punto di vista formativo interno – all'aggiornamento specialistico, oltre che all'area normativa ed al settore controlli. Durante gli incontri intra-aziendali, a cadenza periodale e di matrice prevalentemente commerciale, si è privilegiato lo scambio di idee e la partecipazione delle risorse all'uso dedicate.

Al 31 Dicembre 2022 BCC Lodi vantava tra il proprio personale dipendente due risorse in possesso di certificazione *Epfa* (*European Personal Financial Advisors*) con qualifica di *Financial Advisor*.

Attività Organizzative ed impatti regolamentari

L'organigramma aziendale vigente al 31 Dicembre 2022, a seguito di due rimodulazioni apportate in corso d'anno al fine di adeguare l'operatività aziendale alle novellate prescrizioni normative ed ad esigenze operative, risultava così composto:



*Referente interno Attività esternalizzate (Referente FDI) • Referente Amministrativo Interno funzione di Internal Audit
 ** Referente ICT
 *** Appartemente a Comitati Finanza ed ICAAP

L'assemblea di approvazione del bilancio di esercizio 2021 in sessione anche straordinaria ha approvato il cambio di denominazione sociale in BCC Lodi;

In 113 anni di storia, la nostra banca ha sempre avuto al suo centro la tutela, il sostegno e la rappresentanza delle comunità locali e dei territori in cui opera. Per questo la proposta di diventare "Bcc Lodi" si è collocata in perfetta continuità con oltre un secolo di impegno e valorizzazione del Lodigiano e in linea con gli obiettivi e lo sviluppo che l'istituto vuole darsi nei prossimi anni. Da una parte c'è la sfida di arrivare con il nostro stile di banca di relazioni e prossimità sia nell'area metropolitana milanese che nel territorio cremasco, dall'altra c'è la nostra tradizione e il nostro cuore che è e rimane a Lodi, come centro del Lodigiano. Il cambio della denominazione verso Bcc Lodi ha risposto a una logica di identificazione di quello che siamo stati, di quello che siamo e di quello che vogliamo essere anche quando ci rivolgiamo a nuovi territori; una banca lodigiana, creata da lodigiani, che si apre ai nuovi mercati tenendo ben saldo il suo perimetro di nascita, crescita e identità, che è quello della provincia di Lodi e in generale del territorio compreso tra Lodi e Milano. Cambiando denominazione in "Bcc Lodi" abbiamo specificato nel migliore dei modi il nostro territorio d'elezione, le nostre peculiarità e la dimensione geografica in cui vogliamo muoverci e da cui espanderci.

Il contesto normativo di riferimento nel quale il Gruppo opera, anche a seguito del riconoscimento quale soggetto vigilato significativo, risulta ampio e articolato, e ha portato nel tempo a un percorso di adeguamento organizzativo e procedurale. Nel corso dell'esercizio 2022 hanno assunto efficacia diverse normative di impatto per il settore bancario. Si richiamano di seguito i principali interventi posti in essere da BCC Lodi nell'alveo delle interpretazioni normative di Gruppo con riferimento alle novità normative di maggiore rilevanza.

Trasparenza

❖ **Rimborso anticipato dei contratti di credito ai consumatori (Sentenza della Corte Costituzionale n. 263/2022)**

In data 22 dicembre 2022 è stata depositata in cancelleria la sentenza n. 263 della Corte Costituzionale con cui viene dichiarata la parziale illegittimità costituzionale dell'art. 11-octies, comma 2, introdotto in sede di conversione del D.L. n. 73 del 2021 (c.d. decreto Sostegni bis) nella legge n. 106 del 2021.

Segnatamente, l'art. 11-octies, al comma 1, lett. c) sostituisce l'art. 125-sexies ("Rimborso anticipato") del TUB, Capo II (Credito ai consumatori), disponendo che: *"il consumatore può rimborsare anticipatamente in qualsiasi momento, in tutto o in parte, l'importo dovuto al finanziatore e, in tal caso, ha diritto alla riduzione in misura proporzionale alla vita residua del contratto, degli interessi e di tutti i costi compresi nel costo totale del credito, escluse le imposte"*.

Con il comma 2 dell'art. 11-octies è stata introdotta la disciplina censurata nel giudizio in commento in forza di cui *"[l']articolo 125-sexies del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, come sostituito dal comma 1, lettera c), del presente articolo, si applica ai contratti sottoscritti successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Alle estinzioni anticipate dei contratti sottoscritti prima della data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto continuano ad applicarsi le disposizioni dell'art. 125-sexies del testo unico di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993 e le norme secondarie contenute nelle disposizioni di trasparenza e di vigilanza della Banca d'Italia vigenti alla data della sottoscrizione dei contratti"*.

Con la pronuncia in esame la Corte costituzionale ha risolto la questione interpretativa sollevata dal Tribunale di Torino con ordinanza del 2 novembre 2021, dichiarando l'illegittimità costituzionale dell'art. 11-octies nella parte in cui limita l'efficacia temporale del diritto del consumatore alla riduzione pro quota del costo totale del credito ai soli contratti di credito ai consumatori sottoscritti successivamente al 25 luglio 2021 (data di entrata in vigore del nuovo art. 125-sexies del TUB). L'articolo in esame recepiva infatti il principio di diritto espresso dalla c.d. sentenza Lexitor della Corte di Giustizia dell'Unione Europea secondo cui, in caso di estinzione anticipata, il consumatore matura il diritto alla restituzione non solo delle voci soggette a maturazione nel tempo (costi cosiddetti *recurring*), ma anche di quelle relative alle attività finalizzate alla concessione del prestito integralmente esaurite al momento della stipula del contratto (costi cosiddetti *upfront*), limitandone tuttavia l'efficacia ai contratti stipulati successivamente a tale data.

La Corte Costituzionale, censurando l'art 11-octies nella parte in cui viene illegittimamente introdotta tale limitazione temporale, ha pertanto determinato l'espansione degli obblighi restitutori facenti capo agli intermediari finanziari sì da ricomprendere anche i casi di estinzione anticipata/decurtazione dei contratti di credito ai consumatori stipulati prima del 25 luglio 2021.

Al fine di conformarsi al principio di diritto così espresso, BCC Lodi in coordinamento con gli orientamenti di Gruppo, ha avviato le attività di analisi al fine di identificare gli impatti di natura organizzativa ed informatica, nonché allo scopo di individuare le necessarie misure di adeguamento.

❖ **Modifiche al Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza (D.lgs. del 17 giugno 2022 n. 83)**

Il D.lgs. 17.06.2022 n. 83, attuativo della direttiva (UE) 2019/1023 del 20.06.2019, ha introdotto l'art. 25 decies (Obblighi di comunicazione per banche e intermediari finanziari) del Codice della Crisi, che prevede quanto segue: *"Le banche e gli altri intermediari finanziari di cui all'articolo 106 del testo unico bancario, nel momento in cui comunicano al cliente variazioni, revisioni o revoche degli affidamenti, ne danno notizia anche agli organi di controllo societari, se esistenti"*.

In relazione ai nuovi obblighi di comunicazione incombenti sulle Banche, la Capogruppo ha avviato le conseguenti attività di analisi ai fini di una declinazione operativa degli obblighi neocostituiti.

Accessibilità dei prodotti e dei servizi bancari

❖ **Decreto legislativo n. 82 del 27 maggio 2022 di recepimento della Direttiva 2019/882 in materia di accessibilità di prodotti e servizi**

In data 1° luglio 2022 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto Legislativo n. 82 del 27 maggio 2022 attuativo della Direttiva 2019/882, preposta a migliorare l'accessibilità delle persone con disabilità a prodotti o servizi riconducibili a plurime attività produttive, ivi incluse quelle bancarie.

Il Decreto in esame elenca i prodotti e servizi che, a far data dal 28 giugno 2025, dovranno possedere i requisiti di accessibilità previsti dalla direttiva comunitaria per la loro immissione nel mercato. Tra i prodotti riguardati dalla direttiva rientrano in particolare i *"sistemi hardware e sistemi operativi informatici generici per consumatori per tali sistemi hardware"* e i *"terminali self-service di pagamento"*. I servizi che dovranno essere resi accessibili includono inoltre: i siti web, i *"servizi per dispositivi mobili, comprese le applicazioni mobili"*, nonché i *"servizi bancari per consumatori"*.

I requisiti di accessibilità – cui devono conformarsi i prodotti e servizi di cui al precedente capoverso – sono elencati dall'Allegato I del decreto. A tale fine vengono definite le caratteristiche che tali prodotti e servizi devono possedere al fine di *"ottimizzarne l'uso prevedibile da parte di persone con disabilità"*. Tra queste rientrano, sia pure non esaustivamente, la disponibilità delle informazioni circa l'uso del prodotto e/o del servizio attraverso più di un canale sensoriale, in caratteri di dimensioni e forme idonee, avvalendosi di combinazioni di testo e voce funzionali a garantire l'accessibilità a persone suscettibili di crisi epilettiche, ipovedenti ed ipoudenti e/o affette da ulteriori e residuali forme di disabilità.

La Capogruppo ha avviato le attività di analisi per definire gli adeguamenti da apportare ai prodotti e servizi interessati.

Servizi di pagamento

❖ **Misure sanzionatorie adottate dall'Unione Europea per il contrasto alle azioni russe in territorio ucraino**

A seguito dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, a partire dal mese di febbraio 2022 l'Unione Europea ha emanato una serie di nuovi Regolamenti volti a modificare ed aggiornare quelli già adottati a seguito dell'annessione russa della Crimea del 2014.

Con specifico riferimento ai servizi di pagamento, tali Regolamenti hanno introdotto divieti e vincoli all'operatività con controparti russe, bielorusse o residenti nelle regioni ucraine di Donetsk e Luhansk.

A seguito di tali interventi normativi, la Capogruppo ha coordinato con l'*outsourcer* informatico Allitude S.p.A. gli adeguamenti del sistema informativo necessari per garantire il blocco e il monitoraggio, rispettivamente, dei pagamenti indirizzati verso Russia e Bielorussia e di quelli provenienti dagli stessi Paesi. Con riguardo ai pagamenti da o verso l'Ucraina, non soggetti a specifiche restrizioni regolamentari, BCC Lodi ha avvisato i clienti interessati che i pagamenti in uscita devono essere valutati con attenzione, non essendo possibile garantire l'esito positivo. Infine, a seguito della pubblicazione del Regolamento (UE) 2022/345 del 1° marzo 2022 alcune banche russe sono state estromesse dalla rete Swift; coerentemente, l'*outsourcer* informatico ha provveduto tempestivamente all'aggiornamento della lista di banche verso le quali i pagamenti sono bloccati.

❖ **Operatività con carte di debito multimarchio in modalità contactless**

Con riferimento agli adempimenti connessi al processo di sostituzione massiva anticipata delle carte di debito caratterizzate da asimmetria tecnologica (c.d. carte asimmetriche), ossia delle carte utilizzando le quali, nonostante la presenza sia del marchio di un circuito internazionale sia di quello Bancomat, le operazioni in modalità *contactless* venivano processate unicamente sul circuito internazionale, Cassa Centrale ha provveduto a trasmettere alle Banche affiliate il testo di informativa da inviare ai clienti entro il 31 dicembre 2021, in conformità a quanto richiesto dalla Banca d'Italia con la Comunicazione del 30 giugno 2020 avente ad oggetto "Operatività carte di debito multimarchio in modalità *contactless*".

L'attività di progressiva sostituzione delle carte asimmetriche si è conclusa nel corso del primo semestre 2022; per le carte asimmetriche ancora attive e non sostituite BCC Lodi, in collaborazione con l'*outsourcer* informatico, ha attivato un blocco che impedisce l'utilizzo delle stesse e garantisce la loro sostituzione con carte dotate di simmetria tecnologica.

❖ **Esenzione dell'autenticazione forte del cliente in caso di accesso on line alle informazioni relative ai dati sui conti di pagamento**

Con il Regolamento Delegato (UE) 2022/2360 della Commissione del 3 agosto 2022 sono state apportate modifiche alle norme tecniche di regolamentazione per l'autenticazione forte del cliente contenute nel Regolamento Delegato (UE) 2018/389 della Commissione del 27 novembre 2017.

In particolare, è stato previsto che l'autenticazione forte del cliente debba essere rinnovata decorsi 180 giorni (e non più 90) dall'ultima volta che l'utente ha avuto accesso online alle informazioni relative ai dati sui conti di pagamento ed è stata applicata l'ultima autenticazione forte (sia per il caso in cui l'utente acceda alle

informazioni sui conti direttamente con il Prestatore di Servizi di Pagamento di radicamento del conto sia che l'accesso avvenga mediante un Prestatore di servizi di informazione sui conti).

Inoltre, è stata introdotta l'esenzione obbligatoria dall'autenticazione forte del cliente per il caso specifico in cui l'accesso ai dati avvenga tramite un Prestatore di servizi di informazione sui conti.

Con riferimento agli impatti derivanti dalle modifiche introdotte dal Reg. 2022/2360, la Capogruppo ha avviato le opportune attività di analisi.

Segnalazioni di Vigilanza

❖ **5° aggiornamento della Circolare della Banca d'Italia n. 140/1991**

A decorrere dal 1° gennaio 2022 sono entrate in vigore le modifiche alla Circolare della Banca d'Italia n. 140/1991 in materia di classificazione della clientela, motivate dall'esigenza di recepire le novità introdotte dal nuovo "Regolamento delle statistiche sui bilanci delle istituzioni finanziarie monetarie" (BCE/2021/2), nonché alcune previsioni normative intervenute successivamente al precedente aggiornamento della Circolare, che garantiscono l'allineamento con la classificazione prevista dal Sistema europeo dei conti.

A tale riguardo, Cassa Centrale, a seguito della valutazione degli impatti derivanti dalle novità introdotte con il 5° aggiornamento della Circolare, ha guidato - anche con il coinvolgimento dell'*outsourcer* informatico - le attività di adeguamento necessarie, fornendo alle Banche affiliate una informativa in relazione alle novità stesse, disponibili in procedura informatica a decorrere dal 7 gennaio 2022.

Concessione e monitoraggio del credito

❖ **Orientamenti EBA in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti**

Il 29 maggio 2020 l'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha emanato gli "Orientamenti in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti" che riportano le indicazioni e le aspettative di EBA riguardo ai comportamenti e alle prassi che le banche devono adottare in sede di concessione e monitoraggio del credito, al fine di garantire che le stesse dispongano di standard solidi e prudenti per l'assunzione, la gestione e il monitoraggio del rischio di credito e che i finanziamenti di nuova costituzione mantengano buoni livelli di qualità del credito anche nelle successive fasi di vita.

Con Nota n. 13 del 20 luglio 2021, la Banca d'Italia ha adottato tali Orientamenti sotto forma di "Orientamenti di vigilanza". Da tal data gli stessi trovano applicazione con riferimento ai nuovi prestiti erogati e alle valutazioni, monitoraggio e rivalutazione delle garanzie effettuati dopo tale data. Gli orientamenti riguardanti le procedure per la concessione di prestiti e la fissazione del *pricing* trovano applicazione anche ai crediti erogati prima del 30 giugno 2021, nei casi di modifica dei termini e delle condizioni contrattuali apportate a partire dal 30 giugno 2022. Cassa Centrale Banca ha avviato all'inizio del 2021 un processo di adeguamento agli Orientamenti EBA, non ancora completamente realizzato, che prevede la formalizzazione dei presidi organizzativi richiesti da EBA all'interno della regolamentazione interna e l'implementazione di adeguate funzionalità informatiche per la loro gestione automatizzata, da parte sia della Capogruppo sia delle Banche affiliate.

Nel primo semestre 2022, in particolare, è stato deliberato l'aggiornamento del Regolamento del Credito di Gruppo (ora ridenominato in "Regolamento di Gruppo per la concessione del Credito"), con la finalità di definire in modo uniforme percorsi istruttori preconfigurati nell'ambito dei quali le Banche affiliate sono chiamate a effettuare le valutazioni in ordine al merito creditizio dei clienti.

Nel secondo semestre 2022 è stato deliberato l'aggiornamento del Regolamento di Gruppo per il monitoraggio e i controlli di primo livello sul rischio di credito, che definisce i processi e le attività con le quali le Banche affiliate e la Capogruppo assicurano il puntuale ed uniforme monitoraggio delle esposizioni creditizie, durante il ciclo di vita delle stesse.

❖ **Rinegoziazione dei contratti di mutuo ipotecario sottoscritti anteriormente al 1° gennaio 2023**

L'art. 1, comma 322, della Legge di Bilancio riferita al 2023 (L. 197 del 29 dicembre 2022) prevede che fino al 31 dicembre 2023 il mutuatario il quale, prima del 1° gennaio 2023, abbia stipulato, ovvero si sia accollato (anche a seguito di frazionamento) un contratto di mutuo ipotecario di importo originario non superiore a 200 mila euro, per l'acquisto o la ristrutturazione di unità immobiliari adibite ad abitazione, a tasso e a rata variabile per tutta la durata del contratto, ha diritto ad ottenere dal finanziatore la rinegoziazione del mutuo, qualora al momento della richiesta presenti un'attestazione dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) non superiore a 35 mila euro e, salvo diverso accordo tra le parti, non abbia registrato ritardi nel pagamento delle rate del mutuo.

La rinegoziazione assicura, in funzione delle esigenze del cliente, per un periodo pari alla durata residua del finanziamento (ovvero per un periodo inferiore con l'accordo del cliente), l'applicazione di un tasso annuo nominale fisso non superiore al tasso che si ottiene in base al minore tra l'IRS in euro a 10 anni e l'IRS di durata pari alla durata residua del mutuo maggiorato dello spread contrattuale.

❖ **Precisazioni sulle segnalazioni alla Centrale dei rischi circa le Garanzie rilasciate dal "Fondo Centrale di Garanzia per PMI"**

Con comunicazione del 19 giugno 2020 Banca d'Italia precisava che: "non devono essere segnalate in CR, nella categoria "garanzie ricevute", le garanzie (I) pubbliche concesse in base a leggi, decreti e provvedimenti

normativi; (II) rilasciate automaticamente, al ricorrere di determinati presupposti. A titolo esemplificativo, non devono essere segnalate tra le garanzie ricevute le garanzie concesse dal Fondo di Garanzia per le PMI ai sensi del D.L. 23/2020." L'esenzione, ai sensi dell'art. 1 di cui all'Allegato 1 del Decreto in esame, concerneva segnatamente le garanzie pubbliche da concedersi alle imprese colpite dall'epidemia COVID-19 sino al 30 giugno 2022.

Cassa Centrale Banca, in adeguamento alle indicazioni di cui sopra, comunicava alle Banche l'esenzione dalla segnalazione in Centrale Rischi delle garanzie rilasciate dal Fondo di Garanzia PMI a valere sui rapporti affidati; al fine di assicurare la convergenza verso regole operative uniformi, veniva istituita una nuova tassonomia delle garanzie, impostando i codici riservati alle fidejussioni concesse dal Fondo in modo tale da elidere la segnalazione in Centrale Rischi.

Nel corso del secondo semestre 2022 la Banca d'Italia ha precisato che: *"in costanza del regime intermedio le garanzie deliberate dal 1° luglio al 31 dicembre 2022 non devono essere segnalate in Centrale dei rischi tra le garanzie ricevute, in continuità con il regime previsto fino al 30 giugno 2022."*

Cassa Centrale Banca, in ottemperanza a tali indicazioni, assicura l'assoggettamento a tale regime di esenzione anche delle garanzie rilasciate *medio tempore*.

Cessione dei crediti di imposta ai sensi degli artt. 119 e 121 del D.L. 34/2020 (c.d. Decreto Rilancio)

La trasferibilità dei crediti di imposta derivanti da interventi edilizi (tra cui gli interventi di cui al c.d. Superbonus 110), introdotta dal Decreto Rilancio, è stata oggetto di ripetuti interventi legislativi, con l'obiettivo comune di ridurre il fenomeno delle frodi.

Nel primo semestre del 2022, infatti, si sono succeduti nel tempo molteplici atti normativi. Dapprima, la Legge n. 234/2021 ("Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022") ha prorogato lo strumento agevolativo del Superbonus sino al 2025 e dei c.d. bonus edilizi minori fino al 2024, ponendo apposite scadenze nonché una progressiva riduzione dell'aliquota agevolativa.

- ✓ Con il Decreto-Legge n. 4/2022 (c.d. Sostegni Ter) è stata introdotta una modifica all'art. 121 del Decreto Rilancio prevedendo il blocco alle cessioni successive alla prima: in forza di tale previsione normativa, il credito ceduto dal contribuente o dall'impresa che ha riconosciuto lo sconto in fattura poteva essere utilizzato dal cessionario (sia esso una banca od un soggetto terzo) esclusivamente in compensazione.
- ✓ Successivamente, il Decreto-Legge n. 13/2022 ha apportato modifiche alla previsione contenuta nel Decreto Sostegni *ter*, prevedendo che il credito ceduto dal cliente (sia esso il beneficiario della detrazione oppure l'impresa che ha riconosciuto lo sconto in fattura) potesse essere oggetto di ulteriori cessioni, ma con specifici vincoli e nel limite massimo di due volte. Infatti, è stato previsto che le successive due cessioni avvenissero esclusivamente a favore di banche e intermediari iscritti all'elenco di cui all'articolo 106 del TUB, di società appartenenti a gruppi bancari o di assicurazioni autorizzate ad operare in Italia.
- ✓ La Legge n. 34/2022 – di conversione, con modificazioni, del Decreto-Legge 17/2022 recante misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industriali – intervenendo nuovamente sull'art. 121, comma 1, del Decreto Rilancio, ha previsto che le Banche, in relazione ai crediti per i quali è esaurito il numero delle possibili cessioni, possano procedere a un'ulteriore cessione esclusivamente a favore dei soggetti con i quali abbiano stipulato un contratto di conto corrente, senza facoltà di ulteriore cessione. Il Decreto-Legge n. 50/2022 ha modificato ulteriormente tale previsione, specificando che *"alle banche, ovvero alle società appartenenti ad un gruppo bancario iscritto all'albo di cui all'articolo 64 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, è sempre consentita la cessione a favore dei clienti professionali privati di cui all'articolo 6, comma 2 -quinquies, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, che abbiano stipulato un contratto di conto corrente con la banca stessa, ovvero con la banca capogruppo, senza facoltà di ulteriore cessione"*. Il quadro normativo delineato, invero, risulta tuttora non del tutto definito e ancora in continua evoluzione, considerando in particolare le intenzioni manifestate dal legislatore di intervenire nuovamente sul tema. Peraltro, oltre alle fonti normative sopra elencate, nel periodo sono intervenute apposite circolari dell'Agenzia delle Entrate che hanno chiarito con maggior grado di dettaglio la loro concreta applicazione. Tra queste, si segnala la Circolare 23/E del 23 giugno 2022 con la quale è stato trattato il tema legato ai profili di responsabilità derivanti dall'acquisto e dall'utilizzo dei crediti di imposta.

Servizi di investimento

- ❖ L'ESMA ha pubblicato il 12 aprile 2022 la traduzione nelle lingue ufficiali dell'Unione Europea degli "Orientamenti su alcuni aspetti dei requisiti di appropriatezza e mera esecuzione o ricezione di ordini ai sensi della MiFID II" a cui la Consob, con avviso del 25 maggio 2022, ha dichiarato di conformarsi integrandoli nelle proprie prassi di vigilanza. Gli Orientamenti forniscono linee di indirizzo di carattere operativo in ordine alle possibili modalità di implementazione degli obblighi previsti dalla normativa MiFID II in capo agli intermediari che prestano servizi di investimento in regime di appropriatezza ed *execution only* e diverranno effettivi con il 12 ottobre 2022. È in corso presso la Capogruppo un progetto di revisione del modello di Gruppo per la prestazione della consulenza e per la valutazione di adeguatezza attualmente in uso in occasione del quale

verranno presi in considerazione anche gli Orientamenti in parola con riferimento alla prestazione dei servizi di investimento esecutivi.

- ❖ In data 23 settembre 2022 ESMA ha pubblicato il *final report* “*Guidelines on certain aspects of the MiFID II suitability requirements*” che aggiorna i precedenti Orientamenti su alcuni aspetti della valutazione di adeguatezza emanati nel 2018. I principali aggiornamenti riguardano le modalità di acquisizione e valutazione delle preferenze di sostenibilità del cliente, che gli intermediari sono tenuti a considerare, nell'ambito della valutazione dell'adeguatezza di un investimento finanziario, ai sensi del Regolamento Delegato (UE) 2021/1253, entrato in vigore il 2 agosto 2022. La Capogruppo ha tenuto conto delle indicazioni di ESMA riportate nei documenti richiamati ai precedenti capoversi nell'ambito del progetto di revisione del questionario MIFID e del modello di Gruppo per la valutazione dell'adeguatezza avviato nel corso del 2022.
- ❖ Nel corso del 2022 hanno preso avvio anche le attività di adeguamento al Regolamento Delegato (UE) 2022/1288 in materia di informativa al pubblico sui temi della finanza sostenibile e alla direttiva Delegata (UE) 2021/1269 in materia di integrazione delle preferenze di sostenibilità nell'ambito delle valutazioni di product governance degli strumenti finanziari e dei prodotti di investimento assicurativo.

Market Abuse

L'ESMA ha pubblicato il 13 aprile 2022 la traduzione nelle lingue ufficiali dell'Unione Europea gli “Orientamenti relativi al Regolamento sugli abusi di mercato (MAR). Ritardi nella comunicazione al pubblico di informazioni privilegiate e interazioni con la vigilanza prudenziale” che sostituiscono gli Orientamenti previgenti e a cui la Consob, con avviso del 10 giugno 2022, ha dichiarato di conformarsi integrandoli nelle proprie prassi di vigilanza. Gli Orientamenti stabiliscono un elenco indicativo, non esaustivo, di legittimi interessi degli emittenti che potrebbero essere pregiudicati dalla comunicazione immediata al pubblico di informazioni privilegiate e delle situazioni in cui il ritardo nella comunicazione di informazioni privilegiate può indurre in errore il pubblico. La Capogruppo ha avviato le attività di integrazione nella regolamentazione di Gruppo.

Usura

Nel corso del secondo semestre 2022 la Capogruppo ha predisposto la normativa di Gruppo in materia. Segnatamente sono stati approvati il Regolamento di Gruppo antiusura, nonché la Procedura di Gruppo antiusura e la procedura di Gruppo in materia di segnalazioni Antiusura.

Parallelamente, nel mese di settembre 2022 è stato pubblicato sul sito internet di Banca d'Italia una comunicazione con cui si rende noto che la consultazione avviata a far data dal 20 maggio 2020 è stata chiusa senza procedere a modifiche delle Istruzioni per la rilevazione dei TEGM, ai sensi della legge sull'usura. La comunicazione sottolinea che, in ragione della numerosità delle questioni e dei commenti sollevati dai partecipanti alla consultazione, Banca d'Italia ha ravvisato l'opportunità di una riflessione di più ampia portata, rinviando pertanto l'aggiornamento delle Istruzioni a data futura.

Politiche di remunerazione

- ❖ Il 37° aggiornamento della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari, entrato in vigore alla fine del 2021 (24 novembre 2021), ha recepito le novità introdotte dalla Direttiva (UE) 2019/878 (CRD V) e dagli Orientamenti dell'EBA per sane politiche di remunerazione ai sensi della direttiva 2013/36/UE (EBA/GL/2021/04) e ha fissato quale termine per l'adeguamento delle politiche di remunerazione e incentivazione, l'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio 2021. Tale adeguamento, che ha visto dapprima coinvolte le Banche affiliate e le altre Società del Gruppo, si è concluso mediante l'approvazione da parte dell'Assemblea dei Soci di Cassa Centrale Banca in data 30 maggio 2022 delle Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo 2022 (adottate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in data 31 marzo 2022). Nello stesso frangente è stata sottoposta all'attenzione dell'Assemblea della Capogruppo l'informativa ex post del 2021 sulla base dei nuovi modelli introdotti dal Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021, sono stati adottati gli “*Implementing Technical Standards on public disclosures (ITS) by institutions of the information referred to in Titles II and III of Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013*”. Nell'ambito del complessivo processo di adeguamento alla normativa europea in materia, nel corso della prima parte dell'anno si è svolto il processo di identificazione del Personale più rilevante, sia a livello individuale che consolidato, in applicazione dei criteri stabiliti nel documento “Policy e Regolamento di Gruppo per l'identificazione del Personale più rilevante”, approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 13 gennaio 2022, in recepimento del Regolamento delegato (UE) 923/2021 della Commissione Europea del 25 marzo 2021 (“Norme tecniche di regolamentazione che stabiliscono i criteri per definire le responsabilità manageriali, le funzioni di controllo, l'unità operativa/aziendale rilevante e l'impatto significativo sul profilo di rischio dell'unità operativa/aziendale in questione, e i criteri per individuare i membri del personale o le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto sul profilo di rischio dell'ente comparativamente altrettanto rilevante di quello delle categorie di personale menzionate all'articolo 92, paragrafo 3, della CRD”).
- ❖ In data 30 giugno 2022, EBA ha pubblicato due Progetti finali di Orientamenti:

- ✓ "Draft Final report on Guidelines on the benchmarking exercises on remuneration practices, the gender pay gap and approved higher ratios under Directive 2013/36/EU", quale revisione degli Orientamenti sull'esercizio di benchmarking in materia di remunerazione a seguito delle novità introdotte dalla Direttiva (UE) 2019/878 (CRD V), prevedendone l'ampliamento delle relative informazioni anche al divario retributivo di genere;
- ✓ "Draft Final report on Guidelines on the data collection exercises regarding high earners under Directive 2013/36/EU and under Directive (EU) 2019/2034", quale revisione degli Orientamenti sull'esercizio di raccolta delle informazioni riguardanti i c.d. high earners a seguito delle novità introdotte dalla Direttiva (UE) 2019/878 (CRD V) e dalla Direttiva (UE) 2019/2034.

Successivamente alla traduzione nelle lingue ufficiali dell'Unione, la Banca d'Italia ha pubblicato la comunicazione di data 1° dicembre 2022 con cui dichiara di conformarsi ai nuovi orientamenti dell'EBA. Previa analisi delle novità circa la trasmissione delle informazioni in materia di remunerazione, la Capogruppo provvederà, nelle tempistiche e con le modalità indicate dai citati Orientamenti, ad inviare le segnalazioni di competenza all'Autorità di Vigilanza fornendo, se del caso, indicazioni a riguardo alle Banche Affiliate.

Antiriciclaggio

Il contesto normativo in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo è stato integrato come di seguito riportato:

- ✓ La legge n. 15/2022, entrata in vigore il 1° marzo 2022, ha apportato modifiche al D. Lgs. n. 231/2007 in merito all'identificazione della clientela senza la presenza fisica del cliente, alla tutela del segnalante l'operazione sospetta e al limite al trasferimento di contante tra privati che è stato procrastinato ad euro 2.000 sino al 31 dicembre 2022. Successivamente, la legge n. 197/2022, recante il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025, ha nuovamente modificato l'art. 49 del D. Lgs. n. 231/2007 portando la soglia per il trasferimento di contante tra privati a 5.000 Euro a partire dal 1° gennaio 2023. Alla luce dell'analisi finanziaria delle segnalazioni di operazioni sospette e degli scambi informativi con controparti estere inerenti al contesto pandemico e tenendo conto dell'evoluzione della normativa, l'Unità di Informazione Finanziaria, facendo seguito alle precedenti Comunicazioni di data 16 aprile 2020 e 11 febbraio 2021, ha fornito ulteriori aggiornamenti e specificazioni, con Comunicazione di data 11 aprile 2022, sui rischi connessi alle cessioni di crediti fiscali, rivolgendo inoltre l'attenzione al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (c.d. PNRR). La Comunicazione è stata diffusa per pronta visione alle Banche affiliate.
- ✓ Nella Gazzetta Ufficiale n. 121 del 25 maggio 2022 è stato pubblicato il Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) n. 55 del 11 marzo 2022 contenente il "Regolamento recante disposizioni in materia di comunicazione, accesso e consultazione dei dati e delle informazioni relativi alla titolarità effettiva di imprese dotate di personalità giuridica, di persone giuridiche private, di trust produttivi di effetti giuridici rilevanti ai fini fiscali e di istituti giuridici affini al trust". Il Regolamento detta disposizioni in materia di comunicazione all'Ufficio del registro delle imprese dei dati e delle informazioni relativi alla titolarità effettiva di imprese dotate di personalità giuridica, di persone giuridiche private, di trust produttivi di effetti giuridici rilevanti a fini fiscali e istituti giuridici affini al trust per la loro iscrizione e conservazione nella sezione autonoma e nella sezione speciale del registro delle imprese e del relativo accesso ai dati. Il Decreto è entrato in vigore il 9 giugno 2022. L'operatività del registro è subordinata all'adozione di apposite disposizioni attuative. La Banca d'Italia ha comunicato all'Autorità bancaria europea (EBA) l'intenzione di conformarsi agli Orientamenti sulle politiche e le procedure relative alla gestione della conformità e al ruolo del responsabile antiriciclaggio (EBA/GL/2022/05), che dettagliano il ruolo, i compiti e le responsabilità del responsabile della conformità ai requisiti in materia di antiriciclaggio e contrasto del finanziamento del terrorismo (AML/CFT), dell'organo di gestione e dell'alto dirigente incaricato della conformità ai requisiti in materia di AML/CFT. A tal fine, la Banca d'Italia modificherà le Disposizioni in materia di organizzazione, procedure e controlli interni antiriciclaggio del 26 marzo 2019. In attesa di queste modifiche, gli intermediari bancari e finanziari continueranno ad applicare le Disposizioni in vigore.
- ✓ Il 22 novembre 2022 l'EBA ha pubblicato sul proprio sito internet il progetto finale di Orientamenti dal titolo "Final Report Guidelines on the use of Remote Customer Onboarding Solutions under Article 13(1) of Directive (EU) 2015/849". Il progetto di Orientamenti stabilisce gli step e le misure che i soggetti obbligati devono seguire nella scelta degli strumenti per l'identificazione a distanza dei clienti, nonché le azioni che gli stessi devono intraprendere per accertarsi che lo strumento scelto sia adeguato e affidabile; definisce inoltre gli standard comuni che i soggetti obbligati devono adottare per lo sviluppo e l'implementazione di processi di identificazione della clientela a distanza. Si attende ora la traduzione degli Orientamenti nelle lingue ufficiali dell'Unione Europea. In seguito, le Autorità nazionali competenti dovranno comunicare all'EBA la propria conformità o intenzione di conformarsi agli Orientamenti.
- ✓ Il 23 febbraio 2022 l'Unione Europea ha adottato un pacchetto di misure restrittive, ulteriormente rafforzate nei mesi successivi e riprese da Comunicati dell'Unità di Informazione Finanziaria, relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina, tra le quali misure di congelamento di fondi e risorse economiche nei confronti di soggetti designati. Cassa Centrale

Banca si è conformata a tali misure mediante l'inserimento dei soggetti designati nelle apposite *sanction list* interne, approntando le dovute comunicazioni sui depositi dei soggetti russi e bielorusi all'Unità di Informazione Finanziaria e adottando specifici presidi.

Privacy

- ❖ È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 74 del 29 marzo 2022 il Decreto del Presidente della Repubblica del 27 gennaio 2022 n. 26, che definisce il funzionamento del Registro pubblico delle opposizioni esteso alle numerazioni non presenti negli elenchi telefonici pubblici, cellulari inclusi, secondo quanto previsto dalla legge n. 5 dell'11 gennaio 2018. In attuazione a quanto previsto dal Decreto, a far data dal 27 luglio 2022 è possibile includere nel Registro pubblico delle opposizioni tutti i numeri fissi anche non iscritti in un elenco telefonico pubblico nonché i numeri di telefonia mobile. La consultazione del Registro dovrà avvenire indipendentemente dalle modalità in cui il trattamento delle numerazioni è effettuato, ovvero con o senza operatore con l'impiego del telefono, ma anche in via più generale mediante sistemi automatizzati di chiamata senza l'intervento di un operatore. Per tale ragione la Capogruppo ha svolto l'attività di revisione del documento FAQ Marketing e Privacy rilasciandone una versione aggiornata nel luglio 2022.
- ❖ L'Autorità Garante per la protezione dei dati personali ha, inoltre, affermato che il sito web che utilizza il servizio Google Analytics (GA), senza le garanzie previste dal Regolamento Ue, viola la normativa sulla protezione dei dati poiché trasferisce negli Stati Uniti, Paese privo di un adeguato livello di protezione, i dati degli utenti. L'Autorità ha dunque richiamato all'attenzione di tutti i gestori italiani di siti web, pubblici e privati, sull'illiceità dei trasferimenti effettuati verso gli Stati Uniti attraverso GA e ha invitato tutti i titolari del trattamento a verificare la conformità delle modalità di utilizzo di cookie e altri strumenti di tracciamento utilizzati sui propri siti web, con particolare attenzione a Google Analytics e ad altri servizi analoghi, con la normativa in materia di protezione dei dati personali. A seguito di opportune valutazioni in merito, la Capogruppo ha provveduto a trasmettere alle funzioni interne competenti e alle Banche affiliate comunicazione in merito in data 17 agosto 2022.
- ❖ Il 29 luglio 2022 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il D. Lgs. 104/2022 (c.d. "Decreto Trasparenza"). Il Decreto, nel recepire la direttiva UE n. 2019/1152 in materia di condizioni di lavoro trasparenti e prevedibili modifica il D. Lgs. 152/1997 e introduce nuovi obblighi informativi in capo al datore di lavoro al momento della sottoscrizione del contratto di lavoro. Con il Decreto Trasparenza vengono altresì ampliati gli adempimenti in materia di protezione dei dati personali in capo ai datori di lavoro. Nello specifico l'articolo 4 del Decreto Trasparenza introduce l'art. 1 bis al Decreto Legislativo n. 152/1997 che – rubricato "*Ulteriori obblighi informativi nel caso di utilizzo di sistemi decisionali o di monitoraggio automatizzati*" – obbliga il datore di lavoro ad informare il lavoratore sull'eventuale utilizzo di sistemi decisionali o di monitoraggio automatizzati deputati a fornire le indicazioni previste dal Decreto. Al riguardo la Capogruppo ha dato indicazioni alle Banche affiliate di verificare l'eventuale utilizzo di sistemi decisionali automatizzati e, nel caso, di adottare i presidi volti a garantire la conformità.

Responsabilità amministrativa degli enti

- ❖ Il 23 marzo 2022 è entrata in vigore la L. n. 22 del 9 marzo 2022: "Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale". Tra le novità, la riforma colloca nel Codice penale, al nuovo titolo VIII bis ("Dei delitti contro il patrimonio culturale"), gli illeciti penali attualmente ripartiti tra Codice penale e Codice dei beni culturali (D. Lgs. n. 42/2004), introducendo nuove fattispecie di reato e innalzandone le pene, dando così attuazione ai principi costituzionali in forza dei quali il patrimonio culturale e paesaggistico necessita di una tutela rafforzata. Tale intervento inoltre modifica il D. Lgs. n. 231/2001 prevedendo, ai nuovi artt. 25-*septiesdecies* e 25-*duodevicies*, la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche quando i delitti contro il patrimonio culturale siano commessi nel loro interesse o a loro vantaggio. Il 28 marzo 2022 è entrata in vigore la L. n. 25 del 28 marzo 2022: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, recante misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19, nonché per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico". Tra le novità introdotte da tale provvedimento legislativo, apportando delle modifiche ad alcuni delitti previsti dal Codice penale, ha inciso su parte dei reati presupposto di cui all'art. 24 del D. Lgs. n. 231/2001 al fine di ampliare la tutela penale delle risorse pubbliche, includendovi anche le frodi in relazione alle sovvenzioni concesse dallo Stato per favorire la ripresa economica ("superbonus"), modificando alcune fattispecie delittuose per le quali era già prevista la responsabilità amministrativa dell'ente.
- ❖ Il 1° febbraio 2022 è inoltre entrata in vigore la L. n. 238 del 23 dicembre 2021, "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea", c.d. Legge europea 2019-2020, al fine di adeguare l'ordinamento interno alla normativa comunitaria (anche a seguito di alcune procedure di infrazione avviate dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia). Le modifiche più significative, in particolare, hanno coinvolto tre categorie di illeciti penali rilevanti ai fini della responsabilità d'impresa derivante da reato (D. Lgs. n. 231/2001):

- modifica di alcune fattispecie presupposto rientranti nella categoria dei delitti informatici (reati presupposto di cui all'art. 24-bis del D. Lgs. n. 231/2001) per le quali era già prevista la responsabilità amministrativa dell'ente;
- modifica di una fattispecie presupposto rientranti nella categoria dei delitti contro la personalità individuale (reati presupposto di cui all'art. 25-quinquies del D. Lgs. n. 231/2001);
- modifica di una fattispecie presupposto rientranti nella categoria degli Abusi di Mercato (reati presupposto di cui all'art. 25-sexies del D. Lgs. n. 231/2001).

Cassa Centrale Banca ha avviato le analisi volte all'individuazione dei conseguenti interventi di modifica da effettuarsi sul Modello di organizzazione, gestione e controllo ex Decreto Legislativo 231 dell'8 giugno 2001. Tale attività si è conclusa con l'approvazione, da parte del Consiglio di Amministrazione, dell'aggiornamento del Modello in data 12 maggio 2022, che ha recepito gli interventi normativi sopra menzionati nonché quelli intervenuti a novembre 2021, di cui si era dato atto nella precedente Relazione (ossia il D. Lgs. n. 184/2021 dell'8 novembre 2021 e il D. Lgs. n. 195/2021 dell'8 novembre 2021).

Nel corso del periodo di riferimento, sono inoltre intervenuti due ulteriori aggiornamenti normativi rappresentati dal:

- D. Lgs. n. 156 del 4 ottobre 2022, entrato in vigore il 6 novembre 2022, che ha modificato l'art. 25 quinquiesdecies del Decreto, recando altresì disposizioni correttive e integrative del D. Lgs. 14 luglio 2020, n. 75, di attuazione della direttiva (UE) 2017/1371 (la "Direttiva PIF"), relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale;
- D. Lgs. n. 150 del 10 ottobre 2022, la cui entrata in vigore è stata posticipata al 30 dicembre 2022 dal D. Lgs. n. 162 del 30 ottobre 2022, modificando in particolare l'art. 64 del Decreto.

Il D. Lgs. n. 156 del 4 ottobre 2022, in particolare, è intervenuto modificando l'art. 25-quinquiesdecies, comma 1-bis del D. Lgs. n. 231 del 2001 in materia di responsabilità amministrativa degli enti, al fine di meglio circoscrivere quelle condotte illecite da perseguire perché connesse al territorio di altri Stati, garantendo il rispetto del principio di transnazionalità unionale rilevante ai fini della responsabilità amministrativa. Il predetto articolo viene, pertanto riformulato prevedendo che l'applicazione delle sanzioni pecuniarie per i reati di dichiarazione infedele, omessa dichiarazione e indebita compensazione, sia subordinata alla condizione che tali reati risultino commessi al fine di evadere l'imposta sul valore aggiunto nell'ambito di sistemi fraudolenti transfrontalieri connessi al territorio di almeno un altro Stato membro dell'Unione Europea, da cui consegue o possa conseguire un danno complessivo pari o superiore a Euro 10 milioni.

L'articolo 6 del D. L. 31 ottobre 2022, n. 162, differisce al 30 dicembre 2022 l'entrata in vigore del D. Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150, di riforma della giustizia penale (c.d. riforma Cartabia). Tale ultima riforma interveniva modificando alcune previsioni contenute nel Codice penale e nel D. Lgs. n. 231/2001, e in particolare l'art. 640, terzo comma del Codice penale, l'art. 640-ter, quarto comma del Codice penale e l'art. 64, comma 1, del D. Lgs. n. 231/2001.

Rispetto a questi aggiornamenti normativi sono in corso, da parte delle competenti strutture di Capogruppo, le più opportune analisi volte a identificare gli impatti rispetto al Modello di Cassa Centrale Banca nonché delle Banche Affiliate per fornire il più necessario supporto nelle rispettive attività di aggiornamento.

Rischi climatici ed Ambientali

Il 24 gennaio 2022 l'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha pubblicato il *Final Report* del progetto di norme tecniche di attuazione (ITS) sull'informativa di terzo pilastro in materia di rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) (EBA/ITS/2022/01). In particolare, il progetto finale di ITS propone informative comparabili che rappresentino l'esposizione degli enti nei confronti dei rischi climatici, nonché la rappresentazione di *Key performance indicator* (KPI) finalizzati a rappresentare i finanziamenti concessi verso attività qualificate come ecosostenibili conformemente alla tassonomia UE.

ICT Compliance

❖ 40° aggiornamento della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013

A decorrere dal 3 novembre 2022 Banca d'Italia ha pubblicato il 40° aggiornamento della Circolare 285/2013 riguardante la modifica del Capitolo 4 "Il sistema informativo" e il Capitolo 5 "La continuità operativa" della Parte Prima, Titolo IV della Circolare, al fine di dare attuazione agli "Orientamenti sulla gestione dei rischi relativi alle tecnologie dell'informazione (ICT) e di sicurezza" (EBA/GL/2019/04) emanati dall'EBA il 3 marzo 2020.

Gli Orientamenti EBA definiscono un quadro armonizzato delle misure di gestione dei rischi ICT e di sicurezza di cui le banche devono dotarsi.

Nel capitolo 4 non si parla più di ICT Compliance, ma di una funzione di controllo di secondo livello responsabile della gestione e della supervisione dei rischi ICT e di Sicurezza.

Tra i suoi compiti c'è:

- concorrere alla definizione della policy di sicurezza delle informazioni ed essere informata su qualsiasi attività o evento che influenzi in modo rilevante il profilo di rischio del Gruppo, incidenti operativi o di sicurezza significativi, nonché qualsiasi modifica sostanziale ai sistemi e ai processi ICT;
- essere coinvolta attivamente nei progetti di modifica sostanziale del sistema informativo e, in particolare, nei processi di controllo dei rischi relativi a tali progetti.

Le Banche possono istituire una funzione apposita o possono assegnare tali compiti alle funzioni aziendali di controllo dei rischi e alla compliance, in relazione ai ruoli, alle responsabilità e alle competenze proprie di ciascuna delle due funzioni, a condizione che siano assicurati il corretto svolgimento dei compiti, l'efficacia dei controlli e le necessarie competenze tecniche. Le banche si devono adeguare al contenuto delle disposizioni entro il 30 giugno 2023, mentre entro il 1° settembre 2023 devono trasmettere alla Banca d'Italia una Relazione che descriva gli interventi effettuati per assicurare il rispetto delle stesse.

Cassa Centrale Banca ha avviato l'analisi delle modifiche del testo rispetto alla versione precedente ed è stato fatto un primo tavolo di confronto tra Direzione Compliance e Direzione Risk Management al fine di valutare gli impatti dell'aggiornamento sull'operatività delle Funzioni di Controllo.

Ulteriori interventi di Vigilanza Regolamentare

Nell'ambito normativo attinente alla disciplina prudenziale bancaria si segnalano, inoltre, i seguenti aggiornamenti di natura regolamentare, la cui analisi e valutazione hanno comportato l'eventuale revisione, completata o tuttora in itinere (a seconda della data di pubblicazione degli stessi), della corrispondente normativa interna e/o l'implementazione di ulteriori interventi di adeguamento:

- pubblicazione da parte dell'EBA il 13 gennaio 2022 degli "Orientamenti sul miglioramento della possibilità di risoluzione delle banche". Tali Orientamenti stabiliscono i requisiti per migliorare la possibilità di risoluzione, cui gli enti e le autorità dovrebbero conformarsi entro il 1° gennaio 2024;
- pubblicazione da parte dell'EBA, il 10 giugno 2021, della versione finale del documento dal titolo "*Final Report. Revised Guidelines on major incident reporting under PSD2*", recepito il 29 ottobre 2021, mediante segnalazione di Banca d'Italia sul proprio sito internet, recante attuazione, per i prestatori di servizi di pagamento, degli Orientamenti aggiornati dell'EBA in materia di segnalazione dei gravi incidenti ai sensi della direttiva PSD2 (EBA/GL/2021/03). Gli Orientamenti stabiliscono i criteri per la classificazione dei gravi incidenti operativi o di sicurezza, nonché il contenuto, il formato e le procedure per la comunicazione di questi incidenti alle autorità nazionali. Rispetto alla precedente versione, è aggiornato il *framework* per rafforzare e, allo stesso tempo, semplificare il regime di segnalazione dei gravi incidenti alla luce dell'esperienza maturata. In particolare, è introdotto un nuovo criterio segnaletico relativo alla violazione della sicurezza della rete o dei sistemi informativi, con l'obiettivo di catturare in maniera più adeguata gli incidenti derivanti da un'azione dolosa che abbia compromesso la disponibilità, l'autenticità, l'integrità o la riservatezza della rete o dei sistemi informativi (inclusi i dati) relativi alla prestazione di servizi di pagamento. Inoltre, per ridurre l'onere di segnalazione per i PSP, l'EBA ha proposto di rimuovere alcuni passaggi superflui del processo di reporting, concedendo più tempo per la presentazione all'autorità del rapporto finale sugli incidenti (da due settimane a 20 giorni lavorativi). Allo stesso tempo, l'Autorità ha proposto di semplificare e ottimizzare il modulo per la segnalazione dei gravi incidenti, anche nell'ottica di un allineamento tra i vari quadri di segnalazione degli incidenti dell'UE. I nuovi orientamenti hanno abrogato e sostituito i precedenti Orientamenti del 2017 a partire dal 1° gennaio 2022.

Ci sono molte altre esperienze, a livello di territori o di singole aziende, volte a valorizzare il tratto caratterizzante – l'unico realmente distintivo delle nostre banche in un contesto sempre più indifferenziato – ovvero il mutualismo di comunità: il vantaggio per il socio, il legame sano e generativo con i territori, la logica di lungo periodo, l'approccio inclusivo e "capacitativo": dare opportunità ai "piccoli" e a coloro che rischiano di essere esclusi dai circuiti tradizionali del credito. La differenza bancaria mutualistica è un dato di fatto che trova oggi anche conferme dagli approfondimenti scientifici e si esprime almeno in cinque direzioni:

1. finanza geo-circolare: il risparmio raccolto nei territori diviene investimento nell'economia reale di quegli stessi territori. Per legge, almeno nella misura del 95%; il 73% del risparmio raccolto dalle BCC è diventato credito per l'economia reale;
2. funzione anticiclica: soprattutto nelle fasi di difficoltà, le BCC continuano a sostenere famiglie e piccole imprese. In questo modo spingono la ripartenza, finanziano l'economia e il lavoro;
3. riduzione delle disuguaglianze: un numero crescente di ricerche dimostra che la presenza della banca mutualistica incide positivamente sulla riduzione delle differenze di reddito e sulla crescita della coesione sociale.
4. inclusione economica e finanziaria: le BCC erogano un quarto del totale dei crediti destinati alle imprese di minori dimensioni (6 – 20 dipendenti) e circa un quinto di quelli alle micro-imprese (meno di 6 dipendenti);
5. supporto all'innovazione: il Rapporto MET 2022¹⁶ evidenzia come le BCC, banche cooperative di comunità, confermano la propria attitudine (già evidenziata nel Rapporto MET 2021) ad accompagnare concretamente e con soddisfazione i processi di sviluppo delle micro e piccole imprese più dinamiche (cd. "Imprese 4.0") e di quelle vocate all'export con migliori performance delle imprese clienti BCC sul terreno delle iniziative green e sostenibili. In tal senso si legge: "*L'andamento del fatturato atteso, prima della guerra in Ucraina, è considerevolmente migliore per il biennio 2022-23 di quello sperimentato nel periodo precedente: circa il 22,5% delle imprese italiane si sarebbe aspettato un aumento del fatturato e oltre il 5% avrebbe previsto un forte*

¹⁶ "Le imprese dopo la pandemia". Rapporto "MET – Monitoraggio Imprese Territorio 2022", Federcasse, (edito da ECRA), dicembre 2022.

umento. Un ruolo importante in questo contesto è stato svolto dalle Banche di credito cooperativo, che hanno sostenuto la crescita delle imprese 4.0. Le BCC hanno avuto un aumento di oltre due punti percentuali all'anno tra il 2017 e il 2021, e attualmente il 14% dei loro clienti è rappresentato da imprese 4.0.”.

Nell'analisi del supporto all'innovazione non si può non fare riferimento all'attenzione prestata dalle BCC alle tematiche ambientali sia in termini di finanziamenti green sia di consumo di energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili.

Queste cinque caratteristiche rendono il modello di business delle BCC difficilmente sostituibile nell'economia italiana. Il completamento dell'Unione Bancaria sta procedendo speditamente lungo le linee tracciate. Non mancano elementi di criticità, relativi ai rischi di andare in controtendenza rispetto alle esigenze dell'economia, di aumentare i costi di compliance, di burocratizzare ulteriormente la gestione del credito.

Non sembra inoltre ragionevole favorire una forte concentrazione dell'industria bancaria europea, a fronte di scarse – e talvolta contraddittorie – evidenze empiriche in ordine ai benefici conseguenti alle economie di scala.

Proprio per favorire la biodiversità nell'industria bancaria occorre che alle banche di minori dimensioni e complessità operativa siano riservate regole semplificate nel rispetto del principio di proporzionalità.

Nel caso specifico delle BCC italiane, oggi articolate nei due Gruppi bancari cooperativi Iccrea e Cassa Centrale e, per le Casse dell'Alto Adige, nell'IPS Raiffeisen, si rileva l'evidente incongruenza di un regime regolamentare rigido e non proporzionato; **in particolare, la qualificazione delle singole BCC affiliate ai Gruppi bancari cooperativi come banche "significant", con conseguenti pesanti costi diretti e oneri indiretti di conformità alle norme, appare evidentemente sproporzionata alla nostra realtà.**

Come lo scorso anno rimarchiamo che la proporzionalità della normativa è un diritto. Non è una concessione. È prevista anche nell'art. 5 del Trattato dell'Unione ma è direttamente correlata alla tutela dell'esercizio della libertà d'impresa.

Per le banche di piccola dimensione e di ridotta complessità la questione della proporzionalità e dell'adeguatezza delle norme assume rilevanza decisiva. È la piattaforma su cui poggia la biodiversità. Essa contribuisce alla stabilità nel mercato bancario ed è un pilastro della democrazia economica. **Omogeneità normativa non è sinonimo di equità e, anzi, rischia di divenire omologazione. Non a caso, altre importanti giurisdizioni a livello globale (in Europa, Svizzera e recentemente anche Gran Bretagna; fuori del nostro continente, Stati Uniti, Canada, Brasile, Australia, Nuova Zelanda, Giappone) hanno fatto una scelta molto diversa, adottando paradigmi regolamentari e di supervisione differenziati, flessibili, adeguati ai destinatari delle norme e delle attività di vigilanza.**

Anche in Europa, il cambio di approccio è possibile e necessario.

Perché si vada nella direzione di una maggiore adeguatezza della normativa è necessario intervenire a livello europeo su almeno tre aspetti.

- o **Basilea 3+:** sono necessari una modalità e un approccio di recepimento degli Accordi finali di Basilea 3+ che riconoscano e declinino in concreto la proporzionalità. La definizione di "ente piccolo e non complesso" su base dimensionale (meno di 5 miliardi di attivo) – ambito nel quale rientrano quasi tutte le BCC – va preservato e al tempo stesso arricchito di contenuti normativi, semplificando le regole applicabili a tale categoria. Per alcuni profili normativi è inoltre necessario far riferimento alla dimensione dell'asset individuale piuttosto che a quella dell'asset consolidato, al fine di consentire anche alle piccole banche appartenenti a gruppi bancari di beneficiare delle misure di proporzionalità previste per le banche piccole e non complesse. Questo è un punto cruciale per le BCC affiliate ai Gruppi bancari cooperativi italiani.
- o **Programma di sostegno e promozione della finanza sostenibile:** l'Action Plan della Commissione UE e la nuova Strategia sulla finanza sostenibile possono risultare "insostenibili" – sotto il profilo degli oneri organizzativi, informativi e di compliance - per banche che hanno il profilo delle BCC. Preoccupano gli ulteriori carichi amministrativi derivanti, ad esempio, dall'onere della raccolta di dati riguardanti l'impatto ambientale delle attività economiche finanziate oppure il sistema definitorio (EU Ecolabel e la proposta di Regolamento per la creazione di un EU Green bond standard) più facilmente utilizzabile da banche di grandi dimensioni.
- o **Revisione delle regole e dei meccanismi che disciplinano la risoluzione e la liquidazione delle banche, le modalità di calcolo del MREL e gli interventi di natura preventiva e alternativa:** risulta necessario riequilibrare il framework per le risoluzioni, oggi troppo rigido, con elementi mirati di flessibilità. I requisiti di MREL/TLAC vanno attenuati, considerandone l'impatto e considerando, ad esempio, che, per il secondo requisito, previsto per le banche sistemiche globali, l'Unione Bancaria ha introdotto un inasprimento anche oltre i termini inizialmente posti dal Financial Stability Board (FSB). Gli interventi preventivi e alternativi, che possono di nuovo essere effettuati dai DGS-Fondi di garanzia dei depositanti dopo la "sentenza Tercas" della Corte di Giustizia UE del 19 marzo 2019, vanno ridefiniti e integrati nel framework.

CAPITOLO 5. IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di *business* e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (nel seguito "SCI"), definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale contenute nella Circolare n.285/2013 della Banca d'Italia e costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework - RAF*);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Organi aziendali e revisione legale dei conti

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni è rimessa agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il **Consiglio di Amministrazione** svolge i ruoli di pianificazione strategica, gestione organizzativa, di valutazione e monitoraggio così come previsto dalla normativa vigente e dal Contratto di Coesione¹⁷, in quanto Organo di supervisione strategica. Svolge i compiti sopra indicati in conformità a quanto definito dalla Capogruppo in termini di strategie, politiche, principi di valutazione e misurazione dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione espleta i suoi compiti facendo preciso riferimento a quanto definito dalla Capogruppo e in particolare:

- ✓ nomina il Referente interno che svolge compiti di supporto per le Funzioni aziendali di controllo esternalizzate;
- ✓ approva il Piano di Audit e i Programmi delle attività per le Direzioni *Compliance*, *AML* e *Risk Management*;
- ✓ si attiva per l'eliminazione delle carenze riscontrate durante le attività di verifica.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Il **Direttore Generale** supporta il Consiglio di Amministrazione nella funzione di gestione. Il Direttore Generale supporta l'attuazione degli orientamenti strategici, delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione e, in tale ambito, la predisposizione delle misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento e il corretto funzionamento di un efficace Sistema di gestione e controllo dei rischi. Nell'ambito del sistema dei controlli interni, supporta la Banca nelle iniziative e negli interventi correttivi evidenziati dalle Funzioni aziendali di controllo e portati all'attenzione degli organi aziendali.

Il **Collegio Sindacale** svolge le attività previste dalla normativa vigente in ottica di monitoraggio della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni integrato, collaborando con il rispettivo Organo della Capogruppo.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato e organico di procedure e attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel sistema dei controlli interni in essere e oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la *corporate governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'**Organismo di Vigilanza**, coincidente con il Collegio Sindacale, è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, a esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

¹⁷ Indica il contratto stipulato tra la Capogruppo e le Banche affiliate, di cui all'articolo 37-bis, comma 3, del TUB che disciplina i criteri di direzione e coordinamento che devono essere applicati nel Gruppo Bancario Cooperativo.

- ✓ sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale e alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- ✓ sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- ✓ sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Il **soggetto incaricato della revisione legale dei conti**, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli organi aziendali e le funzioni aziendali di controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

Funzioni e strutture di controllo

Le Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia stabiliscono che le funzioni aziendali di controllo per le Banche di Credito Cooperativo affiliate sono svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo Bancario Cooperativo.

I principali attori che si occupano del sistema dei controlli interni sono gli organi aziendali della Capogruppo, il Comitato Rischi della Capogruppo, il Comitato delle Funzioni aziendali di controllo, nonché le medesime Funzioni aziendali di controllo.

Le Funzioni aziendali di controllo del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- ✓ Direzione Internal Audit, con a capo il *Chief Audit Officer (CAO)*, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di revisione interna (*Internal Audit*)" così come definiti nella normativa di riferimento;
- ✓ Direzione Compliance con a capo il *Chief Compliance Officer (CCO)*, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di conformità alle norme (*Compliance*)" così come definita nella normativa di riferimento;
- ✓ Direzione *Risk Management*, con a capo il *Chief Risk Officer (CRO)*, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di controllo dei rischi (*Risk Management*)", così come definiti nella normativa di riferimento;
- ✓ Direzione Antiriciclaggio, con a capo il *Chief Anti-Money Laundering Officer (CAMLO)*, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione Antiriciclaggio" così come definita nella normativa di riferimento.

I Responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- ✓ possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- ✓ sono collocati in posizione gerarchico-funzionale adeguata. In particolare, il *Chief Compliance Officer*, il *Chief Anti Money Laundering Officer*, il *Chief Audit Officer* e il *Chief Risk Officer* sono collocati alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- ✓ non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- ✓ sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale; in particolare, la nomina avviene previa individuazione e proposta da parte del Comitato Rischi, sentito il Comitato Nomine;
- ✓ riferiscono direttamente agli organi aziendali, hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, ai Comitati endo-consiliari e all'Amministratore Delegato e comunicano con essi senza restrizioni o intermediazioni.

I Responsabili delle funzioni aziendali di controllo assumono il ruolo di Responsabile della rispettiva Funzione di competenza per Cassa Centrale e per le Banche del Gruppo.

La Banca ha nominato gli appositi referenti interni i quali:

- ✓ svolgono compiti di supporto per la funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- ✓ riportano funzionalmente alla funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- ✓ segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (*SLA – Service Level Agreement*) e i relativi indicatori di monitoraggio.

Di seguito viene riportata, per ogni singola funzione aziendale di controllo, la relativa *mission*.

Funzione Internal Audit

La Funzione *Internal Audit* presiede, secondo un approccio *risk-based*, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al *Risk Appetite Framework* (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione *Internal Audit*:

- ✓ valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori e irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo di secondo livello (*Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio*);
- ✓ presenta annualmente agli organi aziendali per approvazione un Piano di *Audit*, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- ✓ valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli organi aziendali;
- ✓ valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- ✓ controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- ✓ espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- ✓ svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "*Special Investigation*") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- ✓ si coordina con le altre funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate e allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica *risk-based* e di fornire una rappresentazione comune e integrata degli ambiti a maggior rischio;
- ✓ qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Per l'esecuzione di tutte le attività di propria competenza, la Funzione *Internal Audit* utilizza un approccio *risk-based*, che prevede nella prima fase del ciclo di attività l'esecuzione di un *risk assessment* volto a:

- ✓ acquisire consapevolezza della rischiosità di tutto il perimetro presidiato dalla Funzione;
- ✓ identificare le aree di maggior rischio e che necessitano di analisi e verifiche più approfondite;
- ✓ programmare di conseguenza le proprie attività focalizzandosi sugli ambiti in cui è più alto il rischio di manifestazione di eventi di rischio.

In aderenza agli standard di riferimento, al fine di adempiere alle responsabilità che le sono attribuite, la Funzione *Internal Audit* ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche di Cassa Centrale e delle Società del Gruppo e a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale.

Funzione Compliance

La Funzione *Compliance* presiede, secondo un approccio *risk-based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

La Funzione *Compliance*:

- ✓ individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- ✓ collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- ✓ individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione;
- ✓ verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione delle procedure per la prevenzione del rischio rilevato;
- ✓ garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- ✓ predispose flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es.: gestione del rischio operativo e revisione interna);

- ✓ verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- ✓ è coinvolta nella valutazione *ex ante* della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Società intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla Società, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- ✓ presta consulenza e assistenza nei confronti degli organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- ✓ collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- ✓ si coordina con le altre funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate e allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica *risk-based* e di fornire una rappresentazione comune e integrata degli ambiti a maggior rischio;
- ✓ fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione *Risk Management* nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- ✓ collabora con la Funzione *Risk Management*, in coerenza con il *Risk Appetite Framework (RAF)*, allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei a un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- ✓ diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

La Funzione *Compliance*, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si avvale di presidi specialistici e/o supporti specializzati, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

Funzione *Risk Management*

La Funzione *Risk Management* assolve alle responsabilità e ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantisce la misurazione e il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

Essa è responsabile, inoltre, di individuare, misurare e monitorare i rischi assunti o assumibili, stabilire le attività di controllo e garantire che le anomalie riscontrate siano portate a conoscenza degli organi aziendali affinché possano essere opportunamente gestite.

La Funzione *Risk Management* ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali; inoltre non è coinvolta in attività che la Funzione è chiamata a controllare e i criteri di remunerazione sono tali da non comprometterne l'obiettività, al fine di concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

Come descritto nei paragrafi precedenti, la Funzione *Risk Management* per le Banche di Credito Cooperativo affiliate è svolta in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo Bancario Cooperativo nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'Accordo di Esternalizzazione della Funzione *Risk Management*, e si avvale della collaborazione e del supporto dei referenti Interni delle stesse, i quali riportano funzionalmente al Responsabile della Direzione *Risk Management* della Capogruppo.

La Funzione *Risk Management*:

- ✓ collabora alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- ✓ garantisce l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- ✓ coordina il processo di definizione, aggiornamento e gestione del *Risk Appetite Framework* (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- ✓ verifica l'adeguatezza del RAF;
- ✓ è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- ✓ valuta, almeno annualmente, robustezza ed efficacia delle prove di stress e la necessità di aggiornamento dello stesso;
- ✓ è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di *backtesting* periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;

- ✓ definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Direzione Compliance e le Strutture competenti;
 - ✓ coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorando le variabili significative;
 - ✓ sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
 - ✓ verifica, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
 - ✓ analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato, anche ipotizzando diversi scenari di rischio e valutando la capacità della banca di assicurare una efficace gestione del rischio;
 - ✓ fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, ivi incluse quelle originate da Società che hanno esternalizzato la Funzione, contribuendo anche a definire i parametri per la loro identificazione, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
 - ✓ effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
 - ✓ verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
 - ✓ verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
 - ✓ presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
 - ✓ informa l'Amministratore Delegato/Direttore Generale circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
 - ✓ rilascia una propria valutazione preventiva sulle Norme di Governance di Gruppo al fine di valutarne la coerenza con il complessivo framework di gestione e controllo dei rischi da essa presidiato. Fanno eccezione i documenti per i quali la Funzione, considerate la natura dei contenuti e/o delle modifiche, non ravvisa impatti sul framework da essa presidiato. La valutazione viene rilasciata nelle modalità descritte dalla Policy di Gruppo per la gestione della normativa interna;
 - ✓ misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi, anche a livello di Gruppo, e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché il rispetto dei limiti operativi, verificando che le decisioni sull'assunzione dei rischi assunte ai diversi livelli aziendali siano coerenti con i pareri da essa forniti;
 - ✓ è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
 - ✓ in caso di violazione del RAF, inclusi i limiti operativi, ne valuta le cause e gli effetti sulla situazione aziendale, anche in termini di costi, ne informa le unità operative interessate e gli organi aziendali e propone misure correttive. Assicura che l'organo con funzione di supervisione strategica sia informato in caso di violazioni gravi; la funzione di controllo dei rischi ha un ruolo attivo nell'assicurare che le misure raccomandate siano adottate dalle funzioni interessate e portate a conoscenza degli organi aziendali;
 - ✓ assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
 - ✓ contribuisce ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca ("RAF");
 - ✓ è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e delle riserve di liquidità (ILAAP);
 - ✓ è responsabile della predisposizione dell'informativa al pubblico (Pillar III);
 - ✓ è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio per il Gruppo;
 - ✓ definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi e le relative linee guida per l'adozione a livello di Gruppo;
 - ✓ garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
 - ✓ presidia l'elaborazione della classificazione del Modello Risk Based e, di concerto con la Direzione Risorse Umane, l'attivazione delle opportune azioni correttive (i.e. Piano di Rilancio, Piano di Risanamento, Piano di Aggregazione);
 - ✓ predispone e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Direzione, in coerenza con quanto previsto dalla normativa di riferimento;
 - ✓ contribuisce alla diffusione di una cultura del controllo all'interno del Gruppo.
- Inoltre, si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di:
- ✓ adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate, fornendo una rappresentazione comune e integrata degli ambiti di maggior rischio;
 - ✓ definire priorità di intervento in ottica *risk-based*;
 - ✓ sviluppare la condivisione di aspetti operativi e metodologici e le azioni da intraprendere in caso di eventi rilevanti e/o critici al fine di individuare possibili sinergie ed evitare potenziali sovrapposizioni e duplicazioni di attività.

Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio *risk-based*, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- ✓ contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli organi aziendali e all'alimentazione del *Risk Appetite Framework*, collaborando con le altre funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- ✓ sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- ✓ assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- ✓ promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2022, le funzioni aziendali di controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate e approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Controlli di linea

Il sistema dei controlli interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici controlli di linea.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali o a unità organizzative dedicate, l'Area Controlli, la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività attuate con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, etc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

Rischi a cui la banca è esposta

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della Nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

La mappatura dei rischi rilevanti, che viene condotta a livello di Gruppo e costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi, è stata effettuata tenendo in considerazione le peculiarità del Gruppo, la sua operatività attuale e prospettica e il contesto in cui esso opera, nonché le disposizioni dettate dai *regulator* e le *best practice* di mercato. A tal fine sono stati individuati i rischi relativamente ai quali si potrebbe essere esposti, ossia quei rischi che potrebbero pregiudicare l'operatività, il perseguimento delle strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

La mappatura dei rischi viene determinata in occasione della definizione del *Risk Appetite Framework*, il quale rappresenta il quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

In conformità a quanto richiesto all'interno del documento "Guida della BCE sul processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP)", il processo di identificazione dei rischi viene realizzato seguendo un "approccio lordo", ovvero senza considerare quelle che sono le specifiche tecniche volte a mitigare i rischi sottostanti. L'analisi è stata pertanto svolta valutando le condizioni operative attuali del Gruppo, ma anche quelle potenziali, allo scopo di individuare eventuali profili di rischio già presenti nel contesto corrente eppure non adeguatamente colti dalle preesistenti categorie mappate, ovvero di anticipare tipologie di rischio storicamente non rilevanti per il Gruppo, ma suscettibili di diventare tali in uno scenario prospettico, in quanto connesse a prevedibili mutamenti nel contesto economico, finanziario e regolamentare così come dell'operatività aziendale. Tale analisi tiene conto altresì del principio di proporzionalità.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti è articolato in quattro fasi principali:

- l'individuazione dei rischi potenzialmente rilevanti, ovvero la fase durante la quale vengono effettuate verifiche della rilevanza dei rischi aziendali già oggetto di valutazione, ed analisi, ricerche e individuazione di nuovi rischi potenzialmente rilevanti non ancora considerati dal Gruppo. A supporto delle analisi per la definizione di tale "Long-List" dei rischi, la Direzione *Risk Management* ha predisposto un apposito *tool*, all'interno del quale sono state mappate la regolamentazione interna ed esterna rilevante, i *competitor* oggetto di monitoraggio, le categorie di rischio (rivenienti dalle analisi effettuate sulle fonti selezionate) che concorrono a formare la *Long-List* dei rischi potenzialmente rilevanti;
- la definizione dei criteri di rilevanza dei rischi, attraverso regole secondo cui qualificare i rischi identificati come "rilevanti". Tale fase ricomprende un *self assessment* qualitativo di rilevanza e un'analisi quantitativa della materialità, della velocità e dell'accelerazione per i rischi di cui si dispone di dati adeguati. L'approccio introdotto nell'aggiornamento 2022 prevede l'utilizzo di un'unica metodologia di valutazione dei rischi mappati, senza distinzione tra rischi che generano assorbimenti patrimoniali e rischi che non li generano;
- l'identificazione dei rischi rilevanti, sulla base delle risultanze della analisi qualitative e quantitative, in cui viene definita la "Short list" dei rischi rilevanti per il Gruppo;
- la definizione dell'articolazione organizzativa, selezionando le dimensioni organizzative ritenute rilevanti ai fini della gestione e monitoraggio del rischio e alla conseguente mappatura dei rischi rilevanti.

Sulla base delle attività svolte sono stati indentificati come rilevanti i seguenti rischi:

✓ **Rischio di credito**

Rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate dalla Banca.

✓ **Rischio di controparte**

Rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione: strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (c.d. mercati *Over the Counter*); operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (c.d. *Securities Financing Transactions*); operazioni con regolamento a lungo termine. Tale rischio è una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni realizzate con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

✓ **Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)**

Rischio di aggiustamento della valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'ente, ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'ente nei confronti della controparte.

✓ **Rischio di mercato**

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una esposizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso dei tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e/o alla situazione dell'emittente (rischio specifico).

✓ **Rischio operativo**

Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni o da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

✓ **Rischio di liquidità e finanziamento**

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio l'ordinaria operatività e l'equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o a erogare fondi per l'incapacità di reperire fonti di finanziamento o di reperirle a costi superiori a quelli del mercato (*funding liquidity risk*) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*) incorrendo in perdite in conto capitale.

✓ **Rischio di credito derivante da riduzione del valore di mercato delle garanzie immobiliari¹⁸**

¹⁸ Si specifica che il rischio è considerato come rischio di 2° livello, nell'ambito del rischio di credito.

Rischio di riduzione del valore di mercato delle garanzie immobiliari (residenziali e non residenziali).

✓ **Rischio di concentrazione del credito**

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

✓ **Rischio di tasso di interesse del banking book**

Rischio attuale e prospettico di variazioni del portafoglio bancario della Banca a seguito di variazioni avverse dei tassi di interesse, che si riflettono sia sul valore economico che sul margine di interesse.

✓ **Rischio di una leva finanziaria eccessiva**

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

✓ **Rischio strategico e di business**

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

✓ **Rischio immobiliare del portafoglio di proprietà**

Rischio attuale o prospettico derivante da variazioni di valore degli immobili di proprietà detenuti a causa di variazioni nei prezzi nel mercato immobiliare italiano.

✓ **Rischio reputazionale**

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di Vigilanza.

✓ **Rischio di non conformità alle norme (*compliance risk*)**

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

✓ **Rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo**

Rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

✓ **Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni**

Rischio di inadeguata gestione delle partecipazioni, in coerenza con quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

✓ **Rischio di conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati**

Rischio di distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, di esposizione dell'ente a rischi non adeguatamente misurati o presidiati e di potenziali danni per depositanti e azionisti dovuto alla possibile mancanza di oggettività e imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre operazioni nei confronti di soggetti vicini ai centri decisionali dell'ente.

✓ **Rischio Sovrano¹⁹**

Rischio che un deterioramento del merito creditizio dei titoli governativi potrebbe avere sulla redditività complessiva.

✓ **Rischi ESG**

Definiti da una prospettiva prudenziale come la materializzazione negativa dei fattori di rischio ESG, si intendono i rischi di qualsiasi impatto finanziario negativo sulla Banca derivante dagli impatti, attuali o prospettici, dei fattori di rischio ESG sulle controparti o attività investite della Banca.

✓ **Rischi climatici e ambientali²⁰**

Rischio derivante da perdite legate a eventi climatici estremi o cronici (*Physical Risk*) o alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio (*Transition Risk*).

✓ **Rischio pandemico**

Rischio di perdite derivanti dalle conseguenze per la salute pubblica, l'attività economica e il commercio dovute all'insorgere di un'epidemia.

✓ **Rischio geopolitico**

¹⁹ L'attenzione del regolatore verso tale fenomeno è andata crescendo nel corso del tempo, pur non generando un aggiornamento al framework regolamentare di riferimento.

²⁰ Si specifica che il rischio è considerato come rischio di 2° livello, nell'ambito del rischio di credito, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di liquidità e finanziamento e, più in generale, dei rischi ESG.

Rischio derivante da incertezze geopolitiche.

✓ **Rischio di governance**

Rischio che la struttura societaria dell'ente non risulti adeguata e trasparente, e non sia quindi adatta allo scopo, e che i meccanismi di governance messi in atto non siano adeguati. In particolare, tale rischio può derivare dalla mancanza o inadeguatezza:

- di una struttura organizzativa solida e trasparente con responsabilità chiare, che includa gli Organi aziendali e i suoi Comitati;
- di conoscenza e comprensione, da parte dell'Organo di amministrazione, della struttura operativa dell'ente e dei rischi connessi;
- di politiche volte ad individuare e prevenire i conflitti di interesse;
- di un assetto di governance trasparente per i soggetti interessati.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai menzionati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

CAPITOLO 6. ALTRE INFORMAZIONI SULLA GESTIONE

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle previsioni recate dall'articolo 2528 c.c., recepito dall'art. 8, comma quarto, dello Statuto sociale, è chiamato ad illustrare nella relazione al bilancio le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione, premesso che:

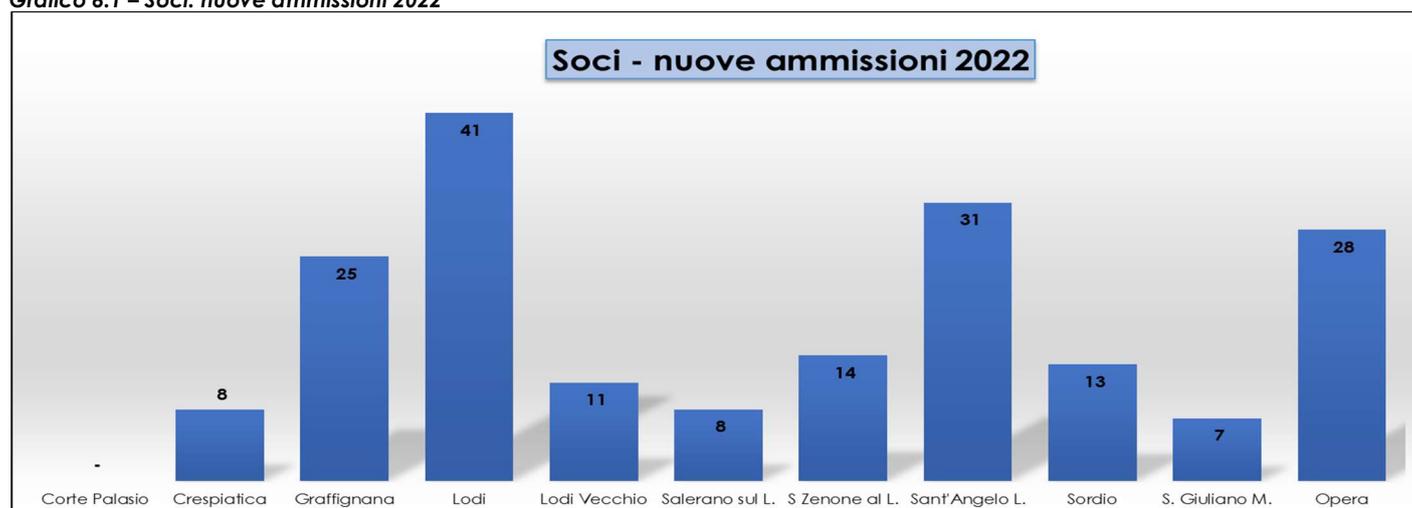
- ✓ il principio della "porta aperta" rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla recente riforma societaria;
- ✓ l'art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le Bcc esercitano il credito prevalentemente nei confronti dei soci;
- ✓ le Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia stabiliscono che le Bcc "possono prevedere nel proprio statuto limitazioni o riserve a favore di particolari categorie di soggetti tra i quali esse intendono acquisire i propri soci. In ogni caso le banche adottano politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale; di ciò tengono conto nella determinazione della somma che il socio deve versare oltre all'importo dell'azione...";
- ✓ gli artt. 7 e 8 dello Statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, determinano i requisiti di ammissibilità del socio e le limitazioni all'acquisto della qualità del socio;

comunica che:

- ❖ la valutazione di tutte le richieste è stata svolta tenendo come riferimenti i requisiti di moralità, correttezza e affidabilità dei richiedenti, secondo una consolidata prassi aziendale;
- ❖ alla data del 31 dicembre 2022 la compagine sociale era composta da 3.361 soci per un capitale sociale di 9,298 milioni di euro; rispetto alla stessa data dell'anno precedente la compagine sociale è aumentata di 84 unità per effetto di 186 soci nuovi entrati e 102 usciti dalla compagine sociale;
- ❖ in relazione al doveroso rispetto del principio della prevalenza di cui all'art. 35 del Testo Unico Bancario, i soci ammessi nel corso dell'esercizio 2022 risultano adeguatamente diversificati, sia per provenienza geografica che per categoria di appartenenza; i medesimi risultano più sotto ripartiti in base ad un'analisi per teste condotta con riferimento alla filiale di radicamento dei loro rapporti;

Informazioni sui soci

Grafico 6.1 – Soci: nuove ammissioni 2022



Fonte: elaborazione interna.

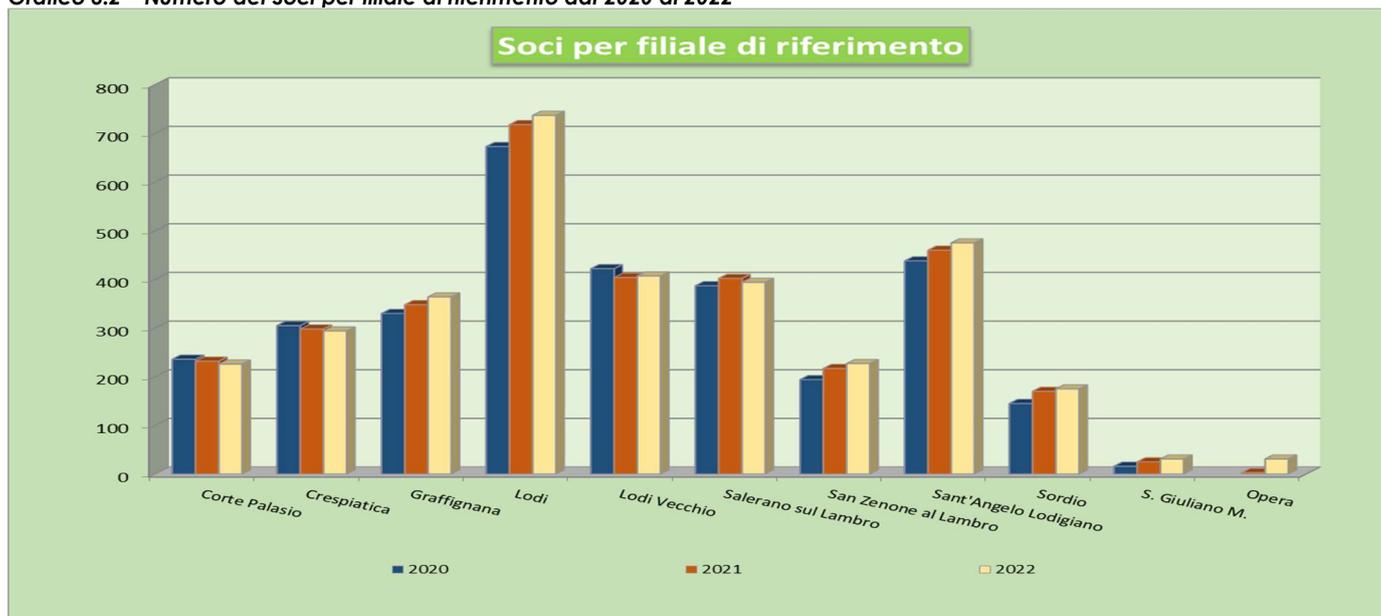
La distribuzione attuale dei soci per filiale di competenza e di operatività prevalente risulta più sotto riassunta in tabella:

Tabella 6.1 – Numero dei Soci per filiale dal 2010 al 2022

Filiale	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Corte Palasio	164	170	183	193	204	224	246	254	255	248	236	232	226
Crespatica	206	213	249	273	294	289	304	301	299	289	305	298	294
Graffignana	255	255	244	242	259	271	314	325	318	333	330	348	364
Lodi	481	473	469	488	496	530	554	552	538	632	673	718	737
Lodi Vecchio	255	269	336	389	417	438	460	450	445	434	422	404	407
Salerano sul Lambro	289	296	319	351	371	376	387	388	365	376	387	402	394
San Zenone al Lambro	159	162	163	168	168	180	197	198	196	201	194	217	227
Sant'Angelo Lodigiano	262	252	269	282	306	302	324	335	351	401	438	460	475
Sordio	19	33	42	50	60	73	91	103	108	136	145	170	175
S. Giuliano M.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	16	25	31
Opera	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	31
Totale soci	2.090	2.123	2.274	2.436	2.575	2.683	2.877	2.906	2.875	3.050	3.146	3.277	3.361

Fonte: elaborazione interna.

Grafico 6.2 – Numero dei Soci per filiale di riferimento dal 2020 al 2022



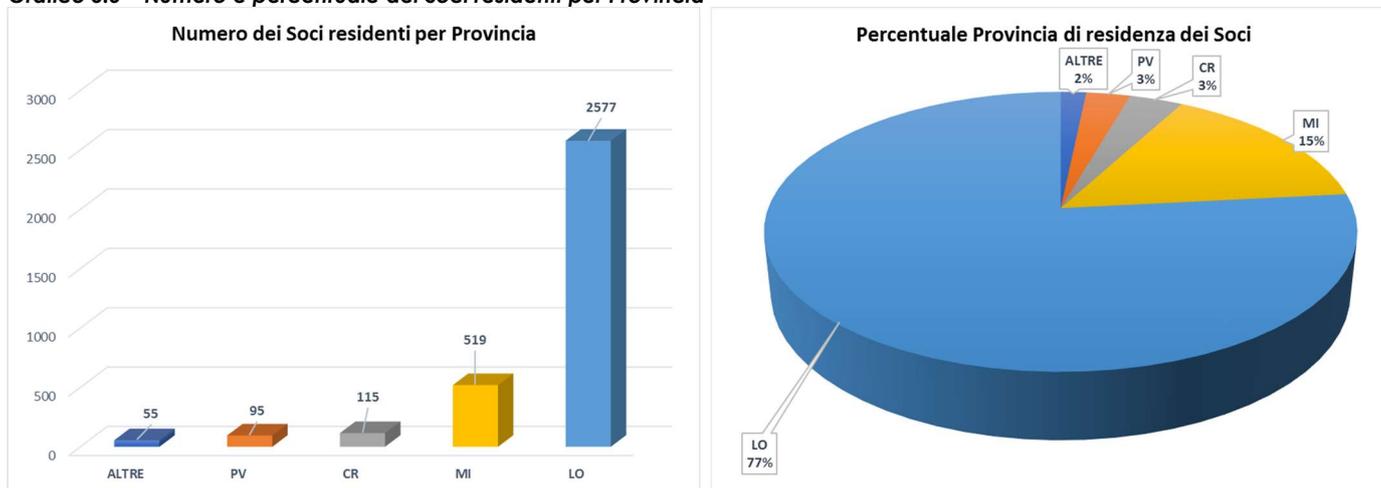
Trend evolutivo del numero di Soci per filiale di riferimento dal 2020 al 2022. Fonte: elaborazione interna.

Considerando la zona operativa complessiva appare evidente che Bcc Lodi sia fortemente radicata nel suo territorio, in particolare a Lodi, tanto da poter essere definita una “Banca a Km 0” la cui filosofia è orientata:

- alle relazioni;
- alla prossimità;
- all'attenzione al cliente.

Con l'ausilio dei grafici sotto riportati osserviamo che in Provincia di Lodi al 31 dicembre 2022 risultavano residenti 2577 Soci, in aumento rispetto al biennio precedente. In termini percentuali i Soci residenti a Lodi erano pari al 77% con una diminuzione rispetto al biennio precedente attribuibile all'espansione di BCC Lodi nella Provincia di Milano, il cui numero di Soci residenti è passato dall'11% nel 2020 al 15% della compagine sociale nel 2022.

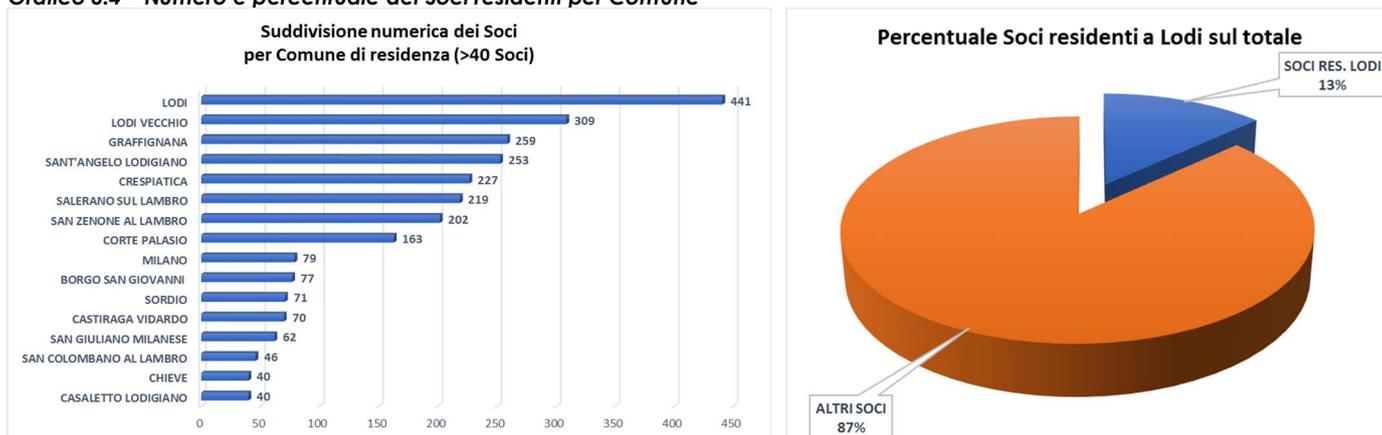
Grafico 6.3 – Numero e percentuale dei Soci residenti per Provincia



Fonte: Federazione Lombarda in collaborazione con BCC Lodi.

Spostando il baricentro dell'attenzione verso un maggior livello di dettaglio, è Lodi il Comune con il maggior numero di Soci persone fisiche residenti: 441 persone fisiche e giuridiche pari al 13% della compagine sociale. Particolare attenzione è riservata ai Comuni di Milano e Crema, potenziali destinatari di azioni commerciali di sviluppo a favore di un maggior sfruttamento della zona operativa e ad un incremento della compagine sociale.

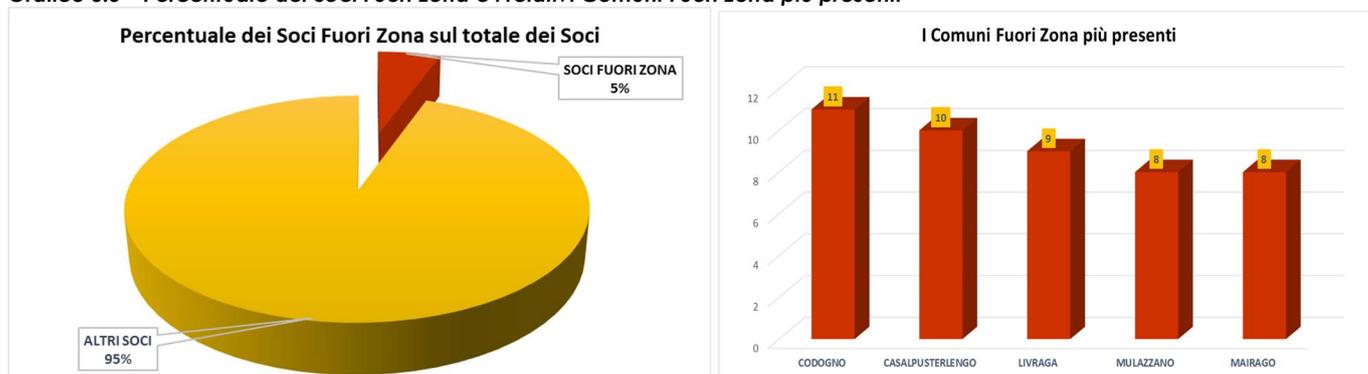
Grafico 6.4 – Numero e percentuale dei Soci residenti per Comune



Fonte: Federazione Lombarda in collaborazione con BCC Lodi.

L'analisi trasversale della compagine sociale ha evidenziato 184 Soci residenti Fuori Zona di Competenza pari al 5% del totale: a Codogno risiede il maggior numero dei Soci i cui requisiti di appartenenza risiedono nell'operatività prevalente o nella presenza di una unità locale nel territorio di competenza della BCC.

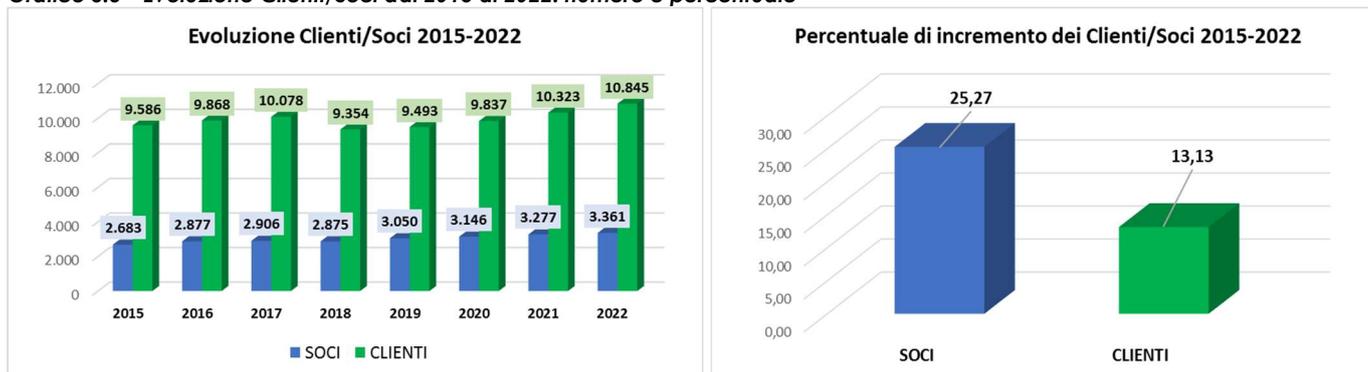
Grafico 6.5 – Percentuale dei Soci Fuori Zona e i relativi Comuni Fuori Zona più presenti



Fonte: Federazione Lombarda in collaborazione con BCC Lodi.

L'evoluzione storica dei Clienti e dei Soci dal 2015 al 2022 ha registrato un andamento crescente nel tempo con una percentuale di incremento del 25,27% per i Soci e del 13,13% per i Clienti.

Grafico 6.6 – Evoluzione Clienti/Soci dal 2015 al 2022: numero e percentuale



Fonte: Federazione Lombarda in collaborazione con BCC Lodi.

Il rapporto Soci/Clienti mostra un andamento in leggera crescita nel corso degli anni con un valore medio del 30,45% che risulta tra i migliori di tutte le BCC Lombarde.

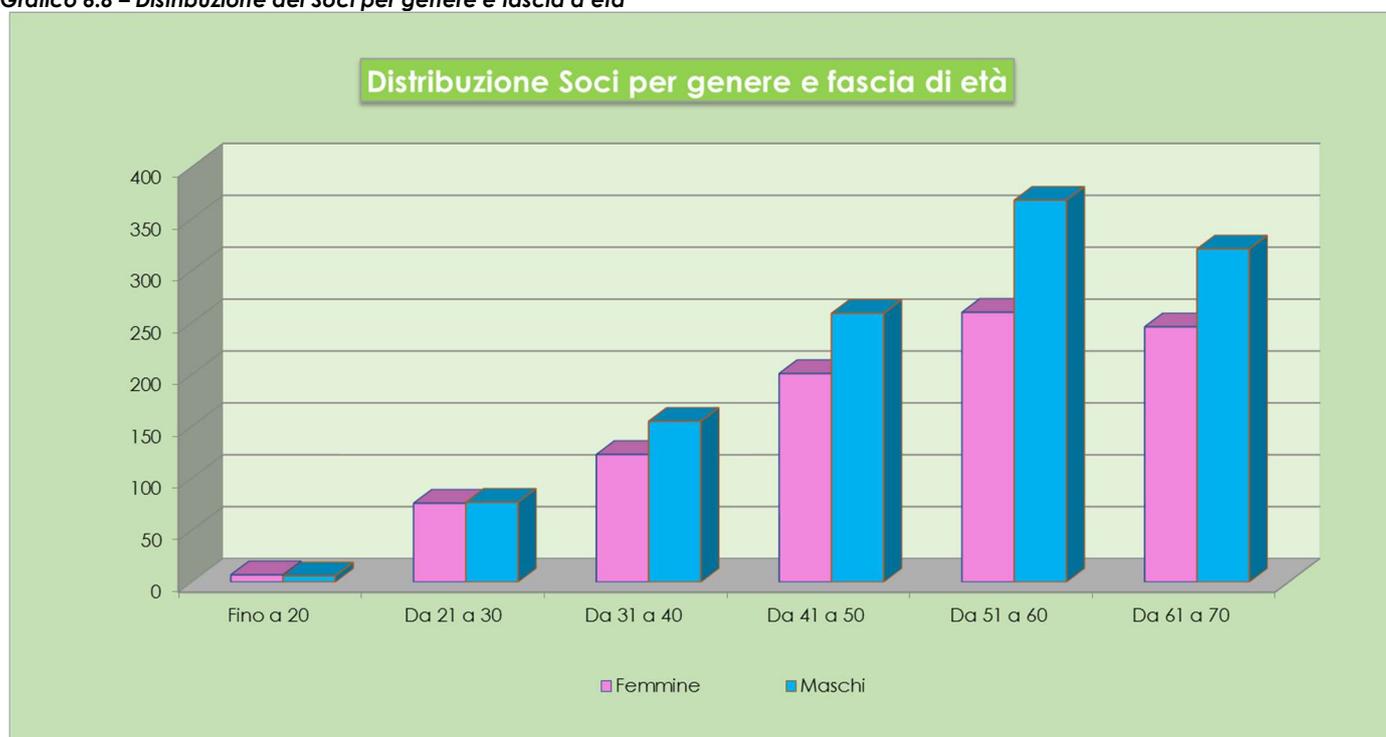
Grafico 6.7 – Rapporto Soci/Clienti dal 2015 al 2022



Fonte: Federazione Lombarda in collaborazione con BCC Lodi.

Dalla distribuzione dei Soci per genere e fascia d'età si evidenzia una forte concentrazione demografica della base sociale nei maschi e con particolare riguardo alla fascia più avanzata di età; ciò continua ad imporre più di una riflessione all'organo amministrativo che, anche nell'impostazione della propria politica commerciale e sociale, si è proposto un'attenzione particolare ai giovani ed alle famiglie. Non è un caso che l'azienda stia frequentando, con pagine personalizzate, i *social networks*²¹ più accreditati al fine di raggiungere le fasce più giovani della popolazione del nostro territorio.

Grafico 6.8 – Distribuzione dei Soci per genere e fascia d'età



Fonte: elaborazione interna con distribuzione, per genere ed età, del numero dei Soci di BCC Lodi nell'anno 2022.

Si ricorda, infine, che possono diventare soci le persone fisiche e giuridiche, le società di ogni tipo regolarmente costituite, i consorzi, gli enti e le associazioni, che risiedono o svolgono la loro attività in via continuativa nella zona di competenza

²¹ La nostra BCC Lodi si fregia, per esempio, di aver implementato e sviluppato sia un proprio profilo *Facebook* che un innovativo profilo *Instagram* con i quali comunica foto della propria vita sociale, eventi e novità che la riguardano come piccola "banca differente" di carattere spiccatamente locale; queste vetrine alla data di redazione della relazione presente, vantano apprezzamenti e frequentazioni incrementali appannaggio di interessati, curiosi ma anche dei nostri clienti più giovani, effettivi e potenziali. I nostri dipendenti sono affermati promoters delle medesime pagine e dei parts di ciascuna.

territoriale della Banca; ciò significa che il territorio deve rappresentare un "centro di interessi" privilegiato per il soggetto che richiede di far parte della compagine sociale.

Confermiamo che il socio rappresenta l'elemento centrale e fondante della nostra Società Cooperativa e il destinatario principale e privilegiato della sua attività.

Un'adeguata compagine sociale consente infatti di:

- ✓ salvaguardare i principi cooperativi e di mutualità all'interno delle comunità locali;
- ✓ creare uno stretto rapporto di mutualità e cooperazione reciproca con la base sociale;
- ✓ patrimonializzare la Società in armonia con le disposizioni di Vigilanza;
- ✓ rispettare le prescrizioni di cui all'art. 16 dello Statuto Sociale in tema di operatività, così come definite dall'Organo di Vigilanza.

Tabella 6.2 – Consistenza Soci e movimentazione compagine sociale 2021-2022

Consistenza soci e movimentazione compagine sociale	2021	2022
Totale soci al 01/01	3.146	3.277
Soci entrati nel corso dell'anno	227	186
Soci usciti nel corso dell'anno	96	102
Totale soci al 31/12	3.277	3.361

Fonte: elaborazione interna.

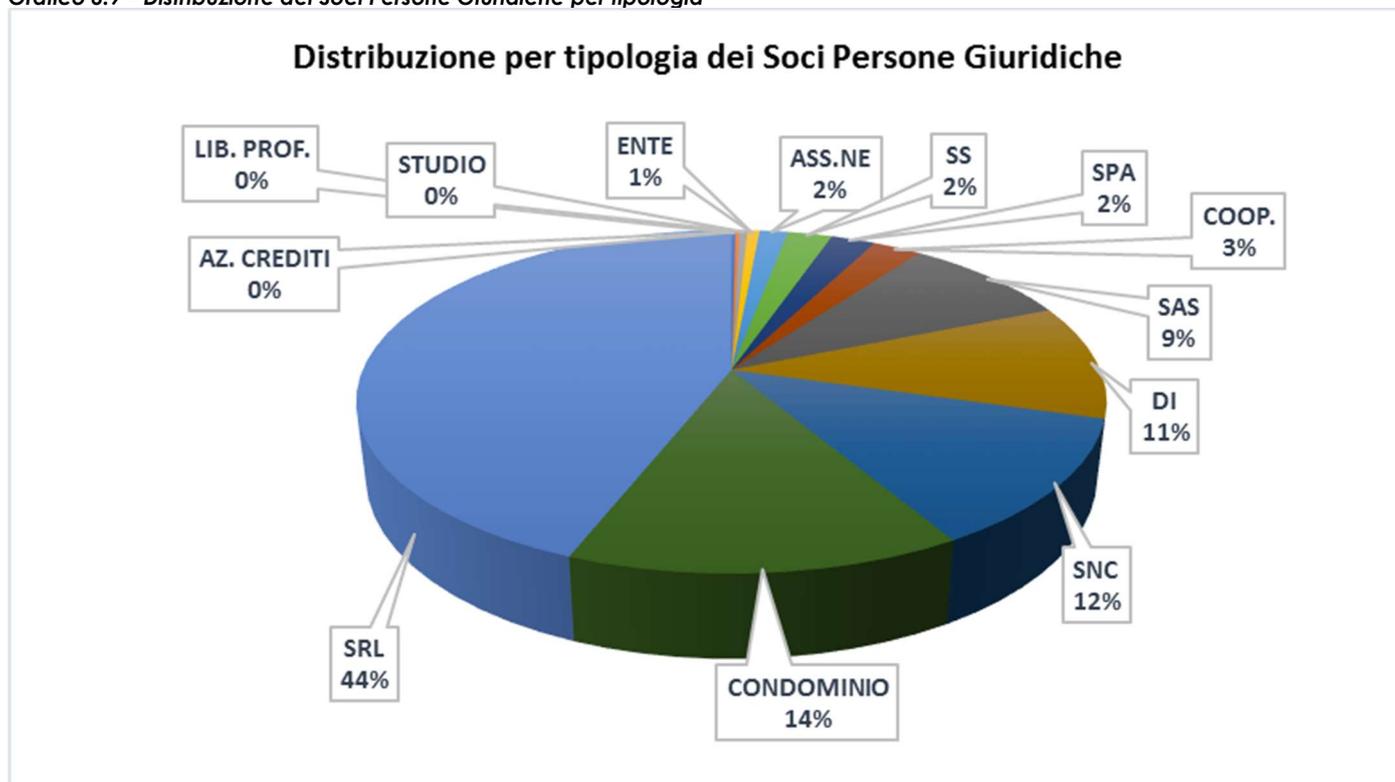
Tabella 6.3 – Numero dei Soci per tipologia 2021-2022

Soci per tipologia	2021	2022
Persone fisiche	2.835	2.880
Aziende, associazioni e altro (non persone fisiche)	442	481
Totale	3.277	3.361

Fonte: elaborazione interna.

Un'interessante analisi può essere riservata ai Soci Persone Giuridiche che rappresentano il 14% della compagine sociale, in crescita del 9% rispetto al 2021. Tra le principali tipologie societarie presenti spiccano le Società a Responsabilità Limitata (SRL) e le Società in Nome Collettivo (SNC) che insieme rappresentano il 56% delle persone giuridiche socie.

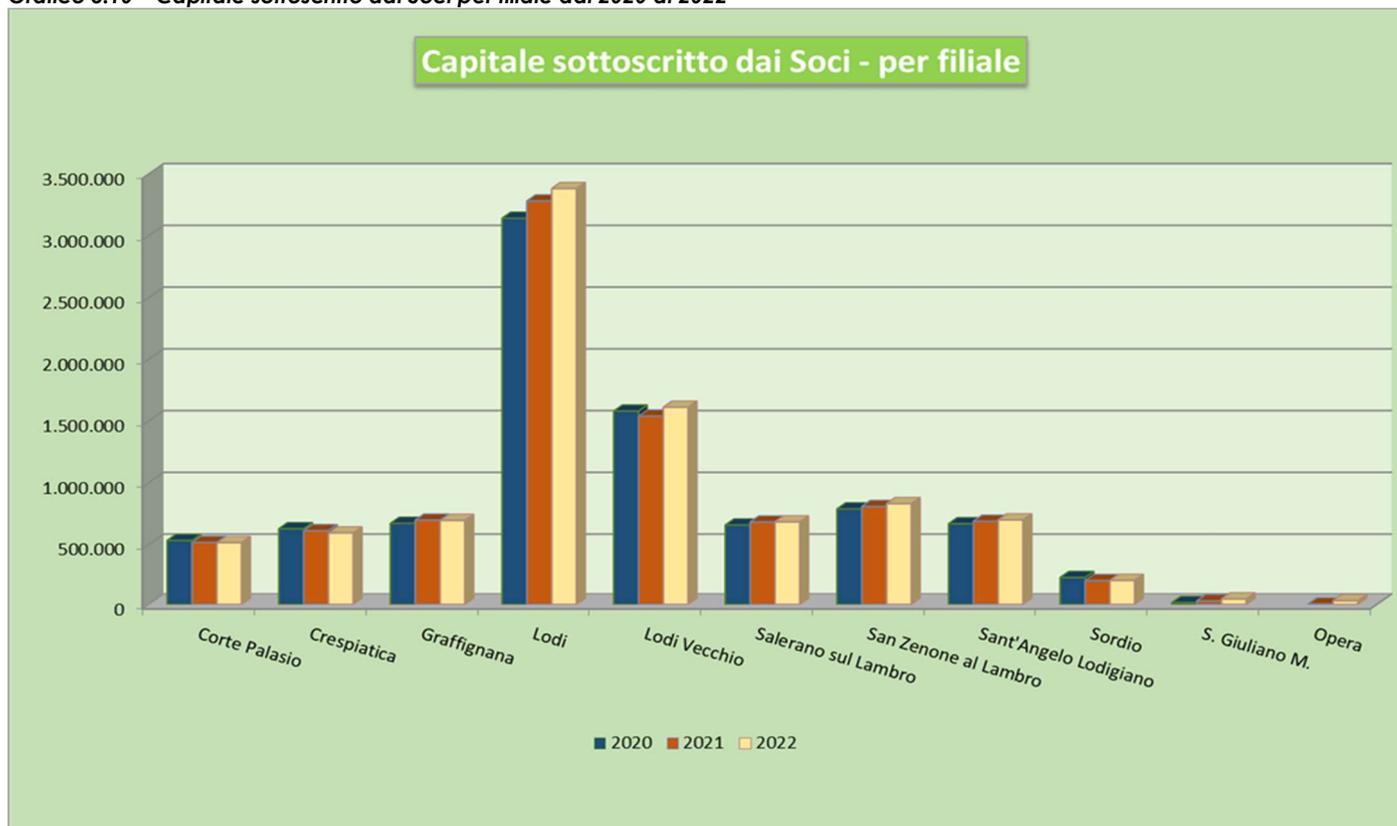
Grafico 6.9 – Distribuzione dei Soci Persone Giuridiche per tipologia



Fonte: Federazione Lombarda in collaborazione con BCC Lodi.

Ragionando con logiche capitalistiche non si può non constatare la prevalenza, in valore, delle sottoscrizioni provenienti dal capoluogo di provincia e del comune di Lodi, Lodi Vecchio e di S. Angelo Lodigiano.

Grafico 6.10 – Capitale sottoscritto dai Soci per filiale dal 2020 al 2022



Fonte: elaborazione interna.

L'analisi per clusters del possesso di capitale sociale procapite mostra un'importante concentrazione nel cluster pari ad una azione, cioè per importi nominali pari a 25,82 euro; il valore medio di possesso di Capitale Sociale per Socio al 31 dicembre 2022 era di 2.738 euro.

Grafico 6.11 – Suddivisione del Capitale Sociale per numerosità Soci 2022



Fonte: Federazione Lombarda in collaborazione con BCC Lodi.

Per quanto concerne l'operatività concreta dei Soci di BCC Lodi a Dicembre 2022 uno studio condotto nei mesi successivi dal livello associativo regionale che si riconosce in Federlombarda ha rilevato che la compagine sociale priva di un conto corrente in BCC Lodi era pari al 5,86%, migliore della media regionale che si attestava al 7%.

Del pari l'analisi percentuale relativa alla distribuzione delle preferenze di acquisto di prodotti e servizi da parte delle sole persone fisiche socie di BCC Lodi offriva risultati lusinghieri se confrontati con la media delle altre BCC Lombarde; in particolare spiccava, in termini %, la quota di soci che accordava preferenze di investimento ai prodotti di risparmio gestito e bancassicurativo vita.

Tabella 6.4 – Operatività dei Soci Persone Fisiche 2022

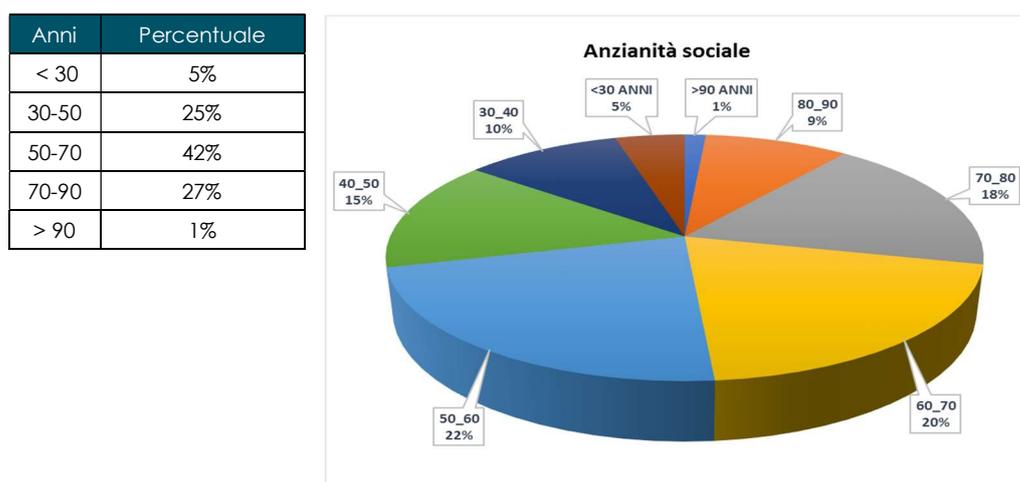
PRODOTTI	Soci	%	MEDIA LOMBARDA
Numero	2.880		SOCI
Accredito pensione	1.594	55,35	36,70
Amministrato	709	24,62	50,07
Carte di credito	1.023	35,52	58,21
Carte di debito	1.684	58,47	64,27
Cassette di sicurezza	197	6,84	10,59
Conti Correnti	2.731	94,83	92,96
Certificati di deposito	-	0,00	6,94
Crediti con rapporti breve termine	28	0,97	1,38
Depositi a Risparmio	119	4,13	9,26
Gestito Fondi Pac	671	23,30	1,30
Gestito GPM GPF	373	12,95	3,14
Clienti Home Bank	1.393	48,37	61,62
Mutui e finanziamenti a medio-lungo	712	24,72	23,82
PCT	-	0,00	0,52
Prestiti Obbligazionari	232	8,06	11,31
Polizze vita	444	15,42	4,11
Clienti Servizi di addebito	2.445	84,90	88,51

Fonte: dati elaborati internamente o desunti da reportistica del livello associativo regionale.

Sulla base degli appena menzionati comportamenti d'acquisto è possibile delineare l'identikit delle preferenze di consumo bancario dei soci di BCC Lodi:

- ❖ investitori e depositanti, in ragione delle politiche di capitalizzazione a suo tempo intraprese;
- ❖ maturi e non anziani tanto che la fascia di anzianità sociale più ampia è compresa fra i 50 e i 70 anni.

Grafico 6.12 – Anzianità sociale 2022



Fonte: Federazione Lombarda in collaborazione con BCC Lodi.

Sulle base delle informazioni ottenute nel corso del 2022, si registra un rapporto delle attività di rischio con soci / totale attività di rischio banca pari al 79,34%, in aumento rispetto ai valori ottenuti al 31/12/2021 pari a 78,25%.

Al 31 dicembre 2022 il rapporto raccolta da soci / totale raccolta banca risultava pari al 37,40%, in leggera diminuzione rispetto ai valori ottenuti al 31 dicembre 2021 pari a 42,30%.

INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITÀ

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cosiddetta "CRD IV" l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio²², al 31 dicembre 2022, risultava pari allo 1,153% in miglioramento rispetto allo 0,548% dell'anno precedente.

ADESIONE GRUPPO IVA

In data 27 dicembre 2018, la BCC Lodi insieme alle altre Società Partecipanti hanno esercitato l'opzione per la costituzione del "Gruppo IVA Cassa Centrale", ai sensi dell'art. 70-bis del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 con vincolo per l'intera durata dell'opzione (triennio 2019-2021 e con rinnovo automatico salvo revoca).

Per effetto dell'opzione, le prestazioni di servizi e le cessioni di beni tra soggetti partecipanti risultano essere, nella maggior parte dei casi, non rilevanti ai fini del tributo.

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante ad un soggetto esterno, si considerano effettuate dal Gruppo IVA; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno ad un soggetto partecipante, si considerano effettuate nei confronti del Gruppo IVA.

AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto. Al 31 dicembre 2022 la BCC non deteneva azioni proprie riacquistate.

RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che, nel corso del 2022, risultano essere state gestite (sia come rinnovi di affidamenti che come nuove assunzioni di rischio) operazioni verso soggetti collegati quali:

- ✓ Capogruppo per un ammontare complessivo di 7,6 milioni di euro con un incremento di 508 mila euro rispetto al 2021;
- ✓ Amministratori e Dirigenti per un ammontare complessivo di 880 mila euro con un incremento di 334 mila euro rispetto al 2021;
- ✓ Altre parti correlate per un ammontare complessivo di 2,2 milioni di euro con un incremento di 1,2 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente.

Nei costi riportati nella Parte H della Nota Integrativa²³ non sono ricompresi gli oneri non inerenti all'attività bancaria che sono così detagliati:

- ✓ Allitude S.p.a. per complessivi 926 mila euro;
- ✓ CCB per complessivi 210 mila euro.

Non risultano operazioni di maggiore rilevanza effettuate nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022.

Non risultano essere state -di conseguenza- compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza, ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

²²Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono il "Totale dell'attivo" e la voce 300 "Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale.

²³ Tabella 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate.

CAPITOLO 7. FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Non segnaliamo accadimenti di rilievo occorsi successivamente alla chiusura dell'esercizio che abbiano avuto impatto sulla gestione operativa, finanziaria ed economica della nostra BCC.

Nel corso del Gennaio 2023 abbiamo ricevuto il verbale, datato 12 gennaio 2023, degli esiti della revisione biennale periodica delle BCC ai sensi dell'Art. 18 D.Lgs 2/8/2002 n. 220; la medesima, relativa al biennio 2021-2022, era volta ad accertare, anche attraverso la verifica della gestione amministrativa e contabile, la natura mutualistica del nostro operare attraverso il riscontro dell'effettività della base sociale, della partecipazione dei soci alla vita sociale e allo scambio mutualistico con l'ente, della qualità di tale partecipazione, dell'assenza di scopi di lucro nei limiti della legislazione vigente e, conseguentemente, della legittimazione a fruire del peculiare regime fiscale e previdenziale.

Il giudizio finale, positivo, ha attestato il rispetto della natura mutualistica della banca e l'assenza di irregolarità; conseguentemente abbiamo ricevuto, il 20 gennaio scorso, l'attestazione di revisione rilasciata da Federcasse.

CAPITOLO 8. PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

Il supporto delle BCC alle famiglie e imprese nei territori non è venuto meno negli ultimi anni difficili. Questo impegno è stato ampiamente "ricambiato" dalla fiducia di imprese e famiglie: la numerosità dei soci e la raccolta da clientela di BCCL sono costantemente cresciuti ad un ritmo più marcato rispetto al resto dell'industria.

Nell'ultimo decennio le filiali bancarie sono diminuite in Italia di quasi 12mila unità (meno 36%). Per le BCC la diminuzione delle filiali è stata più contenuta e strettamente strumentale al processo di concentrazione in atto all'interno della Categoria.

La compagine dei soci, le relazioni e le partnership territoriali con enti, associazioni di categoria, università, soggetti del Terzo settore costituiscono risorse da valorizzare ulteriormente. Le tante esperienze già in corso possono essere sistematizzate e ampliate soprattutto in una fase in cui i grandi operatori tendono a trascurare interi segmenti di mercato, non presidiando aree per loro di minore attrattività.

Nuove opportunità di posizionamento e di business si aprono in ambiti nei quali offrire convintamente risposte cooperative può fare la differenza:

- ✓ l'accompagnamento delle imprese socie e clienti, soprattutto le PMI, nella transizione ESG e nel necessario processo di accreditamento (rating ESG);
- ✓ l'acquisto dell'energia in forma consortile per ottenere condizioni migliori a vantaggio delle BCC e delle imprese socie e clienti;
- ✓ la promozione di comunità energetiche;
- ✓ il potenziamento dei servizi di efficientamento energetico;
- ✓ la spinta alla mobilità sostenibile;
- ✓ il welfare aziendale e territoriale;
- ✓ i servizi offerti dalle Associazioni mutualistiche per l'assistenza sanitaria, quella sociale alla famiglia, le attività culturali, di formazione, ricreative.

Il futuro della mutualità non potrà che declinare ed intrecciare, in modo originale, prossimità fisica e "prossimità a distanza", valorizzando l'attitudine di prossimità di BCC Lodi. Nel raggiungimento di questo obiettivo, essenziale sarà la funzione dei Gruppi bancari cooperativi, che rappresentano una forma evoluta di mutualismo organizzativo (proprietà delle capogruppo detenuta dalle BCC, garanzie incrociate, investimenti comuni).

La crescita delle quote di mercato, il miglioramento degli indicatori, la continuità del sostegno offerto dalle BCC alle comunità locali sono stati più volte recentemente sottolineati dalle Autorità di vigilanza. Questo positivo andamento è frutto anche della prossimità delle nostre banche ai loro territori, che accresce la capacità di corrispondere alle nuove e meno nuove esigenze di famiglie e imprese.

Recenti ricerche sottolineano come la prossimità geografica tra filiali bancarie e imprese riduca le barriere all'accesso al credito per le imprese stesse, specie se di piccole dimensioni²⁴, e come non vi sia evidenza di una correlazione positiva tra maggiore dimensione ed efficienza²⁵.

²⁴ E. Beccalli, L. Rossi, A. Viola, "Does the proximity of cooperative banks facilitate access to credit"?, Giugno 2022 Applicando anche una tecnologia avanzata di geolocalizzazione, lo studio conferma, sulla base di evidenze empiriche, che la vicinanza per le imprese ad una filiale di BCC facilita l'accesso al credito bancario, in particolare per quanto riguarda il credito a lungo termine (tipologia di credito a cui è più difficile accedere) Tale effetto è anche più forte quando le imprese operano in prossimità solo di una filiale di BCC che rappresenta quindi l'unica possibile controparte: ciò accade per circa 15mila imprese localizzate in circa 1.700 Comuni. Le banche di comunità favoriscono l'accesso al credito sostenendo gli investimenti del tessuto imprenditoriale italiano. Tale effetto tende a diminuire all'aumentare del numero di filiali non-cooperative. Al contrario, quando non sono presenti filiali di BCC, le altre banche non riescono a garantire lo stesso livello di accesso al credito. Infine, la ricerca consente di osservare che le BCC favoriscono l'accesso al credito bancario a breve termine per le imprese dei settori altamente competitivi (ad esempio, il commercio, con alto *asset turnover* e basso *profit margin*). Al contrario, le BCC favoriscono l'accesso al credito bancario a lungo termine per le imprese dei settori ad alta intensità di capitale.

²⁵ B. Bruno, I. Marino, "Redditività ed efficienza delle piccole e medie banche", giugno 2022.

La funzione di mercato delle banche mutualistiche di comunità è documentata nei fatti, nei numeri, nella teoria. Per queste ragioni, il futuro dell'intermediazione creditizia deve continuare a declinarsi in termini "plurali". Nell'ottica di fornire un contributo indispensabile alla concorrenza e allo sviluppo dell'economia italiana.

Occorre, dunque, che la normativa riguardante le BCC sia proporzionata e adeguata:

- a) alla loro dimensione e complessità operativa
- b) alla loro riconosciuta funzione nell'ambito dei mercati locali.

Lo scorso 24 gennaio 2023 la Commissione per i problemi economici e monetari del Parlamento Europeo (nota anche come Commissione Econ) ha approvato l'emendamento proposto da Federcasse nell'interesse di tutte le componenti del sistema del Credito Cooperativo finalizzato ad ottenere una maggiore proporzionalità e adeguatezza della normativa, intervenendo sul paragrafo 4 dell'Articolo 97 della Direttiva 2013/36/UE (cosiddetta Direttiva CRD) relativo alla definizione del processo di supervisione e revisione prudenziale (SREP).

Nel caso in cui l'emendamento venisse approvato anche in sede di "trilogo", il riconoscimento da parte del Legislatore (Parlamento-Consiglio-Commissione) solleciterebbe le Autorità europee di Regolamentazione (EBA) e di Supervisione (BCE) a rivedere l'approccio e gli strumenti di vigilanza applicati alle banche identificate dall'art. 97 riguardanti lo SREP.

Da tale revisione deriverebbe:

- I) che il Gruppo Bancario Cooperativo (GBC) possa essere collocato in una classe di banche diversa (meno impegnativa) rispetto alla collocazione attuale;
- II) che dal collocamento in una classe diversa discendano minori impegni della Vigilanza sul GBC. Ad esempio: diversa periodicità dello SREP, diverse aree/livello di granularità delle valutazioni;
- III) una riduzione tendenziale dei requisiti di secondo pilastro. Di frequente i requisiti di secondo pilastro sono conseguenti a valutazioni che l'Autorità - fra le altre cose - effettua sulla governance e sul modello di business nell'esercizio della propria discrezionalità;
- IV) che la più granulare descrizione del meccanismo di applicazione del principio di proporzionalità possa mettere in futuro le BCC al riparo da incomprensioni relative al modello di governance e del modello di business.

L'approvazione dell'emendamento, frutto di una intensa attività di rappresentanza e relazione svolta da Federcasse a livello nazionale ed europeo e un ruolo importante giocato dalle Federazioni Locali nella sensibilizzazione delle Amministrazioni Regionali, costituisce un primo risultato comunque incoraggiante, anche per l'ampia e trasversale adesione alle istanze del Credito Cooperativo.

CAPITOLO 9. PROPOSTA DI DESTINAZIONE DEL RISULTATO DI ESERCIZIO

Proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2022 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

L'utile d'esercizio ammonta ad Euro 5.415.344

Si propone pertanto all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione dell'utile di esercizio di 5.415.344 euro:

1. Alla riserva legale, di cui all'art. 53, comma 1. lettera a) dello Statuto (pari, al minimo, al 70% degli utili netti annuali)	Euro 4.755.173
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione pari al 3% degli utili netti annuali, di cui all'art. 53 comma 1. lettera b) dello Statuto	Euro 162.460
3. Ai fini di beneficenza o mutualità	Euro 40.000
4. A distribuzione di dividendi ai soci, nella ragione del 5,00% ragguagliata al capitale effettivamente versato	Euro 457.711

Care Socie, cari Soci,

il Credito Cooperativo è "in cammino" per interpretare in maniera nuova e originale la propria identità.

In tante precedenti fasi di cambiamento il nostro sistema ha saputo trovare la propria collocazione nelle evoluzioni del mercato mantenendo sempre una prospettiva di crescita e superando le criticità, esclusivamente con risorse proprie.

Per continuare ad essere "energia delle comunità" le BCC avranno bisogno di non spegnere la loro scintilla. Con un impegno che va certamente orientato, parafrasando una famosa frase di Mahler, alla custodia del fuoco, non alla contemplazione delle ceneri.

Per fare questo, essenziale è la cultura mutualistica. Carburante per la competitività.

L'Italia, che sta gestendo l'opportunità di modernizzazione offerta dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), ha bisogno della piena vitalità del Credito Cooperativo.

Il PNRR è una occasione di ripresa e di sviluppo fondamentale per il nostro Paese e per i territori, a cui il Credito Cooperativo può apportare un qualificato contributo, anche in termini di partenariato pubblico-privato oltre che di sostegno finanziario complementare.

Il percorso del PNRR, avviato nel 2020, si concluderà nel 2026. Molte delle missioni previste richiamano la dimensione "comunità": case di comunità (della salute), ospedali di comunità, comunità energetiche.

Le banche di comunità hanno a disposizione un lustro per fornire il proprio supporto allo sviluppo del Piano ed al raggiungimento dei relativi obiettivi. Il loro contributo non mancherà.

Come abbiamo ricordato, dall'inizio di quest'anno, in occasione della scomparsa del Papa Emerito, la funzione della finanza mutualistica è indicata nell'Enciclica *Caritas in Veritate* del giugno 2009. In essa (par. 65) Benedetto XVI ha scritto:

"Bisogna, poi, che la finanza in quanto tale, nelle necessariamente rinnovate strutture e modalità di funzionamento dopo il suo cattivo utilizzo che ha danneggiato l'economia reale, ritorni ad essere uno strumento finalizzato alla miglior produzione di ricchezza ed allo sviluppo. Tutta l'economia e tutta la finanza, non solo alcuni loro segmenti, devono, in quanto strumenti, essere utilizzati in modo etico così da creare le condizioni adeguate per lo sviluppo dell'uomo e dei popoli. È certamente utile, e in talune circostanze indispensabile, dar vita a iniziative finanziarie nelle quali la dimensione umanitaria sia dominante. Ciò, però, non deve far dimenticare che l'intero sistema finanziario deve essere finalizzato al sostegno di un vero sviluppo. Soprattutto, bisogna che l'intento di fare del bene non venga contrapposto a quello dell'effettiva capacità di produrre dei beni. Gli operatori della finanza devono riscoprire il fondamento propriamente etico della loro attività per non abusare di quegli strumenti sofisticati che possono servire per tradire i risparmiatori. Retta intenzione, trasparenza e ricerca dei buoni risultati sono compatibili e non devono mai essere disgiunti. Se l'amore è intelligente, sa trovare anche i modi per operare secondo una previdente e giusta convenienza, come indicano, in maniera significativa, molte esperienze nel campo della cooperazione di credito".

Auspichiamo che:

- ✓ emerga un orientamento alla finalizzazione di tutta la finanza allo sviluppo, non di un suo segmento dedicato
- ✓ emerga la possibilità e la necessità di comporre il fare bene e il produrre beni, ovvero efficienza e solidarietà, criticando alla base la "logica dei due tempi" (prima il profitto, poi – eventualmente – la solidarietà). La sfida, come ben sappiamo nella mutualità bancaria italiana, si gioca nel "mentre".
- ✓ si faccia strada il riconoscimento dell'esperienza del Credito Cooperativo come realtà di "amore intelligente" capace di unire giusta convenienza e retta intenzione. Un riconoscimento che rappresenta – e deve continuare a rappresentare – per noi un costante riferimento, una precisa responsabilità nella coerenza e uno stimolo ad operare ogni giorno nella ricerca di come realizzare quell' "amore intelligente".

Ci congediamo con la serenità di chi da tempo sta producendo il massimo sforzo per il benessere economico della nostra cooperativa e dei nostri soci.

Per il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Geom. Alberto BERTOLI

Lodi, il 29 marzo 2023

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il Bilancio d'Esercizio chiuso al 31 dicembre 2022 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di Bilancio che è composto dagli schemi dello Stato patrimoniale, del Conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni di patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa, e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla società di revisione legale dei conti "KPMG" e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato Patrimoniale

Attivo	469.814.318
Passivo	-430.999.858
Patrimonio Netto	-33.399.116
Utile dell'esercizio	5.415.344

Conto Economico

Margine di intermediazione	16.055.302
Rettifiche/ripresе di valore nette per rischio di credito di:	
a) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-1.003.173
b) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-4.878
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-774
Risultato netto della gestione finanziaria	15.046.477
Costi operativi	-9.096.976
Utile (Perdita) delle partecipazioni	-
Utile (Perdita) da cessione di investimenti	-17.761
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	5.932.272
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-516.928
Utile dell'esercizio	5.415.344

Prospetto della Redditività Complessiva

VOCI	31/12/2022	31/12/2021
10. Utile (Perdita) d'esercizio	5.415.344	2.407.244
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	18.634	(14.875)
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(30.586)	91
70. Piani a benefici definiti	49.220	(14.965)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	(732.882)	428.653
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(732.882)	428.653
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(714.248)	413.778
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	4.701.096	2.821.022

L'effetto economico sulle valutazioni attuariali (Rif. Voce 70), applicate al TFR IAS, impatta sulle riserve da valutazione.

Il prospetto della redditività complessiva indica la variazione di valore della riserva da attualizzazione del TFR e della riserva dei titoli classificati nella categoria *Hold to collect and sell*, maturata tra fine anno 2021 e fine anno 2022.

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di Bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti KPMG che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 e del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 14/04/2023 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il Bilancio d'Esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali *International Financial Reporting Standard (IFRS)* adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 Dicembre 2005; esso è pertanto redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico della Società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2022 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del Codice Civile. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto anche dalle "Norme di Comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli Amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board (IASB)* ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'*International Reporting Interpretations Committee (IFRIC)*, omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements* ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 ("Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione"); ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'*Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.)*, nonché alle informazioni richieste e delle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle Norme che regolano la redazione del Bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva di cui all'Art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'Art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione KPMG in data 14 Aprile 2023, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di Controllo Interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'Art. 6, paragrafo 2, lett. A) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione ed i dirigenti che hanno effettuato la Revisione Legale dei Conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'anno 2022 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ed abbiamo operato n° 73 verifiche collegiali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di Comportamento del Collegio Sindacale.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

In particolare, in ossequio all'Art. 2403 del Codice Civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) Ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate.
- 2) In base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto Sociale e che non appaiono manifestatamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio.
- 3) Ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.
- 4) Ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire.
- 5) Ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico-funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.
- 6) Ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di Vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca.
- 7) Ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla banca;
- 8) Ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di Internal Auditing di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta.
- 9) Ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione – a regime – del nuovo *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.
- 10) Ha valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile nonché sull'affidabilità in concreto di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione, anche a seguito delle specifiche informazioni ricevute dai responsabili delle rispettive funzioni.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 Codice Civile.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ. comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Lodi, 14/04/2023

I Sindaci

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI
Telefono +39 02 6763.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Agli Azionisti della
Banca di Credito Cooperativo Lodi Società Cooperativa*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Lodi Società Cooperativa (nel seguito anche "BCC Lodi S.C." o la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2022, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della BCC Lodi S.C. al 31 dicembre 2022, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla BCC Lodi S.C. in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

KPMG S.p.A. è una società per azioni in diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Limited, società di diritto inglese.

Ancona Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 10.415.500,00 i.v.
Registro imprese Milano Monza Brianza Lodi
e Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512067
Partita IVA 00709600159
VAT number 1100709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA



Banca di Credito Cooperativo Lodi Società Cooperativa
 Relazione della società di revisione
 31 dicembre 2022

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8.1 "Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione"

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2022 ammontano a €372 milioni e rappresentano il 79% del totale attivo del bilancio d'esercizio.</p> <p>Le rettifiche di valore nette per rischio di credito rilevate nel conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022 ammontano a €1.003 migliaia.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento o all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.</p> <p>La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente che vengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche, di scenari futuri e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.</p> <p>La complessità dell'attività di stima degli Amministratori è influenzata dal perdurare dell'emergenza sanitaria legata alla pandemia da Covid-19 che continua ad incidere sulle condizioni economiche attuali e sugli scenari macroeconomici prospettici.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; • l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore; • l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. "staging"); • l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti, nonché l'analisi degli adeguamenti resisi necessari alla luce degli effetti economici riconducibili al contesto geopolitico legato al conflitto in Ucraina e al perdurare della pandemia da Covid-19; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del Network KPMG; • la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfetarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli; • la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute;



Banca di Credito Cooperativo Lodi Società Cooperativa
 Relazione della società di revisione
 31 dicembre 2022

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato un aspetto chiave dell'attività di revisione.	<ul style="list-style-type: none"> • l'analisi delle variazioni significative delle categorie di crediti e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte; • l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Altri aspetti – Direzione e coordinamento

Come richiesto dalla legge, gli Amministratori della Banca hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio della BCC Lodi S.C. non si estende a tali dati.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della BCC Lodi S.C. per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:



Banca di Credito Cooperativo Lodi Società Cooperativa

Relazione della società di revisione

31 dicembre 2022

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le azioni intraprese per eliminare i relativi rischi o le misure di salvaguardia applicate.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.



Banca di Credito Cooperativo Lodi Società Cooperativa
 Relazione della società di revisione
 31 dicembre 2022

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti della BCC Lodi S.C. ci ha conferito in data 26 maggio 2019 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della BCC Lodi S.C. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della BCC Lodi S.C. al 31 dicembre 2022, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, con il bilancio d'esercizio della BCC Lodi S.C. al 31 dicembre 2022 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della BCC Lodi S.C. al 31 dicembre 2022 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Milano, 14 aprile 2023

KPMG S.p.A.

Bruno Verona
 Socio

BILANCIO 2022

Stato Patrimoniale

Conto Economico

Prospetto della Redditività Complessiva

Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto

Rendiconto Finanziario

Nota Integrativa

Stato Patrimoniale Attivo

VOCI DELL'ATTIVO		31/12/2022	31/12/2021
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.617.588	1.384.927
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.054.051	1.144.123
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.054.051	1.144.123
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	57.085.685	58.871.760
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	378.844.141	350.127.742
	a) crediti verso banche	6.768.522	6.094.828
	b) crediti verso clientela	372.075.619	344.032.914
70.	Partecipazioni	1.715	1.715
80.	Attività materiali	9.669.364	10.120.387
90.	Attività immateriali	5.067	8.323
100.	Attività fiscali	4.217.633	5.684.598
	a) correnti	370.085	1.280.892
	b) anticipate	3.847.548	4.403.706
120.	Altre attività	17.319.074	12.154.420
	Totale dell'attivo	469.814.318	439.497.995

Stato Patrimoniale Passivo

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		31/12/2022	31/12/2021
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	426.305.048	397.953.854
	a) debiti verso banche	109.009.358	100.169.821
	b) debiti verso clientela	295.253.137	269.652.207
	c) titoli in circolazione	22.042.553	28.131.826
60.	Passività fiscali	64.869	323.221
	a) correnti	42.839	-
	b) differite	22.030	323.221
80.	Altre passività	3.301.706	5.559.828
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	499.570	633.384
100.	Fondi per rischi e oneri	828.665	813.350
	a) impegni e garanzie rilasciate	533.720	573.658
	c) altri fondi per rischi e oneri	294.945	239.692
110.	Riserve da valutazione	42.121	756.370
140.	Riserve	23.944.290	21.886.066
150.	Sovrapprezzi di emissione	114.484	116.912
160.	Capitale	9.298.221	9.047.767
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	5.415.344	2.407.244
Totale del passivo del patrimonio netto		469.814.318	439.497.995

Conto Economico

VOCI		31/12/2022	31/12/2021
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	11.402.592	8.042.175
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	11.399.337	8.037.615
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(2.264.088)	(1.352.683)
30.	Margine di interesse	9.138.504	6.689.492
40.	Commissioni attive	4.131.472	3.718.063
50.	Commissioni passive	(622.232)	(474.343)
60.	Commissioni nette	3.509.240	3.243.720
70.	Dividendi e proventi simili	65.728	52.652
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	23.996	28.480
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	3.363.135	1.727.486
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.989.611	1.342.425
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.377.222	429.719
	c) passività finanziarie	(3.698)	(44.658)
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(45.301)	(11.830)
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(45.301)	(11.830)
120.	Margine di intermediazione	16.055.302	11.729.999
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(1.008.051)	(2.056.362)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.003.173)	(2.054.490)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(4.878)	(1.873)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(242)	(774)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	15.047.009	9.672.863
160.	Spese amministrative:	(9.469.541)	(7.949.862)
	a) spese per il personale	(5.255.786)	(4.680.365)
	b) altre spese amministrative	(4.213.755)	(3.269.497)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(134.726)	(134.268)
	a) impegni e garanzie rilasciate	33.274	(67.768)
	b) altri accantonamenti netti	(168.000)	(66.500)
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(484.139)	(458.419)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(3.695)	(3.301)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	995.125	1.177.161

VOCI		31/12/2022	31/12/2021
210.	Costi operativi	(9.096.976)	(7.368.689)
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(17.761)	(21.656)
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	5.932.272	2.282.518
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(516.928)	124.726
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	5.415.344	2.407.244
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	5.415.344	2.407.244

Prospetto della redditività complessiva

VOCI		31/12/2022	31/12/2021
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	5.415.344	2.407.244
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		18.634	(14.875)
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(30.586)	91
70.	Piani a benefici definiti	49.220	(14.965)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		(732.882)	428.653
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(732.882)	428.653
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(714.248)	413.778
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	4.701.096	2.821.022

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2022

	Esistenze al 31/12/21	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/22	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Reddittività complessiva esercizio 2022	Patrimonio netto al 31/12/22	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto								
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock Options
Capitale:														
a) azioni ordinarie	9.047.767	X	9.047.767	X	X	X	278.598	(28.144)	X	X	X	X	X	9.298.221
b) altre azioni	-	X	-	X	X	-	-	-	X	X	X	X	X	-
Sovrapprezzi di emissione	116.912	X	116.912	-	X	(2.428)	-	-	X	X	X	X	X	114.484
Riserve:														
a) di utili	21.886.066	-	21.886.066	2.038.012	X	20.212	-	-	-	X	X	X	X	23.944.290
b) altre	-	-	-	-	X	-	-	X	-	-	-	-	X	-
Riserve da valutazione	756.370	-	756.370	X	X	-	X	X	X	X	X	X	(714.248)	42.121
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	70.643	(70.643)	X	X	X	X	X	-
Utile (Perdita) di esercizio	2.407.244	-	2.407.244	(2.038.012)	(369.232)	X	X	X	X	X	X	X	5.415.344	5.415.344
Patrimonio netto	34.214.359	-	34.214.359	-	(369.232)	17.784	349.241	(98.787)	-	-	-	4.701.096	-	38.814.460

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2021

	Esistenze al 31/12/20	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/21	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31/12/21			
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Reddittività complessiva esercizio 2021		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options				
Capitale:																
a) azioni ordinarie	9.038.394	X	9.038.394	-	X	X	86.316	(76.943)	X	X	X	X	X	X	X	9.047.767
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	X	-
Sovrapprezzi di emissione	121.765	X	121.765	-	X	-	-	(4.853)	X	X	X	X	X	X	X	116.912
Riserve:																
a) di utili	20.861.213	-	20.861.213	1.015.708	X	9.145	-	-	-	X	X	X	X	X	X	21.886.066
b) altre	-	-	-	-	X	-	-	X	-	X	-	X	-	X	X	-
Riserve da valutazione	342.592	-	342.592	X	X	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	756.370
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-
Azioni proprie	(15.027)	X	(15.027)	X	X	X	160.136	(145.109)	X	X	X	X	X	X	X	-
Utile (Perdita) di esercizio	1.350.980	-	1.350.980	(1.015.708)	(335.272)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	2.407.244
Patrimonio netto	31.699.917	-	31.699.917	-	(335.272)	9.145	246.452	(226.905)	-	-	-	-	-	2.821.022	34.214.359	

Rendiconto finanziario

Metodo indiretto

	Importo	
	31/12/2022	31/12/2021
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	7.699.336	5.760.054
- risultato d'esercizio (+/-)	5.415.344	2.407.244
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	-	-
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	1.008.051	2.056.362
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	524.476	498.362
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	137.987	137.529
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-	724.265
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	724.265	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(110.787)	(63.708)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(31.532.697)	(30.045.824)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	135.373	(116.034)
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.786.075	(9.151.246)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(29.719.814)	(12.013.173)
- altre attività	(3.734.331)	(8.765.371)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	24.042.839	8.557.597
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	28.351.194	7.826.485
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre passività	(4.308.355)	731.112
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	209.478	(15.728.173)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	190.336	224.141
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	65.728	52.652
- vendite di attività materiali	124.608	171.489
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-

	Importo	
	31/12/2022	31/12/2021
2. Liquidità assorbita da	(158.164)	(1.036.195)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	(157.725)	(857.873)
- acquisti di attività immateriali	(439)	(178.322)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	32.172	(812.054)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	19.547
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	248.026	(580.795)
- distribuzione dividendi e altre finalità	(257.015)	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(8.989)	(561.248)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	232.661	(17.101.475)

LEGENDA:**(+) generata****(-) assorbita****Riconciliazione**

VOCI DI BILANCIO	Importo	
	31/12/2022	31/12/2021
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.384.927	18.486.402
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	232.661	(17.101.475)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.617.588	1.384.927

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il presente Bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) e dello *Standing Interpretations Committee* (SIC) limitatamente a quelli applicati per la redazione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2022.

La Banca d'Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il settimo aggiornamento, emanato in data 29 ottobre 2021 ed integrato dalla comunicazione del 21 dicembre 2021, denominato "Aggiornamento delle integrazioni alle disposizioni della Circolare 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia".

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (c.d. *Conceptual Framework* o *il Framework*), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informazione finanziaria attendibile, utile a garantire che i prospetti contabili rappresentino in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il Bilancio include lo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un "Conto Economico complessivo", dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo ("prospetto della redditività complessiva").

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il Bilancio d'esercizio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sotto voci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa sezione della Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel Prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il Prospetto della redditività complessiva e il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, il Rendiconto Finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informazione fornita nella Nota Integrativa e gli schemi del Bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

Il Bilancio al 31 dicembre 2022 è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria, il risultato economico d'esercizio e la variazione del patrimonio netto della banca.

Il Bilancio d'esercizio è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale della Banca in quanto gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile. Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati della Banca e il facile accesso della stessa alle

risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. Gli amministratori ritengono che i rischi e le incertezze a cui la Banca potrà essere soggetto nel fluire della propria operatività, anche considerando gli effetti della pandemia Covid-19, non risultino significativi e non siano quindi tali da generare dubbi sulla continuità aziendale.

I processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio d'Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari, con particolare riferimento ad attività finanziarie non quotate sui mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la valutazione delle partecipazioni di minoranza classificate a voce 30 "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva";
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del Bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del Bilancio. I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del Bilancio d'esercizio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione (incluso un *trend* inflattivo che ha registrato una significativa accelerazione nell'esercizio 2022), sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il Bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- a) Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria ("*true and fair view*");
- b) Principio della competenza economica;
- c) Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- d) Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- e) Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- f) Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- g) Principio della neutralità dell'informazione;
- h) Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

In ultima analisi, con riferimento alle principali implicazioni connesse alla modalità di applicazione dei principi contabili internazionali (in particolare IFRS 9), nel contesto macroeconomico attuale, caratterizzato da tensioni geopolitiche derivanti dal conflitto Russia-Ucraina e dai residui effetti della pandemia Covid-19, si rimanda allo specifico paragrafo "d) Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto macroeconomico" incluso tra gli "Altri Aspetti" delle presenti Note esplicative.

Si segnala che l'esercizio 2022 non è stato caratterizzato da mutamenti nei criteri di stima già applicati per la redazione del Bilancio al 31 dicembre 2021 se non per quanto riportato nella sezione "Altri Aspetti" nei punti d) ed e) in relazione alla valutazione dei crediti verso la clientela nell'ambito del contesto della pandemia Covid-19.

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

a) Principi contabili, emendamenti e interpretazione IFRS applicati dal 1° gennaio 2022

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati applicati per la prima volta dalla banca a partire dal 1° gennaio 2022:

- modifiche all'IFRS3 Business Combinations; IAS16 Property, Plant and Equipment; IAS 37 Provisions, Contingent Liabilities and Contingent Assets;
- Annual Improvements 2018-2020: le modifiche sono state apportate all'IFRS 1 First-time Adoption of International Financial Reporting Standards, all'IFRS 9 Financial Instruments, allo IAS 41 Agriculture e agli Illustrative Examples dell'IFRS 16 Leases.

Le sopraindicate modifiche non hanno avuto un impatto sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca al 31 dicembre 2022.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore successivamente alla data di riferimento dei presenti prospetti contabili

Si riportano di seguito i principi contabili e interpretazioni contabili o modifiche di principi contabili esistenti che entreranno in vigore dopo il 31 dicembre 2022:

- IFRS 17 Insurance Contracts (incluse le modifiche pubblicate nel giugno 2020): destinato a sostituire il principio IFRS 4 Insurance Contracts. Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2023 ma è consentita un'applicazione anticipata, solo per le entità che applicano l'IFRS 9 Financial Instruments e l'IFRS 15 Revenue from Contracts with Customers;
- modifiche all'IFRS 17 Insurance contracts: Initial Application of IFRS 17 and IFRS 9 – Comparative Information. Le modifiche si applicheranno a partire dal 1° gennaio 2023, unitamente all'applicazione del principio IFRS 17;
- modifiche allo IAS 1 Presentation of Financial Statements e all'IFRS Practice Statement 2: Disclosure of Accounting Policies e allo IAS 8 Accounting Policies, Changes in Accounting Estimates and Errors: Definition of Accounting Estimates. Le modifiche sono volte a migliorare la disclosure sulle accounting policy in modo da fornire informazioni più utili agli investitori e agli altri utilizzatori primari del bilancio nonché ad aiutare le società a distinguere i cambiamenti nelle stime contabili dai cambiamenti di accounting policy. Le modifiche si applicheranno a partire dal 1° gennaio 2023 ma è consentita un'applicazione anticipata;
- modifiche allo IAS 12 Income Taxes: Deferred Tax related to Assets and Liabilities arising from a Single Transaction. Le modifiche si applicheranno a partire dal 1° gennaio 2023 ma è consentita un'applicazione anticipata.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della banca dall'adozione dei principi contabili e delle modifiche sopraindicate.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- modifiche allo IAS 1 *Presentation of Financial Statements: Classification of Liabilities as Current or Non-Current*. Le modifiche si applicheranno a partire dal 1° gennaio 2024 ma è consentita un'applicazione anticipata;
- modifiche allo IAS 1 *Presentation of Financial Statements: Non-current Liabilities with Covenants (Amendments to IAS 1)* per chiarire in che modo le condizioni che un'entità deve soddisfare, entro dodici mesi dalla chiusura dell'esercizio, influenzano la classificazione di una passività. Le modifiche si applicheranno a partire dal 1° gennaio 2024 ma è consentita un'applicazione anticipata;
- modifiche all'IFRS 16 *Leases: Lease Liability in a Sale and Leaseback* per chiarire le modalità di valutazioni successive, messe in atto dal locatario venditore, delle operazioni di vendita e retro-locazione che soddisfano i requisiti dell'IFRS 15 per essere contabilizzate come vendita. Le modifiche si applicheranno a partire dal 1° gennaio 2024 ma è consentita un'applicazione anticipata.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della banca dall'adozione dei principi contabili e delle modifiche sopraindicate.

d) Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nel contesto macroeconomico

Gli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché gli *standard setter* hanno pubblicato una serie di orientamenti e linee guida volti anche a chiarire le modalità di applicazione dei principi contabili internazionali, con particolare riferimento all'IFRS 9, nell'attuale contesto della pandemia Covid-19. Gli interventi sopra citati pubblicati nel corso dell'esercizio 2020 sono stati ampiamente descritti nella Relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2020 a cui si rimanda.

Nel corso del 2021 (29 gennaio 2021) l'EBA ha aggiornato il rapporto sull'implementazione del quadro regolamentare prudenziale definito in relazione alla pandemia Covid-19 ("*EBA Report on the implementation of selected Covid-19 policies, EBA/Rep/2021/02*"), chiarendo che, nel caso in cui la banca accordi una seconda moratoria su uno stesso affidamento, qualsiasi sospensione dei pagamenti prevista dal 1° aprile 2021 in poi, è trattata come una misura di moratoria individuale. In questi casi si applicano pertanto le regole generali in materia di definizione di default, *forbearance* e ristrutturazione onerosa.

Quanto all'uso delle proiezioni macroeconomiche, BCE raccomandava di utilizzare come punto di riferimento (c.d. "*Anchor Point*") le proiezioni formulate dal suo staff il 12 marzo 2020, successivamente aggiornate e pubblicate nei trimestri successivi del 2020, 2021 e 2022.

Banca d'Italia, infine, con la comunicazione del 21 dicembre 2021 ha incorporato, nell'informativa di bilancio richiesta all'interno del VII aggiornamento della circolare 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", una serie di integrazioni quantitative e qualitative per fornire al mercato informazioni di dettaglio sugli effetti che il Covid-19 e le misure di sostegno all'economia hanno riflesso sulla situazione economica e patrimoniale degli intermediari.

Nell'esercizio 2022 si sono registrati aspetti di incertezza dovuti alla fase di coda della pandemia Covid-19 e al conflitto Russia-Ucraina. In particolare, sono emersi nuovi elementi di aleatorietà che hanno comportato una revisione delle aspettative dovute al conflitto e quest'ultimo ha reso il sistema di misurazione dei rischi particolarmente complesso e caratterizzato dalle incertezze riflesse nei mercati, che sono principalmente riconducibili all'aumento dei prezzi dell'energia e dei prodotti alimentari, all'interruzione delle catene di approvvigionamento, nonché all'incremento repentino della domanda registrata a seguito della riapertura dei settori economici precedentemente più colpiti dalla pandemia. In questo contesto, la Banca ha attuato una politica di gestione del rischio particolarmente conservativa continuando ad adottare presidi e processi rafforzati, così come avvenuto nel corso dei due precedenti esercizi.

Il management della Banca ha posto attenzione, fin dalle prime fasi del conflitto, all'emergere di potenziali criticità e nuove fragilità nell'ambito del rischio di credito, avviando pertanto importanti attività volte, da un lato a identificare eventuali impatti diretti sui fattori di rischio collegati alle esposizioni, dall'altro ad incorporare le nuove aspettative macroeconomiche nonché l'identificazione di nuove vulnerabilità a livello settoriale.

Da un punto di vista macroeconomico, la BCE ha pubblicato, nel corso 2022, previsioni del PIL dell'area Euro via via meno ottimistiche sulla crescita, da cui si evince per il triennio 2023-2025 un trend economico pari rispettivamente a +0.5% e +1.9% e +1.8% in relazione alla previsione rilasciata a dicembre 2022, che mostrava un incremento di +3.4% per il medesimo anno. La crescita espressa nelle previsioni triennali in argomento è più contenuta rispetto alle proiezioni della stessa autorità di vigilanza pubblicate nel corso del 2021 e prima parte del 2022, a causa dell'avvio del conflitto Russia-Ucraina. Tale evento ha, infatti, intensificato le criticità dal lato dell'offerta delle materie prime, incidendo sull'aumento dei prezzi delle stesse e determinando una conseguente erosione del potere d'acquisto e, più in generale, effetti negativi sul clima di fiducia. Le previsioni del PIL dell'area euro, pubblicate nel corso del 2021 dalla BCE, evidenziavano, infatti, per il triennio 2022-2024, un trend economico di crescita pari a +4,2%, +2,9% e +1,6%, più sostenuto rispetto a quanto riformulato nel giugno e dicembre 2022.

Analoghi andamenti si riscontrano sostanzialmente anche con riferimento al contesto macroeconomico italiano. In particolare, Banca d'Italia ha pubblicato, nel corso del mese di dicembre 2022, la previsione di evoluzione del PIL italiano, che mostra per il triennio 2023-2025, un trend economico di crescita pari rispettivamente a +0,4%, +1,2% e +1,2% e per il 2022 pari a +3,8%, dato quest'ultimo comunque al sopra delle aspettative rilasciate a ottobre 2022. Tale crescita, così come per il PIL area Euro, è più contenuta rispetto alle proiezioni pubblicate nel corso del 2021 e inizio 2022, a causa dell'avvio del conflitto Russia-Ucraina così come illustrato in precedenza. L'ultimo outlook di proiezioni economiche per il triennio 2022-2024, formulate a dicembre 2021 dalla Banca d'Italia, prevedevano, infatti, un incremento dell'economia sostanzialmente più marcato, rispettivamente pari al +4,0%, +2,5% e del +1,7%.

Da un punto di vista della redazione dell'informativa dei prospetti contabili al 31 dicembre 2022, la Banca ha continuato a far proprie le linee guida e le raccomandazioni provenienti dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli standard setter, tenendo al tempo stesso in considerazione, nelle valutazioni delle attività aziendali rilevanti, le misure di sostegno poste in essere dal Governo a favore di famiglie e imprese.

Infine, il management della Banca ha posto, come di consueto, particolare attenzione sulle cause di incertezza insite nelle stime che rientrano nel processo di quantificazione di alcune poste relative ad attività e passività di bilancio. A causa degli effetti residui della pandemia da Covid-19 e dell'evoluzione del contesto derivante dalla guerra in Ucraina, le principali aree di incertezza nelle stime includono quelle relative alle perdite su crediti, al fair value di strumenti finanziari, alle imposte sul reddito, all'avviamento e alle attività immateriali.

Di seguito si espongono le principali aree di bilancio maggiormente interessate dagli effetti della pandemia e le relative scelte contabili effettuate della Banca al 31 dicembre 2022.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2022, la Banca ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9 gli scenari macroeconomici aggiornati a ottobre 2022 includendo gli effetti del conflitto Russia-Ucraina e l'incertezza dell'evoluzione del contesto economico, aspetti che influenzano significativamente le previsioni di crescita, le principali grandezze macro-economiche e gli indici finanziari per il triennio 2023-2025, rispetto alle precedenti aspettative.

Al fine di determinare le rettifiche di valore IFRS9 sul portafoglio impieghi della clientela al 31 dicembre 2022, sono stati adottati dei criteri conservativi - in ogni caso conformi alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS - in quanto si è tenuto conto sia degli effetti socio-economici derivanti dalla crisi pandemica, sia dell'incertezza derivante dal proseguo del conflitto Russia-Ucraina e dalla spirale inflazionistica tuttora in atto. Tuttavia, considerata la difficoltà a stimarne la durata e gli sviluppi, la Banca ha ritenuto di riflettere nelle valutazioni dei crediti, con ulteriore enfasi rispetto al passato, gli impatti prospettici della pandemia che fanno prevedere un possibile aumento delle insolvenze. Le misure di sostegno introdotte dallo Stato, quali quelle relative alla concessione di garanzia statale sui nuovi finanziamenti e, in termini più incisivi per il nostro settore, le misure di moratoria, hanno richiesto da un punto di vista operativo una elevata attenzione nei meccanismi di gestione e monitoraggio intrapresi dalla banca per i possibili effetti di deterioramento delle controparti che, a fronte della sospensione dei pagamenti, potrebbero non essere puntualmente e prontamente intercettati.

Ciò si è tradotto nell'individuazione di alcuni ambiti di intervento ritenuti meritevoli di ulteriori azioni incisive atte ad incrementare i livelli di copertura, con la volontà di continuare ad adottare sostanziali ed obbiettive politiche di classificazione del credito in coerenza con i rigorosi requisiti previsti dalle policy di Gruppo e con le raccomandazioni dell'Autorità di Vigilanza.

In particolare, nel corso del primo semestre 2022, un ambito di intervento ha riguardato gli accantonamenti sulle esposizioni classificate in bonis che risultavano ancora in moratoria nel corso del secondo semestre 2021, prevedendo l'applicazione di livelli minimi di copertura (c.d. floor), identificati all'interno di range definiti dalla Capogruppo, e differenziati in base allo staging delle posizioni in ottica IFRS 9.

Successivamente, l'ESMA, nel suo public statement del 28 ottobre 2022 in materia di "European common enforcement priorities for 2022 annual financial reports", tra gli altri aspetti, sottolinea che l'attuale contesto macroeconomico pone una significativa sfida per i modelli di calcolo della perdita attesa utilizzati dalle istituzioni finanziarie europee a causa della mancanza di esperienza nel modellizzare le circostanze precedentemente riportate. Inoltre, l'ESMA stessa, riconoscendo che differenti gruppi di debitori possano essere impattati in modo differente dagli attuali sviluppi dello scenario macroeconomico, richiama l'attenzione sull'esigenza di una maggiore considerazione dei drivers di rischio di specifici settori economici nella misurazione della perdita attesa.

In tale contesto, tenuto anche conto dell'ulteriore deterioramento delle previsioni di crescita macroeconomica connesse al conflitto Russia-Ucraina, la Banca ha adottato nuovi meccanismi di determinazione di congrui livelli di copertura minimi di accantonamento (così detti *floor*) sulle posizioni *performing*, sulla base di *driver* di rischio di Gruppo che scontano sia un'elevata incidenza dell'esposizione complessiva di cassa allocata in Stage 2, sia l'appartenenza della controparte affidata a settori economici ritenuti più vulnerabili nel nuovo contesto di rischio (settori afferenti a controparti energivore, gasivore e/o impattate in via diretta o indiretta dal conflitto Russia-Ucraina).

Un ulteriore ambito di intervento ha avuto ad oggetto le posizioni in stage 3 definite sotto-soglia, secondo quanto stabilito dalla "Policy di Gruppo di classificazione del credito", ovvero con esposizione inferiore a centomila euro e per le quali non è previsto un piano di recupero analitico. Su tali posizioni sono stati previsti dei livelli minimi di copertura con l'obiettivo di adeguare le coperture stesse a quelle medie di Gruppo valutate su base analitica. La presente impostazione è peraltro in linea con le raccomandazioni dell'ESMA riportate nel suo "Public Statement "European common enforcement priorities for 2020 annual financial reports" pubblicato il 28 ottobre 2020.

Più in generale, nel processo di identificazione e misurazione del rischio di credito, si è inoltre tenuto conto delle indicazioni tecniche e delle raccomandazioni contenute nella comunicazione del 4 dicembre 2020 della Banca Centrale Europea "Identificazione e misurazione del rischio di credito nell'ambito della pandemia di coronavirus (Covid-19)", ritenute ancora valide in considerazione anche della nuova incertezza legata al conflitto Russia-Ucraina.

La Banca, ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2022 ha utilizzato i tre scenari (*«mild»*, *«baseline»*, *«adverse»*) mediando opportunamente i contributi degli stessi, in accordo alla valutazione di proiezioni macroeconomiche che scontano un contesto ancora di elevata variabilità futura e potenziale incertezza riferita alla possibile evoluzione dell'emergenza sanitaria e del conflitto Russia – Ucraina. Gli scenari impiegati sono quelli forniti dall'info-provider Prometeia, in accordo ad un sistema di generazione che tiene conto anche delle pubblicazioni dei primari organi di previsione nonché delle pubblicazioni rilasciate dalle Autorità di Vigilanza, senza alcun trattamento di correzione degli stessi.

L'aggiornamento degli scenari macroeconomici, nonostante sia confermato il *trend* di crescita, registra un contenimento delle relative aspettative per il triennio 2023-2025, rilevando un impatto negativo sulle previsioni di medio-lungo termine rispetto alle proiezioni ottenute dagli scenari di fine 2021.

Dopo oltre due anni, la pandemia Covid-19 sta rientrando in una gestione sociosanitaria più strutturata e ordinaria, pertanto, sono stati rivisti taluni trattamenti prudenziali precedentemente introdotti all'interno del modello IFRS9 nel corso del 2021; tale riesame è volto ad evitare fenomeni di *double-counting* a seguito dell'introduzione dei nuovi livelli minimi di accantonamento e dell'aggiornamento dello scenario macroeconomico già illustrati.

Gli interventi così illustrati, guidati in primis da un approccio conservativo e comunque migliorati e finalizzati già nel corso del precedente esercizio, hanno permesso di limitare potenziali *«cliff effect»* futuri nonché di identificare i settori economici a maggiore rischio in relazione all'attuale contesto, con particolare riferimento ai settori dell'economia che risentono di un forte aumento del prezzo delle fonti energetiche. Tutto ciò ha garantito allo stesso tempo la riduzione di elementi di potenziale distorsione nelle stime.

Al fine di riflettere l'incertezza sulle dinamiche prospettiche di taluni comparti dell'economia ed in linea con le disposizioni ECB, sono state differenziate le curve di PD in ottica settoriale, componente calibrata mediante l'uso dei dati interni della Banca e affinata nel primo semestre 2022. Tutto ciò ha determinato effetti sia sullo *staging* che sulla computazione delle perdite attese, affinando la precedente impostazione di penalizzazioni (mediante declassamento del merito creditizio) in taluni settori economici e aree geografiche valutate come maggiormente esposte agli effetti negativi della pandemia e dell'attuale contesto di stress introdotto dall'incremento dei prezzi e disponibilità di materie prime derivante dal conflitto Russia – Ucraina.

L'evoluzione del trattamento geo-settoriale, mediante l'utilizzo di curve specifiche per taluni settori economici, ha contribuito a mantenere valutazioni conservative nei confronti dei settori più coinvolti dalla pandemia ed energivori, nonché a migliorare il grado di identificazione delle esposizioni verso le quali devono essere adottati criteri maggiormente stabili e robusti.

Inoltre, l'accesso a misure di sostegno è stato trattato in ottica particolarmente conservativa, come di seguito riportato:

- per le posizioni oggetto di moratoria, in linea alle GL ECB SSM 2020 0744, sono stati eliminati potenziali miglioramenti del merito creditizio delle controparti che presentano una moratoria operativa alla data di riferimento o nei tre mesi precedenti; tale intervento determina la sterilizzazione di eventuali miglioramenti del rating della controparte durante il periodo di moratoria e sino al ripristino di una situazione che dimostri l'avvio ed il rispetto del piano di rimborso previsto per le posizioni identificate;
- per le garanzie pubbliche rilasciate a favore di erogazioni di nuovi finanziamenti o di esposizioni già in essere, è stata coerentemente fattorizzata nel calcolo della perdita attesa una LGD specifica che rifletta anche la capacità di *collection* delle stesse.

Con riferimento al processo di classificazione in stage del portafoglio *performing*, nel corso del 2022 hanno continuato a manifestarsi gli effetti del back-stop prudenziale del 300% del SICR (introdotta nel corso del quarto trimestre 2021, in aggiunta al modello consolidato di definizione della soglia di trasferimento), quale massima soglia di variazione tra PD *lifetime* alla data di reporting e quella definita alla data di origine su ciascun rapporto.

In ottemperanza a quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza, in conformità alle previsioni dell'art. 14 degli "Orientamenti sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19" emanate dall'EBA (EBA/GL/2020/02), la Banca ha istituito un presidio rafforzato, volto a verificare puntualmente le posizioni che hanno beneficiato di moratoria Covid-19 al fine di intercettare tempestivamente le posizioni da declassare a *non performing*.

Nel corso del 2022 sono stati effettuati controlli di primo e di secondo livello, rispettivamente dall' Ufficio CQC interno e dalla Direzione Risk Management. Tali analisi hanno portato alla classificazione di alcune controparti in stage 2 ed altre, giudicate in stato di *default*, in stage 3, riducendo il potenziale *cliff-effect* che potrebbe verificarsi al termine delle misure di sostegno. Tutto ciò ha anche permesso di intercettare tempestivamente posizioni legate alle emergenti vulnerabilità connesse al conflitto Russia – Ucraina, con particolare riferimento ad esposizioni appartenenti a specifici settori economici, maggiormente vulnerabili rispetto alle sorti della crisi in argomento. Nel corso dell'esercizio, le attività sopra esposte hanno pertanto inciso, a parità di altre condizioni, in misura significativa sul livello di conservatività delle rettifiche di valore nette su crediti dell'esercizio.

Trattamento contabile delle moratorie Covid-19

La Banca ha adottato una policy che disciplina, tra gli altri aspetti, il trattamento contabile delle modifiche contrattuali relative alle attività finanziarie. La predetta policy prevede che le modifiche apportate ad esposizioni per cui è stata riscontrata la situazione di difficoltà finanziaria del debitore (cd *Forborne*) conducono ad una variazione del valore contabile dell'attività finanziaria determinando la necessità di rilevare un utile o una perdita all'interno della voce 140. "Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazione" del conto economico (cd. *Modification accounting*).

Sulla base delle indicazioni fornite dall'Autorità Bancaria Europea nel documento "Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the Covid-19 crisis" del 4 aprile 2020 (EBA/GL/2020/02), le moratorie concesse ai clienti ex lege (principalmente DL 18 del 17.03.2020) e in applicazione degli accordi di categoria (Accordi ABI), non sono state considerate come espressione della difficoltà finanziaria del debitore, per tutte le rinegoziazioni attuate entro il 30.09.2020. Pertanto, le predette posizioni non sono state classificate come esposizioni *Forborne*. Per le concessioni sempre riferite a legge o ad accordi nazionali, ma concesse successivamente al 01.10.2020, le banche hanno invece operato una valutazione specifica sulla sussistenza o meno dei requisiti previsti per l'assegnazione dell'attributo *Forborne*, posto che con la comunicazione del 21.09.2020 EBA ha dichiarato l'interruzione al 30.09.2020 delle esenzioni precedentemente riconosciute per le moratorie concesse in conseguenza dell'emergenza sanitaria. Il successivo riavvicinarsi della pandemia ha però indotto EBA ad un nuovo cambio di orientamento, espresso nell'*Amendment* del 02.12.2020, data a partire dalla quale la prosecuzione in continuità delle moratorie già concesse prima del 30.09.2020 e basate su legge o accordi nazionali hanno potuto ulteriormente beneficiare dell'esenzione dall'obbligo di valutare lo stato di difficoltà della controparte.

Sulla base delle varie linee guida emanate dall'Autorità Bancaria Europea nel corso del 2020 e nel 2021, le condotte adottate dalla Banca nella concessione delle moratorie, possono essere delineate come segue:

- dal 17.03.2020 al 30.09.2020, è avvenuta una integrale esclusione delle moratorie dal campo di valutazione e applicazione della *forbearance* per tutte le sospensioni fondate su legge o accordi generali;
- dal 01.10.2020 al 01.12.2020, l'attributo *forborne* è stato assegnato applicando le regole ordinarie previste dalla "Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti";
- dal 02.12.2020 è stata applicata la presunzione di mancanza dei presupposti per la *forbearance* delle moratorie Covid-19 concesse in prima istanza tra il 17.03.2020 e il 30.09.2020, per le quali un'eventuale estensione non ha comportato il superamento di 9 mesi totali di sospensione, mentre per le nuove richieste di moratoria si è mantenuto il regime di valutazione individuale per singola posizione di cui al punto precedente;
- dal 01.04.2021, infine, a seguito della pubblicazione da parte dell'EBA del "Report on the implementation of selected Covid-19 policies, EBA/Rep/2021/02", tutte le sospensioni concesse a partire dal 1° aprile 2021 non sono più considerate "EBA Compliant". A partire da tale data, pertanto, è necessaria la valutazione della singola posizione, tale da definire se la medesima sia da riclassificare come esposizione *forborne* o in *default*.

In relazione a quanto sopra, pertanto, tutte le moratorie concesse ai clienti nel primo e nel terzo punto, alle quali non è stato assegnato l'attributo *forborne*, non sono state trattate secondo il *modification accounting* in quanto non inquadrabili come misure di *forbearance*.

Per tutte le altre moratorie concesse dalla Banca sulla base di comuni iniziative promosse, o comunque in assenza dei requisiti oggettivi e soggettivi previsti da norme di legge o da accordi generali di portata nazionale, sono stati applicati i criteri di distinzione tra rinegoziazioni commerciali (*non forborne*) e misure di tolleranza (*forborne*), così come previsto dalla già citata "Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti".

Nell'ambito del monitoraggio, nel corso del 2022 la Banca ha proseguito gli interventi, sviluppati nel corso del precedente esercizio, attinenti la verifica dei presidi interni in materia di identificazione di *status* di difficoltà finanziaria della controparte in sede di concessione delle misure (legislative o pattizie) a sostegno della clientela colpita dalla recessione indotta dalla pandemia; tale attività si è concretizzata in un'analisi in termini di profilo di rischio, impianto regolamentare e conformità e funzionalità dei sistemi informativi. Le verifiche sono state condotte, ai fini di valutare l'efficacia dei presidi in materia di identificazione di condizioni di *status* di difficoltà finanziaria della clientela beneficiaria delle misure di sostegno (moratorie e/o nuova liquidità), anche tenuto conto del profilo di rischio che caratterizza il comparto presso la Banca e ricorrendo altresì a controlli campionari.

Valutazione dei titoli al fair value

Il portafoglio titoli al *fair value* della Banca è prevalentemente costituito da titoli governativi quotati aventi livello 1 di *fair value* che non danno luogo a tematiche valutative originate dagli effetti della crisi pandemica.

I rimanenti investimenti in partecipazioni di minoranza non quotati e iscritti nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value* attraverso le altre componenti della redditività complessiva, superiori a determinate soglie, previste dalla Policy di Gruppo per la determinazione del *Fair Value* degli strumenti finanziari, sono stati sottoposti a valutazione al 31 dicembre 2022. Considerando che, per tali titoli, le metodologie di valutazione prevalenti sono quelle di mercato (*market*

approach), si ritiene che le stesse recepiscano l'attuale contesto di mercato. A tal proposito, al fine di riflettere la turbolenza dei mercati finanziari, è stato ritenuto opportuno adottare un limitato orizzonte temporale di osservazione delle capitalizzazioni di mercato delle società comparabili quotate. Nello specifico è stato fatto riferimento alle osservazioni puntuali alla data di aggiornamento dei parametri e, limitatamente all'applicazione della metodologia della regressione, anche alla media delle osservazioni a 6 mesi.

Impairment test degli avviamenti e intangibles

La Banca non ha iscritto avviamenti alla data di bilancio.

e) Informativa inerente le Targeted Longer-Term Refinancing Operations (TLTRO III)

Alla data di riferimento del bilancio la Banca aveva in essere operazioni di rifinanziamento tramite l'Eurosistema facenti parte del programma TLTRO-III per un valore contabile pari a circa 76 mio di Euro che hanno determinato un apporto negativo al margine di interesse pari a circa 1,055 milioni di euro al 31 dicembre 2022.

La Banca ha valutato che tali operazioni riconducibili al programma TLTRO-III non possono essere assimilate a finanziamenti a un tasso di interesse inferiore a quello di mercato, in quanto:

- Non esiste un mercato di riferimento dove possano essere negoziate operazioni di finanziamento con caratteristiche comparabili;

- La Banca Centrale Europea definisce le condizioni economiche applicate alle operazioni di rifinanziamento al fine di raggiungere obiettivi di politica monetaria a beneficio dell'intero sistema economico dell'Area Euro.

Alla data di riferimento del bilancio, risultando concluse entrambe le finestre temporali di monitoraggio ai fini del raggiungimento degli obiettivi di *performance* di erogazioni creditizie previsti dal programma TLTRO-III. Il risultato ottenuto è stato inoltre confermato dalla Banca d'Italia.

Di conseguenza la metodologia utilizzata per l'applicazione del tasso di interesse alle operazioni TLTRO-III in essere ha previsto le seguenti ipotesi:

- ✓ incorporazione dei tassi di riferimento effettivi fino alla data di bilancio e successivamente stabilità dei tassi di riferimento della Banca Centrale Europea fino alla scadenza delle operazioni, in attesa che si verifichi il rialzo dei tassi di interesse di riferimento previsti in occasione delle prossime riunioni sulla politica monetaria della BCE nel corso del 2023;
- ✓ mantenimento delle operazioni fino alla scadenza naturale, previsione incorporata all'interno del Piano di impresa approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. A livello contabile, in coerenza con tale approccio strategico, in occasione di variazioni dei tassi nei periodi intermedi, viene rideterminato il tasso interno di rendimento del finanziamento a valere sulla durata residua della medesima operazione.

f) Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione KPMG Spa, in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 26 maggio 2019, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo 2019-2027.

g) Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse: informativa prevista secondo l'IFRS 7

La Banca non ha rilevato derivati di copertura di flussi finanziari alla data di bilancio.

h) Eventi successivi alla data di riferimento dei presenti prospetti contabili

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento dei prospetti contabili consolidati e la loro approvazione, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede. Le stime contabili al 31 dicembre 2022 sono state effettuate sulla base delle informazioni disponibili a tale data.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del presente bilancio d'esercizio.

1 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

Criteri di classificazione

Le attività valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il *Business Model* della Banca, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia i titoli di debito e di e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico" sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- le attività finanziarie designate al *fair value* al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente

un'asimmetria contabile). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico" sottovoce "b) attività finanziarie designate al *fair value*";

- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto SPPI Test (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al *fair value*; Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico" sottovoce "c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*";

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un *Business Model Other/Trading* (non riconducibili ai *Business Model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell*) o che non superano il *Test SPPI* (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede infatti la possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione irreversibile (cd. "opzione OCI") di rilevare un titolo di capitale al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;

Nella voce risultano, inoltre, presenti i contratti derivati detenuti per la negoziazione, che presentano un *fair value* positivo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di *business*. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di *business* - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Banca a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di *business model* potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di *business* o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di *business*, le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oppure nelle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di *business*.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il *fair value* alla data di riclassifica rappresenta il nuovo valore lordo di iscrizione sulla base del quale determinare il tasso di interesse effettivo.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, il *fair value* alla data di riclassifica è il nuovo valore contabile lordo e il tasso di interesse effettivo è determinato sulla base di tale valore alla data di riclassifica. Inoltre, ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulle riduzioni di valore a partire dalla data di riclassificazione, quest'ultima è considerata come la data di rilevazione iniziale.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a Conto Economico. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico sono valorizzate al *fair value* con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del *fair value* dei contratti derivati con controparte "clientela" si tiene conto del loro rischio di credito.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo si utilizzano metodologie di stima comunemente adottate in grado di fattorizzare di tutti i fattori di rischio rilevanti correlati agli strumenti.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul *fair value*" delle presenti Note esplicative.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento

residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione" per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione e nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al *fair value* e per gli strumenti designati al *fair value*.

2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie iscritte nella presente voce includono:

a) titoli di debito, finanziamenti e crediti per i quali:

- i) il modello di *business* associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (*business model "Hold to Collect and Sell"*) e
- ii) il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

b) titoli di capitale per i quali la banca ha esercitato la cosiddetta "opzione OCI" intesa come scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di *fair value* di tali strumenti nelle altre componenti di Conto Economico complessivo. Al riguardo, si precisa che l'esercizio della cosiddetta "opzione OCI":

- deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;
- deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
- è irrevocabile;
- non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di *business*. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di *business* - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Banca a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di *business model* potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di *business* o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di *business*, le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o nelle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di *business*.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il *fair value* alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del *fair value* dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto Economico, il *fair value* alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel Conto Economico alla data di riclassifica.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di debito, i finanziamenti e crediti classificati nella presente voce continuano ad essere valutati al *fair value*. Per gli stessi si rilevano:

- a Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, le variazioni di *fair value*, finché l'attività non viene cancellata. Quando lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva da valutazione OCI vengono iscritti a Conto Economico (cosiddetto *recycling*).

Anche i titoli di capitale classificati nella presente voce, dopo la rilevazione iniziale, continuano ad essere valutati al *fair value*. In questo caso però, a differenza di quanto avviene per i titoli di debito, finanziamenti e crediti, l'utile o la perdita cumulati inclusi nella riserva OCI non devono mai essere riversati a Conto Economico (cosiddetto "*no recycling*"). In caso di cessione, infatti, la riserva OCI può essere trasferita in apposita riserva disponibile di patrimonio netto. Per i predetti titoli di capitale viene rilevata a Conto Economico unicamente la componente relativa ai dividendi incassati.

Con riferimento alle modalità di determinazione del *fair value* delle attività finanziarie si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul *fair value*" della presente parte A.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a *impairment* secondo quanto previsto dall'IFRS 9 al pari delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss (ECL)* avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di *impairment*.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel Conto Economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel Conto Economico gli effetti dell'*impairment* e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel conto economico ("*recycling*").

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel Conto Economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di *fair value* sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a Conto Economico neanche in caso di realizzo ("*no recycling*").

3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di *business* associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (*Business Model Hold to Collect*);
- il cosiddetto *SPPi Test* (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) risulta superato.

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, la Banca iscrive nella presente voce:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc.). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, distribuzione di prodotti finanziari). Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce "10. Cassa e disponibilità liquide";
- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di leasing finanziario, operazioni di factoring, titoli di debito, ecc.). Sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di

compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, attività di *servicing*).

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di *business* - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Banca a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o nelle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di *business*.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del *fair value* con impatto sulla redditività complessiva eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il *fair value* alla data di riclassifica è rilevata nella riserva OCI. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto Economico eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il *fair value* alla data di riclassifica è rilevata nel Conto Economico.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle attività finanziarie avviene alla data di erogazione (in caso di finanziamenti o crediti) o alla data di regolamento (in caso di titoli di debito) sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Normalmente il *fair value* è pari all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi di attività per i quali l'importo netto del credito erogato o il prezzo corrisposto alla sottoscrizione del titolo non corrisponde al *fair value* dell'attività, ad esempio a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata in base al *fair value* determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione (ad esempio scontando i flussi di cassa futuri ad un tasso appropriato di mercato).

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (cd. "attività finanziarie deteriorate acquistate o originate") ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale la valutazione delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato applicando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è l'importo a cui l'attività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a *impairment* secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss (ECL)* avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l'entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la *derecognition* dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali". Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti *performing* per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altra banca. Esse comportano l'iscrizione a Conto Economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di *forbearance*) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite. Per tale motivo la Banca è disposta a concedere condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla *derecognition* dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la *derecognition* dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a Conto Economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- a) le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- b) le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei requisiti di cui alla precedente lettera b), negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che la Banca applica il criterio richiamato alla precedente lettera b) alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell'esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel conto economico alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel conto economico alla voce "100. Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto" nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

4 - OPERAZIONI DI COPERTURA

Per quanto attiene le operazioni di copertura (*hedge accounting*), la Banca continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dal principio contabile IFRS 9, all'interno delle disposizioni transitorie in termini di contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Criteria di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare le perdite rilevabili su un determinato elemento (o gruppo di elementi) attribuibili ad un determinato rischio tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento (o gruppo di elementi) nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio. Le coperture generiche di *fair value* hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di *fair value*, riconducibili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;
- copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

Criteria di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal *risk management* e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale utilizzando:

- *test prospettici*, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- *test retrospettivi*, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteria di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura, dopo la rilevazione iniziale, sono valutati al *fair value*. La determinazione del *fair value* dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo "A.4-Informativa sul *fair value*" delle presenti Note esplicative.

Criteria di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del *fair value* (*fair value hedge*)

Nel caso di copertura del *fair value* la variazione del *fair value* dell'elemento coperto si compensa con la variazione del *fair value* dello strumento di copertura. Tale compensazione opera di fatto attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza rappresenta l'inefficacia della copertura ed è riflessa nel Conto Economico in termini di effetto netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di *fair value* le variazioni di *fair value* con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Nell'ipotesi in cui risulti eccessivamente oneroso rideterminare il tasso interno di rendimento è ritenuto comunque accettabile ammortizzare il delta *fair value* relativo al rischio coperto lungo la durata residua dello strumento in maniera lineare oppure in relazione alle quote di capitale residue.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge) e coperture di un investimento netto in valuta

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono rilevate, limitatamente alla porzione efficace della copertura, in una riserva di patrimonio netto. Le predette variazioni sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati nella riserva di patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 – PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare si definiscono:

- **Impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente 'un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento'. Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo.
- **Impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca, direttamente o indirettamente, è in grado di esercitare un'influenza notevole. Tale influenza si presume esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto o nelle quali la stessa ha comunque il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici.
- **Impresa a controllo congiunto (Joint venture):** partecipazione in società attraverso un accordo congiunto nel quale le parti che detengono il controllo congiunto vantano diritti sulle attività nette dell'accordo.

Le partecipazioni che a livello di bilancio individuale delle singole entità partecipanti non hanno le caratteristiche per essere considerate come partecipazioni in società controllate o collegate ma che invece, a livello consolidato, sono qualificabili come tali, qualificano, già nei bilanci individuali della Capogruppo e delle singole entità del Gruppo, come partecipazioni sottoposte ad influenza notevole e coerentemente classificate nella voce "Partecipazioni", valutandole conseguentemente al costo di acquisto. In tali casi, l'influenza notevole è dimostrata dal fatto che la partecipazione della Capogruppo o della singola Banca affiliata è strumentale per il raggiungimento del controllo o del collegamento a livello di Gruppo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteria di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle eventuali perdite di valore.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. L'eventuale perdita di valore viene iscritta a Conto Economico nella voce "220. Utili (Perdite) delle Partecipazioni".

Criteria di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce "Dividendi e proventi simili". Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "220. Utili (Perdite) delle Partecipazioni".

6 – ATTIVITÀ MATERIALI**Criteria di classificazione**

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono "Immobili ad uso funzionale" quelle attività materiali immobilizzate e funzionali al perseguimento dell'oggetto sociale (tra cui quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi). Rientrano invece tra gli immobili detenuti a scopo di investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare delle società immobiliari del Gruppo, comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Criteria di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le 'Altre Attività' e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi, o lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l'IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del "right of use" per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti "cielo terra"; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al *fair value* in conformità al principio contabile IAS 40;
- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi dell'IFRS5.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate nel Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate nel Conto Economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a un *impairment test* nel caso emergano degli indicatori di *impairment*.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali sono contabilizzate al Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate a Conto Economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce 250 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali è altresì iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il *fair value* delle attività e passività dell'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

5

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce "190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce "250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività per le quali il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione altamente probabile di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Affinché si concretizzi il recupero di un'attività non corrente o di un gruppo in dismissione tramite un'operazione di vendita, devono ricorrere due condizioni:

- l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni, che sono d'uso e consuetudine, per la vendita di tali attività (o gruppi in dismissione);
- la vendita dell'attività non corrente (o del gruppo in dismissione) deve essere altamente probabile.

Perché la vendita sia altamente probabile, la Direzione ad un adeguato livello deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività, e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio *fair value* (valore equo) corrente. Inoltre, il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo (110 "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo (70 "Passività associate ad attività in via di dismissione").

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale al minore tra il valore contabile ed il *fair value* al netto dei costi di vendita. Fanno eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Criteria di valutazione

Nelle valutazioni successive alla iscrizione iniziale, le attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione continuano ad essere valutate al minore tra il valore contabile ed il loro *fair value* al netto dei costi di vendita, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Nei casi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili il processo di ammortamento viene interrotto a partire dal momento in cui ha luogo la classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione.

Criteria di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita, non possiede i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita. Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono rilevate nel Conto Economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a Patrimonio Netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a Patrimonio Netto.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

I proventi ed oneri, i risultati delle valutazioni e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale) riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nella pertinente voce di conto economico "290. Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte".

9 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA**Fiscalità corrente**

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le "Passività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le "Attività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, la Banca procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati; e
- intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "Differenze temporanee deducibili" e in "Differenze temporanee imponibili".

Attività per imposte anticipate

Le "Differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte anticipate attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le "Attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le "Differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano 'Passività per imposte differite', in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le 'Passività per imposte differite' sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce "100. Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "60. Passività fiscali b) differite".

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 - FONDI PER RISCHI E ONERI

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- "Fondi di quiescenza e obblighi simili": include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- "Altri fondi per rischi ed oneri": figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo "15.2 – Trattamento di fine rapporto e premi anzianità ai dipendenti".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato a Conto Economico alla voce "170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti. Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO**Criteri di classificazione**

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti, leasing), diversi dalle "Passività finanziarie di negoziazione" e dalle "Passività finanziarie designate al fair value".

Nella voce figurano, altresì, i titoli emessi con finalità di raccolta (ad esempio i certificati di deposito, titoli obbligazionari) valutati al costo ammortizzato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a Conto Economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al *fair value* alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a Conto Economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie".

12 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE**Criteri di classificazione**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, che presentano alla data di riferimento un *fair value* negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce nella voce 40 del passivo; se il *fair value* di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al *fair value* con impatto a Conto Economico.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value* con impatto a Conto Economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo "A.4 – Informativa sul *fair value*" della presente parte A.

Criteria di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati connessi con la *fair value option* sono contabilizzati a Conto Economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

13 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE**Criteria di classificazione**

Sono classificate nella presente voce quelle passività finanziarie che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel Conto Economico, sulla base della cosiddetta *fair value option* prevista dal paragrafo 4.2.2 del principio IFRS 9 ossia, quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come *asimmetria contabile*) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- è presente un derivato implicito;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al *fair value* secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di emissione per i titoli di debito. All'atto della rilevazione le passività finanziarie valutate al *fair value* vengono rilevate al loro *fair value* che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a Conto Economico.

Criteria di valutazione

Le passività vengono valutate al *fair value*. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di *fair value* attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto ("Prospetto della redditività complessiva");
- le restanti variazioni di *fair value* sono rilevate nel Conto Economico, nella voce Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo "A.4 – Informativa sul *fair value*" della presente parte A.

Criteria di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a Conto Economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al Conto Economico.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del Conto Economico.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di *fair value* attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto ("Prospetto della redditività complessiva");
- le restanti variazioni di *fair value* sono rilevate nel Conto Economico, nella voce Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico.

14 – OPERAZIONI IN VALUTA

Criteria di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteria di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteria di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

15 – ALTRE INFORMAZIONI

15.1 Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a re impegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a Conto Economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di Conto Economico "160a) Spese per il personale".

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva".

Fra i "benefici a lungo termine diversi" descritti dallo IAS 19 rientrano anche i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le spese del personale.

15.3 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare ("*performance obligations*") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna "*performance obligation*", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

- a) in un determinato momento, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso oppure
- b) lungo un periodo di tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una "*performance obligation*" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento nel tempo. Gli indicatori del trasferimento del controllo sono:

- i) l'obbligazione al pagamento
- ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato
- iii) il possesso fisico del bene
- iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà
- v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale.

In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata *temporis*, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;

- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività. I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le "Altre attività" e vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al *fair value* con impatto a conto economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio - che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (cd. "indicatori di *impairment*").

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di *impairment* (stage 1 e stage 2), occorre, verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di *impairment* IFRS 9.

Il modello di *impairment* IFRS 9

Il perimetro di applicazione del modello di *impairment* IFRS 9, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratto e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di *impairment* è caratterizzato da una visione prospettica (cd. *forward looking*) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per effetto della Pandemia Covid-19, nel corso dell'esercizio la Banca ha implementato alcuni affinamenti al modello di *impairment* IFRS 9 per riflettere, gli orientamenti e raccomandazioni contenute nelle varie linee guida emanate dai regolatori. Per maggiori dettagli sui predetti affinamenti si rimanda al paragrafo "d) Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nel contesto della pandemia Covid-19" incluso in "A.1 - Parte generale – Altri Aspetti" della presente Parte A.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di *impairment* il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti *non performing*.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in "watch list", ossia come "bonis sotto osservazione";
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di "PD" rispetto a quella all'*origination* che supera determinate soglie calcolate con metodi di regressione quantilica
 - presenza dell'attributo di "forborne performing";
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della "PD lifetime" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk" (come di seguito descritto);
- in stage 3, i crediti *non performing*. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano "Low Credit Risk" i rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;
- classe di rating minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria ("*lifetime expected loss*");
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi *forward looking* nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, la Banca ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di stage allocation adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti "*Low Credit Risk*" sono quelli *in bonis* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "*PD lifetime*" alla data di erogazione;
- *PD Point in Time* inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti interbancari nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di *impairment* IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (cd. LEL, "*Lifetime Expected Loss*");
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è analitico.

I parametri di rischio *probability of default* (PD) ed *exposure at default* (EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*. Il parametro *loss given default* (LGD) è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di *default lifetime*. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%. La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "*impaired*", ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- L'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- L'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- I parametri di stima dell'ECL sono la PD, la LGD e l' EAD della singola tranche.

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dalla Banca per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al CA o FVOCI prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);
- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore (c.d. "soglia dimensionale");
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che non superano la soglia dimensionale.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che superano la soglia dimensionale.

Ai fini dell'applicazione della soglia dimensionale si prende a riferimento l'esposizione creditizia complessiva presso la Banca a livello di singolo debitore, determinando quindi, alternativamente, una valutazione analitica forfettaria o analitica specifica per tutti i rapporti di cassa intestati al medesimo debitore. La soglia dimensionale per le controparti classificate a inadempienza probabile e sofferenza è pari ad € 200.000.

La valutazione delle perdite attese, in particolare con riferimento alle esposizioni a sofferenza, deve essere effettuata tenendo in considerazione la probabilità che si verifichino differenti scenari di realizzo del credito, quali ad esempio la cessione dell'esposizione o, al contrario, la gestione interna.

Con riferimento alla valutazione analitica specifica per la determinazione del valore recuperabile (componente valutativa) il Gruppo adotta due approcci alternativi che riflettono le caratteristiche e la rischiosità delle singole esposizioni creditizie:

- approccio "going concern", che si applica alle sole controparti imprese, operanti in settori diversi dall'immobiliare, che presentano oggettive prospettive di continuità aziendale che si presuppone quando:

□ i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono rilevanti e possono essere stimati in maniera attendibile attraverso fonti documentabili, come:

- bilanci ufficiali d'esercizio aggiornati, completi e regolari;
- piano industriale, il cui utilizzo per la stima dei flussi di cassa è subordinato (i) ad una verifica dell'attendibilità ed effettiva realizzabilità delle assunzioni che ne sono alla base e (ii) al pieno rispetto del piano medesimo, qualora ne sia già in corso l'esecuzione;
- piano previsto nell'ambito di accordi ex Legge Fallimentare quali ad esempio, ai sensi dell'articolo 67 lettera d), articolo 182 bis e septies, articolo 186 bis, art. 160 e ss, fermo restando che fino a quando i piani sono stati solo presentati e non asseverati da parte del professionista esterno incaricato, le Banche aderenti devono procedere alle stesse verifiche previste con riferimento ai piani industriali;

□ i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono adeguati a rimborsare il debito finanziario a tutti i creditori.

- approccio "gone concern", che si applica obbligatoriamente alle esposizioni creditizie intestate a persone fisiche e per le imprese in una prospettiva di cessazione dell'attività o qualora non sia possibile stimare i flussi di cassa operativi. L'attualizzazione del valore recuperabile (componente finanziaria), applicata per sofferenze ed inadempienze probabili, è basata sulla determinazione del tasso di attualizzazione e dei tempi di recupero.

Perdite di valore delle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di *impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

La presenza di indicatori di *impairment* (come ad esempio la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti significativi nell'ambiente o nel mercato dove l'impresa opera o nei tassi di interesse di mercato ecc.) comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile della partecipazione risulti inferiore al valore contabile.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il *fair value* al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso della partecipazione. Come conseguenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del *fair value*, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "A.4 - Informativa sul *fair value*" della presente parte A.

Il valore d'uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Tale grandezza risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso presuppone, pertanto, la stima dei

flussi finanziari attesi dall'utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale espressi in termini di valore attuale attraverso l'utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad *impairment test* non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, l'*impairment test* può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Se l'esito dell'*impairment* evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un *impairment* nella voce "220. Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile i quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevino uno o più indicatori di *impairment*. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione (cd. *impairment test*) al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore.

L'*impairment test* non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al FV (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di *impairment* da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di *impairment* specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli *asset*, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (cd. *corporate asset*) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo *asset*). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di *impairment* comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il *fair value* al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

Attività immateriali

Ai sensi dello IAS 36 la Banca è tenuta a svolgere un *impairment test* con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

- Attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso avviamento);
- Attività immateriali non ancora disponibili per l'uso (incluso quelle in corso di realizzazione).

Per le altre attività immateriali (ad es. quelle a vita utile definita come i "core deposits" acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere assoggettate a *impairment test* solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di *impairment* da considerare per le attività immateriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per l'avviamento) possono aversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo.

Le attività immateriali a vita definita, come ad esempio l'eventuale valore del portafoglio di *asset management* acquisito nell'ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di *impairment* vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate principalmente dall'avviamento, come detto in precedenza sono annualmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non presentando flussi finanziari autonomi, per le predette attività l'*impairment test* viene effettuato con riferimento alla *Cash Generating Unit* (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti.

La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipendenti e autonomi rispetto ad altre attività.

Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale *impairment*. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

- Valore d'uso (*value in use*);
- Il *fair value* al netto dei costi di vendita (*fair value less cost to sell*).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che, se uno dei due valori (valore d'uso o *fair value* al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro.

Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi.

Il *fair value* è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un asset o di una Cash Generating Unit (CGU) in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (es. spese legali).

Una "CGU" viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recuperabile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

15.6 Aggregazioni aziendali (*Business Combinations*)

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei *fair value*, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni;
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi *fair value* alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscono all'acquirente ed è possibile valutarne il *fair value* attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il *fair value* attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo *fair value* può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al *fair value* netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad *impairment test*. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a Conto Economico.

15.7 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

15.9 Pagamenti basati su azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE**A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi**

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Data di riclassificazione	Valore di bilancio riclassificato	Interessi attivi registrati nell'esercizio (ante imposte)
Titoli di debito				23.812	2.335
	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	01/01/2019	23.812	2.335
Totale				23.812	2.335

La Banca non ha operato nell'esercizio alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle tabelle A.3.2 e A.3.3.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Il principio contabile IFRS 13 definisce il *fair value* come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

La "Policy di determinazione del *fair value*" approvata dal Consiglio di Amministrazione della Banca in coerenza con la policy definita a livello di Gruppo, ha definito i principi e le metodologie di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari nonché i criteri di determinazione della c.d. gerarchia del *fair value*.

Una valutazione del *fair value* suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività.

In assenza di un mercato principale, vengono prese in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili per individuare un mercato attivo tra i mercati disponibili dove rilevare il *fair value* di una attività/passività: in generale, un mercato è attivo in relazione al numero di contributori e alla tipologia degli stessi (*Dealer, Market Maker*), alla frequenza di aggiornamento della quotazione e scostamento, alla presenza di uno spread denaro-lettera accettabile. Tali prezzi sono immediatamente eseguibili e vincolanti ed esprimono gli effettivi e regolari livelli di scambio alla data di valutazione. Per individuare questi mercati la Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo in particolare per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi.

A tale proposito, in generale, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (c.d. *Multilateral Trading Facilities* o *MTF*).

La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del *fair value*; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per le valutazioni al *fair value*.

In assenza di un mercato attivo, il *fair value* viene determinato utilizzando prezzi rilevati su mercati non attivi, valutazioni fornite da *info provider* o tecniche basate su modelli valutativi interni che sono riportati nella normativa di gruppo.

Nell'utilizzo di tali modelli viene massimizzato, ove possibile, l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridotto al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Gli input osservabili si riferiscono a prezzi formati all'interno di un mercato e utilizzati dagli operatori di mercato nella determinazione del prezzo di scambio dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Vengono inclusi i prezzi della stessa attività/passività in un mercato non attivo, parametri supportati e confermati da dati di mercato e stime valutative basate su input osservabili giornalmente.

Gli input non osservabili, invece, sono quelli non disponibili sul mercato, elaborati in base ad assunzioni che gli operatori/valutatori utilizzerebbero nella determinazione del *fair value* per il medesimo strumento o strumenti similari afferenti alla medesima tipologia.

L'IFRS 13 definisce una gerarchia del *fair value* che classifica in tre distinti livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il *fair value*. In particolare, sono previsti tre livelli di *fair value*:

a) Livello 1: il *fair value* è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi. La Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi. Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti, e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (MTF). A titolo esemplificativo vengono classificati a questo livello di *fair value*:

- titoli obbligazionari quotati su Bloomberg MTF e valorizzati con quotazioni composite o, limitatamente ai titoli di Stato italiani, con prezzo di riferimento del MOT;
- azioni ed ETF quotati su mercati dove nelle ultime cinque sedute i volumi scambiati non sono nulli e i prezzi rilevati non sono identici;
- fondi comuni di investimento UCITS, ossia Organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari.

b) Livello 2: il *fair value* è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:

- il riferimento a valori di mercato che non rispecchiano gli stringenti requisiti di mercato attivo previsti per il livello 1;
- modelli valutativi che utilizzano input osservabili su mercati attivi.

Più in dettaglio, per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali non è possibile individuare un *fair value* in mercati attivi, la Banca fa riferimento a quotazioni dei mercati dove non vengono rispettati gli stringenti requisiti del mercato attivo oppure a modelli valutativi – anche elaborati da *info provider* - volti a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tali modelli di determinazione del *fair value* (ad esempio, *discounting cash flow model*, *option pricing models*) includono i fattori di rischio rappresentativi che condizionano la valutazione di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) e che sono osservati su mercati attivi quali:

- prezzi di attività/passività finanziarie similari;
- tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
- volatilità implicite;
- *spread* creditizi;
- input corroborati dal mercato sulla base di dati di mercato osservabili.

Al *fair value* così determinato è attribuito un livello pari a 2. Alcuni esempi di titoli classificati a questo livello sono:

- obbligazioni non governative per cui è disponibile una quotazione su un mercato non attivo;
- obbligazioni per cui la valutazione è fornita da un terzo provider utilizzando input osservabili su mercati attivi;
- obbligazioni per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano input osservabili su mercati attivi (ad esempio, prestiti obbligazionari valutati in *fair value option*);
- azioni che non sono quotate su un mercato attivo;
- derivati finanziari *over the counter* (OTC) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili sul mercato.

c) Livello 3: la stima del *fair value* viene effettuata mediante tecniche di valutazione che impiegano in modo significativo prevalentemente input non osservabili sul mercato e assunzioni effettuate da parte degli operatori ricorrendo anche a evidenze storiche o ipotesi statistiche. Ove presenti, vengono ad esempio classificati a questo livello:

- partecipazioni di minoranza non quotate;
- prodotti di investimento assicurativi;
- fondi non UCITS non quotati;
- titoli junior delle cartolarizzazioni;
- titoli obbligazionari Additional Tier 1 non quotati.

La classificazione del *fair value* è un dato che può variare nel corso della vita di uno strumento finanziario. Di conseguenza è necessario verificare su base continuativa la significatività e l'osservabilità dei dati di mercato al fine di procedere all'eventuale modifica del livello di *fair value* attribuito a uno strumento.

A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

In assenza di un mercato attivo il *fair value* viene determinato utilizzando delle tecniche di valutazione adatte alle circostanze. Di seguito si fornisce l'illustrazione delle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario, laddove nella determinazione del Fair Value viene impiegato un modello interno.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità nonché aggiornamento alle tecniche più aggiornate utilizzate sul mercato.

Titoli obbligazionari non quotati e non contribuiti da *info provider* emessi da banche italiane

La procedura di stima del *fair value* per i titoli obbligazionari avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*discounted cash flow*).

La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, con la medesima seniority e divisa dello strumento oggetto di valutazione, emessi da società appartenenti al medesimo settore e con analoga classe di *rating*.

Nell'ambito della valutazione a *fair value* dei prestiti obbligazionari di propria emissione, la stima del *fair value* tiene conto delle variazioni del merito di credito dell'emittente. In particolar modo, per i titoli emessi da Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca oppure da altre banche di credito cooperativo la classe di *rating* è

determinata in base al livello di *rating* assegnato alle passività di livello *senior unsecured /senior preferred* della rispettiva Capogruppo. Variazioni del *rating* possono altresì determinare variazioni del *fair value* calcolato in funzione delle caratteristiche del titolo e della curva di attualizzazione impiegata la quale è determinata in funzione del livello di *seniority* del titolo obbligazionario.

Stante l'utilizzo preponderante di input osservabili, il *fair value* così determinato viene classificato nel livello 2 tranne in alcuni casi dove il livello di *fair value* è fissato al livello 3 in quanto gli input utilizzati non risultano osservabili per le caratteristiche peculiari dell'emissione (titoli *senior non preferred* o subordinati Tier 2 scambiati tra società del gruppo bancario, ad esempio).

Derivati

Il *fair value* degli strumenti derivati OTC, per i quali non esiste un prezzo quotato nei mercati regolamentati, è determinato attraverso modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali le tecniche valutative adottate appartengono alla categoria dei *discount cash flow model* (ad esempio, interest rate swap, FX swap). Per gli strumenti di natura opzionale di tasso viene usato il modello di Black.

L'alimentazione dei modelli avviene utilizzando input osservabili nel mercato quali curve di tasso, cambi e volatilità.

Con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*credit valuation adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il c.d. *debt valuation adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (c.d. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *minimum transfer amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Partecipazioni di minoranza non quotate

Di seguito si espongono le principali metodologie valutative adottate dalla Banca, in coerenza con quanto disposto dall'IFRS 13, nella valutazione delle partecipazioni di minoranza non quotate:

- metodologie di mercato (*market approach*): si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un asset possa essere determinato comparandolo ad asset simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In particolare, nella prassi, si prendono in considerazione due fonti di riferimento dei prezzi di mercato: prezzi di Borsa nell'ambito dei mercati attivi e informazioni osservabili desumibili da operazioni di fusione, acquisizione o compravendita di pacchetti azionari (metodo transazioni dirette, multipli delle transazioni, multipli di mercato).
- metodologie reddituali (*income approach*): si basano sul presupposto che i flussi futuri (ad esempio, flussi di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera i) *discounted cash flow (DCF)*; ii) *dividend discount model (DDM)*; iii) *appraisal value*.
- metodo del patrimonio netto rettificato (*adjusted net asset value* o ANAV): tale metodologia si fonda sul principio dell'espressione, a valori correnti, dei singoli elementi dell'attivo (rappresentato, essenzialmente, da investimenti azionari, di controllo o meno) e del passivo con emersione anche di eventuali poste non iscritte a bilancio. Normalmente tale metodo è utilizzato per la determinazione del valore economico di holding di partecipazioni e di società di investimento il cui valore è strettamente riconducibile al portafoglio delle partecipazioni detenute.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 13, in sede valutativa la Banca verifica, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del *fair value* della partecipazione oggetto di analisi (es. sconto liquidità, premio per il controllo, sconto di minoranza).

La scelta dell'approccio valutativo è lasciata al giudizio del valutatore purché si prediliga, compatibilmente con le informazioni disponibili, metodologie che massimizzano l'utilizzo di input osservabili sul mercato e minimizzano l'uso di quelli non osservabili.

In ultima analisi si precisa che la Banca, per le partecipazioni di minoranza inferiori a determinate soglie di rilevanza per le quali non è disponibile una valutazione al *fair value* effettuata sulla base delle metodologie sopra riportate, utilizza il metodo del patrimonio netto o del costo (quale *proxy del fair value*) sulla base di specifici parametri definiti all'interno della "Policy di determinazione del *Fair Value*" approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Fondi comuni di investimento non quotati

I fondi comuni di investimento quali fondi immobiliari non quotati, fondi di *private equity* e fondi di investimento alternativi (nel seguito anche "FIA") sono caratterizzati da un portafoglio di attività valutate generalmente con input soggettivi e prevedono il rimborso della quota sottoscritta solo ad una certa scadenza.

Per tale ragione, il *net asset value* (NAV) utilizzato come tecnica di stima del *fair value* è considerato di livello 3.

Prodotti di investimento assicurativo

La valutazione di tali attività prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dall'investimento. Al riguardo, la stima dei flussi di cassa è basata sull'utilizzo di scenari finanziari *risk-free* nei quali si utilizza un approccio simulativo Monte-Carlo per la proiezione dei rendimenti futuri della gestione separata. I dati di input del modello funzionale alla stima dei flussi consistono in:

- informazioni storiche sui rendimenti delle gestioni separate coinvolte;
- tassi *risk-free*;
- *l'asset allocation* media delle gestioni separate italiane desunta da dati di mercato (fonte ANIA) all'ultima rilevazione disponibile rispetto alla data di valutazione.

Le proiezioni dei flussi di cassa sono operate mediante un modello finanziario-attuariale che recepisce i dati dell'assicurato, la struttura finanziaria del prodotto d'investimento assicurativo (tassi minimi garantiti, le commissioni di gestione), le ipotesi demografiche ed i dati finanziari al fine di considerare il valore delle opzioni finanziarie incluse nel prodotto d'investimento assicurativo. Tali flussi di cassa vengono infine attualizzati tramite la medesima curva priva di rischio specifica del singolo scenario.

Finanziamenti e crediti

La valutazione a *fair value* dei finanziamenti ha luogo principalmente nei casi in cui il rapporto fallisce il test SPPI (come previsto dall'IFRS9) oppure nei casi di *hedge accounting* o applicazione della *fair value option*.

La metodologia di valutazione consiste nell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata in coerenza con quanto previsto dal modello IFRS 9 utilizzato per la stima delle rettifiche di valore.

Con riferimento ai crediti verso clientela e banche, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, il cui *fair value* viene fornito ai fini dell'informativa integrativa, si precisa che il *fair value* dei crediti a breve termine o a revoca è stato convenzionalmente assunto pari al valore di bilancio.

Relativamente alle posizioni *non performing* – fatte salve le situazioni in cui, stante la presenza di elementi oggettivi derivanti da valutazioni su portafogli e/o posizioni specifiche espresse da controparti terze, sono utilizzati i valori derivanti da tali valutazioni – il valore contabile è stato assunto quale approssimazione del *fair value*.

Titoli bancari subordinati di tipo Additional Tier 1 (AT1) non quotati emessi da Banche

La procedura di stima del *fair value* per i titoli *Additional Tier 1* avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*discounted cash flow*). La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, tenendo conto della *seniority* dello strumento, del settore e della classe di *rating* dell'emittente. Tenuto conto della presenza, all'interno del modello, di ipotesi sull'evoluzione dei flussi di cassa futuri, il *fair value* così determinato viene classificato a livello 3.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*. In base a tale analisi vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

L'analisi di sensitività è stata sviluppata per gli strumenti finanziari per cui le tecniche di valutazione adottate hanno reso possibile l'effettuazione di tale esercizio.

Con riferimento ai prodotti di investimento assicurativo, gli stessi, come evidenziato in precedenza, sono valutati sulla base di un modello di calcolo che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dallo stesso investimento tenendo conto di assunzioni finanziarie, demografiche e contrattuali.

Per i predetti strumenti, considerando che ipotesi relative alle assunzioni finanziarie e demografiche sono derivate da dati di mercato osservabili (es. struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio italiana con *volatility adjustment*, tavola di mortalità ISTAT ecc.), l'analisi di sensitività è stata effettuata con riferimento agli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali (relativamente meno rilevanti ai fini della valutazione).

In particolare, l'analisi di sensitività ha riguardato lo spread (ottenuto mediante una ponderazione dei rendimenti storici delle Gestioni Separate di riferimento) aggiunto al tasso Euroswap al fine di determinare il tasso di capitalizzazione funzionale a calcolare, partendo dall'ultimo capitale assicurato comunicato dalle compagnie assicurative, il capitale assicurato alla data di valutazione. La predetta analisi è stata condotta dalla Capogruppo su un campione di strumenti di tale specie ed ha evidenziato degli effetti scarsamente significativi sul *fair value* degli investimenti assicurativi rivenienti dalla variazione degli input non osservabili in esame, anche in ragione della circostanza sopra richiamata che gli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali sono in termini relativi meno rilevanti ai fini della valutazione.

Con riferimento agli altri strumenti di livello 3 di *fair value* non viene prodotta l'analisi di sensitività in quanto gli effetti derivanti dal cambiamento degli input non osservabili sono ritenuti non rilevanti.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per la descrizione dei livelli di gerarchia del *fair value* previsti dalla Banca si rimanda a quanto esposto al precedente paragrafo "A.4 - Informativa sul *fair value*".

Con riferimento alle attività e passività oggetto di valutazione al *fair value* la classificazione nel corretto livello viene effettuata facendo riferimento a regole e metodologie previste nella regolamentazione interna.

Eventuali trasferimenti ad un livello diverso di gerarchia sono identificati con periodicità mensile. Il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del *fair value* non risultano direttamente osservabili sul mercato.

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il *fair value* a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa**A.4.5 Gerarchia del fair value****A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value**

ATTIVITÀ/ PASSIVITÀ FINANZIARIE MISURATE AL FAIR VALUE	31/12/2022			31/12/2021		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-	1.054	-	-	1.144
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	1.054	-	-	1.144
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	53.854	-	3.232	54.457	-	4.415
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	53.854	-	4.286	54.457	-	5.559
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio non sono intervenuti trasferimenti significativi di attività e di passività tra livello 1 e livello 2 di cui all'IFRS 13 par. 93 lettera c).

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. ESISTENZE INIZIALI	1.144	-	-	1.144	4.415	-	-	-
2. AUMENTI	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1. Acquisti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DIMINUZIONI	91	-	-	91	1.183	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	1.165	-	-	-
3.2. Rimborsi	18	-	-	18	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	45	-	-	45	18	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	45	-	-	45	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	45	-	-	45	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	18	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	27	-	-	27	-	-	-	-
4. RIMANENZE FINALI	1.054	-	-	1.054	3.232	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3).

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

ATTIVITÀ/PASSIVITÀ NON MISURATE AL FAIR VALUE O MISURATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE	31/12/2022				31/12/2021			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	378.844	119.744	2.300	250.684	350.128	117.927	2.012	237.712
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	4.134			4.955	4.295			5.073
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	382.978	119.744	2.300	255.639	354.423	117.927	2.012	242.785
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	426.305			425.515	397.954			398.795
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	426.305	-	-	425.515	397.954	-	-	398.795

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

Secondo quanto sancito dall'IFRS 9 l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al *fair value*. Normalmente, il *fair value* di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale coincide con il "prezzo di transazione" che a sua volta è pari all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

Nei casi residuali in cui il *fair value* di uno strumento finanziario non coincide con il "prezzo della transazione" è necessario stimare lo stesso *fair value* attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione. L'informativa sul "day one profit/loss" inclusa nella presente sezione fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore di *fair value* ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e che non sono rilevate immediatamente a Conto Economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito a quanto precede, si evidenzia che la Banca nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
a) Cassa	856	850
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	761	535
Totale	1.618	1.385

La sottovoce "Cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 6 mila Euro.

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico – Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie non classificate nel portafoglio attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e nel portafoglio attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. In particolare, formano oggetto di rilevazione:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione;
- le attività designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti a conto economico sulla base della facoltà riconosciuta dall'IFRS 9 (c.d. *fair value option*);
- le altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*, ossia le attività finanziarie, diverse quelle designate al *fair value* con impatto a conto economico, che non soddisfano i requisiti per la classificazione al costo ammortizzato, al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o che non hanno finalità di negoziazione.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Alla data di riferimento la banca non detiene la fattispecie.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Alla data di riferimento la banca non detiene la fattispecie.

2.3 Attività finanziarie designate al *fair value*: composizione merceologica

Alla data di riferimento la banca non detiene la fattispecie.

2.4 Attività finanziarie designate al *fair value*: composizione per debitori/emittenti

Alla data di riferimento la banca non detiene la fattispecie.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2022			Totale 31/12/2021		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. TITOLI DI DEBITO	-	-	6	-	-	7
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	6	-	-	7
2. TITOLI DI CAPITALE	-	-	-	-	-	-
3. QUOTE DI O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. FINANZIAMENTI	-	-	1.048	-	-	1.137
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	1.048	-	-	1.137
Totale	-	-	1.054	-	-	1.144

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La presente voce include i seguenti titoli relativi ad operazione di cartolarizzazione:

- ✓.mezzanine valutate 6,3 mila euro;
- ✓.junior valutate 0,08 euro.

La voce "Finanziamenti" è costituita da:

- o mutui erogati a favore del Fondo Garanzia Depositanti e del Fondo Temporaneo per 63 mila euro;
- o un deposito vincolato per 871 mila euro, aperto a giugno 2020 a seguito adesione della banca al Sistema di tutela istituzionale (IPS) di tutte le banche aderenti al Gruppo Bancario;
- o una sovvenzione a scadenza fissa di 114 mila euro relativa ad operazione di cartolarizzazione.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1. TITOLI DI CAPITALE	-	-
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. TITOLI DI DEBITO	6	7
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	6	7
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. QUOTE DI O.I.C.R.	-	-
4. FINANZIAMENTI	1.048	1.137
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	871	918
d) Altre società finanziarie	177	219
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	1.054	1.144

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2022			Totale 31/12/2021		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. TITOLI DI DEBITO	53.854	-	-	54.457	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	53.854	-	-	54.457	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE	-	-	3.232	-	-	4.415
3. FINANZIAMENTI	-	-	-	-	-	-
Totale	53.854	-	3.232	54.457	-	4.415

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

I titoli di capitale sono interamente popolati dalle partecipazioni. La riduzione è dovuta alla cessione delle ultime due *tranches* della partecipazione nel Gruppo Iccrea Spa, come da accordi del 2019 tra le due capogruppo del Credito Cooperativo.

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1. TITOLI DI DEBITO	53.854	54.457
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	53.854	54.457
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE	3.232	4.415
a) Banche	3.157	4.340
b) Altri emittenti:	75	75
- altre società finanziarie	2	2
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	70	70
- altri	2	2
3. FINANZIAMENTI	-	-
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	57.086	58.872

3.3 Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	53.863	-	-	-	-	9	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2022	53.863	-	-	-	-	9	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	54.464	-	-	-	-	7	-	-	-	-

* Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di *impairment* in applicazione del principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A Politiche contabili al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella parte E "Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

3.3a Finanziamenti valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive

Nel corso del 2022 non sono stati erogati finanziamenti della specie.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2022						Totale 31/12/2021					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originarie	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originarie	L1	L2	L3
A. CREDITI VERSO BANCHE CENTRALI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. CREDITI VERSO BANCHE	6.769	-	-	797	2.300	3.479	6.095	-	-	1.121	2.012	3.189
1. Finanziamenti	3.479	-	-	-	-	3.479	3.189	-	-	-	-	3.189
1.1 Conti correnti e depositi a vista	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	3.479	-	-	X	X	X	3.189	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	3.289	-	-	797	2.300	-	2.906	-	-	1.121	2.012	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	3.289	-	-	797	2.300	-	2.906	-	-	1.121	2.012	-
Totale	6.769	-	-	797	2.300	3.479	6.095	-	-	1.121	2.012	3.189

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La sottovoce 2.2 "Altri titoli di debito" livello 2 è composta per 1,8 mln di euro da un titolo obbligazionario subordinato emesso da Carige Spa, poi entrata a far parte del gruppo BPER da novembre 2022;. La parte residua dei titoli di livello 2 e tutti i titoli di livello 1 sono emessi dagli Organismi Internazionali.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

	31/12/2022						31/12/2021					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. FINANZIAMENTI	242.499	2.486	-	-	-	244.985	225.648	2.906	-	-	-	231.730
1.1. Conti correnti	36.581	292	-	X	X	X	30.628	255	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	189.857	1.930	-	X	X	X	179.145	2.300	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	3.046	59	-	X	X	X	3.194	68	-	X	X	X
1.5 Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	13.015	205	-	X	X	X	12.681	282	-	X	X	X
2. TITOLI DI DEBITO	127.091	-	-	118.947	-	2.220	115.480	-	-	116.806	-	2.793
1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Altri titoli di debito	127.091	-	-	118.947	-	2.220	115.480	-	-	116.806	-	2.793
Totale	369.590	2.486	-	118.947	-	247.205	341.128	2.905	-	116.806	-	234.523

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2022			Totale 31/12/2021		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate
1. TITOLI DI DEBITO	127.091	-	-	115.480	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	124.679	-	-	112.835	-	-
b) Altre società finanziarie	2.412	-	-	2.644	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. FINANZIAMENTI VERSO:	242.499	2.486	-	225.648	2.905	-
a) Amministrazioni pubbliche	876	-	-	932	-	-
b) Altre società finanziarie	1.920	-	-	1.879	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	106.619	1.044	-	97.709	1.519	-
d) Famiglie	133.084	1.442	-	125.128	1.386	-
Totale	369.590	2.486	-	341.128	2.905	-

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	130.375	-	327	-	-	39	284	-	-	-
Finanziamenti	200.094	-	49.845	8.985	-	1.015	2.944	6.499	-	-
Totale 31/12/2022	330.469	-	50.172	8.985	-	1.054	3.228	6.499	-	-
Totale 31/12/2021	305.258	-	46.693	9.115	-	1.360	3.368	6.209	-	-

* Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di *impairment* in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate sul modello di *impairment* si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella parte E – “Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura”.

4.4a Finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Nuovi finanziamenti	24.300	-	7.011	1.362	-	60	315	1.208	-	-
Totale 31/12/2022	24.300	-	7.011	1.362	-	60	315	1.208	-	-
Totale 31/12/2021	25.150	-	4.842	361	-	133	168	214	-	-

* Valore da esporre ai fini informativi

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha in essere operazioni di copertura.

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA				
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO				
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE				
Allitude Spa	TRENTO	TRENTO	0,0007%	0,0007%

Alla data di riferimento del presente bilancio il fair value della partecipazione Allitude Spa, è pari a 1.715 Euro e le quote possedute sono pari a 79.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

DENOMINAZIONI	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA			
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO			
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE			
ALLITUDE SPA (*)	2		
Totale	2	-	-

(*)Tale partecipazione è qualificata di controllo nell'ambito del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano.

Sulla partecipazione di Allitude Spa la banca ha incassato dividendi per 243 euro.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Si rimanda al contenuto dell'analogia sezione nella nota integrativa consolidata del Gruppo Cassa Centrale-Credito Cooperativo Italiano.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Si rimanda al contenuto dell'analogia sezione nella nota integrativa consolidata del Gruppo Cassa Centrale-Credito Cooperativo Italiano.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
A. ESISTENZE INIZIALI	2	2
B. AUMENTI	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. DIMINUZIONI	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Svalutazioni	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. RIMANENZE FINALI	2	2
E. RIVALUTAZIONI TOTALI	-	-
F. RETTIFICHE TOTALI	-	-

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

7.8 Restrizioni significative

Alla data di riferimento del presente bilancio non esistono vincoli o restrizioni.

7.9 Altre informazioni

Alla data di riferimento del presente bilancio non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80**8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	5.198	5.463
a) terreni	371	371
b) fabbricati	4.292	4.559
c) mobili	87	103
d) impianti elettronici	115	109
e) altre	333	321
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	337	362
a) terreni	-	-
b) fabbricati	337	362
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	5.535	5.825
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

La voce b) fabbricati di cui al punto 2. è popolata dai diritti d'uso relativi al contratto stipulato nel corso del 2021 per l'utilizzo dei locali situati nel comune di Opera adibiti a filiale e contabilizzati secondo il principio IFRS 16.

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2022				Totale 31/12/2021			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	4.134	-	-	4.955	4.295	-	-	5.073
a) terreni	2.566	-	-	2.506	2.566	-	-	3.205
b) fabbricati	1.568	-	-	2.449	1.729	-	-	1.868
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	4.134	-	-	4.955	4.295	-	-	5.073
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	2.263	-	-	2.716	2.378	-	-	2.824

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La voce delle "Attività di proprietà" è popolata da cespiti principalmente ottenuti nell'ambito di attività di gestione del credito deteriorato:

- un bilocale e un attico (oggetto unico) di prestigio nella centrale Via Gaffurio in Lodi. Entrambi sono oggetto di contratto di affitto e furono ottenuti nell'ambito delle attività per il recupero del credito deteriorato;
- un appartamento in Corso Vittorio Emanuele II a Lodi acquisito a dicembre 2021;
- un appartamento in San Martino in Strada acquisito a dicembre 2021;
- un appartamento a Crespiatica (LO) ad uso del Comune con il quale è stato stipulato un contratto di comodato d'uso;
- un appartamento con box a Crespiatica (LO);
- un appartamento con box in frazione Lambrinia (Comune di Chignolo Po – PV-) ottenuto nel 2018;
- un appartamento a Madignano (CR), affittato;
- un appartamento nel comune di Pavia, affittato a studenti;
- un appartamento accatastato come deposito in Cornegliano Laudense (LO), affittato a Telecom Italia.
- diversi posti auto in Cornegliano Laudense e Crespiatica acquisiti a dicembre 2021;
- terreni in Corteolona (PV) e in Sordio (LO), edificabili ed ottenuti nell'ambito di attività di gestione del credito deteriorato.

A fronte della concreta opportunità di procedere a stipulare contratti di affitto per gli immobili in oggetto si è ritenuto maggiormente *compliant* con i principi IAS riclassificare gli stessi nell'ambito della categoria "immobile detenuto per investimento" (disciplinata dallo IAS 40), e di procedere, per tutti gli immobili qui classificati, al relativo ammortamento, fiscalmente non deducibile.

Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di esperti indipendenti le cui valutazioni confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. ESISTENZE INIZIALI LORDE	371	9.254	1.204	684	1.812	13.326
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	4.333	1.101	575	1.491	7.501
A.2 ESISTENZE INIZIALI NETTE	371	4.921	103	109	321	5.825
B. AUMENTI:	-	-	10	38	110	158
B.1 Acquisti	-	-	10	38	110	158
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. DIMINUZIONI:	-	292	26	32	98	448
C.1 Vendite	-	-	-	-	23	23
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	292	26	32	75	425
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. RIMANENZE FINALI NETTE	371	4.629	87	115	333	5.535
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	4.625	1.127	608	1.545	7.905
D.2 RIMANENZE FINALI LORDE	371	9.254	1.214	723	1.878	13.440
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Per tutte le classi di attività la Banca applica il criterio del costo.

La voce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

8.6 bis Attività per diritti d'uso

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale 31/12/2022
ESISTENZE INIZIALI NETTE	362	-	-	-	-	-	-	-	-	362
Di cui:										
- Costo storico	368	-	-	-	-	-	-	-	-	368
- Fondo ammortamento	(6)	-	-	-	-	-	-	-	-	(6)
Incrementi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Decrementi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ammortamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Impairment	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
RIMANENZE FINALI NETTE	362	-	-	-	-	-	-	-	-	362
Di cui:										
- Costo storico	368	-	-	-	-	-	-	-	-	368
- Fondo ammortamento	(6)	-	-	-	-	-	-	-	-	(6)

La tabella include i diritti d'uso relativi al contratto stipulato nel corso del 2021 per l'utilizzo dei locali situati nel comune di Opera adibiti a filiale.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. ESISTENZE INIZIALI	2.566	1.729
B. AUMENTI	-	-
B.1 Acquisti	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. DIMINUZIONI	-	161
C.1 Vendite	-	102
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	59
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. RIMANENZE FINALI	2.566	1.568
E. Valutazione al <i>fair value</i>	2.506	2.449

Le attività materiali a scopo di investimento sono iscritte in bilancio al costo di acquisto o di costruzione.

La voce "E. Valutazione al *fair value*" riporta a scopo informativo il valore di *fair value* degli immobili.

Con riferimento alle variazioni indicate, la sottovoce "C.1 Vendite" si riferisce alla cessione di una unità immobiliare sita in San Martino in Strada, acquistata a dicembre 2021.

8.8 Rimanzene di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del presente bilancio tale fattispecie non risulta essere presente.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2022		Totale 31/12/2021	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 AVVIAMENTO	X	-	X	-
A.2 ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI	5	-	8	-
di cui: software	5	-	8	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	5	-	8	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	5	-	8	-
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	5	-	8	-

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

In ossequio alla normativa contabile di riferimento:

- non sono stati calcolati ammortamenti per le attività immateriali a vita indefinita;
- sono stati utilizzati le seguenti aliquote di ammortamento per le attività a vita definita: 33%.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. ESISTENZE INIZIALI	-	-	-	14	-	14
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	6	-	6
A.2 ESISTENZE INIZIALI NETTE	-	-	-	8	-	8
B. AUMENTI	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. DIMINUZIONI	-	-	-	3	-	3
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	3	-	3
- Ammortamenti	X	-	-	3	-	3
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. RIMANENZE FINALI NETTE	-	-	-	5	-	5
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	10	-	10
E. RIMANENZE FINALI LORDE	-	-	-	15	-	15
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

LEGENDA:

DEF = a durata definita

INDEF = a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce "F. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo**10.1 Attività per imposte anticipate: composizione**

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
- In contropartita al Conto Economico	3.754	4.370
- In contropartita al Patrimonio Netto	94	34
Totale	3.848	4.404

Nella voce "In contropartita al Conto Economico" sono esposte per la maggior parte della voce, le attività fiscali anticipate (di seguito anche "Deferred Tax Assets" o in sigla "DTA") relative a:

- svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art.106 del TUIR e dell'art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n.214(cosiddette "DTA qualificate") per 2,282 milioni di Euro;
- rettifiche da *expected credit loss model* (ECL) in FTA IFRS 9 su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d'imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per 852 mila Euro (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). E' stato infatti originariamente previsto che i componenti reddituali derivanti esclusivamente dall'adozione del modello di rilevazione del fondo a copertura delle perdite attese su crediti nei confronti della clientela (di cui al paragrafo 5.5 dell'IFRS 9) e individuabili quale porzione delle riserve di transizione all'IFRS9 iscritte in bilancio in sede di prima adozione del medesimo principio, sono deducibili dalla base imponibile IRES per il 10 per cento del loro ammontare nel periodo d'imposta di prima adozione dell'IFRS 9 (2018) e per il restante 90 per cento in quote costanti nei periodi d'imposta successivi. Al successivo comma 1068 della L. n. 145/2018 analoga previsione è inserita per l'IRAP.

Giova precisare che, con specifico riferimento alle menzionate DTA computate sulle svalutazioni e sulle perdite su crediti verso la clientela, il mantenimento della loro convertibilità in credito di imposta è subordinato al pagamento del canone, laddove dovuto, di cui al D.L. 3 maggio 2016, n.59, modificato e convertito in legge con la L.17 febbraio 2017, n.15. Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti, avviamenti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA qualificate, incide sul "*probability test*" contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto per tutte le menzionate DTA.

Con riferimento ai dettagli informativi relativi al "*probability test*" svolto sulle attività per imposte anticipate si rimanda al successivo paragrafo 10.7 "Altre informazioni".

10.2 Passività per imposte differite: composizione

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
- In contropartita al Conto Economico	-	3
- In contropartita al Patrimonio Netto	22	320
Totale	22	323

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1. IMPORTO INIZIALE	4.370	4.949
2. AUMENTI	254	611
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	254	611
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	254	611
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	870	1.190
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	454	743
a) rigiri	454	743
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	416	447
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge.n.214/2011	416	447
b) altre	-	-
4. IMPORTO FINALE	3.754	4.370

Le imposte anticipate sono rilevate soltanto nella misura in cui esista la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare nel futuro redditi imponibili positivi, tenendo in considerazione la vigente normativa fiscale.

Le esistenze iniziali rappresentano l'entità delle imposte differite attive create sino all'anno 2021 in effettiva contropartita al conto economico.

La valorizzazione delle imposte anticipate è stata operata ai fini dell'IRES con aliquota pari al 27,5% e ai fini IRAP con aliquota pari al 5,57%.

A tal fine si ricorda che ancorché l'aliquota IRES sia stata ridotta, a decorrere dal 2017, dal 27,5% al 24%, per gli enti creditizi e finanziari, tale riduzione risulta "neutralizzata" dall'introduzione dell'addizionale IRES del 3,5%.

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1. IMPORTO INIZIALE	3.044	3.576
2. AUMENTI	-	416
3. DIMINUZIONI	762	948
3.1 Rigiri	346	501
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	416	447
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	416	447
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	2.282	3.044

Nella tabella 10.3 bis sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011.

La trasformazione di cui al punto 3.2 b) è stata operata alla luce di quanto disposto dall'art. 2 commi 56bis-56bis1 del decreto 225/2010 il quale prevede che, in caso di perdita fiscale IRES e/o valore della produzione negativa IRAP generato da su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011, le imposte anticipate iscritte in bilancio relative alle cennate rettifiche di valore siano trasformate in credito d'imposta. La trasformazione decorre rispettivamente dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi in cui viene rilevata la perdita fiscale ovvero dalla data di presentazione della dichiarazione ai fini dell'IRAP in cui si realizza il valore della produzione netta negativo.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1. IMPORTO INIZIALE	3	4
2. AUMENTI	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	3	1
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	3	1
a) rigiri	3	1
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	-	3

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività ed il suo valore fiscale.

Le esistenze iniziali rappresentano l'entità delle imposte differite create sino all'anno 2021 in effettiva contropartita al Conto Economico.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1. IMPORTO INIZIALE	34	24
2. AUMENTI	72	12
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	72	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	72	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	12
3. DIMINUZIONI	12	2
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	12	2
a) rigiri	12	2
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	94	34

Le esistenze iniziali rappresentano l'entità delle attività per imposte anticipate create sino all'anno 2021 in contropartita al patrimonio netto.

Le imposte anticipate rilevate nell'esercizio sono sostanzialmente imputabili alla valutazione di titoli e partecipazioni classificati nel comparto delle "Attività finanziarie al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" e all'adeguamento della riserva *actual gain and losses* del TFR.

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1. IMPORTO INIZIALE	320	97
2. AUMENTI	-	223
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	223
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	223
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	298	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	298	-
a) rigiri	298	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	22	320

Le imposte anticipate e differite rilevate nell'esercizio sono riferite alla fiscalità calcolata sulle valutazioni delle "Attività finanziarie al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva".

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva su "Attività finanziarie al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva".

10.7 Altre informazioni

COMPOSIZIONE DELLA FISCALITÀ CORRENTE	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti	-96	-275	-	-371
Acconti versati/crediti d'imposta	48	163	-	211
Ritenute d'acconto subite	5	-	-	5
Altri crediti d'imposta	-	172	-	172
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-	-	-
TOTALE COMPOSIZIONE DELLA FISCALITÀ CORRENTE	-43	60	-	16
di cui Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	-43	-	-	-43
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	-	60	-	60
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	98	-	84	182
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	65	-	63	128
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	163	-59	147	370

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Informativa sul "Probability test" delle attività fiscali differite attive

Il principio contabile internazionale IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali deve essere effettuata sulla base dei seguenti criteri:

- una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili, se è probabile il realizzo di redditi imponibili capienti rispetto alle differenze temporanee deducibili.

Le attività fiscali sono quantificate secondo le aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale le stesse si realizzeranno; sono periodicamente sottoposte a verifica al fine di riscontrare il grado di recuperabilità e il livello di aliquote applicabili nonché l'eventuale obbligo di rilevazione, c.d. *reassessment*, di attività non iscritte o cancellate per la mancanza dei requisiti nei precedenti esercizi.

A tal fine si ricorda che per gli enti creditizi, a decorrere dall'esercizio 2017, è applicata un'addizionale IRES con aliquota pari al 3,5%, che determina pertanto, limitatamente al settore bancario, un'aliquota IRES complessiva pari al 27,5%.

Alla data del 31 dicembre 2022 le imposte anticipate iscritte dalla società alla voce "100 Attività fiscali b) anticipate" ammontano complessivamente a 3,75 mln di Euro.

Nello svolgimento del *Probability Test* sulle imposte anticipate iscritte nel bilancio al 31 dicembre 2022, sono state separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni e perdite su crediti (cd. "imposte anticipate qualificate"), pari a 2,28 mln di Euro.

A decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, infatti è stabilita la conversione in crediti di imposta delle imposte anticipate (IRES) iscritte in bilancio sia al realizzarsi di perdite di esercizio, che al realizzarsi di perdite fiscali derivanti dalla deduzione differita delle differenze temporanee relative alle citate rettifiche di valore dei crediti verso la clientela (art. 2, comma 56-bis, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dall'art. 9, D.L. 6 dicembre 2011 n. 201). A decorrere dal periodo di imposta 2013, analoga conversione è stabilita, qualora dalla dichiarazione IRAP emerga un valore della produzione netta negativo, relativamente alle imposte anticipate (IRAP) che si riferiscono alle suddette differenze temporanee che abbiano concorso alla determinazione del valore della produzione netta negativo (art. 2, comma 56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dalla L. n. 147/2013).

La convertibilità delle imposte anticipate su perdite fiscali IRES e sul valore della produzione netta negativo ai fini IRAP, determinate da differenze temporanee qualificate, si configura pertanto quale sufficiente presupposto per l'iscrizione in bilancio delle suddette imposte anticipate, rendendo implicitamente superato il relativo *Probability Test*.

Sulla base di tali presupposti la Banca ha individuato le imposte anticipate, diverse da quelle cd. qualificate, che contestualmente alle imposte differite iscritte in bilancio, sono state distinte ai fini IRES e IRAP per tipologia e prevedibile

timing di riassorbimento e quantificato una previsione di redditività futura, tesa a verificare la capacità di assorbimento delle medesime.

Le valutazioni effettuate alla data di riferimento del presente bilancio hanno portato ad evidenza che la Banca sarà ragionevolmente in grado di produrre redditi imponibili futuri tali da garantire la recuperabilità delle DTA non qualificate iscritte in bilancio.

Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell'attivo e Voce 70 del passivo

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

11.2 Altre informazioni

Alla data di riferimento del presente bilancio non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	14.498	10.120
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	-	-
Partite viaggianti - altre	-	-
Partite in corso di lavorazione	1.791	1.085
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	-
Debitori diversi per operazioni in titoli	-	2
Clienti e ricavi da incassare	417	471
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	139	148
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	168	154
Anticipi a fornitori	1	64
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Altri debitori diversi	305	110
Totale	17.319	12.154

I "Crediti tributari verso erario e altri impositori" accolgono in particolare circa 13 milioni di euro derivanti dall'acquisto di crediti d'imposta afferenti l'area dei cosiddetti "Superbonus edilizi"; tali crediti sono stati ceduti da clienti ed operatori istituzionali ai sensi degli artt. 119 e 121 del D.L. 34/2020 e sono compensabili in sede di versamento del modello F24.

La voce "Migliorie e spese incrementative su beni di terzi" è popolata dai cespiti relativi al nuovo sportello ad Opera operativo da novembre 2021. La voce "Altri debitori diversi" è aumentata per maggiori commissioni ancora da incassare al 31/12/2022 e dall'aumento dell'accantonamento per rivalutazione TFR passato da 14 mila euro a dicembre dell'anno precedente agli attuali 43 mila euro, per effetto della variazione incrementale dei tassi legati all'inflazione.

PASSIVO

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2022				Totale 31/12/2021			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. DEBITI VERSO BANCHE CENTRALI	-	X	X	X	0	X	X	X
2. DEBITI VERSO BANCHE	109.009	X	X	X	100.170	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	2.771	X	X	X	890	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	29.303	X	X	X	23.400	X	X	X
2.3 Finanziamenti	76.935	X	X	X	75.880	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	76.935	X	X	X	75.880	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	109.009	-	-	109.009	100.170	-	-	100.170

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La valutazione al *fair value* delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul *fair value*" della Nota Integrativa.

Nella voce 2.3.2 "Altri" figurano operazioni di rifinanziamento poste in essere con Cassa Centrale Banca e collateralizzate integralmente da titoli di Stato.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2022				Totale 31/12/2021			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	293.645	X	X	X	266.483	X	X	X
2. Depositi a scadenza	1.268	X	X	X	2.676	X	X	X
3. Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	340	X	X	X	363	X	X	X
6. Altri debiti	-	X	X	X	130	X	X	X
Totale	295.253	-	-	295.253	269.652	-	-	269.652

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La voce 5. "Debiti per leasing" include la passività per diritti d'uso relativa a un contratto stipulato nel corso del 2021 afferente l'affitto dei locali ad Opera adibiti a filiale. Tale contratto è oggetto di contabilizzazione secondo il principio IFRS 16.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

TIPOLOGIA TITOLI/VALORI	Totale 31/12/2022				Totale 31/12/2021			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. TITOLI								
1. obbligazioni	22.043	-	-	21.253	28.132	-	-	28.973
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	22.043	-	-	21.253	28.132	-	-	28.973
2. altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	22.043	-	-	21.253	28.132	-	-	28.973

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti/titoli il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti debiti/titoli subordinati.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing**Passività finanziarie per leasing**

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipende nti	Uffici	Magazzi ni e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Saldo al 01 gennaio	362	-	-	-	-	-	-	-	-	362
Nuovi contratti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rimborsi	(22)	-	-	-	-	-	-	-	-	(22)
Altri movimenti non monetari*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Contratti terminati per modifica/rivalutazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Saldo al 31 dicembre	340	-	-	-	-	-	-	-	-	340

La voce è relativa alle passività, per diritti d'uso, relative al contratto di affitto dei locali strumentali alla nostra filiale di Opera (MI).

La tabella che segue riporta la scadenza dei debiti finanziari per leasing, come richiesto dall'IFRS 16, par. 58.

Distribuzione per durata residua dei debiti finanziari per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Entro 12 mesi	23	-	-	-	-	-	-	-	-	23
Tra 1-5 anni	94	-	-	-	-	-	-	-	-	94
Oltre 5 anni	223	-	-	-	-	-	-	-	-	223
Totale passività per leasing al 31 dicembre	340	-	-	-	-	-	-	-	-	340

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione.

Sezione 3 – Passività finanziarie designate al *fair value* – Voce 30

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie designate al *fair value*.

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura.

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali associate ad attività in via di dismissione si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	1.807	1.772
Partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	-	-
Bonifici elettronici da regolare	-	-
Contributi edilizia abitativa Enti pubblici	-	-
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	307	314
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	85	279
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	-	-
Debiti verso il personale	205	106
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	72	102
Altre partite in corso di lavorazione	21	5
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	46	37
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Debiti verso Fondo Garanzia dei Depositanti	-	-
Saldo partite illiquide di portafoglio	701	2.889
Partite viaggianti passive	-	-
Acconti ricevuti da terzi per cessioni immobiliari da perfezionare	-	-
Debiti per scopi di istruzioni culturali, benefici, sociali	-	-
Creditori diversi - altre	58	56
Totale	3.302	5.560

La voce "Debiti verso il personale" per 205 mila euro si riferisce al corrispettivo per ore di banca del tempo solidale non godute dai dipendenti per 11 mila euro, alla rivalutazione del TFR maturato verso l'INPS per 91 mila euro e all'equivalente del compenso, da erogare nel 2023, a dipendenti ritenuti meritevoli sulla base della Policy delle remunerazioni vigente per 103 mila euro.

La voce "Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi" è significativamente diminuita in quanto non si sono verificati, principalmente, i seguenti effetti che hanno interessato solo il bilancio 2021:

- somme pervenute il 31/12 dal gestore dei servizi energetici per 57 mila euro successivamente accreditati alla clientela;
- somme accantonate a seguito rilievo sulla trasparenza da parte di Banca d'Italia in capo alla Capogruppo per 72 mila euro, accreditate alla clientela nell'anno successivo.

La voce "Creditori diversi-altre" accoglie operazioni in attesa di normale regolamento e di lavorazione da parte dell'outsourcer preposto. Tale voce è soggetta all'erraticità delle operazioni di lavorazione quotidiana del core business della BCC.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
A. ESISTENZE INIZIALI	633	618
B. AUMENTI	6	15
B.1 Accantonamento dell'esercizio	6	2
B.2 Altre variazioni	-	13
C. DIMINUZIONI	139	-
C.1 Liquidazioni effettuate	78	-
C.2 Altre variazioni	61	-
D. RIMANENZE FINALI	500	633
Totale	500	633

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti". Pertanto, la voce "D. Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo valore attuariale (*Defined Benefit Obligation – DBO*).

La sottovoce "B.1 Accantonamento dell'esercizio" è composta dagli interessi passivi netti (*Interest Cost*).

La sottovoce "C.2 Altre variazioni" comprende gli utili attuariali.

Si precisa che l'ammontare dell'accantonamento dell'esercizio è incluso nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale".

Il costo attuariale calcolato è stata ricondotto nella "Riserva da valutazione" secondo quanto previsto dalla IAS 19.

Si precisa, infine, che in base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

9.2 Altre informazioni

VOCI DI BILANCIO	31/12/2022	31/12/2021
ACCANTONAMENTO DELL'ESERCIZIO	133	2
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti		
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	(6)	2
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni	61	-
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
- Trasferimenti	-	-
- Diminuzioni	78	
UTILI (PERDITE) ATTUARIALI RILEVATI A RISERVE DA VALUTAZIONE (OCI)	61	13
Descrizione delle principali ipotesi		
- Tasso di attualizzazione	3,77%	0,98%
- Tasso di inflazione atteso	2,50%	1,75%

Descrizione delle principali ipotesi attuariali per la valutazione del TFR

I valori relativi alla passività per il Trattamento di Fine Rapporto del personale rinvengono da una apposta perizia attuariale commissionata ad un attuario esterno alla Banca.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR ("Projected Unit Credit Method") si fonda su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Banca, per le altre, si è tenuto conto della "best practice" di riferimento.

In particolare, occorre notare come:

- il Tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con quanto previsto dal par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tale fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;
- il Tasso annuo di incremento del TFR come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
- il Tasso annuo di incremento salariale applicato esclusivamente, per le Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006, è stato determinato in base a quanto rilevato dalla Banca.

Come conseguenza di quanto sopra descritto si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate:

- Tasso annuo di attualizzazione: passato da 0,98 % di fine anno precedente agli attuali 3,77%;;
- Tasso annuo di inflazione: passato da 1,75 % di fine anno precedente agli attuali 2,5%;
- Tasso annuo di incremento salariale reale:
 - ✓ Dirigenti: 1,00%;
 - ✓ Altre qualifiche: 0,5%;

Con riferimento alle basi tecniche demografiche utilizzate si riportano di seguito i relativi riferimenti:

- Decesso: Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato;
- Inabilità: Tavole INPS distinte per età e sesso;
- Pensionamento: 100% al raggiungimento dei requisiti AGO adeguati al D.L. n. 4/2019.

Le frequenze annue di anticipazione (2,1%) e di turnover (1,00%) sono desunte dalle esperienze storiche della Banca e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza dell'attuario incaricato su un rilevante numero di aziende analoghe.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100**10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	534	574
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	295	240
4.1 controversie legali e fiscali	6	6
4.2 oneri per il personale	83	88
4.3 altri	206	145
Totale	829	813

La voce "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

La voce "Altri fondi per rischi ed oneri" sottovoce "altri" include principalmente l'accantonamento per "premio di risultato contrattuale" (PDR) da erogare ai dipendenti a settembre del 2023 per 168 mila euro.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. ESISTENZE INIZIALI	-	-	240	240
B. AUMENTI	-	-	208	208
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	168	168
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	40	40
C. DIMINUZIONI	-	-	153	153
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	148	148
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	4	4
D. RIMANENZE FINALI	-	-	295	295

Si precisa che la tabella sopra riportata espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce "fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" che sono rilevati nella tabella A.1.4 della Parte E.

La sottovoce B.1 – Accantonamento dell'esercizio – colonna "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita unicamente dall'accantonamento conseguente alla stima del premio di rendimento 2022.

La sottovoce B.4 – Altre variazioni – è popolata dalla quota di utile 2021 destinato a fondo beneficenza.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio – si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione – colonna "Altri fondi per rischi e oneri", accoglie l'adeguamento al fondo per premio anzianità/fedeltà determinato in base a valutazione attuariale.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate					
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	Totale 31/12/22
1. Impegni a erogare fondi	430	79	1	-	510
2. Garanzie finanziarie rilasciate	13	2	9	-	24
Totale	443	81	10	-	534

Come evidenziato in precedenza, la presente tabella accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte sia di impegni a erogare fondi che di garanzie finanziarie rilasciate, entrambi soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15.

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di *impairment* IFRS 9. Al riguardo per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili" al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella "Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Come evidenziato in precedenza, i "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate" accolgono il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

Alla data di riferimento del presente bilancio la banca non presenta fondi della specie.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha fattispecie relative a fondi di quiescenza a benefici definiti.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI		
1. Fondo per rischi su revocatorie	-	-
2. Fondo per beneficenza e mutualità	11	20
3. Rischi e oneri del personale	84	88
4. Controversie legali e fiscali	6	6
5. Altri fondi per rischi e oneri	194	126
Totale	295	240

La voce "Rischi e oneri del personale" si riferisce ai premi di anzianità/fedeltà e rappresenta l'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

1. Impegni presi dalla banca in merito all'intervento di risoluzione della crisi della Banca Padovana per 26 mila euro;
2. Fondo per liquidazione del PDR (premio di rendimento dipendenti) per 168 mila euro.

In tutti i casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante si è provveduto a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni.

Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120**11.1 Azioni rimborsabili: composizione**

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2022			31/12/2021		
	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale
A. CAPITALE						
A.1 Azioni ordinarie	360.117	-	360.117	350.417	-	350.417
A.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
A.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale A	360.117	-	360.117	350.417	-	350.417
B. AZIONI PROPRIE						
B.1 Azioni ordinarie	-	-	-	-	-	-
B.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
B.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	360.117	-	360.117	350.417	-	350.417

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 9.298 mila euro.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non si rilevano azioni proprie oggetto di riacquisto.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

VOCI/TIPOLOGIE	Ordinarie	Altre
A. AZIONI ESISTENTI ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO	350.417	-
- interamente liberate	350.417	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	350.417	-
B. AUMENTI	13.526	-
B.1 Nuove emissioni	10.790	-
- a pagamento:	10.790	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	10.790	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	2.736	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. DIMINUZIONI	3.826	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	2.736	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	1.090	-
D. AZIONI IN CIRCOLAZIONE: RIMANENZE FINALI	360.117	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	360.117	-
- interamente liberate	360.117	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

VOCE	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
VALORE NOMINALE PER AZIONE		
Interamente liberate		
Numero	360.117	350.417
Valore	9.298	9.048
Contratti in essere per la vendita di azioni		
Numero di azioni sotto contratto	-	-
Valore complessivo	-	-

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

VOCI/COMPONENTI	Importo	Quota disponibile	Possibilità di utilizzo
a) Riserva legale	31.593	31.593	B: per copertura di perdite
b) Riserva straordinaria	-	-	-
c) Riserva statutaria	928	928	B: per copertura di perdite
d) Altre riserve	(8.577)	-	B: per copertura di perdite
Totale	23.944	32.521	-

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e lo Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, Codice Civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuitività delle diverse poste.

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* dell'attività finanziaria citata;
- le riserve per copertura flussi finanziari accolgono le variazioni di *fair value* del derivato di copertura per la quota efficace della copertura stessa;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione della specie applicata al Trattamento Fine Rapporto.

Ai sensi dell'art. 2427 (comma 22-septies) del Codice Civile per la proposta di destinazione dell'utile d'esercizio si rimanda a quanto esposto nella Relazione sulla Gestione al capitolo "Proposta di destinazione del risultato di esercizio".

Leggi speciali di rivalutazione

La voce "Riserve di valutazione monetaria" comprende le riserve costituite in base a disposizioni di legge emanate prima dell'entrata in vigore dei principi contabili internazionali. L'importo indicato risulta al lordo delle imposte sostitutive pagate al momento dell'applicazione della legge. Tale riserva è da considerarsi Riserva di Utili come indicato nel par. 41 dello IAS 16, in quanto i cespiti ad essa riferibili sono stati interamente ceduti negli anni precedenti.

Il particolare si dettaglia come la stessa posta si fosse stratificata per effetto di:

- Rivalutazione ex L. 413/91 per 574 mila euro;
- Rivalutazione ex L. 72/83 per 185 mila euro.

PROSPETTO DELLE RIVALUTAZIONI DEI BENI

(Ai sensi dell'art. 10 della legge 10 marzo 1983 n. 72)

Beni	Costo Storico	Rivalutazione L. 72/83	Rivalutazione L. 413/91
Immobile Valera Fratta (vecchio immobile alienato nel 2010)	37	18	24
Immobile Borgo S. Giovanni (vecchio immobile alienato nel 2010)	58	22	40
Immobile S. Zenone (vecchio immobile alienato nel 2008)	79	0	14
Immobile Graffignana (vecchio immobile alienato nel 2008)	790	0	407
Immobile Crespiatica (vecchio immobile alienato nel 2010)	22	59	32
Immobile Corte Palasio (vecchio immobile alienato nel 2009)	59	86	57
TOTALE	1.045	185	574

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni**1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)**

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	31/12/2021	31/12/2020
1. IMPEGNI A EROGARE FONDI	52.112	3.175	456	-	55.743	59.661
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	250	-	-	-	250	500
c) Banche	-	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	486	-	-	-	486	628
e) Società non finanziarie	45.770	2.677	452	-	48.899	49.600
f) Famiglie	5.606	498	4	-	6.108	8.933
2. GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	5.415	667	189	-	6.271	5.368
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	6	-	-	-	6	165
c) Banche	136	-	-	-	136	-
d) Altre società finanziarie	95	-	-	-	95	95
e) Società non finanziarie	4.819	629	189	-	5.636	4.772
f) Famiglie	359	38	-	-	397	336

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.

Gli "impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito e pertanto sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale Totale 31/12/2022	Valore nominale Totale 31/12/2021
1. Altre garanzie rilasciate	1.623	1.794
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	1.623	1.794
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
2. Altri impegni	-	-
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-

Nella presente tabella va riportato il valore nominale degli altri impegni e delle altre garanzie rilasciate che rientrano rispettivamente nell'ambito di applicazione dello IAS 37 e dell'IFRS 4 e non sono, pertanto, soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

La voce "Garanzie finanziarie rilasciate" al punto "c) Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per 936 mila euro;
- impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 687 mila euro;

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Nelle voci sono stati iscritti i valori nominali dei titoli con cui la banca ha collateralizzato la propria attività sul mercato monetario tramitata da Cassa Centrale Banca.

PORTAFOGLI	Importo 31/12/2022	Importo 31/12/2021
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	2.513	18.100
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	143.476	84.943
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

TIPOLOGIA SERVIZI	Importo
1. ESECUZIONE DI ORDINI PER CONTO DELLA CLIENTELA	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. GESTIONE INDIVIDUALE DI PORTAFOGLI	-
3. CUSTODIA E AMMINISTRAZIONE DI TITOLI	397.475
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	216.728
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	19.941
2. altri titoli	196.787
c) titoli di terzi depositati presso terzi	216.728
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	180.747
4. ALTRE OPERAZIONI	126.716

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

Altre operazioni	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	54.478
a) acquisti	39.964
b) vendite	14.514
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	72.238
a) gestioni patrimoniali	31.228
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	8.339
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	246
d) altre quote di Oicr	32.425
3. Altre operazioni	-
Totale	126.716

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La banca non ha in essere operazioni di compensazione alla data di bilancio.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La banca non ha in essere operazioni di compensazione alla data di bilancio.

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non presenta attività a controllo congiunto.

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale	
				31/12/2022	31/12/2021
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO	1	1	-	2	-
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1	1	-	2	-
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA	223	-	X	223	23
3. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	4.078	6.597	-	10.675	7.219
3.1 Crediti verso banche	165	23	X	188	168
3.2 Crediti verso clientela	3.913	6.574	X	10.487	7.052
4. DERIVATI DI COPERTURA	X	X	-	-	-
5. ALTRE ATTIVITÀ	X	X	405	405	-
6. PASSIVITÀ FINANZIARIE	X	X	X	98	800
Totale	4.302	6.598	405	11.403	8.042
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	314	-	314	208
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	-	X	-	-

Nella voce "Passività finanziarie" figurano gli interessi attivi maturati su operazioni di raccolta a tassi negativi.

L'esplicitazione di dettaglio "di cui: interessi attivi su attività finanziarie *impaired*" evidenzia gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi si riferiscono a crediti verso clientela.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

VOCI DI BILANCIO	Totale	
	31/12/2022	31/12/2021
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	8	5

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

VOCI/ FORME TECNICHE	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale	
				31/12/2022	31/12/2021
1. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	(1.375)	(661)	X	(2.036)	(1.157)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(1.147)	X	X	(1.147)	(19)
1.3 Debiti verso clientela	(228)	X	X	(228)	(305)
1.4 Titoli in circolazione	X	(661)	X	(661)	(833)
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-
3. PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-	-
4. ALTRE PASSIVITÀ E FONDI	X	X	(13)	(13)	-
5. DERIVATI E COPERTURA	X	X	-	-	-
6. ATTIVITÀ FINANZIARIE	X	X	X	(215)	(196)
Totale	(1.375)	(661)	(13)	(2.264)	(1.353)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(5)	X	X	(5)	(0)

Nella voce "Attività finanziarie" figurano gli interessi negativi maturati sulle attività finanziarie.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

VOCI DI BILANCIO	Totale	
	31/12/2022	31/12/2021
Interessi passivi su passività in valuta	-	(1)

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca alla data di bilancio non ha in essere operazioni di copertura.

Sezione 2 – Commissioni - Voci 40 e 50**2.1 Commissioni attive: composizione**

TIPOLOGIA SERVIZI/ VALORI	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
a) Strumenti finanziari	390	323
1. Collocamento titoli	247	239
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	-	239
1.2 Senza impegno irrevocabile	247	-
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	144	84
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	144	84
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	-	-
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	-	-
di cui: negoziazione per conto proprio	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
b) Corporate Finance	23	-
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	23	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	-	-
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Custodia e amministrazione	15	14
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	15	14
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
g) Attività fiduciaria	-	-
h) Servizi di pagamento	2.166	1.905
1. Conti correnti	958	900
2. Carte di credito	222	178
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	345	296
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	321	249
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	319	282

TIPOLOGIA SERVIZI/ VALORI	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
i) Distribuzione di servizi di terzi	446	463
1. Gestioni di portafogli collettive	-	-
2. Prodotti assicurativi	239	200
3. Altri prodotti	207	263
di cui: gestioni di portafogli individuali	136	206
j) Finanza strutturata	-	12
k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
l) Impegni a erogare fondi	-	-
m) Garanzie finanziarie rilasciate	90	69
di cui: derivati su crediti	-	-
n) Operazioni di finanziamento	806	734
di cui: per operazioni di factoring	-	-
o) Negoziazione di valute	2	1
p) Merci	-	-
q) Altre commissioni attive	194	197
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	4.131	3.718

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

CANALI/VALORI	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
A) PRESSO PROPRI SPORTELLI:	692	702
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	246	239
3. servizi e prodotti di terzi	446	463
B) OFFERTA FUORI SEDE	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) ALTRI CANALI DISTRIBUTIVI:	1	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	1	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.2 bis. Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione

TIPOLOGIA DEI SERVIZI	31/12/2022			31/12/2021		
	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale
a) Strumenti finanziari	390	-	390	323	-	323
b) Corporate Finance	23	-	23	-	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	-	-	-	-	-	-
d) Compensazione e regolamento	-	-	-	-	-	-
e) Gestione di portafogli collettive	-	-	-	-	-	-
f) Custodia e amministrazione	15	-	15	14	-	14
g) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-	-	-	-	-
h) Attività fiduciaria	-	-	-	-	-	-
i) Servizi di pagamento	2.166	-	2.166	1.905	-	1.905
l) Distribuzione di servizi di terzi	446	-	446	463	-	463
m) Finanza strutturata	-	-	-	12	-	12
n) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-	-	-	-	-
o) Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-
p) Garanzie finanziarie rilasciate	90	-	90	69	-	69
q) Operazioni di finanziamento	806	-	806	734	-	734
r) Negoziazione di valute	2	-	2	1	-	1
s) Merci	-	-	-	-	-	-
t) Altre commissioni attive	194	-	194	197	-	197
Totale	4.131	-	4.131	3.718	-	3.718

2.3 Commissioni passive: composizione

SERVIZI/VALORI	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
a) Strumenti finanziari	(20)	(24)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(20)	(24)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
- Proprie	-	-
- Delegate a terzi	-	-
b) Compensazione e regolamento	-	-
c) Custodia e amministrazione	(30)	(29)
d) Servizi di incasso e pagamento	(427)	(317)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(351)	-
e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) Impegni a ricevere fondi	-	-
g) Garanzie finanziarie ricevute	-	(2)
di cui: derivati su crediti	-	-
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
i) Negoziazione di valute	-	-
j) Altre commissioni passive	(146)	(102)
Totale	(622)	(474)

I dati comparativi dell'esercizio 2021 sono stati oggetto di riesposizione per tenere conto delle modifiche contenute nel 7° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005.

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

VOCI/PROVENTI	Totale 31/12/2022		Totale 31/12/2021	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	66	-	53	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	66	-	53	-

La voce comprende i dividendi distribuiti da Cassa Centrale Banca e da Allitude Spa.

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80**4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE:	X	X	X	X	24
4. STRUMENTI DERIVATI	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con	X	X	X	X	-
Totale	-	-	-	-	24

Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90**5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione**

Alla data di chiusura del bilancio la banca non detiene contratti derivati.

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100**6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

VOCI/COMPONENTI REDDITUALI	Totale 31/12/2022			Totale 31/12/2021		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.990	-	1.990	1.822	(480)	1.342
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	1.990	-	1.990	1.822	(480)	1.342
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.377	-	1.377	431	(1)	430
2.1 Titoli di debito	1.377	-	1.377	431	(1)	430
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	3.367	-	3.367	2.253	(481)	1.772
B. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	2	(5)	(4)	-	(45)	(45)
Totale passività (B)	2	(5)	(4)	-	(45)	(45)

Gli utili realizzati su Crediti verso clientela si riferiscono alla negoziazione di titoli di stato di proprietà della banca.

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110**7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value**

La BCC alla data di chiusura dell'esercizio non presentava operatività della specie.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE	24	-	(69)	-	(45)
1.1 Titoli di debito	-	-	(1)	-	(1)
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	24	-	(68)	-	(44)
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	-
Totale	24	-	(69)	-	(45)

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. CREDITI VERSO BANCHE	(6)	-	-	-	-	-	210	-	-	-	203	2
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
- Titoli di debito	(6)	-	-	-	-	-	210	-	-	-	204	-
B. CREDITI VERSO CLIENTELA	(429)	(2.744)	(82)	(3.362)	-	-	530	2.881	1.998	-	(1.207)	(2.056)
- Finanziamenti	(419)	(2.743)	(82)	(3.362)	-	-	525	2.881	1.998	-	(1.201)	(2.049)
- Titoli di debito	(10)	(1)	-	-	-	-	5	-	-	-	(5)	(7)
Totale	(435)	(2.744)	(82)	(3.362)	-	-	740	2.881	1.998	-	(1.003)	(2.054)

8.1a Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore nette						Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
	Primo stage	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate			
			Write- off	Altre	Write- off	Altre		
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	(13)	12	-	-	-	-	(1)	(39)
3. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	(178)
4. Nuovi finanziamenti	44	(262)	-	(1.150)	-	-	(1.368)	(207)
Totale 31/12/2022	31	(250)	-	(1.150)	-	-	(1.369)	(424)
Totale 31/12/2021	(108)	(93)	-	(223)	-	-	(424)	-

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

OPERAZIONI/ COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021		
	Primo stadio		Secondo stadio		Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio			Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
	Write-off	Altre	Write-off	Altre	Write-off	Altre	0	0						
A. TITOLI DI DEBITO	(7)	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	(5)	(2)	
B. FINANZIAMENTI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	(7)	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	(5)	(2)	

I titoli di debito sono oggetto di svalutazione di tipo statistico.

8.2a Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva oggetto di misure di sostegno Covid-19: composizione

La banca alla data di chiusura del bilancio non presentava finanziamenti della fattispecie.

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Nell'ambito della presente voce sono state rilevate perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni per 242 Euro.

Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160**10.1 Spese per il personale: composizione**

TIPOLOGIA DI SPESA/VALORI	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1) Personale dipendente	(5.107)	(4.559)
a) salari e stipendi	(3.487)	(3.192)
b) oneri sociali	(912)	(790)
c) indennità di fine rapporto	(35)	(29)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(19)	(3)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(377)	(345)
- a contribuzione definita	(377)	(345)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(277)	(199)
2) Altro personale in attività		-
3) Amministratori e sindaci	(163)	(150)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	52	46
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(38)	(17)
Totale	(5.256)	(4.680)

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori per 99 mila euro (inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda), e del Collegio Sindacale per 64 mila euro.

Nella voce 6) "Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società" sono riportate le spese relative a tirocinanti.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31/12/2022	31/12/2021
PERSONALE DIPENDENTE (A+B+C)	65	66
a) dirigenti	-	-
b) quadri direttivi	21	21
c) restante personale dipendente	44	45
ALTRO PERSONALE	-	-

Il numero medio dei dipendenti include i dipendenti di altre società distaccati presso l'azienda ed esclude i dipendenti dell'azienda distaccati presso altre società.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	4	(18)
Spese per il personale varie: assicurazioni	(93)	(61)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	-	-
Spese per il personale varie: buoni pasto	(92)	(90)
Spese per il personale varie: corsi di formazione	(29)	(30)
Spese per il personale varie: altri benefici	(67)	-
Altri benefici a favore di dipendenti	(277)	(199)

La voce "Spese per il personale varie: altri benefici" include l'erogazione discrezionale di mille euro a ciascun dipendente a titolo di welfare aziendale, un contributo volontarie a sostegno del caro vita sperimentato dalle famiglie dei dipendenti.

10.5 Altre spese amministrative: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
Spese ICT	(712)	(296)
Spese ICT in outsourcing	(445)	(138)
Spese ICT diverse dalle spese ICT in outsourcing	(267)	(158)
Tasse e tributi (altro)	(881)	(813)
Spese per servizi professionali e consulenze	(371)	(351)
Spese per pubblicità e rappresentanza	(143)	(70)
Spese relative al recupero crediti	(116)	(78)
Spese per contenziosi non coperte da accantonamenti	-	-
Spese per beni immobili	(103)	(104)
Canoni leasing	-	-
Altre spese amministrative - Altro	(1.888)	(1.557)
di cui: contributi in contante ai fondi di risoluzione e ai sistemi di garanzia dei depositi	(248)	(194)
Totale spese amministrative	(4.214)	(3.269)

L'analisi delle principali determinanti porta ad individuare come rilevanti, a prescindere dal segno algebrico del loro contributo alla massa, nonché meritevoli di illustrazione le seguenti dinamiche:

- ✓ i maggiori costi per le "tecnologie dell'informazione (IT)", cresciuti del 140,5% nel corso del 2022, trovano spiegazione nel rinnovo contrattuale della fornitura dei servizi Allitude Spa avente decorrenza dal primo gennaio 2022; esso è stato imposto dalla Capogruppo per disposizione vincolante nonostante la nostra BCC avesse a suo tempo negoziato condizioni differenti. In sede di rinnovo il nostro Cda ha valutato come non percorribile la strada di una eventuale impugnazione della medesima disposizione.
- ✓ le principali spese infragruppo quali Internal Audit, Compliance e Risk Management sono cresciute in forza dell'aumento dei canoni di servizio imposti dalla Capogruppo;
- ✓ il ragguardevole aumento delle spese di pubblicità e rappresentanza è dovuto ai costi legati alla variazione della denominazione della banca, al continuo aggiornamento delle pagine social della banca, alle collaborazioni con i principali quotidiani locali e alla realizzazione *una tantum* di gadget;
- ✓ il sostenimento di spese per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale legati alla gestione dell'emergenza sanitaria COVID-19 per 78 mila euro è in diminuzione di 2,5 punti percentuali rispetto all'esercizio precedente;

- ✓ la voce dei contributi associativi è risultata in crescita del 10,4% in ragione dei maggiori oneri di appartenenza imposti dal Fondo Europeo di Garanzia dei Depositanti il cui obolo annuo è stato determinato nella misura di 248 mila euro: 54 mila euro in più rispetto all'esercizio precedente;
- ✓ l'aumento dei costi relativi alle manutenzioni dei Pos e dei Bancomat in forza delle nuove condizioni imposte dal rinnovo contrattuale con Allitude Spa;
- ✓ il servizio informazioni dati di Borsa si è distinto nel 2022 per una variazione assoluta di +24 mila euro per effetto del nuovo contratto stipulato con Allitude Spa;
- ✓ la differenza nei costi di pulizia dei locali rispetto al 2021 trova giustificazione nella ripartizione di tali costi, relativi alle 12 filiali di BCC Lodi, lungo l'intero esercizio;
- ✓ la sommatoria delle spese per visure camerali e catastali ed accessi alle banche dati risulta in incremento di 21 mila euro per effetto dei costi della gestione diretta dell'accesso al Fondo di Garanzia per le PMI;
- ✓ il raddoppio delle spese di adesione al Gruppo Iva imposto dalla Capogruppo;
- ✓ l'aumento delle spese assembleari principalmente dovuto ai costi della pubblicazione degli avvisi assembleari e alle spese notarili attinenti all'assemblea ordinaria e straordinaria;
- ✓ l'aumento del costo delle utenze e del riscaldamento patito dalla Bcc a seguito del caro energia registratosi nel corso del 2022 come conseguenza dell'instabilità economica scaturita dallo scoppio del conflitto Russia-Ucraina.

In punto specifico si rinvia alla più compiuta disamina riportata nella Relazione degli amministratori al presente bilancio.

Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2022			31/12/2021		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti			Accantonamenti		
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(118)	(74)	(7)	(172)	(98)	(12)
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	(6)	(4)	(5)	(8)	(10)	(5)
Totale Accantonamenti (-)	(124)	(78)	(12)	(180)	(108)	(17)
	Riattribuzioni			Riattribuzioni		
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	135	86	21	80	76	20
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	1	4	1	3	13	45
Totale riattribuzioni (+)	136	89	22	83	89	65
	Accantonamento Netto			Accantonamento Netto		
Totale	12	12	9	(97)	(19)	48

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

FONDI SU ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE	31/12/2022	31/12/2021
Accantonamenti su altri impegni a erogare fondi	-	-
Accantonamenti su altre garanzie finanziarie rilasciate	-	-
Totale Accantonamenti	-	-
Riattribuzioni su altri impegni a erogare fondi	-	-
Riattribuzioni su altre garanzie finanziarie rilasciate	-	-
Totale Riattribuzioni	-	-
Accantonamento netto	-	-

I suddetti accantonamenti alimentano il fondo presente nel passivo alla voce 100 a) volto a coprire i futuri esborsi correlati agli impegni e agli oneri della Banca verso sistemi di garanzia (inclusi i Fondi di Garanzia dei Depositanti delle Bcc e qualsiasi altra modalità di intervento di tutela istituzionale, nonché il Fondo Temporaneo istituito, con adesione obbligatoria, dalla legge di Riforma del Credito Cooperativo), operanti a favore delle banche di credito cooperativo. Tali accantonamenti vanno ad alimentare la voce "accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate" di cui alla tabella precedente. Anche per il 2022 non sono stati fatti accantonamenti di questa natura.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

VODI DI BILANCIO	31/12/2022			31/12/2021		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto
ACCANTONAMENTI E RIATTRIBUZIONI AGLI ALTRI FONDI RISCHI E ONERI						
1. per fondi rischi su revocatorie	-	-	-	-	-	-
2. per beneficenza e mutualità	-	-	-	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	(168)	-	(168)	(100)	-	(100)
4. per controversie legali e fiscali	-	-	-	-	-	-
5. per altri rischi e oneri	-	-	-	-	33	33
Totale	(168)	-	(168)	(100)	33	(67)

Il punto 3. include l'accantonamento conseguente alla stima, raggiunta sulla base di dati storici, del premio di rendimento (PDR 2022) a valere sul livello regionale della contrattazione sindacale, la quale evidenzia un contratto ormai scaduto da anni ed attualmente ancora oggetto di negoziazione.

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180**12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

ATTIVITÀ/COMPONENTI REDDITUALI	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. ATTIVITÀ MATERIALI				
1. Ad uso funzionale	(425)	-	-	(425)
- Di proprietà	(401)	-	-	(401)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(25)	-	-	(25)
2. Detenute a scopo di investimento	(59)	-	-	(59)
- Di proprietà	(59)	-	-	(59)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	X	-	-	-
B. ATTIVITÀ POSSEDUTE PER LA VENDITA	X	-	-	-
Totale	(484)	-	-	(484)

L'ammortamento indicato nella colonna "a" al punto "1. Ad Uso funzionale – diritti d'uso acquisiti con leasing" si riferisce all'immobile che ospita la filiale di Opera, in affitto, il cui canone viene gestito in ragione del portato del principio contabile contenuto nell'IFRS16.

Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190**13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

ATTIVITA' / COMPONENTE REDDITUALE	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
di cui: software	-	-	-	-
A.1 Di proprietà	(4)	-	-	(4)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(4)	-	-	(4)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
B. Attività possedute per la vendita	X	-	-	-
Totale	(4)	-	-	(4)

Per quanto riguarda le informazioni di cui allo IAS 36 paragrafi 130, lettere a), c), d), f), g), 131, 134, lettere d), e), f) e 135, lettere c), d), e) si rimanda alle informazioni contenute nella corrispondente sezione "Attività Immateriali" dell'attivo patrimoniale.

Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200**14.1 Altri oneri di gestione: composizione**

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(18)	(37)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	-	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(21)	(16)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	-	-
Altri oneri di gestione - altri	-	(36)
Totale altri oneri di gestione	(40)	(89)

Gli ammortamenti delle spese per migliorie su beni di terzi sono riferibili alle somme pagate e sostenute per interventi di riassetto e ristrutturazione dei locali adibiti a filiale in Corte Palasio e di proprietà del Comune stesso e dei locali in Opera, operativa da novembre 2021.

La voce "insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria" riguardano refusioni applicate alla clientela in ragione di diverse negoziazioni.

La voce "Altri oneri di gestione-altri" – anno 2021- è popolata dai costi stimati relativi a commissioni da restituire alla clientela, frutto di un rilievo da parte di Banca d'Italia in capo alla Capogruppo e di riflesso a tutte le banche affiliate.

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
Recupero di imposte	722	716
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	26	70
Recupero premi assicurativi	-	-
Fitti e canoni attivi	50	44
Recuperi spese diverse	146	97
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	9	319
Badwill da Purchase Price Allocation	-	-
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	-	-
Altri proventi di gestione - altri	82	20
Totale altri proventi di gestione	1.035	1.266

I recuperi di imposte sono riconducibili in prevalenza ad imposte di bollo di conti correnti e depositi titoli oltre al computo dell'imposta sostitutiva trattenuta sui finanziamenti a medio/lungo termine.

Nella voce "Recuperi spese diverse" compare anche la "Commissione di Istruttoria Veloce – CIV" applicata agli sconfinamenti a titolo di rimborso per l'attività di Istruttoria conseguente, per 61 mila euro, in aumento di 10 mila euro rispetto al 2021.

In sede giudiziale l'attività di recupero crediti ha comportato anche il recupero di parte delle spese legali a suo tempo sostenute per un importo di 34 mila euro: tale valore è ricompreso anch'esso nella voce "recuperi spese diverse".

Nella voce "Altri proventi di gestione-Altri" sono inclusi i ricavi rinvenienti dai crediti di imposta sugli investimenti in nuovi beni materiali per un totale di 11,6 mila euro.

Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 220**15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione**

Nel corso dell'esercizio non state effettuate operazioni sulle partecipazioni.

Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 230

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value delle attività materiali o immateriali.

Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240

La banca non ha iscritto avviamenti.

Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250**18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
A. IMMOBILI	(21)	(21)
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	(21)	(21)
B. ALTRE ATTIVITÀ	4	(1)
- Utili da cessione	4	6
- Perdite da cessione	-	(7)
Risultato netto	(18)	(22)

Non sono state eseguite operazioni di vendita né di retro-locazione di cui l' IFRS 16, paragrafo 53, lettera i).

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270**19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1. Imposte correnti (-)	(370)	-
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	13
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	57	242
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	409	447
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(616)	(579)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	3	2
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(517)	125

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 del conto economico)	5.932
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(1.548)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	1.665
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(213)
A. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRES CORRENTE	(96)
Aumenti imposte differite attive	0
Diminuzioni imposte differite attive	(517)
Aumenti imposte differite passive	0
Diminuzioni imposte differite passive	2
B. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRES	(515)
C. VARIAZIONE IMPOSTE CORRENTI ANNI PRECEDENTI	396
D. TOTALE IRES DI COMPETENZA (A+B+C)	(215)
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(568)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	343
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(49)
Variazione imposte correnti anni precedenti	71
E. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRAP CORRENTE	(203)
Aumenti imposte differite attive	0
Diminuzioni imposte differite attive	(99)
Aumenti imposte differite passive -	0
Diminuzioni imposte differite passive -	0
F. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRAP	(99)
G. TOTALE IRAP DI COMPETENZA (E+F)	(302)
H. IMPOSTA SOSTITUTIVA IRES/IRAP PER AFFRANCAMENTO DISALLINEAMENTI -	0
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	97
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	(517)

Sezione 20 – Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290

Alla data dell'esercizio la banca non ha la fattispecie.

Sezione 21 – Altre informazioni

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 e seguenti del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. In particolare, così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, il valore medio della percentuale di operatività verso i Soci o verso attività a ponderazione zero, nei quattro trimestri dell'esercizio, è stato pari a 78,00% (anno 2021 : 77,42%). Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 22 – Utile per azione

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - *earnings per share*", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

In considerazione di quanto riportato in precedenza, la fattispecie è ritenuta non rilevante.

22.2 Altre informazioni

In considerazione di quanto riportato in precedenza, la fattispecie è ritenuta non rilevante.

PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

VOCI		31/12/2022	31/12/2021
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	5.415	2.407
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		19	(15)
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(38)	-
	a) variazione di fair value	(19)	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	(19)	-
70.	Piani a benefici definiti	61	(13)
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(4)	(2)
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		(733)	429
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(1.096)	641
	a) variazioni di fair value	(22)	884
	b) rigiro a conto economico	(1.074)	(243)
	- rettifiche per rischio di credito	2	(1)
	- utili/perdite da realizzo	(1.076)	(242)
	c) altre variazioni	1	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	363	(212)
190.	Totale altre componenti reddituali	(714)	414
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	4.701	2.821

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche. Tali funzioni sono svolte con strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo dei controlli dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Come richiesto dalla normativa sulla riforma del credito cooperativo è stata resa operativa l'esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo presso la Capogruppo da parte delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo. È dunque compito della Capogruppo definire le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

La strategia di *risk management* è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel *Risk Appetite Framework* (nel seguito anche "RAF") adottato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* viene sviluppato dalla Capogruppo e si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante
 - (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF;
 - (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, processi interni di determinazione e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale c.d. ICAAP/ILAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza;
 - (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante
 - (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti;
 - (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP/ILAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting, reporting*, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;

- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il RAF rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del *Common Equity Tier 1 ratio*, del *Tier 1 ratio*, del *Total Capital ratio*, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del *funding* con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a *Liquidity Coverage ratio*, finanziamento stabile, *gap* impieghi-raccolta;
- redditività, attraverso il monitoraggio di indicatori quali *cost-income* e *ROA*.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di *compliance*, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il *reporting* verso gli organi aziendali, che mira a fornire su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dalla Capogruppo e con il supporto del referente della Direzione Risk Management aziendale che interagisce con i responsabili delle varie unità aziendali della banca. Tale processo si sviluppa in coerenza con il processo ICAAP e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono state adottate le policy ed i regolamenti emanati dalla Capogruppo.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, che viene indirizzato da parte della Capogruppo nell'ambito del contratto di esternalizzazione, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche stabilite all'interno della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- ✓ verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- ✓ contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- ✓ salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- ✓ efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- ✓ affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;

- ✓ prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- ✓ conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Consiglio di Amministrazione. Alla funzione di gestione partecipa il Direttore Generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo. Si evidenzia che a livello formale viene richiesto dall'Autorità di Vigilanza solo un Resoconto ICAAP/ILAAP consolidato e non più anche i singoli documenti individuali; per la redazione del Resoconto vengono tenuti in considerazione i contributi delle singole società appartenenti al Gruppo. In sede di aggiornamento del RAS annuale la Banca definisce comunque un posizionamento prospettico in termini di capitale e liquidità ed altri rischi rilevanti e trimestralmente ne viene verificato il rispetto. Vengono altresì a supporto anche le analisi relative all'Accordo di Garanzia, che consentono di valutare le banche sul fronte del capitale e della liquidità e definire così la dotazione del Fondo e l'attività di monitoraggio trimestrale del modello *Risk Based*, che classifica le banche sulla base di diversi profili di rischio.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Consiglio di Amministrazione con l'apporto tecnico del Direttore Generale, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consiliari. Tale funzione si esplica principalmente secondo le seguenti modalità:

- deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta della Direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie;
- decisioni della Direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il Direttore Generale è responsabile poi - ai sensi dello Statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il Direttore Generale, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio sindacale rappresenta l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello Statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia dell'operato delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le disposizioni in materia di *Sistema dei controlli interni*, *Sistema informativo* e *continuità operativa* accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per lo svolgimento dell'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito nel RAF, ossia il sistema degli obiettivi di rischio e si declina con la fissazione *ex ante* degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere al fine di garantire la necessaria coerenza di applicazione a livello consolidato.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio stabiliti dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'ICAAP e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel c.d. processo di gestione dei rischi) e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la Direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei referenti delle funzioni di controllo di secondo livello per le attribuzioni di loro competenza - mette a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello - nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni come in precedenza definito.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- ✓ controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- ✓ verifiche di secondo livello (Risk management, Compliance e Antiriciclaggio), volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi, sulla corretta applicazione della normativa e alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- ✓ controlli di terzo livello (Internal audit), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

Tutte le funzioni di controllo sono esternalizzate presso la Capogruppo.

La Direzione di *Internal Audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la verifica degli altri sistemi di controllo, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di audit, nel corso dell'esercizio, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- a. Politiche di remunerazione;
- b. Data quality segnalazioni di vigilanza;
- c. Antiriciclaggio;

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. ASPETTI GENERALI

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono orientati a perseguire un rapporto efficiente tra le caratteristiche del modello distributivo tipico del credito cooperativo, fondato su mutualità e localismo, e un efficace presidio del rischio di credito. L'attività creditizia della Banca è, inoltre, integrata nel modello organizzativo del Gruppo Cassa Centrale, che attraverso una progressiva uniformazione degli strumenti intende garantire l'applicazione di regole e criteri omogenei nell'assunzione e gestione del rischio di credito. A tal fine, la banca è soggetta al ruolo di indirizzo e coordinamento della Capogruppo; nello specifico, tali obiettivi e strategie sono indirizzati:

- ✓ al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- ✓ ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;

- ✓ alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- ✓ alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale in materia di affidamenti è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con famiglie, artigiani e piccole-medie imprese del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione di supporto svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici e sociali che, in ragione della loro struttura giuridica, del loro raggio d'azione prettamente locale o della ridotta redditività che possono portare alla banca, sono tendenzialmente esclusi dall'accesso al credito bancario ordinario.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle piccole e medie imprese ed in misura più contenuta quello delle grandi imprese rappresentano i settori più importanti per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i confidi provinciali o con altri soggetti che operano a supporto dello sviluppo del tessuto economico locale.

La concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica più coerenti con le politiche di credito della Banca e con le dinamiche economiche positive che storicamente e attualmente contraddistinguono il territorio sul quale la Banca opera, principalmente verso il settore industriale, commerciale e delle costruzioni, fermo restando le famiglie, soggetto principe delle concessioni creditizie.

In punto specifico si fa rimando anche all'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), fornita a livello consolidato, secondo quanto previsto dalle "Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the COVID 19 crisis" pubblicate dall'EBA (EBA/GL/2020/07).

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (principalmente margini disponibili su fidi, o crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e, in misura minore, in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi.

Il modello organizzativo adottato dalla Banca in ottemperanza alle disposizioni normative in materia di Controlli Interni, definisce una precisa ripartizione di ruoli e responsabilità tra le Aree deputate all'erogazione ed alla gestione del credito e le Funzioni di Controllo, ivi incluso il Risk Management.

L'articolazione territoriale della Banca, alla data del 31 dicembre 2022, è caratterizzata dalla presenza di n. 12 filiali, ognuna diretta e controllata da un responsabile che coordina il processo in oggetto. Si tratta soltanto di un primo passo in quanto poi è l'Area Crediti l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito: concessione, revisione, monitoraggio e gestione del contenzioso.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico. In particolare, all'interno dell'Area Crediti, nello specifico l'Ufficio deputato al Controllo Qualità del Credito, viene garantita la supervisione sistematica della gestione e della rilevazione delle posizioni "problematiche", anche attraverso il coordinamento e la verifica dell'azione svolta dai preposti di filiale.

Alla luce delle disposizioni in materia di *Sistema dei controlli interni* (contenute nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito coerente con il *framework* indirizzato da parte della Capogruppo.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello, con la collaborazione dei rispettivi referenti, si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adeguatezza dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management) – esternalizzata presso la Capogruppo – che si avvale operativamente dei propri referenti interni presso la Banca.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In particolare, la funzione:

- ✓ garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla Banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- ✓ concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF;
- ✓ monitora nel corso del tempo il rispetto dei requisiti regolamentari e dei *ratio* di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;
- ✓ formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte;
- ✓ concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate;
- ✓ concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, l'Area Crediti assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

L'intero processo di gestione, controllo e classificazione del credito è disciplinato dal Regolamento del Credito di Gruppo e dalla Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti che definiscono criteri e metodologie per la:

- valutazione del merito creditizio;
- revisione degli affidamenti;
- classificazione dei crediti;
- gestione e recupero dei crediti classificati *non-performing*;
- determinazione degli accantonamenti sulle esposizioni classificate *non-performing*.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. È stato inoltre adottato il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati, emanato dalla Capogruppo.

In ottemperanza alle disposizioni del regolamento del credito di Gruppo, del regolamento di Gruppo di gestione del credito deteriorato e della policy di classificazione e valutazione del credito di Gruppo, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito,

classificazione dei crediti e definizione delle strategie di recupero dei crediti classificati a deteriorato. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. La Capogruppo può intervenire sulle pratiche di concessione delle singole banche affiliate qualora le stesse superino i limiti di massimo credito concedibile per singola controparte, fissati dalla Capogruppo in maniera personalizzata per singola banca, tenendo conto dei fondi propri e della classe di merito della stessa. Tali fasi sono supportate da procedure informatiche che consentono, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La procedura informatica di monitoraggio adottata dalla Banca, sfruttando informazioni gestionali interne e dati acquisiti da *provider* esterni, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di anomalie e di prendere gli opportuni provvedimenti ai fini della risoluzione delle stesse e/o della corretta classificazione della singola posizione.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dalla Direzione Crediti è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management) esternalizzata presso la Capogruppo.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività del mondo bancario hanno ulteriormente spinto il credito cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio, Centrale dei Rischi, Andamento Rapporto, Profilo Socio-Demografico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di *rating*, sviluppati su base statistica e con metodologia di credit scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio e dei relativi accantonamenti per clientela ordinaria ed interbancari²⁶.
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro).

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, si rammenta che il CdA della Banca, su indirizzo della Capogruppo, ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress, il Consiglio di Amministrazione ha adottato le metodologie di conduzione così come stabilite all'interno della Capogruppo.

La Banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di *stress* attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

²⁶ I modelli di rating sviluppati sono soggetti a revisione annuale da parte di Cassa Centrale Banca. Nel corso dell'esercizio è stata condotta, sotto la supervisione della Direzione Risk Management un'attività di affinamento ed aggiornamento dei modelli del rischio di credito. Per maggiori dettagli si veda paragrafo 2.3.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua *stress tests* funzionali a misurare la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione di uno scenario avverso rispetto ad uno scenario base.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in *bonis* verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in *bonis* verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- *coverage ratio* del portafoglio crediti verso clientela in *bonis* e deteriorato;
- valore al *fair value* del portafoglio titoli nella categoria *Hold to Collect and Sell*.

Per l'individuazione degli scenari di mercato, si fa riferimento alle indicazioni di *providers* esterni che aggregano dati anche sulla base delle principali assunzioni stabilite dall'Autorità Bancaria Europea.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Ufficio Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di perdita attesa, in sostituzione dell'approccio *incurred loss* previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di *impairment* adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione²⁷ del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocatione dinamica dei singoli rapporti in uno dei 3 *stages* in ragione dei cambiamenti nella qualità del credito, definita dal modello di perdita attesa a 12 mesi o a vita intera, ogniqualvolta il modello di analisi gestionale medesimo ravvisi accadimenti predittivi di un significativo incremento del rischio di credito. In particolare, sono previste tre differenti categorie di stage allocation che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*:

- stage 1: i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (c.d. SICR) o che possono essere identificati come "Low credit risk";
- stage 2: i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low credit risk";
- stage 3: i rapporti *non performing*²⁸.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi²⁹;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9

²⁷ I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e portafoglio titoli.

²⁸ I crediti *non performing* riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

²⁹ Il calcolo della perdita attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica *point in time* a 12 mesi.

richiede anche di adottare delle stime *forward looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;

- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per talune esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 100.000 Euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa *lifetime* è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

Con particolare riferimento alle posizioni classificate a sofferenza, le valutazioni analitiche specifiche riflettono, laddove appropriato, uno scenario probabilistico di realizzo di tali crediti tramite la cessione delle relative esposizioni, coerentemente con la strategia di gestione dei crediti deteriorati definita dalla Banca.

Sono stati definiti specifici parametri di rischio (PD, LGD e EAD) in ottica IFRS9, tali da essere impiegati ai fini del calcolo dell'*impairment* (*stage allocation* e *ECL*); per migliorare la copertura dei rapporti privi di rating sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia³⁰. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Per maggiori dettagli si rimanda a quanto riportato all'interno delle presenti note illustrative Parte A "Politiche contabili" sezione 5 "Altri aspetti - d) Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto macroeconomico".

Affidamenti alla clientela ordinaria

I *driver* comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- ✓ stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte e all'area geografica in cui la Banca opera e il merito creditizio (in termini di *rating* del cliente);
- ✓ l'inclusione di scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti in un modello satellite alla PD *point in time* (c.d. PIT) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- ✓ la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I *driver* comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- ✓ un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in funzione dell'area geografica in cui la Banca opera, che si compone di due parametri: il *danger rate* (DR) e la Loss Given Defaul stimata per i rapporti classificati a sofferenza (LGS);
- ✓ il parametro *danger rate* IFRS 9 (espressione della probabilità di "cura" di una posizione a default nonché dei possibili aumenti di esposizione nella migrazione a stati del credito peggiorativi) viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- ✓ il parametro LGS nominale (complemento a uno dei recuperi ottenuti rispetto l'esposizione di una posizione classificata a sofferenza) viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per *cluster* di rapporti coerenti con quelli della LGD sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro-forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte *lifetime* dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza

³⁰ Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni *driver* (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di *prepayment* (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- ✓ in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- ✓ in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD *lifetime*, rispetto a quella all'*origination* superiore ad una determinata soglia definita tramite un approccio di tipo statistico sulla base di specifici driver quali segmento di rischio, *ageing* e *maturity* del rapporto e dall'area-geografica;
 - rapporti relativi alle controparti che alla data di valutazione sono classificate in *watch list*, ossia come bonis sotto osservazione;
 - presenza dell'attributo di forborne performing;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD *lifetime* alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk* (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione e classe di rating alla data di *reporting* minore o uguale a 4 per i segmenti Imprese e Small Business, 3 per il segmento Poe - Piccoli Operatori Economici - e 5 per il segmento Privati)³¹.
- ✓ in stage 3, i crediti *non performing*. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Affidamenti interbancari o a favore di intermediari finanziari

Per i rapporti del segmento interbancario il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di "*Low credit risk*" è definita sui rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione e PD *point in time* inferiore a 0,3%.

Lo stage 2 viene definito sulla base di variazioni di PD tra *originator* e *reporting* pari al 200% (quale *back-stop* identificato sulla base dei manuali AQR-*stress test* in presenza di un portafoglio *low default*).

³¹ Il modello di rating prevede 13 classi ed è differenziato in base al segmento della controparte.

Portafoglio titoli

Il parametro della PD viene fornito da un *provider* esterno in base a due approcci:

- puntuale: la *default probability term structure* per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparabile: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la *default probability term structure* associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparabile per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di quattro fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di *seniority* dei titoli.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole *tranche* di acquisto dei titoli in tre stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le *tranche* che sono classificabili come "Low credit risk" (ovvero che hanno PD alla data di *reporting* al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le *tranche* che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le *tranche* per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in *default*).

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali dell'IFRS 9, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti sono derivati proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di impairment basato, come detto, diversamente dall'approccio perdita manifestata dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

Si evidenzia che Cassa Centrale Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal Regolamento (UE) n. 2395/2017 e parzialmente integrata dal Regolamento (UE) n. 873/2020, con le quali sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) n. 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2024, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento hanno consentito di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire fino al termine del 2024:

- l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment (componente "statica" A2, SA del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato al 31 dicembre 2019, rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica old" A4, SA *old* del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto l'ammontare misurato alla data del 31 dicembre 2019 (componente "dinamica new" A4SA del filtro).

L'aggiustamento al CET1 riferito alle componenti "statica" e "dinamica old" potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 ed il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- ❖ 2018 – 95%
- ❖ 2019 – 85%
- ❖ 2020 – 70%

- ❖ 2021 – 50%
- ❖ 2022 – 25%.

L'aggiustamento al CET1 riferito alla componente "dinamica" potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2020 ed il 2024, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- ❖ 2020 – 100%
- ❖ 2021 – 100%
- ❖ 2022 – 75%
- ❖ 2023 – 50%
- ❖ 2024 – 25%.

Quest'ultima componente in particolare è stata introdotta dal Regolatore all'interno di un pacchetto di previsioni normative, al fine di agevolare l'erogazione del credito bancario a famiglie e imprese, come risposta alla pandemia di Covid-19, che ha avuto inizio a partire dai primi mesi del 2020.

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. A partire dal mese di giugno 2020, tale adeguamento si riflette negli attivi ponderati per il rischio mediante l'applicazione di un fattore di ponderazione del rischio del 100% applicato all'importo della somma delle componenti dell'aggiustamento apportato al CET1. Tale impostazione ha sostituito l'applicazione del fattore di graduazione prevista in origine, determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%. L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Banca – inerente l'adesione alle componenti statiche e dinamiche del filtro, è stata comunicata lo scorso 31 Gennaio 2018 alla Banca d'Italia.

Con delibera dell'8 giugno 2022 la banca ha aderito all'opzione – prevista dal Regolamento UE 873/2020 del 26 giugno 2020 - di neutralizzare gli effetti delle valutazioni titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi UE detenuti nel portafoglio FVOCI. In particolare il Regolamento UE 873/2020 del 26 giugno 2020 ha introdotto la possibilità di sterilizzare i profitti e le perdite non realizzati e relativi a strumenti di debito classificati nel portafoglio contabile FVOCI emessi dai seguenti soggetti:

- ❖ Amministrazioni centrali o banche centrali ex art. 114 del CRR;
- ❖ Amministrazioni regionali o autorità locali di cui all'art. 115 paragrafo 2;
- ❖ Organismi del settore pubblico di cui all'art. 116 paragrafo 4.

Tale sterilizzazione è adottabile a partire dal 2020 e prevede le seguenti percentuali di applicazione:

- ✓ 100% nel 2020;
- ✓ 70% nel 2021;
- ✓ 40% nel 2022.

A partire dalla competenza del 31/12/2022, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di credito, è stato esteso l'utilizzo dei rating esterni rilasciati da una ECAI riconosciuta oltre che al portafoglio Amministrazioni centrali o Banche centrali e alle Esposizioni verso cartolarizzazioni, anche ai portafogli regolamentari Esposizioni verso Enti ed Esposizioni verso imprese.

A fronte di questa modifica, si riepilogano le agenzie di rating adottate, suddivise per i portafogli interessati:

- o Amministrazioni centrali o Banche centrali: Moody's;
- o Esposizioni verso cartolarizzazioni: Moody's;
- o Esposizioni verso Enti: Moody's;
- o Esposizioni verso imprese: CRIF ratings.

Tale scelta, si incardina nel quadro più generale di una progressiva ottimizzazione delle attività ponderate per il rischio anche in considerazione dei benefici attesi connessi all'applicazione delle nuove disposizioni di Basilea IV.

Dalla competenza del 31/12/2022, in seguito al verificarsi del superamento delle soglie previste per la metodologia OEM a livello consolidato, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di controparte si applica la metodologia SA CCR SEMPLIFICATO, ex art 281 CRR II. Tale metodo rappresenta una metodologia semplificata, alternativa al metodo OEM, applicabile dagli intermediari che possiedono esposizioni in strumenti derivati per un valore

inferiore a 300 milioni e al 10% dell'attività dell'ente, come disposto dall'art. 273 bis par. 1 CRR II. Infine, si rammenta come, anche nel corso del 2022, hanno trovato applicazione le ulteriori disposizioni, già pienamente introdotte nel corso del 2021 in ottemperanza all'applicazione delle disposizioni previste dal Regolamento UE 876/2019 - c.d. CRR II - (ad es. la applicazione nuovo SME *supporting factor* e *infrastructure factor*), previste dal richiamato Regolamento, nonché l'applicazione della disciplina sul Calendar Provisioning – NPL Backstop, che ha introdotto una specifica deduzione dai Fondi propri nel caso di copertura insufficiente riferita a esposizioni deteriorate (Regolamento UE 2019/630).

Impatti organizzativi e di processo

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa *lifetime*, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche *forward looking* nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, ad esempio, con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del *collateral* (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa *lifetime*.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di consolidamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e l'affinamento degli strumenti di *early warning* e *trigger* che sono stati introdotti dal Gruppo ai fini di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le conseguenti iniziative.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla Direzione Risk Management deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate dalle pertinenti strutture tecniche di Cassa Centrale Banca hanno permesso il miglioramento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di *staging* secondo gli standard previsti dal principio IFRS 9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture. Si evidenzia che, in relazione all'introduzione della nuova definizione di default nonché ad alcuni primari elementi di contesto (i.e. crescente sofisticazione del Gruppo Bancario, elementi derivanti dall'emergenza sanitaria Covid-19, ecc), il Gruppo ha avviato una progettualità di ristima di tutti i modelli creditizi del *framework* contabile (ie. IFRS 9 e modelli macroeconomici) nonché gestionale quale monitoraggio e accettazione (ovvero sistemi di rating) con rilascio atteso entro giugno 2024.

Il Gruppo ha definito gli indirizzi attinenti all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un progressivo utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, *pricing*, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Per quanto riguarda gli impatti del Covid-19 sulla valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR) e sulla misurazione delle perdite attese, si fa rinvio a quanto già esposto in Parte A.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (nel seguito anche "CRM").

La Banca ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- ✓ le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- ✓ le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- ✓ le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante;
- ✓ le garanzie personali rappresentate da fidejussioni, polizze fidejussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate da Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità.

Garanzie reali, finanziarie (pegni) e ipotecarie

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e la possibilità di escutere le stesse in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- ✓ alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- ✓ alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- ✓ alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- ✓ alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- ✓ al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (*loan to value*: 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali);
- ✓ alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Le esposizioni creditizie, in *bonis* o deteriorate, sono oggetto infatti di rivalutazione statistica con frequenza semestrale.

Per le esposizioni in *bonis* rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di Euro o al 5 % dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni. Per le esposizioni deteriorate la *Policy* adottata dalla Banca, conformemente ai dettami della Capogruppo, prevede, sia per gli immobili residenziali che per i

non residenziali, l'esecuzione di una nuova perizia al momento del passaggio a deteriorato e un aggiornamento annuale per le posizioni che superano delle specifiche soglie di esposizione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse segnatamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza periodica (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso). La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- ✓ assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- ✓ specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- ✓ durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari alla percentuale del fido concesso alla controparte come di seguito delineato in base al *corpus* normativo della banca:

Garanzia	Durata fido garantito	Importo iscrizione ipoteca o scarto calcolato sul valore nominale dei titoli
Ipoteca	Fino a 10 anni	150% del finanziamento
Ipoteca	Oltre 10 anni	200% del finanziamento
Pegno su titoli obbligazionari governativi italiani o sovranazionali denominati in Euro ed OICM monetari e obbligazionari	Qualunque	20% di scarto sul valore di mercato
Pegno su titoli azionari quotati su mercati regolamentati, titoli obbligazionari senior di emittenti investment grade, OICM flessibili-bilanciati ed azionari	Qualunque	40% di scarto sul valore di mercato
Pegno su Depositi a Risparmio, Certificati di Deposito e Prestiti Obbligazionari emessi da BCC Laudense, saldi di c/c	Qualunque	0% di scarto sul valore di mercato

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene in sede di prima valutazione della richiesta di fido ed all'atto dell'istruttoria; periodicamente poi l'Area Crediti pone in essere controlli finalizzati ad evidenziare eventuali diminuzioni di valore tali da richiedere un reintegro della garanzia prestata; l'analisi procede *pari passo* con la disamina della variazione contestuale del merito creditizio del beneficiario dell'affidamento

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, la Banca utilizza tecniche di CRM solo per le fidejussioni con forza di garanzia statale, in quanto rilasciate da soggetti legittimati (es.: Fondo di Garanzia PMI, Sace, Ismea, o altri anche di matrice comunitaria come BEI, FEI). In aggiunta, possono dare accesso a benefici in termini di ponderazione sul capitale anche le fidejussioni acquisite da intermediari finanziari vigilati.

Accordi di compensazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Cassa Centrale Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli altri accordi bilaterali di compensazione di un ente e la sua controparte, ovvero degli accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi.

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato comunicato all'autorità di vigilanza e la Banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati;
- prevede di adottare tali strumenti anche in sede di assorbimento patrimoniale, tenuto conto che le nuove stipulate transitano tutte dalla Capogruppo;
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- prevede di rivedere l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie:

- "sofferenza": esposizioni creditizie vantate dalla Banca nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate;
- "inadempienza probabile": esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;

"scaduto e/o sconfinante deteriorato": esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti. L'esposizione complessiva verso un debitore viene rilevata come scaduta e/o sconfinante deteriorata, secondo quanto previsto dal Regolamento delegato (UE) n. 171/2018 della Commissione Europea del 19 ottobre 2017, qualora l'ammontare del capitale, degli interessi o delle

commissioni non pagato alla data a cui era dovuto superi entrambe le seguenti soglie: a) limite assoluto pari a 100 Euro per le esposizioni *retail* e pari a 500 Euro per le esposizioni diverse da quelle *retail*; b) limite relativo dell' 1% dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto e/o sconfinante a livello di gruppo e l'importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore.

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata mediante *workflow* di classificazione innescati automaticamente dalla procedura *Early Warning System*, allo scattare di determinati *early warning* e/o *trigger*, definiti nella Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti oppure su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale o delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi, al verificarsi delle casistiche vincolanti previste dalla normativa di riferimento.

L'attività di recupero relative alle posizioni classificate a "sofferenza" è gestita esclusivamente dall'Ufficio Legale, in staff alla Direzione Generale.

Analogamente il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate avviene in automatico al venir meno delle casistiche vincolanti previste dalle normative di riferimento oppure *mediante processi di valutazione e delibera*, innescati manualmente dalle strutture di gestione dei crediti deteriorati, nel rispetto delle tempistiche previste dalla normativa di riferimento in termini di "*monitoring period*" e "*cure period*".

Il modello di gruppo di gestione dei crediti deteriorati prevede un'attività di indirizzo e coordinamento da parte della Capogruppo ed una gestione diretta del proprio portafoglio di crediti deteriorati da parte della Banca.

Nell'ambito di tale modello la Capogruppo provvede ad:

- elaborare ed implementare la Strategia NPE di Gruppo e il relativo piano operativo;
- definire ed aggiornare la normativa interna ed i processi connessi alle attività di classificazione e valutazione dei crediti;
- definire ed aggiornare la normativa interna ed i processi connessi alle attività di gestione e recupero dei crediti deteriorati.

La Banca, attraverso le proprie strutture preposte, svolge invece le attività di:

- elaborazione ed implementazione della propria Strategia NPE individuale e del relativo piano operativo nel rispetto degli obiettivi definiti dalla Capogruppo;
- classificazione delle singole esposizioni;
- definizione delle strategie di gestione e/o di recupero più appropriate per le singole esposizioni;
- determinazione degli accantonamenti sulle singole linee di credito deteriorate.

Il modello utilizzato per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo applicato al rapporto nel momento immediatamente precedente alla classificazione in una delle categorie di rischio dei crediti deteriorati.

La valutazione analitica specifica è effettuata in occasione della classificazione tra le esposizioni creditizie deteriorate e viene rivista con cadenza trimestrale in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate nel Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti.

La valutazione analitica forfettaria viene effettuata ed aggiornata con cadenza trimestrale sulla base della stima della perdita attesa calcolata dal modello di *impairment* introdotto dal principio contabile IFRS 9.

3.2 Write-off

Le politiche di *write-off* sono disciplinate dalla Policy di Gruppo per la *derecognition* delle attività finanziarie. Il *write-off* costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile e può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero del credito deteriorato siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito da parte della Banca. Il *write-off* può riguardare l'intero ammontare di un'esposizione deteriorata o una porzione di essa e corrisponde:

- ✓ allo storno, integrale o parziale, delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'esposizione deteriorata; e

- ✓ per l'eventuale parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'esposizione deteriorata rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso, in eccedenza rispetto al valore lordo dell'esposizione deteriorata a seguito del *write-off*, sono rilevati a conto economico tra le sopravvenienze attive.

A livello generale, il *write-off* si applica alle esposizioni deteriorate per le quali la Banca:

- ✓ ha constatato il verificarsi di eventi tali da determinare l'irrecuperabilità dell'intera esposizione deteriorata o di una parte di essa;
- ✓ ha ritenuto ragionevolmente non recuperabile l'intera esposizione deteriorata o una parte di essa;
- ✓ ha ritenuto opportuno, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore, rinunciare all'intero credito deteriorato o ad una parte di esso.

Gli specifici processi e criteri per l'applicazione dei *write-off* sono disciplinati a livello di gruppo.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha effettuato *stralci totali* a posizioni (o frazioni di esse) di credito deteriorato per le quali era divenuta certa la non recuperabilità del credito. Esse hanno avuto un impatto a conto economico per euro 82 mila.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base a quanto previsto dall'IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti *Purchased or Originated Credit Impaired Asset* (c.d. POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'*impairment* ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale - fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (*ECL lifetime*). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello stage 3.

Al riguardo si precisa che l'acquisto o l'*origination* di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico della Banca per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing exposure*) non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di deterioramento creditizio (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate),
- b) la Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di deterioramento creditizio sono invece classificate nella categoria delle altre esposizioni oggetto di concessioni (*forborne performing exposure*) e sono ricondotte tra le altre esposizioni non deteriorate, ovvero tra le esposizioni scadute non deteriorate qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di *forbearance*, l'attributo di esposizione *forborne* viene declinato in:

- *forborne performing* se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in *bonis* ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- *forborne non performing* se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;

- il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come *forborne non performing* possa passare a *forborne performing* devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- ✓ passaggio di almeno 12 mesi dall'ultimo dei seguenti eventi (c.d. *cure period*):
 - concessione della misura di *forbearance* su esposizioni creditizie deteriorate;
 - classificazione a deteriorato della controparte;
 - termine del periodo di tolleranza previsto dalla misura di *forbearance* su esposizioni creditizie deteriorate;
- ✓ assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- ✓ assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- ✓ presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come *forborne performing* diventa *forborne non performing* quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ✓ ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- ✓ verificarsi di condizioni di ridotta obbligazione finanziaria come definite dall'art. 178 del Regolamento EU n. 575/2013 (DO>1%);
- ✓ l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo *forborne non performing* e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a *forborne performing*), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in *forborne performing*, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in *forborne performing*, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come *forborne performing* perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo *bonis* ordinario o *bonis* sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo *forborne performing* (c.d. *probation period*);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del *probation period*;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del *probation period*.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha applicato concessioni a favore di 13 controparti, di cui 7 classificate già fra le deteriorate e 6 che erano invece in *bonis*. Complessivamente le linee di finanziamento interessate sono state 16. Nessuna posizione è stata estinta nel corso dell'anno. La maggior parte delle posizioni è assistita da ipoteca.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	141	2.133	211	4.828	371.530	378.844
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	53.854	53.854
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	1.054	1.054
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2022	141	2.133	211	4.828	426.438	433.752
Totale 31/12/2021	431	2.091	383	3.618	399.206	405.729

Alla data di riferimento del bilancio, in relazione al punto "1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", le esposizioni nette oggetto di concessioni deteriorate ammontano a 1,532 mln di euro e le esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate a 2,366 mln di euro.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.985	6.499	2.486	-	380.641	4.283	376.358	378.844
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	53.863	9	53.854	53.854
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	1.054	1.054
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2022	8.985	6.499	2.486	-	434.504	4.292	431.266	433.752
Totale 31/12/2021	9.115	6.210	2.905	-	406.414	4.735	402.823	405.729

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/STADI DI RISCHIO	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.496	-	-	1.865	423	45	81	280	827	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2022	2.496	-	-	1.865	423	45	81	280	827	-	-	-
Totale 31/12/2021	718	-	-	2.375	278	247	530	329	593	-	-	-

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

CAUSALI/STADI DI RISCHIO	Rettifiche di valore complessive											
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio					
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie e valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie e in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie e valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie e in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
RETTIFICHE COMPLESSIVE E INIZIALI	-	1.360	7	-	-	1.368	-	3.368	-	-	-	3.368
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	4	4	-	-	8	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	(1)	(3)	-	-	(4)	-	(11)	-	-	-	(11)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	-	(308)	1	-	-	(308)	-	(71)	-	-	-	(71)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	(56)	-	-	-	(56)
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	(1)	-	-	-	(1)
RETTIFICHE COMPLESSIVE E FINALI	-	1.054	9	-	-	1.064	-	3.228	-	-	-	3.229
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	(41)	-	-	-	(41)	-	-	-	-	-	-

CAUSALI/STADI DI RISCHIO	Rettifiche di valore complessive						Rettifiche di valore complessive					
	Attività rientranti nel terzo stadio						Attività fin. impaired acquisite o originate					
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziari e in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziari e in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	-	6.209	-	-	3.815	2.394	-	-	-	-	-	
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	
Cancellazioni diverse dai write-off	-	(232)	-	-	(226)	(6)	-	-	-	-	-	
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-	1.558	-	-	1.674	(115)	-	-	-	-	-	
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	(1.037)	-	-	(1.022)	(15)	-	-	-	-	-	
Altre variazioni	-	-	-	-	1.274	(1.274)	-	-	-	-	-	
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	-	6.499	-	-	5.516	983	-	-	-	-	-	
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	(41)	-	-	(38)	(3)	-	-	-	-	-	

CAUSALI/STADI DI RISCHIO	Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate				Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie fin. rilasciate impaired acquisiti/e o originati/	
0					
0					
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	462	92	20	-	11.519
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	8
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	(247)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(19)	(12)	(9)	-	1.140
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	(1.093)
Altre variazioni	-	-	-	-	(1)
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	443	80	10	-	11.325
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	(82)

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

PORTAFOGLI/ STADI DI RISCHIO	Valori lordi/ Valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	25.200	14.410	3.366	1.133	898	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	2.335	507	183	13	24	-
Totale 31/12/2022	27.535	14.917	3.549	1.146	922	-
Totale 31/12/2021	25.127	12.580	2.858	460	1.257	-

A.1.5a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi)

PORTAFOGLI/STADI DI RISCHIO		Valori lordi/valore nominale					
		Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
		Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
A. FINANZIAMENTI VALUTATI AL COSTO AMMORTIZZATO		8.654	4.087	2.345	217	696	-
A.1 oggetto di concessione conforme con le GL		4.318	3.029	1.711	217	-	-
A.2 oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione		-	-	-	-	-	-
A.3 oggetto di altre misure di concessione		-	-	-	-	-	-
A.4 nuovi finanziamenti		4.336	1.058	634	-	696	-
B. FINANZIAMENTI VALUTATI AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA		-	-	-	-	-	-
B.1 oggetto di concessione conforme con le GL		-	-	-	-	-	-
B.2 oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione		-	-	-	-	-	-
B.3 oggetto di altre misure di concessione		-	-	-	-	-	-
B.4 nuovi finanziamenti		-	-	-	-	-	-
Totale	31/12/2022	8.654	4.087	2.345	217	696	-
Totale	31/12/2021	4.456	642	331	-	527	-

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Esposizione lorda				
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
A.1 A VISTA	762	264	497	-	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	762	264	497	X	-
A.2 ALTRE	7.657	6.786	-	-	-
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	7.657	6.786	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-
TOTALE (A)	8.419	7.051	497	-	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	1.759	136	-	X	-
TOTALE (B)	1.759	136	-	-	-
TOTALE (A+B)	10.178	7.187	497	-	-

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/ VALORI	Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA							
A.1 A VISTA	-	-	-	-	-	761	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	X	-	761	-
A.2 ALTRE	18	18	-	-	-	7.639	-
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	-
b) Inademp. probabili	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	18	18	-	X	-	7.639	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-
TOTALE (A)	18	18	-	-	-	8.401	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO							
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	X	-	1.759	-
TOTALE (B)	-	-	-	-	-	1.759	-
TOTALE (A+B)	18	18	-	-	-	10.160	-

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Esposizione lorda				
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	2.401	X	-	2.401	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	531	X	-	531	-
b) Inadempienze probabili	6.300	X	-	6.300	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.542	X	-	3.542	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	285	X	-	285	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	5.100	2.573	2.527	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	181	-	181	X	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	422.801	374.973	47.645	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.471	-	2.471	X	-
TOTALE (A)	436.886	377.546	50.172	8.985	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	645	X	-	645	-
b) Non deteriorate	61.233	57.391	3.842	X	-
TOTALE (B)	61.878	57.391	3.842	645	-
TOTALE (A+B)	498.764	434.937	54.014	9.630	-

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/ VALORI	Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA							
a) Sofferenze	2.259	X	-	2.259	-	141	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	440	X	-	440	-	92	-
b) Inadempienze probabili	4.167	X	-	4.167	-	2.133	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.101	X	-	2.101	-	1.440	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	73	X	-	73	-	211	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	272	77	195	X	-	4.828	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	18	-	18	X	-	163	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	4.002	969	3.034	X	-	418.798	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	267	-	267	X	-	2.204	-
TOTALE (A)	10.773	1.046	3.228	6.499	-	426.113	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO							
a) Deteriorate	10	X	-	10	-	634	-
b) Non deteriorate	523	443	80	X	-	60.710	-
TOTALE (B)	534	443	80	10	-	61.344	-
TOTALE (A+B)	11.307	1.488	3.309	6.510	-	487.457	-

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.7a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: valori lordi e netti

TIPOLOGIE FINANZIAMENTI/ VALORI	Esposizione lorda				Retifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
A. FINANZIAMENTI IN SOFFERENZA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. FINANZIAMENTI IN INADEMPIENZE PROBABILI	796	-	-	796	-	718	-	-	718	-	78
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	796	-	-	796	-	718	-	-	718	-	78
C. FINANZIAMENTI SCADUTI DETERIORATI	122	-	-	122	-	28	-	-	28	-	94
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	122	-	-	122	-	28	-	-	-28	-	94

TIPOLOGIE FINANZIAMENTI/ VALORI	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
D. ALTRI FINANZIAMENTI SCADUTI NON DETERIORATI	116	23	92	-	-	6	1	6	-	-	109	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	116	23	92	-	-	6	1	6	-	-	109	-
E. ALTRI FINANZIAMENTI NON DETERIORATI	31.177	24.258	6.919	-	-	369	59	309	-	-	30.809	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	31.177	24.258	6.919	-	-	369	59	309	-	-	30.809	-
TOTALE (A+B+C+D+E)	32.211	24.282	7.011	918	-	1.121	60	315	746	-	31.090	-

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	3.574	4.997	544
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	1.401	3.677	308
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	448	3.138	266
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	783	-	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	171	539	43
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	2.574	2.374	568
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	1.160	7
C.2 write-off	1.077	1	-
C.3 incassi	1.494	408	559
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	782	1
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	3	24	-
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	2.401	6.300	285
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

La voce "B.5 Altre variazioni in aumento" è costituita dalle variazioni intervenute sui rapporti in essere e derivanti da fatti di gestione.

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

CAUSALI/QUALITÀ	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	4.542	4.339
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	1.351	1.684
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	404	563
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	857	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	1.073
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	89	48
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	1.820	3.371
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	2.337
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	1.073	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	857
C.4 write-off	-	-
C.5 incassi	389	142
C.6 realizzati per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	358	35
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	4.073	2.652
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	3.143	246	2.906	2.540	161	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	1.398	375	2.735	606	267	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	729	68	2.231	455	253	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	614	307	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	55	-	504	151	14	-
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	2.281	182	1.474	1.045	354	-
C.1 riprese di valore da valutazione	162	79	181	132	4	-
C.2 riprese di valore da incasso	817	103	258	197	345	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	1.077	-	1	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	613	307	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	226	-	421	409	4	-
D. RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	2.259	440	4.167	2.101	73	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

ESPOSIZIONI	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE VAUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	4.794	104	121.104	-	-	-	263.625	389.626
- Primo stadio	4.794	104	121.104	-	-	-	204.468	330.469
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	50.172	50.172
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	8.985	8.985
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
B. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	-	-	53.863	-	-	-	-	53.863
- Primo stadio	-	-	53.863	-	-	-	-	53.863
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE IN CORSO DI DISMISSIONE	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	4.794	104	174.967	-	-	-	263.625	443.489
D. IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	-	-	-	-	-	-	62.014	62.014
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	57.527	57.527
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	3.842	3.842
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	645	645
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	-	-	-	-	-	-	62.014	62.014
Totale (A+B+C+D)	(4.794)	(104)	(174.967)	-	-	-	(325.639)	(505.503)

La classe 1 accoglie titoli emessi da Organismi Internazionali.

La classe 2 accoglie i titoli di emissione governativa sia Italia sia Europa e il saldo del conto corrente aperto presso le Poste Italiane e Cassa Centrale Banca;

La classe 3 accoglie unicamente un titolo obbligazionario subordinato emesso da Carige spa ed acquistato dalla BCC nell'ambito di una strategia di Gruppo.

La Banca adotta sui portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni dell'agenzia di rating Moody's.

Moody's	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6
Scala globale di rating a lungo termine	Aaa, Aa	A	Baa	Ba	B	Caa, Ca, C
Scala globale di rating a breve termine	P-1	P-2	P-3	NP		

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

La Banca non ha esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
			Immobili - Ipotecche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLIN	Altri derivati
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	242.214	232.867	152.015	-	2.694	2.382	-	-
1.1. totalmente garantite	209.771	201.875	148.297	-	2.029	2.144	-	-
- di cui deteriorate	6.463	1.959	1.371	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	32.442	30.992	3.718	-	666	238	-	-
- di cui deteriorate	1.417	428	325	-	-	-	-	-
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	41.827	41.666	1.797	-	528	1.414	-	-
2.1. totalmente garantite	30.578	30.452	1.797	-	421	1.372	-	-
- di cui deteriorate	538	528	111	-	-	170	-	-
2.2. parzialmente garantite	11.249	11.215	-	-	107	43	-	-
- di cui deteriorate	105	105	-	-	-	-	-	-

	Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	-	-	-	50.355	-	976	19.418	227.839
1.1. totalmente garantite	-	-	-	29.434	-	911	18.972	201.786
- di cui deteriorate	-	-	-	441	-	1	146	1.959
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	20.921	-	65	446	26.053
- di cui deteriorate	-	-	-	96	-	-	-	421
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	-	-	-	13.004	-	920	18.430	36.094
2.1. totalmente garantite	-	-	-	7.578	-	854	18.430	30.452
- di cui deteriorate	-	-	-	170	-	-	77	528
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	5.427	-	66	-	5.642
- di cui deteriorate	-	-	-	95	-	-	-	95

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
					di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. ATTIVITÀ MATERIALI	1.740	2.285	23	2.263	-
A.1. Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
A.2. A scopo di investimento	1.740	2.285	23	2.263	-
A.3. Rimanenze	-	-	-	-	-
B. TITOLI DI CAPITALE E TITOLI DI DEBITO	-	-	-	-	-
C. ALTRE ATTIVITÀ	-	-	-	-	-
D. ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE	-	-	-	-	-
D.1. Attività materiali	-	-	-	-	-
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2022	1.740	2.285	23	2.263	-
Totale 31/12/2021	1.740	2.395	17	2.378	109

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela**

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	179.409	30	4.515	294	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	179.409	30	4.515	294	-	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	256	-	268	313	-	-
Totale (B)	256	-	268	313	-	-
Totale (A+B)	31/12/2022	179.665	30	4.783	607	-
Totale (A+B)	31/12/2021	168.889	25	5.185	576	-

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA				
A.1 Sofferenze	21	748	121	1.512
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	14	63	77	376
A.2 Inadempienze probabili	910	2.707	1.223	1.460
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	291	841	1.149	1.260
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	113	34	98	39
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	106.619	2.529	133.084	1.421
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	256	99	2.111	186
Totale (A)	107.663	6.017	134.526	4.432
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO				
B.1 Esposizioni deteriorate	631	9	3	1
B.2 Esposizioni non deteriorate	53.717	178	6.469	32
Totale (B)	54.348	188	6.472	33
Totale (A+B)	162.011	6.205	140.998	4.465
Totale (A+B)	31/12/2022	162.011	6.205	140.998
Totale (A+B)	31/12/2021	153.388	5.283	135.723
Totale (A+B)		153.388	5.283	135.723

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

ESPOSIZIONI / AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA									
A.1 Sofferenze	141	1.958	-	-	-	-	-	302	
A.2 Inadempienze probabili	2.133	3.942	-	-	-	225	-	-	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	150	55	62	18	-	-	-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	232.881	3.816	10.816	115	157.787	313	602	26	
Totale (A)	235.305	9.770	10.878	133	157.787	538	602	328	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO									
B.1 Esposizioni deteriorate	634	10	-	-	-	-	-	-	
B.2 Esposizioni non deteriorate	57.318	209	2.427	1	442	313	523	-	
Totale (B)	57.952	219	2.427	1	442	313	523	-	
Totale (A+B)	31/12/2022	293.257	9.990	13.305	134	158.229	851	1.125	328
Totale (A+B)	31/12/2021	279.240	9.131	14.755	152	147.828	1.977	538	37

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	6.602	18	497	-	-	-	-	-
Totale (A)	6.602	18	497					
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	1.759	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	-	1.759					
Totale (A+B)	31/12/2022	6.602-	18	2.257				
Totale (A+B)	31/12/2021	1.784	221	4.642	-	1.794	-	-

B.4 Grandi esposizioni

VOCI DI BILANCIO	Totale	Totale
	31/12/2022	31/12/2021
A) AMMONTARE GRANDI ESPOSIZIONI		
a1) ammontare valore di bilancio	285.235	241.274
a2) ammontare valore ponderato	3.542	3.741
B) NUMERO POSIZIONI GRANDI ESPOSIZIONI	4	4

Il valore complessivo delle attività di rischio verso soggetti che costituiscono "grande esposizione" (esposizione di rischio per un nominale superiore al 10% dei fondi propri di vigilanza dell'intermediario creditizio) risulta pari a 285,235 mln di euro, di cui 259,725 mln di euro relativi all'esposizione verso il Tesoro dello Stato, 12,912 mln di euro relativi all'esposizione verso il Regno di Spagna e 5,034 relativi al Ministero delle Finanze Portogallo, ad esito dell'implementazione delle strategie di Gruppo nella gestione del coacervo dei titoli componenti il portafoglio di proprietà della Banca. Un grande rischio di 7,564 mln di euro risulta l'esposizione con la Capogruppo.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione nella presente sezione le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca è *originator* e per le quali, all'atto dell'emissione, la stessa banca sottoscrive il complesso delle passività emesse (c.d. operazioni di autocartolarizzazione la cui descrizione va fornita nella Sezione 4 "Rischio di liquidità" della presente Parte E).

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*Originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Nel corso dell'esercizio 2022 non sono state effettuate operazioni di cartolarizzazione proprie.

Di seguito si riportano le informazioni relative alle operazioni di cartolarizzazioni proprie effettuate dal nostro Gruppo nel corso dell'esercizio 2021 ed a cui ha partecipato anche la nostra BCC :

❖ CARTOLARIZZAZIONE "BUONCONSIGLIO 4"

Nel corso del 2021 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti "*multioriginator*" ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *non performing* (sofferenze) derivanti da contratti stipulati con clienti residenti in Italia (cd. "Buonconsiglio 4"). La transazione prevede l'acquisizione della GACS ovvero la garanzia dello Stato sulla cessione delle sofferenze.

Più in dettaglio, l'operazione ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti in sofferenza (*secured e/o unsecured*) erogati dalla Banca e da altri 37 Istituti Finanziari (28 appartenenti al Gruppo Cassa Centrale) a clienti, per un Gross Book Value complessivo di 578.719.097 Euro.

Gli *arrangers* dell'operazione sono stati: Intesa San Paolo e Centrale Credit Solutions Srl (società del Gruppo Cassa Centrale), quest'ultima ha rivestito anche il ruolo di *advisor* per le banche del Gruppo Cassa Centrale. L'operazione ha comportato la creazione di una società veicolo appositamente costituita ai sensi della L.130/99, denominata Buonconsiglio 4, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari. Il Master Servicer del veicolo di cartolarizzazione è Prelios Credit Servicing S.p.A., mentre Prelios Credit Solutions S.p.A. ricopre il ruolo di Special Servicer.

L'operazione è stata effettuata principalmente con l'obiettivo di migliorare la qualità degli attivi essendo prevista la cancellazione degli asset *non performing* dai bilanci degli Originators. A seguito di specifica analisi tecnica è infatti emerso che l'operazione descritta soddisfa i criteri per l'eliminazione contabile degli asset dal bilancio della Banca secondo quanto disposto dall'IFRS 9.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati il cui schema è di seguito rappresentato:

- i. cessione pro-soluto, da parte delle banche "*Originators*", di un portafoglio di crediti in sofferenza individuati in "blocco";
- ii. acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente – la società veicolo Buonconsiglio 4 S.r.l. - ed emissione da parte di quest'ultimo di titoli (ABS – *Asset Based Securities*) caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- iii. sottoscrizione integrale dei titoli Senior da parte delle banche "*Originators*";
- iv. sottoscrizione dei titoli Mezzanine e Junior da parte delle Banche e successiva vendita del 95% dei titoli ad un terzo investitore istituzionale (Buckthorn Financing DAC il cui Asset Manager è Investment Management L.P.). La parte residuale (5%) resta nel portafoglio dei singoli "*Originators*" al fine dell'assolvimento della "*Retention Rule*".

Le banche *originator*, al fine della costituzione delle riserve iniziali necessarie all'avvio dell'attività del veicolo di cartolarizzazione (Buonconsiglio 4 s.r.l.) hanno deliberato una linea di credito (Finanziamento a Ricorso Limitato) pari a 114 mila euro, il cui rientro è previsto con una seniority appena superiore a quella dei titoli di classe A (Senior).

Come indicato, la società veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in classi. I titoli senior sono dotati di rating (BBB) assegnato da tre Agenzie (ARC, DBRS e Scope). Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

- ✓ Titoli di classe A (titoli Senior): Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6 mesi, maggiorato di uno spread pari allo 0,40% annuo, per un valore complessivo di 117,7 milioni di Euro e scadenza Gennaio 2042.;
- ✓ Titoli di classe B (titoli Mezzanine): Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6 mesi, maggiorato di uno spread pari al 10,0% annuo, per un valore complessivo di 16,5 milioni di Euro e scadenza Gennaio 2042;
- ✓ Titoli di classe J (titoli Junior): Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6 mesi, maggiorato di uno spread pari al 15,00% annuo più un rendimento variabile (residuo dopo aver pagato i senior items) per un valore complessivo di 54,893 milioni di Euro e scadenza Gennaio 2042.

Il 14 dicembre 2021 i predetti titoli Senior, Mezzanine e Junior sono stati sottoscritti pro quota dalle banche "Originators" in ragione del prezzo ricevuto da ciascuna e, in data 15 dicembre 2021 (data regolamento contabile 17 dicembre 2021), il 95% dei titoli Mezzanine e Junior è stato venduto a Buckthorn Financing DAC con Asset Manager è Investment Management L.P., investitore istituzionale terzo.

I titoli sottoscritti dalla Banca ammontano a 2,57 mln di Euro per i Senior, a 19 mila Euro per i Mezzanine e a 8 mila euro per i Junior.

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento le quote capitale di rimborso degli attivi vengono prioritariamente destinate al rimborso dei titoli Senior. La seconda tranche di titoli (Mezzanine) è subordinata nel rimborso alla precedente e la terza tranche di titoli (junior) è subordinata nel rimborso alle prime due.

Il rimborso del capitale dei titoli di classe J è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

La banca ha ceduto 10,5 mln di crediti sofferenti a un prezzo finale pari a 2,9 mln di euro. L'impatto economico più significativo è dato dalla perdita di 352 mila euro derivante dalla vendita dei titoli mezzanine e junior.

2. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 620 mila Euro. Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla società veicolo Lucrezia Securitisation S.r.l. nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli "€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 78,388,000 Asset-Backed Notes due January 2027" con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027" con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1° dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello stato patrimoniale della Banca nella voce 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – sottovoce b) crediti verso clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per 6,027 mila Euro.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer e non detiene alcuna interessenza nella società veicolo.

Nel corso dell'esercizio e di quelli precedenti sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti "Notes Padovana e Irpina" e "Notes Crediveneto" per complessivi 283,772 mila euro.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la Banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la Banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di Banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la Banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la Banca ha verificato:

- ✓ il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- ✓ la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la *due diligence*;
- ✓ le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi *framework*, strumenti di *credit enhancement*, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- ✓ le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- ✓ le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla *due diligence* svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la Banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- ✓ natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- ✓ tassi di *default*;
- ✓ rimborsi anticipati;
- ✓ esposizioni soggette a procedure esecutive;
- ✓ natura delle garanzie reali;
- ✓ merito creditizio dei debitori;
- ✓ diversificazione settoriale e geografica;
- ✓ frequenza di distribuzione dei tassi di *loan to value*.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il *servicer*, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Banche affiliate che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 del CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le Banche affiliate ed integrano l'*Investor Report* prodotto dalla società veicolo.

Tra le operazioni di cartolarizzazioni riportate nella successiva tabella "C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di terzi ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione" figurano operazioni multioriginator, esposte nel precedente paragrafo relativo alle cartolarizzazioni "proprie", tra le quali Buonconsiglio 4, per la quota parte riferibile ai sottostanti ceduti da altri istituti di credito non appartenenti al Gruppo.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Fuori bilancio

Al 31 dicembre 2022 la fattispecie non è presente.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia di attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore
Lucrezia	44	284				
Buonconsiglio 4	2.368	1	6	13		8

TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ ESPOSIZIONI	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore
Lucrezia						
Buonconsiglio 4						

TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ ESPOSIZIONI	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore
Lucrezia						
Buonconsiglio 4						

L'operazione di “Buonconsiglio 4” descritta più sopra rientra nella tipologia di cartolarizzazioni *multi-originator*: di conseguenza le esposizioni vanno imputate nelle voci relative alle attività sottostanti proprie e di terzi in proporzione al peso che le attività proprie e di terzi hanno sul complesso delle attività oggetto di cartolarizzazione.

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

NOME CARTOLARIZZAZIONE/ DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Buonconsiglio 4 S.r.l	Conegliano (TV)	Non consolidato	105.760			108.428	16.500	5.893
Lucrezia Securitisation srl – Padovana/Irpina	Roma Via Mario Carucci 131	Non consolidato	15.753			104.218		
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Roma Via Mario Carucci 131	Non consolidato	9.950			37.783		
Lucrezia Securitisation srl - Castiglione	Roma Via Mario Carucci 131	Non consolidato	3.475			32.461		

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/denominazione società veicolo	Consistenze al 31/12/2022							
	Portafogli contabili dell'attivo		Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D) (**)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
	CA (*)	OFV (*)						
Buonconsiglio 4 S.r.l	54.657	2.774	57.431	Note Senior, Mezzanine e Junior	-	57.431	57.431	-
Lucrezia Securitisation Srl - Padovana/Irpina	5.507	-	5.507	Titoli Senior	-	5.507	5.507	-
Lucrezia Securitisation Srl - Crediveneto	3.556	-	3.556	Titoli Senior	-	3.556	3.556	-
Lucrezia Securitisation Srl - Castiglione	1.259	-	1.259	Titoli Senior	-	1.259	1.259	-

Commento: Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni e delle perdite. I valori lordi di portafoglio al 31.12.2022 sono:

circa 604 mln il portafoglio Padovana / Irpina

circa 213 mln il portafoglio Crediveneto

circa 58 mln il portafoglio Castiglione

C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

La tabella non è avvalorata in quanto alla data del bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Informazioni di natura qualitativa

La Banca non risulta operativa attraverso entità strutturate, pertanto l'informativa in oggetto non viene fornita.

Informazioni di natura quantitativa

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

La Banca non risulta operativa attraverso entità strutturate, pertanto l'informativa in oggetto non viene fornita.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Le informazioni e la tabella non sono fornite in quanto alla data di bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

E.2 Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Le informazioni e la tabella non sono fornite in quanto alla data di bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: *fair value*

Le informazioni e la tabella non sono fornite in quanto alla data di bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

B Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (*continuing involvement*)

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento (*continuing involvement*).

Informazioni di natura quantitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento (*continuing involvement*).

C. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

D. Operazioni di covered bond

Le informazioni non sono fornite in quanto alla data di bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Il Comitato Finanza della Banca pianifica e così propone al consiglio di amministrazione le scelte di investimento relative al portafoglio di negoziazione coerentemente con gli indirizzi condivisi all'interno del Gruppo tramite i periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nel corso dell'esercizio la Capogruppo ha stabilito che l'attività del portafoglio di negoziazione fosse limitata ai soli strumenti finanziari detenuti per finalità di intermediazione con clientela bancaria e non bancaria e agli strumenti derivati stipulati per la copertura di rischi (quali ad esempio operazioni a termine su cambi ai fini di intermediazione con clientela o derivati connessi con la *fair value option*).

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (c.d. VaR, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *Riskmetrics*, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria *asset allocation*, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di *effective duration*.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato anche tramite la metodologia Montecarlo *fattailed*, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato). Un'ulteriore misura introdotta per valutare il rischio di mercato è l'*expected shortfall*, calcolata sia con metodo storico che con metodo Montecarlo.

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal VaR (quali il *marginal VaR*, l'*incremental VaR* e il *conditional VaR*), misure di sensitività degli strumenti di reddito (*effective duration*) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo, titoli sovranazionali e titoli *corporate*), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di *backtesting* del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del valore di mercato teorico del portafoglio.

Quotidianamente sono disponibili *stress test* sul valore di mercato teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo, titoli sovranazionali e titoli *corporate*). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dal Referente *Risk Management* e dalla *Direzione Finanza* e presentata periodicamente al Consiglio di Amministrazione, il quale è chiamato a valutare l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto.

È in aggiunta attivo un *alert* automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti massimi definiti nel Regolamento di Gruppo per la gestione del rischio di mercato e controparte.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *RiskMetrics*, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Al 31 dicembre 2022 non erano presenti titoli all'interno del portafoglio di negoziazione, secondo le indicazioni di strategia stabilite da Cassa Centrale Banca.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha alcun titolo riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione di vigilanza.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha alcun titolo riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione di vigilanza.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *RiskMetrics*, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Referente *risk management* ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che, oltre al portafoglio totale, considerano quello bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo, titoli sovranazionali e titoli *corporate*), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il Comitato Finanza definisce le scelte di investimento relative al portafoglio bancario coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo all'interno dei periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Il monitoraggio dell'andamento economico e del rischio collegato a tali posizioni viene effettuato dal *Responsabile Finanza* mediante le informazioni di rendicontazione disponibili specificamente per ciascuna linea di investimento.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- ✓ politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- ✓ metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- ✓ limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Ufficio Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e variazione del margine di interesse, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha stabilito di utilizzare il *framework* messo a disposizione da Cassa Centrale Banca; la metodologia di calcolo prevede le seguenti logiche, che sono allineate a quanto previsto dalle linee guida EBA (GL-2018-02):

- ✓ analisi di sensitività al valore economico: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza di valore tra *discounted cash flow delle poste di bilancio* utilizzando una curva senza shock ed una con shock. I rapporti possono essere elaborati individualmente oppure essere aggregati sulla base delle caratteristiche finanziarie specifiche degli stessi;
- ✓ analisi di sensitività al margine: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza del margine di interesse a fronte di uno specifico scenario di shock dei tassi, ipotizzando il reinvestimento dei flussi in scadenza o di quelli

che rivedono il tasso (rapporti indicizzati) ai tassi *forward* in un orizzonte temporale predefinito (ad esempio dodici mesi);

- ✓ trattamento modelli comportamentali: il motore di calcolo consente di tenere conto nelle analisi (sia al valore che al margine) dei modelli comportamentali; normalmente viene utilizzato quello delle poste a vista.

La Banca determina il capitale interno assorbito dal rischio di tasso di interesse secondo il modello della variazione di valore economico sopra illustrato, applicando uno shock di tassi parallelo di +/- 200 punti base.

Ulteriori scenari di stress sono determinati per valutare gli impatti derivanti da *shift* di curva non paralleli (*steepening, flattening, short rates up and down*).

L'indicatore di rischiosità è rappresentato nel RAS dal rapporto tra il capitale interno così calcolato e il valore dei Fondi Propri. A livello consolidato, Cassa Centrale Banca monitora il posizionamento del Gruppo anche in relazione al rischio specifico ed alla soglia di attenzione del 15% fissata dalle linee guida EBA. Nel caso in cui l'indicatore di rischiosità sfiori le soglie previste nel RAS, la Banca attiva opportune iniziative di rientro.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Referente *risk management* e dal *Responsabile Finanza* ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Di seguito le informazioni riguardanti le rilevazioni del VaR della componente titoli del portafoglio bancario nel corso del 2022:

VaR 31/12/2022	VaR medio	VaR minimo	VaR massimo
3.532.841	3.049.402	1.459.862	4.399.441

Importi all'unità di Euro

Il controllo dell'affidabilità del modello avviene attraverso un'attività di *backtesting* teorico, che verifica la variazione giornaliera del valore di mercato del portafoglio bancario, calcolato dal modello, con la stima della perdita attesa ad un giorno. L'utilizzo del metodo storico è stato introdotto nel corso del 2022, a partire dal mese di aprile³²; a partire da tale data, a livello di portafoglio consolidato il nuovo modello non ha evidenziato sforamenti.

Nel corso del 2022 si è monitorata ancora nel continuo la quantificazione del rischio emittente per i titoli di Stato italiani inteso come VaR relativo al solo *risk factor* espresso dal differenziale fra curva dei titoli governativi italiani e la curva *risk-free* (la curva monetaria di riferimento per la divisa in cui è espresso lo strumento obbligazionario).

In relazione agli *stress test*, si riportano di seguito gli esiti delle simulazioni dell'impatto di differenti ipotesi di *shock* sul valore teorico del portafoglio al 31 dicembre 2022. Gli *shock* replicano movimenti paralleli pari a +/-25 e +/-50 punti base delle principali curve tassi, impiegate nella valutazione dei titoli presenti nel portafoglio di proprietà.

Valore teorico al 31/12/2022	Variazione di valore Shock -25 bp	Variazione di valore Shock +25 bp	Variazione di valore Shock -50 bp	Variazione di valore Shock +50 bp
3.532.841	725.115	-712.254	1.463.496	-1.412.037

Importi all'unità di Euro

³² I dati di VaR medio, minimo e massimo fanno riferimento al periodo 01/04/2022 – 31/12/2022.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie (valuta di denominazione Euro)

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	47.688	160.664	103.433	20.359	30.202	36.155	35.748	-
1.1 Titoli di debito	-	41.701	96.303	16.054	3.182	17.179	9.822	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	2.368	-	-	35	-	-	-
- altri	-	39.333	96.303	16.054	3.147	17.179	9.822	-
1.2 Finanziamenti a banche	497	3.709	641	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	47.191	115.255	6.490	4.306	27.020	18.976	25.925	-
- c/c	36.384	195	-	188	107	-	-	-
- altri finanziamenti	10.807	115.060	6.490	4.118	26.913	18.976	25.925	-
- con opzione di rimborso anticipato	1.911	114.623	5.846	4.118	26.810	18.976	25.811	-
- altri	8.896	438	644	-	103	-	115	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	295.199	36.485	6.273	1.264	86.527	-	340	-
2.1 Debiti verso clientela	291.490	2	320	656	2.229	-	340	-
- c/c	285.778	2	104	29	2.177	-	-	-
- altri debiti	5.712	-	216	627	51	-	340	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	5.712	-	216	627	51	-	340	-
2.2 Debiti verso banche	3.709	29.300	-	-	76.000	-	-	-
- c/c	2.771	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	939	29.300	-	-	76.000	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	7.183	5.954	607	8.298	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	607	-	-	-	-
- altri	-	7.183	5.954	-	8.298	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	17	6	7	126	110	59	-
+ Posizioni corte	-	326	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. ALTRE OPERAZIONI FUORI BILANCIO								
+ Posizioni lunghe	4.213	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	4.213	-	-	-	-	-	-	-

Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie (valuta di denominazione diversa da Euro)

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	264	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	264	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	216	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	216	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	216	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. ALTRE OPERAZIONI FUORI BILANCIO								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

A fini gestionali la Banca quantifica mensilmente gli impatti derivanti da shock di curva paralleli e non paralleli, sia per la variazione di valore economico, sia per la variazione del margine di interesse.

Sulla base delle analisi al 31 dicembre 2022, nell'ipotesi di una variazione dei tassi di interesse nella misura di +/-200 punti base, sono riportati gli effetti relativi alla variazione del valore economico e del margine di interesse, rapportati poi al valore dei Fondi Propri di fine anno e al valore del margine di interesse prospettico (quest'ultimo calcolato su un orizzonte temporale di 12 mesi e con l'ipotesi di reinvestimento delle poste in scadenza alle condizioni di mercato definite nello scenario previsionale).

VARIAZIONE VALORE ECONOMICO	Scenario +200 punti base	Scenario -200 punti base
Portafoglio Bancario: crediti	-14.128.283	19.837.248
Portafoglio Bancario: titoli	-6.436.190	7.798.688
Altre attività	-207.467	427.402
Passività	19.167.526	-22.363.506
Totale	-1.604.413	5.699.831
Fondi Propri	39.565.913	39.565.913
Impatto % su fondi propri	-4,06%	14,41%

Importi all'unità di Euro

VARIAZIONE MARGINE DI INTERESSE	Scenario +200 punti base	Scenario -200 punti base
Portafoglio Bancario: crediti	2.152.325	-2.167.531
Portafoglio Bancario: titoli	1.544.355	-1.558.920
Altre attività	68.603	-17.263
Passività	-2.819.819	2.860.633
Totale	945.464	-883.082
Margine di interesse prospettico	9.908.245	9.908.245
Impatto % su margine di interesse prospettico	9,54%	-8,91%

Importi all'unità di Euro

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *RiskMetrics*, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

VOCI	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Corone svedesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche						
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	242	12			6	10
C. Passività finanziarie	216	-	-	-	-	-
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	216					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
Totale attività	242	12	-	-	6	10
Totale passività	216	-	-	-	-	-
Sbilancio (+/-)	26	12	-	-	6	10

Nella voce B. Altre attività sono inclusi depositi di conto corrente in divisa -per l'equivalente di 264 mila euro- intrattenuti presso Cassa Centrale Banca e l'equivalente di 2 mila euro di banconote e di monete in valuta tenute presso la cassa della BCC.

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

SEZIONE 3 – GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Alla data di riferimento la banca non detiene derivati finanziari di negoziazione.

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Alla data di riferimento la banca non detiene derivati finanziari di negoziazione.

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Alla data di riferimento la banca non detiene derivati finanziari di negoziazione.

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Alla data di riferimento la banca non detiene derivati finanziari di negoziazione OTC.

B. Derivati creditizi

B.1 Derivati creditizi di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Alla data di riferimento la banca non detiene derivati creditizi di negoziazione.

B.2 Derivati creditizi di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Alla data di riferimento la banca non detiene derivati creditizi di negoziazione.

B.3 Derivati creditizi di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Alla data di riferimento la banca non detiene derivati creditizi di negoziazione.

B.4 Vita residua dei derivati creditizi di negoziazione OTC: valori nozionali

Alla data di riferimento la banca non detiene derivati creditizi di negoziazione.

B.5 Derivati creditizi connessi con la fair value option: variazioni annue

La sezione non è compilata in quanto la Banca non detiene derivati creditizi della specie.

3.2 Le coperture contabili

La Banca non pone in essere operazioni di copertura ascrivibili a tale fattispecie. In ogni caso la Banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione della Policy di Hedge Accounting di Gruppo.

Informazioni di natura qualitativa

A. Attività di copertura del fair value

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabile né gestionale da variazioni del *fair value*.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

La banca non ha posto in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

D. Strumenti di copertura

Alla data di chiusura del bilancio la banca non ha in essere strumenti di copertura.

E. Elementi coperti**Informazioni di natura quantitativa****A. Derivati finanziari di copertura****A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo**

Alla data di chiusura del bilancio la banca non ha in essere derivati di copertura.

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Alla data di chiusura del bilancio la banca non ha in essere derivati di copertura.

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Alla data di chiusura del bilancio la banca non ha in essere derivati finanziari di copertura OTC.

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Alla data di chiusura del bilancio la banca non ha in essere derivati finanziari di copertura OTC.

B. Derivati creditizi di copertura**B.1 Derivati creditizi di copertura: valori nozionali di fine periodo**

Alla data di chiusura del bilancio la banca non ha in essere derivati creditizi di copertura.

B.2 Derivati creditizi di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Alla data di chiusura del bilancio la banca non ha in essere derivati creditizi di copertura.

B.3 Derivati creditizi di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Alla data di chiusura del bilancio la banca non ha in essere derivati creditizi di copertura.

B.4 Vita residua dei derivati creditizi di copertura OTC: valori nozionali

Alla data di chiusura del bilancio la banca non ha in essere derivati creditizi di copertura.

C. Strumenti non derivati di copertura**C.1 Strumenti di copertura diversi dai derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura**

Alla data di chiusura del bilancio la banca non ha in essere strumenti non derivati di copertura.

D. Strumenti coperti**D.1 Coperture del fair value**

Alla data di chiusura del bilancio la banca non ha in essere coperture di fair value.

D.2 Copertura dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

Alla data di chiusura del bilancio la banca non ha in essere coperture ascrivibili a tale fattispecie.

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto**E.1 Riconciliazione delle componenti di patrimonio netto**

La Banca non pone in essere operazioni di copertura ascrivibili a tale fattispecie.

In ogni caso la Banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione della Policy di Hedge Accounting di Gruppo.

3.3 ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: *fair value* netti per controparti

Alla data di chiusura del bilancio la banca non ha in essere coperture ascrivibili alla fattispecie.

Sezione 4 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi e/o di vendere proprie attività sul mercato (*funding liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni (*market liquidity risk*). Il *funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione Europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (nel seguito anche "RD-LCR"). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di trenta giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. L'RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015 e dopo una introduzione graduale, a partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100% per il medesimo. L'RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- ✓ endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- ✓ esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, etc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- ✓ combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- ✓ l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- ✓ l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste a vista e a revoca);
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che, per natura, determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- ✓ l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza e sulla base degli indirizzi forniti dalla Capogruppo, persegue gli obiettivi di:

- ✓ disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di *stress*;
- ✓ finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità – connessi all'appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine esso si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite le procedure interne ove reperisce informazioni su fabbisogni e disponibilità di liquidità di tipo previsionale. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Direzione Risk Management della Capogruppo, che si avvale del proprio referente presso la Banca ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca in tema di assetti di liquidità intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi prodotta mensilmente dalla Capogruppo.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avvengono attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR, trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore *time to survival*, volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento al grado di concentrazione degli impieghi e della raccolta verso le principali controparti; in particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista alla data di riferimento del presente bilancio l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti (privati e imprese non finanziarie) sul totale della raccolta della Banca da clientela risulta pari a 11,13%;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance* e quantificazione delle attività prontamente monetizzabili.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguarda principalmente:

- ✓ le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- ✓ le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- ✓ le obbligazioni di propria emissione, per le quali la Banca opera al fine di garantirne la liquidità sul mercato secondario;
- ✓ gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- ✓ i margini disponibili sulle linee di credito concesse;

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente negli applicativi di Gruppo.

L'indicatore "Net stable funding ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, viene rilevato mensilmente da fonte segnaletica e da fonte gestionale con le metriche previste dal Regolamento UE 2019/876 (CRR2) .

Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress di scenario. Questi ultimi, condotti secondo un approccio che mira a peggiorare le percentuali applicate alle voci più significative facendo riferimento ad una metodologia di carattere normativo, contemplano due scenari di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione dell'LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

Le risultanze delle analisi effettuate nonché il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione

Sono stati inoltre individuati degli indicatori di preallarme di crisi, sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità. Sul tema del *Contingency Funding Plan* (nel seguito anche "CFP"), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità, è opportuno evidenziare che la gestione è stata accentrata presso la Capogruppo; ne consegue che a fronte di eventuali criticità sul profilo della liquidità riscontrate a livello di singole banche appartenenti al Gruppo, è la Capogruppo che interviene utilizzando le risorse a disposizione dell'intero Gruppo. Nel CFP del Gruppo sono definiti gli stati di non ordinaria operatività, i processi e gli strumenti per la relativa attivazione/gestione oltre che ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti.

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una consistente disponibilità di risorse liquide in virtù della composizione del proprio *buffer* di liquidità, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

Alla data di riferimento del bilancio, l'importo delle riserve di liquidità libere, intese come attività liquide di elevata qualità calcolate ai fini della determinazione del *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), si attestava a 11,1,52 mln di euro.

Il ricorso al rifinanziamento presso la Capogruppo ammontava a 76 mln di euro ed era rappresentato prevalentemente dalle risultanze della partecipazione della BCC alle operazioni di finanziamento preordinate dalla BCE e denominate *Targeted Longer Term Refinancing Operations* (TLTRO).

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie (valuta di denominazione Euro)

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi
A. ATTIVITÀ PER CASSA	23.299	161	1.537	2.893	8.417
A.1 Titoli di Stato	-	-	23	7	1.146
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	1	143
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	23.299	161	1.514	2.886	7.128
- Banche	1.368	-	-	-	-
- Clientela	21.931	161	1.514	2.886	7.128
B. PASSIVITÀ PER CASSA	295.196	29.305	20	1.027	45
B.1 Depositi e conti correnti	294.261	29.305	-	-	2
- Banche	2.771	29.305	-	-	-
- Clientela	291.490	-	-	-	2
B.2 Titoli di debito	-	-	20	1.027	43
B.3 Altre passività	935	-	-	-	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	10	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	4.244	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	1.762	-	40	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. ATTIVITÀ PER CASSA	13.219	29.401	198.540	162.933	2.837
A.1 Titoli di Stato	2.553	14.025	124.298	34.250	-
A.2 Altri titoli di debito	450	385	1.132	4.395	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	10.215	14.991	73.110	124.288	2.837
- Banche	645	-	-	-	2.837
- Clientela	9.570	14.991	73.110	124.288	-
B. PASSIVITÀ PER CASSA	4.248	989	95.201	340	-
B.1 Depositi e conti correnti	320	656	2.229	-	-
- Banche	-	-	-	-	-
- Clientela	320	656	2.229	-	-
B.2 Titoli di debito	3.929	333	16.972	-	-
B.3 Altre passività	-	-	76.000	340	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	4.244	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	228	405	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie (valuta di denominazione diversa da Euro)

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi
A. ATTIVITÀ PER CASSA	264	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	264	-	-	-	-
- Banche	264	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-
B. PASSIVITÀ PER CASSA	216	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	216	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-
- Clientela	216	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	10	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. ATTIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-
B. PASSIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

SEZIONE 5 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti in ragione della natura e/o delle caratteristiche dei prodotti offerti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici, a carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi nonché alle perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali e con i fornitori.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*);
- il rischio di esternalizzazione, ossia il rischio legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal Consiglio di Amministrazione, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (Compliance), esternalizzata presso la Capogruppo, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme; essa fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Anche la funzione di Compliance opera per il tramite di propri referenti individuati all'interno delle singole banche del Gruppo, ivi inclusa la nostra Banca.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo, all'operatività dei dipendenti e all'operatività presso le filiali.

Tali verifiche sono attribuite alla funzione di *Risk management*.

Il processo di gestione del rischio operativo si articola nelle seguenti fasi:

- ✓ identificazione e valutazione, che comprende le attività di rilevazione, raccolta e classificazione delle informazioni quantitative e qualitative relative al rischio operativo; tali rischi sono costantemente e chiaramente identificati, segnalati e riportati ai vertici aziendali;
- ✓ misurazione, che comprende l'attività di determinazione dell'esposizione al rischio operativo effettuata sulla base delle informazioni raccolte nella fase di identificazione;
- ✓ monitoraggio e controllo, che comprende le attività concernenti il regolare monitoraggio del profilo del rischio operativo e dell'esposizione a perdite rilevanti, attraverso la previsione di un regolare flusso informativo che promuova una gestione attiva del rischio;

- ✓ gestione del rischio, che comprende le attività finalizzate al contenimento del rischio operativo coerentemente con la propensione al rischio stabilito, attuate intervenendo su fattori di rischio significativi o attraverso il loro trasferimento, tramite l'utilizzo di coperture assicurative o altri strumenti;
- ✓ reporting, attività volta alla predisposizione di informazioni da trasmettere agli organi aziendali (ivi compresi quelli di controllo) e a tutte le strutture aziendali coinvolte, in merito ai rischi assunti o assumibili.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha implementato un *framework* per la rilevazione degli eventi di perdita operativa e dei relativi effetti economici.

Vi sono, infine, i controlli di terzo livello, effettuati dalla Direzione Internal Audit della Capogruppo che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali, si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente, dei servizi offerti dalla Capogruppo e dalle sue società strumentali. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore, predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (nel seguito anche "FOI") e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile sia del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione che dell'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. indicatore rilevante, riferito alla situazione di fine esercizio).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante sia negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un Piano di continuità operativa e di emergenza volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

ANNO	Importo
Anno T	13.727
Anno T-1	11.268
Anno T-2	9.640
MEDIA INDICATORE RILEVANTE ULTIMI 3 ESERCIZI	11.545
REQUISITO PATRIMONIALE (15% DELLA MEDIA)	1.732

Informazioni di natura quantitativa

Nel 2021 erano state rilevate ed indicate perdite cumulate per un importo di €. 80.761. Una parte, pari a €. 71.620, ineriva commissioni da restituire alla clientela mentre una seconda parte, per un importo di €. 9.141, afferiva il computo del danno conseguente alle rapine subite in corso di anno.

Dell'importo di commissioni da restituire residua a fine 2022 solamente una parte minima, pari a €. 2.467, di cui:

- €. 1.564 riguardanti clienti che, contattati con raccomandata, risultano irreperibili
- €. 903 afferenti ex clienti la cui restituzione avrebbe dovuto aver ad oggetto importi così minimali da rendere non economico il contatto diretto ma consigliare la pubblicazione sul nostro sito della nostra disponibilità alla refusione qualora di eventuale loro interesse.

Nel corso del 2022 abbiamo subito una rapina notturna con asportazione di un mezzo forte interno atto alla conservazione delle banconote: l'apparato, così come previsto da specifiche disposizioni interne, è risultato vuoto per cui il danno si è limitato al ripristino delle condizioni logistiche di sicurezza dei luoghi oggetti di effrazione e scasso.

Rischio legale

La Banca, nello svolgimento della propria attività, può essere coinvolta in contenziosi e procedimenti di natura legale. A fronte di tali contenziosi e procedimenti sono stati appostati congrui accantonamenti in bilancio in base alla ricostruzione degli importi potenzialmente a rischio, alla valutazione della rischiosità effettuata in funzione del grado di "probabilità" e/o "possibilità" di soccombenza così come definiti dal Principio Contabile IAS 37 e tenendo conto della più consolidata giurisprudenza in merito. Pertanto, per quanto non sia possibile prevederne con certezza l'esito finale, si ritiene che l'eventuale risultato sfavorevole di detti procedimenti non avrebbe, sia singolarmente che complessivamente, un effetto negativo rilevante sulla situazione finanziaria ed economica della Banca. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte B, Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio costituisce il principale presidio a fronte dei rischi aziendali connessi all'attività della Banca. Rappresenta un fondamentale parametro di riferimento per le valutazioni di solvibilità, condotte dalle Autorità di Vigilanza e dal mercato, e costituisce il miglior elemento per un'efficace gestione, sia in chiave strategica che di operatività corrente, in quanto elemento finanziario in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti. Inoltre, assume un ruolo rilevante anche in termini di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Gli organismi di vigilanza internazionali e locali hanno stabilito a tal fine, prescrizioni rigorose per la determinazione del patrimonio regolamentare e dei requisiti patrimoniali minimi che gli enti creditizi sono tenuti a rispettare.

Il patrimonio al quale la Banca fa riferimento è quello definito dal Regolamento UE n.575/2013 (CRR) nella nozione dei Fondi Propri e si articola nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*)
- capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

In esso, particolare rilievo è rappresentato da:

- una politica attenta di distribuzione degli utili, che in ottemperanza alle disposizioni del settore, comportano un accontamento rilevante alle riserve di utili da parte della Banca;
- una gestione oculata degli investimenti, che tiene conto della rischiosità delle controparti;
- un eventuale piano di rafforzamento patrimoniale tramite emissioni di strumenti di capitale e titoli subordinati.

Tutto ciò, viene perseguito nell'ambito del rispetto dell'adeguatezza patrimoniale, determinando il livello di capitale interno necessario a fronteggiare i rischi assunti, in ottica attuale e prospettica, nonché in situazioni di stress, e tenendo conto degli obiettivi e delle strategie aziendali nei contesti in cui la Banca opera. Tali valutazioni vengono effettuate annualmente in concomitanza della definizione degli obiettivi di budget e all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario che potrebbero interessare l'istituto.

Almeno trimestralmente, inoltre, viene verificato il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, previsti dalle disposizioni pro tempore vigenti, di cui all' art. 92 del CRR:

- ✓ il valore del capitale primario di classe 1 in rapporto al totale della attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari al 4,5% (*CET1 capital ratio*);
- ✓ il valore del capitale di classe 1 in rapporto al totale della attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari al 6,0% (*T1 capital ratio*);
- ✓ il valore dei fondi propri in rapporto al totale della attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari all' 8,0% (*Total capital ratio*).

A questi requisiti minimi regolamentari è stata aggiunta la riserva di Conservazione del Capitale (*Capital Conservation Buffer*) pari al 2,5%.

Un eventuale mancato rispetto della somma di questi requisiti (Requisito Combinato) da parte dell'Ente vigilato, determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a ricostituire il patrimonio Regolamentare oltre limiti prestabiliti.

Inoltre, a decorrere dal 1° gennaio 2016 le Banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di Capitale Anticiclica (*Countercyclical Capital Buffer*). A partire dal 1° gennaio 2019 tale riserva, composta da Capitale primario di Classe 1, non potrà superare il 2,5% dell'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio.

Considerando che, come da comunicazione della Banca d'Italia del 30 settembre 2022, per il quarto trimestre 2022 il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia è stato fissato allo 0%, che i coefficienti di capitale anticiclici sono stati fissati generalmente pari allo 0%, e che la Banca presenta principalmente esposizioni verso soggetti nazionali, il coefficiente anticiclico specifico della Banca risulta essere prossimo allo zero.

La Banca, infine, deve rispettare le prescrizioni derivanti dal processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process – SREP*) ai sensi dell'art. 97 e seguenti della Direttiva UE n.36/2013 (CRD IV). Attraverso tale processo, l'Autorità competente riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia individualmente che in un'ottica aggregata - anche in condizioni di stress - ne valuta il contributo al rischio sistemico, il sistema di governo aziendale, e verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Alla data di riferimento del presente bilancio, la Banca presenta:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 25,76% (anno 2021 23,79%);
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 25,76% (anno 2021 23,79%);
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 25,76% (anno 2021 23,79%).

La consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale e adeguata alla copertura del *Capital Conservation Buffer*.

La Banca ha redatto e mantiene il proprio *Recovery Plan* in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato.

B. Informazioni di natura quantitativa**B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione**

VOCI DEL PATRIMONIO NETTO	Importo 31/12/2022	Importo 31/12/2021
1. Capitale	9.298	9.048
2. Sovrapprezzi di emissione	114	117
3. Riserve	23.944	21.886
- di utili	23.944	21.886
a) legale	31.593	29.555
b) statutaria	928	928
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(8.577)	(8.597)
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	42	756
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	269	300
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(160)	573
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(68)	(117)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	5.415	2.407
Totale	38.814	34.214

Il capitale della banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 25,82 euro.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2022		Totale 31/12/2021	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1	(161)	607	(34)
2. Titoli di capitale	289	(20)	307	(7)
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	290	(181)	914	(41)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. ESISTENZE INIZIALI	573	300	-
2. VARIAZIONI POSITIVE	540	19	-
2.1 Incrementi di Fair Value	167	-	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	9	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	-	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre Variazioni	364	19	-
3. VARIAZIONI NEGATIVE	1.273	50	-
3.1 Riduzioni di Fair Value	190	19	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	7	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positivo: da realizzo	1.076	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	19	-
3.5 Altre Variazioni	-	12	-
4. RIMANENZE FINALI	(160)	269	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

VOCI DI BILANCIO	31/12/2022	31/12/2021
1. ESISTENZE INIZIALI	(117)	(102)
2. VARIAZIONI POSITIVE	61	12
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	61	-
2.2 Altre variazioni	-	12
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. VARIAZIONI NEGATIVE	(12)	(27)
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	-	(13)
3.2 Altre variazioni	(12)	(14)
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. RIMANENZE FINALI	(68)	(117)

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), predisposta su base consolidata dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano S.p.A. ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e nemmeno operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. *"Business combination between entities under common control"*).

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2022 e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e nemmeno operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. *"Business combination between entities under common contro"*).

SEZIONE 3 - RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Nel corso dell'esercizio 2022 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

La Banca, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa di settore, ha adottato il "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati".

Questo Regolamento, che tiene conto di quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti, ha lo scopo di disciplinare l'individuazione, l'approvazione e l'esecuzione delle Operazioni con Soggetti Collegati poste in essere dalla Capogruppo, dalle Banche Affiliate e dalle Società del Gruppo, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui il Gruppo si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle Operazioni con Soggetti Collegati, garantendo il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla predetta Circolare di Banca d'Italia.

Ai fini più strettamente contabili rilevano altresì le disposizioni dello "IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate" per le quali la Banca ha recepito le indicazioni fornite a livello di Gruppo Cassa Centrale in tema di individuazione del relativo perimetro dei soggetti interessati.

Più in dettaglio, nell'ambito della normativa interna del Gruppo Cassa Centrale, vengono identificate come parti correlate:

Persone fisiche:

- dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli Amministratori) dell'entità che redige il bilancio: essi sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società;
- familiari stretti dei "dirigenti con responsabilità strategiche": si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale persona nei loro rapporti con l'entità, tra cui:
 - i figli e il coniuge (anche se legalmente separato) o il convivente di quella persona;
 - i figli del coniuge o del convivente di quella persona;
 - i soggetti a carico di quella persona o a carico del coniuge o del convivente di quella persona;
 - i fratelli, le sorelle, i genitori, i nonni e i nipoti – anche se non conviventi - di quella persona.
- persona che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio.

Persone giuridiche:

- 1) entità che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio;
- 2) entità su cui una persona identificata al punto precedente (Persone fisiche) ha un'influenza significativa o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche della stessa (o di una sua controllante);
- 3) entità che ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
- 4) entità controllata o controllata congiuntamente da uno dei soggetti di cui al punto precedente (Persone fisiche);
- 5) le società/BCC appartenenti al Gruppo Cassa Centrale (controllate ed a controllo congiunto diretto e/o indiretto);
- 6) le società collegate e le joint venture nonché le loro controllate;
- 7) entità che è una joint venture di una terza entità e l'entità che redige il bilancio è una collegata della terza entità;
- 8) i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo o di un'entità correlata.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Rientrano tra i dirigenti con responsabilità strategiche come sopra definiti. Il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale Vicario, i componenti del Consiglio di Amministrazione e i Sindaci.

La tabella che segue riporta, in ossequio a quanto richiesto dal par. 17 dello IAS 24, l'ammontare dei compensi corrisposti nell'esercizio ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo nonché i compensi relativi agli altri dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di "parte correlata".

	ORGANI DI AMMINISTRAZ.		ORGANI DI CONTROLLO		ALTRI MANAGERS		TOTALE AL 31/12/2022	
	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto
Salari e altri benefici a breve termine	87	87	62	62	336	336	485	485
Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc)	12	12	2	2	122	122	136	136
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	99	99	64	64	459	459	621	621

Si precisa che gli emolumenti di Amministratori e Sindaci comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica a loro spettanti. Nella voce "benefici successivi al rapporto di lavoro" sono inseriti i contributi INPS, i contributi al Fondo Pensione Nazionale e l'accantonamento annuo per il TFR, sia quello che permane in azienda sia quello che confluisce al Fondo Tesoreria INPS o al Fondo Pensione Nazionale.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La tabella che segue riporta le informazioni sui rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo di riferimento con le parti correlate.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Capogruppo	7.559	109.617	109.464	233	530	1.504
Controllate	2	98	-	-	282	-
Collegate	-	-	-	-	-	-
Amministratori e Dirigenti	880	586	-	3.437	21	-
Altre parti correlate	2.168	1.737	18	8.891	64	15
Totale	10.609	112.037	109.482	12.561	896	1.519

Si precisa che le "Altre parti correlate" includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel corso dell'esercizio non risultano rettifiche di valore analitiche o perdite per crediti verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate è stata applicata unicamente la svalutazione collettiva come previsto dall'IFRS 9.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio; essi si sono normalmente sviluppati nel corso dell'esercizio in funzione delle esigenze od utilità contingenti, nell'interesse comune delle parti. Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con tali controparti non si discostano da quelle correnti di mercato, ovvero sono allineate, qualora ne ricorrano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

La colonna "Attivo" riporta l'ammontare a fine esercizio della complessiva esposizione di rischio; essa è stata quantificata, per i rischi a scadenza, al valore puntuale del debito in linea capitale, mentre, per le linee a revoca, all'effettivo utilizzo alla medesima data.

La colonna "Passivo" esprime l'ammontare della raccolta depositata dagli stessi soggetti presso l'istituto nella rilevazione a fine esercizio; essa risulta rappresentata da saldi di conto corrente, depositi a risparmio, certificati e conti di deposito oltre al valore di bilancio dei prestiti obbligazionari sottoscritti.

La colonna delle "Garanzie rilasciate" individua l'ammontare delle garanzie rilasciate a favore delle parti correlate.

La colonna riferita alla "Garanzie ricevute" indica quelle rilasciate, sia personali che reali, a favore della Banca per crediti concessi alle parti in oggetto.

Gli importi di cui la colonna "Attivo" alla riga "Capogruppo" si riferiscono all'esposizione complessiva con Cassa Centrale Banca in termini di conti correnti, depositi e partecipazione infragruppo; i rapporti passivi sono interamente costituiti da operazioni di rifinanziamento presso la BCE la cui garanzia è rappresentata dai titoli indicati nella colonna "Garanzie rilasciate". I costi e i ricavi si riferiscono alle spese sostenute, agli interessi pagati, alle commissioni incassate e agli interessi liquidati nel corso dell'anno.

Gli importi di cui la colonna "Attivo" alla riga "Controllate" si riferiscono principalmente alle altre attività e passività in essere alla chiusura del bilancio per commissioni ancora da percepire e fatture ancora da liquidare e ratei passivi maturati nell'ambito dei contratti nei confronti delle società di servizi appartenenti al Gruppo di Cassa Centrale Banca. I costi e i ricavi si riferiscono alle spese sostenute e alle commissioni incassate nel corso dell'anno.

Si precisa che a dicembre 2011, la Banca d'Italia ha introdotto nella Circolare 27 dicembre 2006, n. 263, le nuove disposizioni in tema di "Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", applicabili dal 1° gennaio 2013; esse prevedono la nomina di amministratori indipendenti e attribuiscono loro un ruolo di particolare importanza, coinvolgendoli e chiamandoli ad esprimersi nelle diverse fasi delle Procedure deliberative che le Banche debbono seguire quando compiono operazioni con soggetti vicini ai loro centri decisionali.

L'obiettivo delle richiamate disposizioni è quello di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati e potenziali danni per depositanti e azionisti.

In conformità a quanto richiesto dalle norme il Consiglio di Amministrazione ha nominato un consigliere indipendente deputato alla sovrintendenza delle operazioni della specie ed ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti dispositivi interni, l'applicazione dei limiti prudenziali (di delibera assembleare) e le procedure deliberative. Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative previste. In tale ambito, la Banca ha definito altresì livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico, le proprie caratteristiche organizzative e le disposizioni riveniente dalla Capogruppo.

Nel corso del 2022 non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di nessun genere, in ordine alle quali l'Amministratore Indipendente o il Collegio Sindacale abbiano espresso parere negativo o formulato rilievi.

ALTRE INFORMAZIONI – SOCIETÀ CHE ESERCITA ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO**Denominazione della Capogruppo**

Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A., Sede legale Via G. Segantini, 5 – 38122 Trento (TN)

Dati economici e patrimoniali

Ai sensi dell'art. 2497 bis c.c., vengono esposti i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato (chiuso al 31.12.2021) dalla controllante.

Stato Patrimoniale sintetico*(importi in migliaia di euro)*

Voci dell'attivo	31/12/2021
Cassa e disponibilità liquide	288.864
Attività finanziarie	24.978.946
Partecipazioni	255.104
Attività materiali ed immateriali	23.887
Altre attività	293.021
Totale attivo	25.839.822

(Importi in migliaia di euro)

Voci del passivo	31/12/2021
Passività finanziarie	24.300.022
Altre passività	370.252
Trattamento di fine rapporto del personale	1.554
Fondi per rischi ed oneri	24.655
Patrimonio netto	1.143.339
Totale Passivo	25.839.822

Conto Economico sintetico*(importi in migliaia di euro)*

Voci di Conto Economico	31/12/2021
Margine di interesse	36.412
Commissioni nette	91.897
Dividendi	37.488
Ricavi netti dell'attività di negoziazione	38.749
Margine di intermediazione	204.546
Rettifiche/riprese di valore nette	(27.103)
Risultato della gestione finanziaria	177.443
Oneri di gestione	(162.138)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(2.341)
Altri proventi (oneri)	38.736
Utile (Perdita) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	(870)
Risultato corrente lordo	50.830
Imposte sul reddito	(4.764)
Risultato netto	46.064

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La presente sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca, non essendo quotata o emittente titoli diffusi, non è tenuta alla compilazione dell'informativa di settore di cui all'IFRS 8.

Allegato 1 – Oneri per revisione legale – comma 1, n. 16-bis art. 2427 del c.c.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile, si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2022 con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale e dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla banca. Gli importi si considerano al netto dell'IVA, delle spese e del Contributo Consob.

Onorari della revisione

Tipologia di servizi	Corrispettivi
Revisione contabile	31
Servizi di attestazione	30
Altri servizi	-
Totale	62

L'importo totale dei corrispettivi alimenta la voce 160b) "altre spese amministrative".

PARTE M – INFORMATIVA SUL LEASING

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha in essere operazioni di *leasing*.

INFORMAZIONI GENERALI DELLA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LODI S.C.

Indirizzo della Sede

Via Garibaldi n. 5 - 26900 LODI
Tel. 0371/5850.1 -Fax. 0371/5850244

Codice fiscale

09900240152

Partita IVA – gruppo CCB

02529020220

Codice SDI per fatturazione elettronica

ZS100U1

Sito Internet

www.bcclodi.it

Posta certificata

08794.bcc@ACTALISCERTYMAIL.it

Codice ABI

08794.0

Codice Swift / BIC

CCRTIT2TLAU

Camera di Commercio – numero di iscrizione (REA)

LO-1324029

Numero di iscrizione registro imprese di Milano Monza-Brianza Lodi

09900240152

Albo Soc. Cooperative a mutualità prevalente

N° A160933

Codice SIA

A24Z9

Codice Ateco

641910

Codice Lei

5493002GUK42AICGG334

Iscrizione Albo delle Banche

5038

Aderente al Fondo di garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo di garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo Temporaneo delle BCC



...LAUS PRIDE

